IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **40** / *L.* **1200** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Sabato* **23** *febbraio 1991*

BUSH INSIEME CON GLI ALLEATI PONE SADDAM DINANZI ALLA SCELTA TRA GUERRA E PACE

Ore 18: scade l'ultimatum

Gli iracheni fanno saltare i pozzi di petrolio in Kuwait

Entro il termine fissato per oggi deve cominciare il ritiro delle truppe di Baghdad che si completerà in una settimana
Se il despota non accetterà le nuove condizioni l'attacco finale sarà inevitabile - Un ultimo tentativo di Gorbaciov

I nostri servizi speciali

De Carlo da Washington
Le reazioni dagli Stati Uniti
Il servizio a pag. 2

Borzicchi da Gerusalemme
Rabin: perchè Israele dice no
Il servizio a pag. 3

Forni da Londra
Troppe carenze nel piano Urss
Il servizio a pag. 2

Morandi da Mosca
L'Urss continua a mediare
Il servizio a pag. 2

Bush ha ripreso in mano la situazione politica e bellica nel Golfo con il sostegno di tutti gli alleati della coalizione dopo che, durante la scorsa notte, il piano di pace di Gorbaciov accettato da Saddam Hussein sembrava spiazzarlo e togliergli ogni iniziativa nel drammatico confronto con Baghdad. Il presidente degli Stati, dopo aver consultato i suoi esperti ed aver preso contatti con i leader della coalizione, ha lanciato un ultimatum inequivocabile a Saddam Hussein che torna ad essere l'unico e solo responsabile della scelta fra pace e guerra.

L'ultimatum è sintetizzato nei punti che sopra riproduciamo e si concreta nel termine fissato per oggi a mezzogiorno ora di New York, le 18 ora italiana, le 20 ora locale del Golfo. Da quest'ora Saddam deve dare inizio al ritiro delle sue truppe dal Kuwait, avrà 48 ore di tempo per sguarnire le posizioni strategiche del Kuwait e altrettanto per riconsegnare i prigionieri di guerra. Il ritorno delle truppe irachene sulle posizioni che occupavano il 1 agosto del 1990 dovrà essere completato nel giro di una settimana. Saddam Hussein è anche chiamato a dare risposta all'Onu entro l'ora fissata dall'ultimatum dell'accettazione delle condizioni poste, diversamente, o nel caso in cui egli modifichi tali disposizioni, l'attacco generale potrebbe scattare immediatamente.

Solo a sera da Baghdad, dal portavoce del ministero delle informazioni, è venuta la prima dura reazione. L'ultimatum degli alleati è stato definito «donchisciottesco» e «vergognoso».

I governi dei nove paesi membri dell'Unione europea occidentale hanno sottoscritto all'unanimità l'ultimatum di Bush. Il ministro della Difesa francese, Pierre Joxe, non ha esitato ad affermare che la grande offensiva è già pronta a scattare. «L'inizio delle operazioni è programmato; è solo questione di ore».

Con queste premesse oggi il conflitto nel Golfo va davvero al suo giorno più lungo. Si sa che il colpo decisivo agli occupatori del Kuwait è stato bloccato in extremis proprio dai contatti diplomatici di Mosca.

Bush non ha mai nascosto che il piano del capo del Cremlino corrispondeva, come ha detto, a «uno sforzo serio e utile», ma è anche vero che esso presentava «molti ostacoli» e soprattuto poneva delle condizioni a vantaggio di Baghdad. Gli lasciava tempo, ad esempio, di due giorni dopo il cessate il fuoco e gli garantiva l'abolizione delle sanzioni dopo che avesse ritirato solo due terzi delle truppe. E' curioso sottolineare che lo stesso Gorbaciov ha ammesso che il piano poteva apparire non del tutto convincente ma era il massimo che si potesse raggiungere, mentre uno dei portavoce del Cremlino, Serghei Grigoriev, ha dichiarato a titolo personale di considerare comprensibile l'ultimatum di Bush.

Ieri Bush e Gorbaciov hanno avuto un lungo colloquio telefonico. E' certo importante sottolineare il fatto che il gioco diplomatico di Mosca non ha portato a situazioni di scontro con gli Stati Uniti. Piuttosto si è trattato di una rincorsa cui i due statisti non hanno voluto, per opportunità politica, dare il peso di una sfida.

Tuttavia si è appreso ieri sera che Mosca ha presentato un nuovo piano cin sei punti che sarebbe ora allo studio di Baghdad. In questa nuova «offerta» il ritiro iracheno dal Kuwait sarebbe dilazionato in 21 giorni. Non si capisce come questa condizione possa essere accettatta dagli alleati dopo la sortita assai ferma e dettagliata di Bush.

E'difficile dire se Saddam rispetterà i tempi di un ritiro che lo trattano da sconfitto assai più di quanto non fosse previsto nel piano di Gorbaciov. Ma che il «rais» di Baghdad non abbia più speranze di inghiottirsi il piccolo Stato indipendente è dimostrato dal drammatico annuncio con cui Bush ha presentato il suo ultimatum. Il capo della Casa Bianca ha reso noto che Saddam sta attuando la terra bruciata nel Kuwait facendo saltare o incendiare i pozzi di petrolio, le installazioni, le cisterne, i terminali. Sarebbero già 145 i pozzi in fiamme sugli oltre 900 che costellano il Kuwait.

Mentre tutta l'attenzione si era spostata dal fronte per concentrarsi tra Mosca e Washington, la guerra aerea ha continuato con i suoi ritmi consueti con altre 2.700 sortite. Fra queste anche quelle dei Tornado italiani che hanno continuato ad operare contro obiettivi nell'Iraq. Iniziato il 17 gennaio scorso il conflitto entra nel 38 giorno. Di tutti è quello in cui la distanza fra pace e guerra mai è stata così minima ma anche così evidente.

(f.f.)

PAGINA 2

Tempesta all'Onu: soltanto poche ore per valutare la situazione

PAGINA 3

Il Governo italiano unito sul Golfo: il Pds si astiene

Le condizioni di Bush

- **Inizio ritiro a partire da oggi ore 18 italiane.**
- **Completamento ritiro entro 7 giorni.**
- **48 ore per lasciare Kuwait City, zone di frontiera, campi petroliferi e isolotti.**
- **48 ore per liberare tutti i prigionieri di guerra e i civili detenuti in Kuwait.**
- **Rimozione di tutte le mine antiuomo, segnalazione di tutti i campi minati e delle mine in mare.**
- **Cessazione di tutte le missioni aeree sull'Iraq e sul Kuwait ad eccezione di quelle da trasporto.**
- **Saddam deve informare l'Onu che accetta le condizioni entro il termine della scadenza dell'ultimatum.**
- **La modifica delle condizioni suaccennate o la mancata risposta all'Onu porteranno all'attacco immediato.**

Bush scansa la trappola di Gorby

Commento di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Bush scansa la trappola di Gorbaciov e riprende l'iniziativa. Il suo ultimatum a Saddam non sembra incrinato dalla concorrente proposta sovietica. Riposa su considerazioni che investono l'incompatibilità fra i sei punti del piano Gorbaciov e le risoluzioni dell'Onu e i mutati rapporti di forza fra le due superpotenze.

Bush ha definito ieri condizionato il preteso incondizionato ritiro dal Kuwait. E' difficile sostenere il contrario. Il ritiro di Saddam - come previsto nel piano sovietico - dovrebbe essere preceduto da una tregua di due giorni. Svolgersi nell'arco di 21 giorni. Agganciarsi alla fine delle sanzioni, anche se non concluso. Accompagnarsi all'annullamento delle risoluzioni dell'Onu. Svilupparsi così da consentire a Saddam non solo la sopravvivenza politica ma anche la disponibilità dei resti della sua macchina militare (che i sovietici avrebbero ricostruito in un paio di anni).

Ma le dodici risoluzioni, dalle 660 alla 678, non prevedono pause di riflessione, sospensione delle sanzioni con il ritiro a due terzi, annullamento delle riparazioni al Kuwait o qualsiasi altra concessione che risparmi all'aggressore la punizione della comunità internazionale. Prevedono invece, nella 678, l'impegno dell'Onu a «restaurare la pace internazionale e la sicurezza nella regione». Questo passaggio è la chiave dell'atteggiamento americano. Su di esso quel maestro di diplomazia, che è Baker, ha costruito il no di Bush e si è trascinato dietro i 27 alleati, in Europa e Medio Oriente.

La sua interpretazione è: il Medio Oriente non sarà in pace e sicuro sino a che Saddam Hussein manterrà una temibile capacità militare. Ma un Saddam disarmato è un Saddam politicamente morto. Questo è l'obiettivo di fondo di Bush. Non è l'obiettivo di Gorbaciov, che, guidato dai suoi generali, vuole rientrare nel gioco. Un Saddam sconfitto e umiliato è condannato a sparire. Un Saddam, invece, che si ritiri ordinatamente diventerebbe il satellite naturale di Mosca. E Mosca assurgerebbe a unica interlocutrice fra lui e i suoi nemici nell'Islam o altrove. Senza avere speso un rublo o perso un soldato, riacquisterebbe influenza. Gli Stati Uniti sarebbero inchiodati nella parte degli eterni nemici. I loro alleati in quella di traditori. Gli alleati europei in quella di colonialisti.

Nel braccio di ferro, Bush sembra prevalere. Ordinare a Saddam di rispondere entro le 20 di domani (ora del Golfo) e iniziare il ritiro alle 20 e 1 minuto equivale a una richiesta di resa. Chiedere che il ritiro si consumi entro una settimana equivale a trasformarlo in una rotta. Una resa e una rotta equivalgono a troncare sul nascere la nuova soviet-connection col Medio Oriente. A questo punto non ha molta importanza quanto accadrà a Mosca o all'Onu. Mentre Aziz parlava di pace, Saddam faceva terra bruciata in Kuwait. Anticipa la ritirata, onorando la sua fama di bandito internazionale. Sbaglia Bush a volerne la rimozione?

GLI SCONTRI A FUOCO NELLA NOTTE ATTORNO ALL'ACCADEMIA MILITARE

Si spara a Tirana: quattro morti

Inizialmente si è pensato a un golpe - Fuga in Italia di 25 soldati con una nave della Marina

TIRANA — La situazione in Albania sta precipitando. C'è il rischio che una parte delle forze armate sia sull'orlo della rivolta e sul Paese incombe il colpo di Stato. Nel corso della notte sparatorie si sono accese intorno al complesso dell'accademia militare di Tirana. Gli scontri fanno ritenere che gruppi di militari siano pronti a prendere il potere.

Successivamente si è appreso che l'innesco della drammatica situazione sarebbe partito dall'intervento di centinaia di manifestanti che volevano raggiungere l'accademia con l'intenzione di togliere il busto di Enver Hoxha che è ancora presente. I manifestanti avrebbero sparato alcuni colpi d'arma da fuoco uccidendo un poliziotto e ferendone un altro. La polizia allora avvrebbe risposto uccidendo tre manifestanti e ferendone diversi altri.

Proprio ieri il presidente albanese Ramiz Alia ha formato il nuovo governo sull'onda delle proteste popolari. Il successore di Adil Carcani nella carica di primo ministro è Fatos Nano, un economista di 39 anni uscito dall'istituto di studi marxisti-leninisti. Fino a poco tempo fa era responsabile del commercio con l'estero. Sono cambiati anche i ministri degli Esteri e degli Interni. Nel nuovo governo, secondo alcune fonti, non c'è alcun esponente dell'opposizione. Il nuovo esecutivo resterà in carica fino al 31 marzo, data fissata per le prime elezioni libere.

Tra le vittime un poliziotto e tre giovani manifestanti

La drammaticità della situazione interna albanese è dimostrata anche dalla clamorosa fuga dell'equipaggio di una nave logistica della marina che si è impossessato della motocisterna «Semani» e con questa ha raggiunto da Valona il porto di Brindisi. A bordo c'erano 25 marinai e tre civili. L'equipaggio ha aproffittato dell'assenza del comandante e di altri ufficiali per salpare e dirigersi alla volta della costa italiana. La navigazione ha avuto momenti di difficoltà a causa dal maltempo ma nessuno ha seguito la nave che disloca 500 tonnellate ed è di fabbricazione sovietica. La «Semani» fu consegnata dall'Urss alla marina albanese verso la fine degli anni '50 insieme ad un'altra unità dello stesso tipo, la «Patos». Tutti gli albanesi hanno chiesto asilo politico.In prossimità di Brindisi la «Semani» ha rischiato di incagliarsi su una secca. L'intervento delle motovedette della Capitaneria ha evitato il peggio guidando la nave all'attracco.

Tirana è stata nei giorni scorsi al centro di altre manifestazioni anticomuniste nelle quali gli studenti hanno abbattuto la staua di Hoxha e dato alle fiamme i libri del capo albanese che resse a lungo il potere comunista con pugno di ferro.

La svolta promessa dal nuovo governo rischia ora di essere tardiva. La situazione sta prendendo una piega insurrezionale con connotati alla romena. Non hanno finora trovato conferma le notizie che negli scontri all'accademia di Tirana ci sarebbero state sparatorie anche fra ufficiali di opposte tendenze politiche. Le prime notizie rimbalzate dalla capitale albanese lasciavano intendere i prodromi di un colpo di Stato.

NEL PORDENONESE

Ha vegliato per tre giorni il corpo del fratello morto

PORDENONE — Per tre giorni ha vegliato il corpo del fratello morto, rifiutandosi di uscire di casa e dormendo accanto a lui. La lunga assenza di Dorina Facca, 70 anni, e del fratello Gino, di 57 anni, residenti in via Manzoni a Bannia, frazione di Fiume Veneto nel pordenonese, che da giorni non si vedevano in giro e nemmeno portavano da mangiare alle poche galline che accudivano, ha insospettito i vicini che, preoccupati, hanno avvisato i carabinieri. Nella casa i militi sono entrati forzando la porta posteriore di ingresso e hanno trovato mucchi di rifiuti e stracci accatastati nelle varie stanze. La luce accesa delle scale (l'unica che funzionasse nell'intero stabile) ha condotto i carabinieri al primo piano dove, riverso per terra, hanno trovato il corpo di Gino semiavvolto in brandelli di lenzuolo mentre la donna giaceva sul letto allo stremo delle forze. L'intervento dei sanitari non ha che potuto constatare il decesso, per cause naturali, dell'uomo, facendone risalire la morte a tre giorni prima. Dorina Facca, invece, è stata ricoverata all'ospedale di Pordenone ma le sue condizioni non sono apparse gravi tanto che in serata è stata dimessa. Ai carabinieri non ha voluto fornire alcuna spiegazione dell'accaduto limitandosi a chiedere se avessero intenzione di internarla in manicomio.

Sembra che i due fratelli vivessero come barboni (Gino era separato e aveva due figlie) pur non trovandosi in disagiate condizioni economiche.

Dorina, nel 1984, si era resa protagonista di un analogo episodio vegliando per 16 ore il corpo dell'altro fratello maggiore, Umberto, prima che intervenissero i carabinieri di Fiume Veneto. L'amministrazione comunale sta ora cercando di farla ospitare in qualche casa di riposo della zona per poter essere curata.

PAGINA 4

Falcone nominato direttore degli affari penali del ministero

PAGINA 5

Il Psi sospende l'ex presidente della Banca Nazionale del Lavoro

GOLFO

PROPOSTA SOVIETICA, ULTIMATUM ALLEATO, CONTROPROPOSTA IRACHENA

Aziz vuole ancora l'ultima parola

Baghdad chiede di ritirarsi in tre settimane invece che in una - Le condizioni di Bush

Servizio di
Paolo Rumiz

In poche ore è accaduto tutto e il contrario di tutto, in un susseguirsi mozzafiato di colpi di scena. Proposta sovietica, accettazione da parte irachena, proposta aggiuntiva americana e degli alleati, nuova controproposta irachena. La pace mondiale si è giocata come in una partita a poker, in un gioco da rilanci e puntate al rialzo. Tutto ora si gioca sulla durata dello sgombero iracheno: sette giorni dice Bush, ventuno dice Saddam. Cosa accadrà? L'America ha già dettato l'ultimatum, se le condizioni non saranno accettate entro stasera, i tank cominceranno a macinare la sabbia verso le trincee.

Per Bush è stato il giorno più lungo, in poche ore gli è riuscito l'impossibile. Al mattino il piano Gorbaciov lo aveva messo in un angolo, svuotando quasi di significato la pressione militare alleàta; per un momento aveva fatto del Cremlino il regista dei nuovi equilibri e il catalizzatore delle speranze mondiali di pace, rischiando per di più di spaccare la coalizione tra falchi e colombe, e di consentire al Rais di ritirarsi salvando la faccia.

Per gli Stati Uniti era una disfatta totale, per Saddam una vittoria politica indiscutibile, foriera di nuovi pericoli per il futuro del Medio Oriente. Ma soprattutto la proposta moscovita metteva Bush nelle condizioni di dover fare lui il passo decisivo, e faceva per un momento dimenticare all'opinione pubblica mondiale che la chiave della pace restava nelle sole mani di Saddam. Una situazione rognosa, «a bloody situation», che obbligava a un rilancio immediato da parte americana..

Così, nel pomeriggio, il colpo di scena: il presidente riprendeva in mano il gioco dettando condizioni aggiuntive tali da non irritare e sconfessare i sovietici ma abbastanza dure da mettere Saddam di fronte a un ultimatum che ne distruggesse il prestigio politico e evitasse nuovi pretestuosi rinvii dello sgombero: inizio del ritiro alle 18 (ora italiana) , conclusione delle operazioni entro una settimana, rimozione di tutte le mine, immediata liberazione di tutti i prigionieri di guerra.

Ma non basta: l'inizio dell'offensiva di terra veniva fissato di concerto con gli alleati. «L'avvio delle operazioni di terra è programmato, è questione di ore» ha detto ieri pomeriggio il ministro della difesa francese Pierre Joxe. Di fronte alle condizioni americane la coalizione, che in mattinata si era lanciata in ordine sparso dichiarazioni in dichiarazioni forse troppo ottimistiche, si ricompattava, serrava i ranghi. Significative le parole del ministro degli esteri francese Roland Dumas: la dichiarazione di Bush «è perfettamente in sintonia con la posizione degli alleati».

Ma l'avallo decisivo veniva da Mosca, che in mattinata aveva lanciato a Bush segnali precisi. «Se un attacco terrestre dovesse far fallire il nostro tentativo di pace — aveva detto il portavoce di Gorbaciov, Ciurkin — coloro che daranno inizio alla guerra ne porteranno le responsabilità». Due ore dopo, di fronte all'uscita americana, l'ammorbidimento sovietico: «Gorbaciov è probabilmente frustrato dal fatto che il suo piano messo a punto con Baghdad non possa funzionare — osservava il viceportavoce del Cremlino Serghei Grigoriev — ma capisce anche che la responsabilità è di Saddam Hussein e non di Bush». «Credere a Saddam — aggiungeva Grigoriev — diventa sempre più difficile, e l'ultimatum è l'ultima prova. Se non darà una risposta, comincerà l'offensiva terrestre».

In serata, il nuovo ribaltamento di fronte: al termine di una maratona di incontri, Aziz comunicava al Cremlino che l'Iraq era disposto a ritirarsi anche immediatamente, ma a completare le operazioni in tre settimane anziché in una. Kuwait City, aggiungeva Aziz, sarebbe stata lasciata in quattro giorni. «E' il massimo che siamo riusciti a ottenere» diceva il portavoce del Cremlino Vitali Ignatenko. E aggiungeva che il piano sovietico era stato «seriamente rafforzato», senza però fare alcun riferimento all'ultimatum americano.

Un gioco sfiancante, che in serata metteva nuovamente Bush in una posizione difficile e in un ruolo non voluto, quello dell'intransigenza, quello di chi vuole la guerra a tutti i costi, anche di sconfessare Mosca. Ore decisive per il mondo; la partita a poker continuava, con Saddam a dettare ancora condizioni mentre il suo esercito in rotta lanciava gli ultimi Scud e bagliori rossastri si alzavano dalle cattedrali del petrolio.

SCETTICISMO SULLA SERIETA' IRACHENA

Mosca divisa fra Saddam e gli Usa

MOSCA — La stella di Gorbaciov, con il suo piano di pace, ha brillato solo per poche ore l'altra notte. Poi è diventata sempre più pallida ed è quasi scomparsa quando ieri pomeriggio il presidente Bush ha posto l'ultimatum a Saddam Hussein. Sono stati gli stessi sovietici a ridimensionare gradatamente i facili ottimismi suscitati dall'annuncio, venerdì notte alle 2,30, ora di Mosca, che «la risposta dell'Iraq al piano Gorbaciov era stata positiva». Nelle parole dei vari portavoce che si sono succeduti al centro stampa del ministero degli esteri —ininterrotamente affollato di giornalisti — il piano Gorbaciov è stato significativamente ribattezzato «trattativa sovietico-irachena» poi declassato a «elenco di punti». Finchè Serghei Grigoriev, viceportavoce del Cremlino, ha ammesso che «Mikhail Gorbaciov probabilmente è frustrato dal fatto che il piano messo a punto con Baghdad rischia di non funzionare».

Alla fine di una giornata, che non ha offerto attimi di tregua, il portavoce del Cremlino Ignatenko ha comunicato che l'Iraq ha accettato una nuova versione (in sei punti) del piano sovietico: prevede il ritiro dal Kuwait in 21 giorni e il ritiro da Kuwait City in 4 giorni. «E' il massimo che abbiamo potuto ottenere finora», è stato il commento.

Nell'annuncio l'altra notte sulla «risposta positiva» è stata usata un'enfasi sproporzionata rispetto ai risultati. Ancora una volta: ci ritiriamo ma a queste condizioni (più avanti ricorderemo il testo, ndr). Ieri mattina il ministro degli esteri iracheno Aziz ha discusso per alcune ore con il suo omologo sovietico Bessmertnikh e con l'esperto di Medio Oriente Primakov, nel pomeriggio Aziz è stato convocato di nuovo da Gorbaciov e un altro incontro tra i due è stato fissato per stamattina.

Tante frenetiche consultazioni (il presidente sovietico ha avuto un colloquio telefonico di quasi un'ora anche con Bush e con il segretario di Stato americano Baker) dimostrano una cosa, che «i punti» del piano Gorbaciov sono da considerare solo un risultato parziale di una trattativa in corso e che, a giudicare dall'intensità delle incalzanti consultazioni, si sta rivelando estremamente difficile per il Cremlino.

Mosca, che ha informato delle sue iniziative i leader della coalizione antiirachena, ha preferito non fare commenti a caldo sull'ultimatum di Bush, il filo che lega i rapporti tra Usa e Urss risulta al momento ancora solido ma in polemica con la Casa Bianca un editoriale della Tass — senza dubbio gradito a tanti generali sovietici — si chiedeva ieri: «E chi ricompenserà i civili iracheni uccisi dagli alleati?». Una cosa però è certa: la presunta «risposta positiva» di Saddam Hussein al piano Gorbaciov non ha rotto il fronte degli alleati e di questa compattezza il Cremlino è costretto a tenere conto, perchè la guerra prima o poi, in un modo o nell'altro, finirà, ma l'America resterà l'interlocutore con cui l'Urss dovrà continuare a fare i conti anche «dopo», per risolvere i problemi del mondo e i tanti di casa propria. Gorbociav —in una situazione interna in cui l'antiamericanismo è tornato di gran moda — ben comprende quali gravi conseguenze avrebbe una rottura fra le due superpotenze. E dunque, al di là delle tattiche, dei mercanteggiamenti, conteranno alla fine solo i risultati credibili per imporre a Saddam Hussein il rispetto delle risoluzioni Onu.

Il ministro degli esteri Bessmertnikh ha dichiarato che «sono stati fatti passi in avanti» nella trattativa con Aziz. Ma il suo portavoce Ignatenko ha ammesso che il piano sovietico-iracheno è «difettoso» e ci sono «punti deboli» nella posizione irachena: «Ad esempio non comprendiamo la richiesta dell'Iraq di abolire le sanzioni dell'Onu a due terzi del ritiro». Con singolare franchezza Sergei Tarasenko, alto funzionario degli esteri, ha detto: «Bush ha buone ragioni per ritenere inaccettabile il piano sovietico». Per la cronaca ricordiamo i punti significativi del piano originario: ritiro dal Kuwait, il ritiro avrà inizio il giorno dopo la cessazione delle ostilità, dopo il ritiro di due terzi delle forze irachene dovranno essere revocate le sanzioni economiche dell'Onu, completato il ritiro dovranno decadere tutte le risoluzioni Onu, dopo il cessate il fuoco rilascio dei prigionieri, ritiro sotto il controllo di paesi non direttamente coinvolti nel conflitto.

[Giovanni Morandi]

COME GLI USA HANNO RIPRESO IN MANO L'INIZIATIVA

La follia di Baghdad ricompatta la coalizione

In mattinata gli alleati si erano lasciati andare a pericolosi entusiasmi - Ora il conto alla rovescia non si ferma più

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La guerra del Golfo è davvero all'epilogo. Saddam Hussein lascerà il Kuwait. Su questo non ci sono dubbi. Ma come? Come vogliono Bush e i suoi alleati? O come vuole Gorbaciov? Due iniziative incrociate e concorrenti si contendono il favore dell'Onu e dell'opinione pubblica mondiale: un ultimatum alleato e una proposta sovietica.

Il primo è drastico nel tempo e nelle modalità. La seconda generosa nel tempo e flessibile nelle modalità. Il primo è basato sulla forza e sull'accordo della coalizione armata. La seconda sul disegno di rubare agli Stati Uniti i vantaggi di una vittoria militare. Saddam dovrà dire sì o no all'ultimatum o alla proposta. Entrambe le comunicazioni dovranno essere fatte all'Onu. Ma la prima, l'ultimatum, è la sola cui il mondo guarda con drammatica attesa. L'altra si consumerà, presumibilmente, in un esercizio retorico dinanzi al Consiglio di Sicurezza. Potrà essere bloccata dai veto di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

L'ultimatum degli Stati Uniti e dei loro alleati è categorico. Il dittatore dovrà far sapere entro le 20 di oggi (ora del Golfo) se accetta o no di ritirarsi sulle posizioni del 1 agosto 1990. Dovrà anche far sapere se accetta o no di rispettare nella loro interezza le dodici risoluzioni dell'Onu.

Se risponderà positivamente, dovrà cominciare un ritiro massiccio a partire dalle 20 e 1 minuto e averlo completato entro una settimana. Entro le prime quarantotto ore, dovrà però avere sgomberato Kuwait City e le isolette strategiche più a nord. Il 25 febbraio è la festa nazionale del Kuwait. L'emiro Al Sabah intende issare la bandiera sul palazzo del governo.

Gli alleati promettono di non attaccare le truppe in ritirata. Ne sorveglieranno dall'alto gli spostamenti verso nord. In cambio Saddam dovrà liberare i prigionieri di guerra e i cittadini stranieri. Dovrà rimuovere i campi minati e fornirne mappe complete. Dovrà cessare l'opera di distruzione sistematica in Kuwait (ieri bruciavano 145 pozzi petroliferi). Dovrà astenersi dall'attaccare Paesi terzi (smettere di lanciare «Scud» contro Israele).

«La palla è ora nel suo campo. Ha la scelta fra la salvezza e la distruzione del suo Paese», ha detto Marlin Fitzwater, portavoce del presidente George Bush. L'accettazione dell'ultimatum dovrà essere comunicata alle Nazioni Unite. «Sino a domani a mezzogiorno sospenderemo l'offensiva di terra», ha aggiunto Fitzwater. Questo non significa che, in caso di mancata risposta o di risposta negativa, essa scatterà un minuto dopo il mezzogiorno (ora di New York) di oggi. Significa solo che, da quel momento, ogni momento sarà buono.

Marlin Fitzwater ha illustrato ieri pomeriggio quanto il suo presidente aveva annunciato nella mattinata. L'iniziativa di Gorbaciov aveva costretto Bush a bruciare i tempi. Il rischio era duplice: una spaccatura della coalizione internazionale e un rilancio dell'influenza dell'Urss in Medio Oriente. Il piano sovietico prevedeva il ritiro totale dal Kuwait, ma lo legava a concessioni che, pur contrastando il mandato dell'Onu, apparivano accettabili ad alcuni paesi dell'Europa occidentale. Segni di scollamento erano registrati in Italia e Olanda.

Bush e Baker hanno ricompattato l'alleanza, facilitati nel compito dallo stesso Saddam Hussein. Mentre il suo ministro degli Esteri negoziava a Mosca i termini di una pace improbabile, faceva saltare i pozzi di petrolio del Kuwait. Ne distruggeva i terminals, le pipeline, le infrastrutture industriali e civili. Quando l'emiro rientrerà a Kuwait City si troverà in un mare di macerie.

La rivelazione è del presidente Bush. L'ha fatta nel corso del suo storico annuncio, nel Rosengarden della Casa Bianca. I satelliti e i ricognitori americani avevano registrato la nuova infamia. Il presidente appariva irato. Ha battuto il pugno sul podio. Ha riacquistato la flemma da gentleman del New England, quando ha accennato a Michail Gorbaciov. Lo ha ringraziato per i suoi sforzi di pace. In realtà congratulava se stesso per essere sfuggito a una trappola, che lo avrebbe privato dei frutti della vittoria sul campo.

I due presidenti si sono riparlati per telefono ieri mattina, dopo averlo fatto giovedì notte. La conversazione è durata oltre un'ora. «E' stata molto buona e utile», ha sintetizzato Fitzwater. Non sono stati forniti particolari. Ma il suo andamento è facilmente ricostruibile, se si pensa che a Mosca, ieri pomeriggio, il portavoce si diceva meno ottimista di giovedì sera.

Bush teneva duro. Gorbaciov non si rassegnava. Iniziava un'azione di pubblic relations su alcuni membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Spediva il portavoce a dichiarare che Saddam era disposto a ritirarsi in 21 giorni (la sera prima erano 30). Troppi rispetto ai sette fissati dagli Usa e dei loro alleati.

L'insistenza acquista il sapore di un alibi diplomatico. Gorbaciov intende dimostrare al fronte arabo radicale di avere fatto il possibile. In effetti, sa bene che non è lui a condurre il gioco. Gli Usa, Gran Bretagna e Francia hanno diritto di veto all'Onu. I suoi termini, 21 giorni per il ritiro totale, i primi 4 per il ritiro da Kuwait City, un cessate il fuoco preventivo di due giorni, possono essere discussi. Quel che l'amministrazione americana non è disposta a discutere è la violazione delle risoluzioni Onu sulle sanzioni, le riparazioni, le garanzie di sicurezza per la regione.

Anche la risposta positiva di Saddam al piano sovietico non influirà sull'ultimatum degli alleati. Il count down scorre implacabile. Saddam Hussein non ha davvero altra scelta che la distruzione o la capitolazione.

La politica della terra bruciata in genere prelude a un ritiro, dicono al Pentagono. La Casa Bianca replica: non abbiamo segnali in proposito. Ma fonti americane in Arabia Saudita parlano di concentramenti di automezzi «con il muso rivolto verso nord».

FRANCIA

Dumas: Baghdad non può farsi nessuna illusione

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Quando inizierà la battaglia terrestre? Risposta di Dumas e Joxe, ministri francesi rispettivamente degli esteri e della difesa: «Ve lo diremo domani (oggi, ndr) alle diciotto». Chiusa la pausa della suspense legata al cosiddetto 'piano di pace Gorbaciov', gli alleati occidentali si sono trovati unanimi nel decidere di accorciare i tempi. Saddam Hussein non deve più farsi illusioni, nè cercare nuove scappatoie: o si ritira subito dal Kuwait, o subirà l'offensiva a terra. Nell'annunciare ieri pomeriggio l'ultimatum, fissato per le 18 di oggi (le 12 ora di Washington), il presidente americano Bush parlava a nome di tutti i partner della coalizione: «C'è la massima identità di vedute tra la Casa Bianca e le capitali d'Europa», ha commentato il ministro Roland Dumas.

Una lunga serie di telefonate si è intrecciata, nel corso della notte e poi durante tutta la giornata di ieri, fra Parigi e Mosca, Washington e Roma, Londra e Bonn. L'annuncio di Gorbaciov, secondo cui l'Iraq era pronto a ritirarsi senza condizioni appena fosse stato decretato il 'cessate il fuoco', aveva creato subbuglio. Ma quando si sono conosciuti nella loro integralità i vari punti della proposta presentata al Cremlino da Tarek Aziz, i dubbi si sono fatti strada rapidamente.

Inammissibile, hanno sostenuto prima gli Usa e poi la Francia, chiedere il 'cessate il fuoco' per consentire le operazioni di sgombero; in otto anni di guerra con l'Iran — si è fatto notare a Parigi — Saddam Hussein ha dimostrato a ripetizione di non tenere in nessun conto gli accordi per una tregua. «Non ci si può fidare del dittatore di Baghdad», ha dichiarato in televisione il generale Lacaze, ex capo di stato maggiore dell'esercito francese: «Al contrario, dobbiamo accentuare il più possibile la pressione militare in queste ore, per fargli capire che deve andarsene, senza condizioni e senza pretese di sorta».

I reportages provenienti dal Golfo mostrano che tutti i soldati sanno che l'ordine di attaccare può venire entro un tempo cortissimo. L'evacuazione del Kuwait può esser fatta molto rapidamente: ci sono sempre più uomini, intere unità dell'esercito iracheno, che non aspettano altro che questo ordine», ha dichiarato il ministro della difesa francese Pierre Joxe. Altre questioni — ha aggiunto — dovranno essere regolate: per esempio la sorte dei prigionieri, o il dispositivo per sminare il terreno.

«La fase delle furberie e degli espedienti — ha commentato a sua volta il ministro degli esteri francese Roland Dumas — è ormai esaurita per l'Iraq. Spetta alle autorità di Baghdad fare gli ultimi passi per arrivare alla pace». Dopo essersi battuta fino all'ultimo (attirandosi per questo molte critiche da parte soprattutto israeliana) per una soluzione diplomatica nella crisi del Golfo, Parigi ha cambiato linguaggio: non perde occasione per proclamare la propria 'sintonia' con Washington, si affretta ad esprimere sfiducia, se non addirittura sospetto, nei confronti dell'iniziativa di pace dell'Urss.

INGHILTERRA

Major: «Saddam non creda di poter mercanteggiare»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Gli alleati non sono disposti a mercanteggiare con l'Iraq: lo ha detto ieri sera il premier britannico, John Major, il quale ha ribadito che le risoluzioni delle Nazioni Unite «non sono negoziabili».

Parlando con i giornalisti nel cortile della sua residenza, al numero 10 di Downing Street, pochi minuti dopo che a Washington il portavoce della casa Bianca aveva annunciato che gli alleati concedono a Saddam Hussein sette giorni per il ritiro totale dal Kuwait, Major ha detto che la coalizione non è disposta a farsi prendere ulteriormente in giro. «Non sarebbe — ha aggiunto — interesse del Kuwait, né delle forze armate e né dell'intero territorio.

«Quello che deve essere fatto è perfettamente chiaro — ha aggiunto — fin dal novembre dello scorso anno, gli iracheni conoscono le risoluzioni del consiglio di sicurezza. Ora è giunto il momento che vi adempiano».

Se non lo faranno, ha affermato ancora il premier, sanno quello che accadrà e «io credo che tutti sapranno a chi debbano essere addebitate le conseguenze».

Saddam Hussein deve adempiere in pieno alle risoluzioni delle Nazioni Unite e deve dichiarare «autorevolmente e pubblicamente» che si accinge a farlo. «Questo è quello che vogliamo da lui», ha aggiunto Major.

Il premier britannico si è rifiutato di dire se spera che Saddam Hussein ordini il ritiro delle sue truppe dal Kuwait: «Abbiamo visto molte volte in passato che le speranze sono state sollevate e poi disattese, dunque non vi dirò quali sono le mie speranze. Io credo che sia necessario esporre le proprie posizioni ed è quello che abbiamo fatto».

Dopo aver passato la notte a esaminare il piano sovietico e in consultazione con gli alleati, (egli ha parlato anche con il presidente del consiglio Andreotti, che gli ha chiarito la posizione italiana favorevole al piano di pace sovietico. Posizione che aveva in un primo momento irritato gli Stati Uniti), ieri mattina Major era partito per la sua prima visita da premier nell'Ulster. Il susseguirsi degli avvenimenti legati alla crisi del Golfo, non gli ha però consentito di portare a termine il programma della visita.

Era da poco arrivato in una piccola fabbrica di macchine da scrivere quando un funzionario del seguito gli si è avvicinato e gli ha mormorato: «C'è il presidente al telefono». Era George Bush. Major è salito al piano di sopra, nell'ufficio del direttore della fabbrica. La conversazione è durata venti minuti ed è servita per concordare la risposta da dare al piano sovietico.

Nel primo pomeriggio Major è rientrato a Londra, promettendo di tornare presto nell'Ulster per incontrare «la gente comune» delle province. Ad attenderlo c'erano i colleghi del gabinetto di guerra. La riunione è durata molto più a lungo del solito, quasi due ore. Poi l'incontro con la stampa per ribadire che gli alleati non sono disposti a mercanteggiare con l'Iraq.

Al «briefing» con i giornalisti era presente anche il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hurd, il quale ha detto che è improbabile che il regime di Baghdad accetti le condizioni poste dagli Stati Uniti. Ciò nonostante gli alleati «hanno ritenuto giusto essere assolutamente chiari su quest'ultima opportunità: non è più tempo di mercanteggiamenti», ha dichiarato Hurd.

La busta fatale

WASHINGTON — Il presidente americano George Bush ripreso mentre si sta incamminando verso i microfoni nel giardino delle rose della Casa Bianca. Bush ha in mano una busta bianca con gli appunti della dichiarazione che sta per rilasciare: si tratta dell'ultimatum a Saddam Hussein, in cui al Rais iracheno viene intimato di iniziare il ritiro dal Kuwait entro le 18 di oggi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

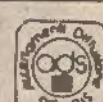
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 22 febbraio 1991 è stata di 59.750 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

UNO DEI NODI E' LA FORZA MULTINAZIONALE

Tempesta all'Onu, solo poche ore per le consultazioni

Dal coorrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Bufera al Palazzo di vetro. Il segretario generale De Cuellar si aspetta la convocazione del Consiglio di Sicurezza da un momento all'altro, ma l'ultimatum lanciato ieri dal presidente Bush ha finito per sconvolgere i tempi delle Nazioni Unite. Le consultazioni previste ieri mattina sono state cancellate dopo le parole del capo della Casa Bianca. Più che al tavolo a ferro di cavallo che votò la risoluzione di forza contro Bagdad, adesso le decisioni vengono prese nelle rispettive capitali tra i leader delle cinque grandi potenze. Solo dopo la risposta di Saddam Hussein, se arriverà, il Consiglio di Sicurezza riprenderà la sua funzione di «arbitro», altrimenti scatterà la battaglia di terra. ormai non mancano più ore ma poche decine di minuti.

Ieri all'Onu tutti gli osservatori hanno cercato di «leggere» e combinare le due linee sovietica e americana per tentare di capire se il cessate il fuoco, deve scattare in concomitanza con la dichiarazione di ritiro o se, come vogliono gli americani, solo dopo che Saddam Hussein avrà fatto vedere di arretrare i primi carri armati e le artiglierie dentro i confini nazionali gli aerei alleati potranno smetteranno di bombardare. E' questo l'elemento cardine e forse il più grande punto di frizione tra Usa e Urss. De Cuellar sostiene che il dato principale di un'intera giornata diplomatica e la conferna dell'Iraq che intende ritirarsi subito e senza condizioni dal Kuwait, ma il segretario generale, a differenza di quanto fece per la guerra Iran Iraq questa volta non ha chiesto alcun cessate il fuoco.

Il ruolo delle Nazioni Unite è considerato strategico sia da Washington che dal Cremlino ma solo se l'ultimatum non verrà oltrepassato. Dovrà essere infatti il palazzo di Vetro a certificare il corretto ritiro delle truppe attraverso la forza multinazionale dei caschi Blu. Gli americani a questo riguardo hanno già detto che la linea da seguire dovrà essere presa comunque dai paesi alleati e non da quelli neutrali.

L'ambasciatore dello Yemen sostiene che «L'ultimatum è giunto totalmente inaspettato e suona come una complicazione per la ricerca della pace. In questo modo il Consiglio di Sicurezza è fuori gioco, e non garantisce più l'opinione degli altri paesi membri. E' stato il Consiglio a fissare il primo ultimatum: deve essere il Consiglio a fissare anche il secondo. Con Bagdad era in atto un fruttifero negozioato segreto. Questa fretta potrebbe far precipirtare la situazione.»

Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater comunque nella sua seconda dichiarazione ha ribadito che nessun accordo tra le parti potrà togliere l'effetto delle sanzioni economiche contro l'Iraq che fanno parte delle 12 risoluzioni approvate quasi all'unimità da agosto ad oggi. Per farlo occorre presentare una nuova risoluzione al Consiglio di Sicurezza contro la quale gli Stati Uniti potrebbero mettere il veto e quindi renderla nulla.

Esperti Onu sostengono che il cessate il fuoco almeno sul piano strettamente diplomatico è una condizione che ha sempre preceduto ogni situazione di ritiro, ma in questo caso la risoluzione n.660 approvata dal Consiglio di Sicurezza parla immediato e incondizionato arretramento delle truppe di invasione in territorio iracheno e non fissa alcun calendario per dare inizio alle operazioni, come invece Bagdad pretenderebbe per paura di finire sotto il fuoco nemico.

La battaglia su questi punti al Palazzo di Vetro, se i russi ricevessero un assenso da Saddam Hussein alla loro ultima proposta, potrebbe scattare anche in piena notte. Tutte le missioni presso le Nazioni Unite hanno stabilito dei turni di sorveglianza e rimangono «in allarme» per essere pronte alla convocazione nel giro di pochi minuti. L'ambasciatore iracheno Al- Ambari intanto è volato a Mosca per ricevere istruzioni dirette dal suo ministro degli esteri Tariq Aziz impegnato nel negoziato con Gorbaciov. Il suo ritorno a New York in queste ore.

GOLFO

INCENDIATI CENTINAIA DI POZZI PETROLIFERI, CISTERNE E TERMINALI

Il Rais fa terra bruciata in Kuwait

Baghdad ci riprova con la propaganda e denuncia l'inizio dell'offensiva di terra - Smentita alleata

Pesantemente bombardate dall'aviazione alleata alcune città della provincia di Bassora. Incursione in pieno giorno (è la seconda volta che avviene nelle ultime due settimane) sulla capitale irachena

DHAHRAN — La fitta ragnatela diplomatica calata sulla guerra ha fermasto, per ora, le lancette degli orologi dell'offensiva terrestre, che erano praticamente giunte al momento decisivo. Diversi segnali, provenienti dal fronte, fanno infatti ritenere che, senza l'iniziativa diplomatica, la massa d'urto delle forze alleate si sarebbe già scatenata contro le linee irachene. I famosi «topi del deserto» inglesi avevano già ricevuto gli ordini finali dai loro ufficiali; erano pronti anche i marines, che erano stati nuovamente vaccinati contro gli aggressivi biologici e avevano fatto un'ulteriore esercitazione mentre i pezzi d'artiglieria martellavano gli iracheni, erano pronte anche le truppe corazzate e le pattuglie di ricognizione. L'aria dello scontro imminente era palpabile tra gli uomini in attesa. «Non abbiamo mai avuto notizie tanto precise sul nemico, prima di una battaglia - ha detto un ufficiale dei marines - nel Vietnam era ben diverso perchè dovevamo combattere al buio, lasciando al nemico l'iniziativa». Ma i negoziati nella capitale sovietica hanno bloccato, probabilmente per l'ultima volta, il dispositivo.

Sull'altro versante, Saddam Hussein sta facendo terra bruciata nel Kuwait. Lo ha denunciato il presidente americano Bush. «Abbiamo saputo questa mattina che Saddam ha avviato una politica di terra bruciata contro il Kuwait», ha detto ieri il presidente nel giardino delle rose della Casa Bianca. Il leader iracheno «sta volutamente distruggendo con il fuoco i pozzi petroliferi, le cisterne, i terminali degli oleodotti e altre installazioni di quel piccolo Paese. Di fatto sta distruggendo l'intera struttura petrolifera del Kuwait».

I pozzi in fiamme nell'Emirato sono più di 140. Lo ha rivelato, confermando quanto detto dal suo presidente, il generale americano Richard Neal, portavoce delle forze Usa nel Golfo, durante il consueto incontro con i giornalisti.

Ma Baghdad agisce, com'è suo costume, sul fronte della propaganda: un comunicato militare iracheno ha annunciato, alle 7 del mattino di ieri, che l'offensiva di terra era già cominciata. I portavoce militari americano, inglese e francese hanno immediatamente smentito la «sparata» nemica, ribadendo che le azioni belliche rientravano nella strategia finora perseguita.

Nonostante queste smentite, Radio Baghdad, captata a Nicosia, ha riaffermato che l'offensiva terrestre era stata scatenata, aggiungendo che le sorti della battaglia sta volgendo a favore delle «eroiche» foirze armate irachene e che le forze alleate erano state costrette a ritirarsi.

E veniamo ai combattimenti, che si sono fatti indubbiamente più duri: truppe alleate si sono scontrate ieri con gli iracheni lungo la frontiera saudita nord-occidentale. Lo hanno riferito fonti militari americane precisando che, nel corso dei combattimenti, due marines sono rimasti feriti e settanta iracheni sono stati fatti prigionieri. Inoltre sono stati distrutti un carro armato e altri quattro veicoli iracheni, mentre un veicolo statunitense è stato danneggiato.

Secondo i comandi militari, le truppe alleate stanno svolgendo operazioni di «pattugliamento aggressivo» lungo la frontiera saudita, operazioni che rientrano nei preparativi per la grande offensiva di terra. Le stesse fonti hanno aggiunto che caccia «F 15» ed «F 16» statunitensi hanno attaccato e distrutto otto rampe di lancio per missili Scud. Inoltre diverse città dell'Iraq meridionale nella provincia di Bassora sono state pesantemente bombardate dalle forze alleate. Lo ha riferito l'agenzia iraniana «Irna», aggiungendo che dalla città di frontiera di Shalamcheh, distante una ventina di chilometri da Bassora, era visibile una densa colonna di fumo levarsi dalla seconda città irachena. L'«Irna» ha aggiunto che il fuoco della contraerea è stato praticamente nullo. Anche Baghdad è stata bombardata ieri e, per la seconda volta in due settimane, l'incursione alleata è avvenuta di giorno. Corrispondenti dalla capitale irachena hanno dichiarato che le prime esplosioni si sono sentite poco dopo che erano suonate le sirene d'allarme, alle 10.30 locali (le 8.30 italiane). L'incursione è durata quarantacinque minuti.

Sempre per quanto riguarda le operazioni militari, una fonte ufficiale del Bahrain ha confermato ieri a Manama che missili anti-missile avevano intercettato all'alba un missile iracheno, lanciato sull'arcipelago dell'emirato. Testimoni hanno riferito di aver visto da Dhahram (la città saudita si trova a una ventina di chilometri dal Bahrain, gli anti-missili colpire l'ordigno iracheno, il primo lanciato contro il Bahrain dall'inizio del conflitto.

[Pl. S.]

Ecco una delle prime immagini dei prigionieri iracheni, che si sono arresi martedì scorso alle truppe alleate. Sono seduti in un campo di raccolta allestito in Arabia Saudita

DAL MONDO

Croazia, i serbi si «dissociano»

BELGRADO — Un'altra separazione si è registrata ieri all'interno della Jugoslavia. Mentre era in corso a Sarajevo il vertice politico nazionale sul futuro del Paese, la minoranza serba in Croazia ha annunciato la propria «dissociazione» dalla Repubblica croata. Negli ultimi giorni la Croazia e la Slovenia si sono «dissociate» dalla Federazione jugoslava, ma non era mai accaduto che una minoranza si «dissociasse» da una repubblica a sua volta staccatasi dal centro.

Argentina: governo in crisi

BUENOS AIRES — Nuova crisi ad alto livello nel governo argentino del Presidente Carlos Menem, provocata stavolta da un indulto concesso dal Presidente della Repubblica a una ventina di delinquenti comuni, tra i quali assassini, sequestratori e violentatori. Menem era riuscito a superare la burrasca dell'indulto concesso alla fine dell'anno scorso ai responsabili della dittatura militare. E, nonostante le riserve, si poteva riconoscere che questo indulto aveva chiari fini politici e poteva forse servire, come diceva Menem, a favorire la riconciliazione nazionale. Ma dell'indulto ai delinquenti comuni nessuno ha capito la necessità né la finalità, e tanto meno i criteri con cui sono stati scelti i beneficiari e due sottosegretari si sono dimessi.

Il principe solitario

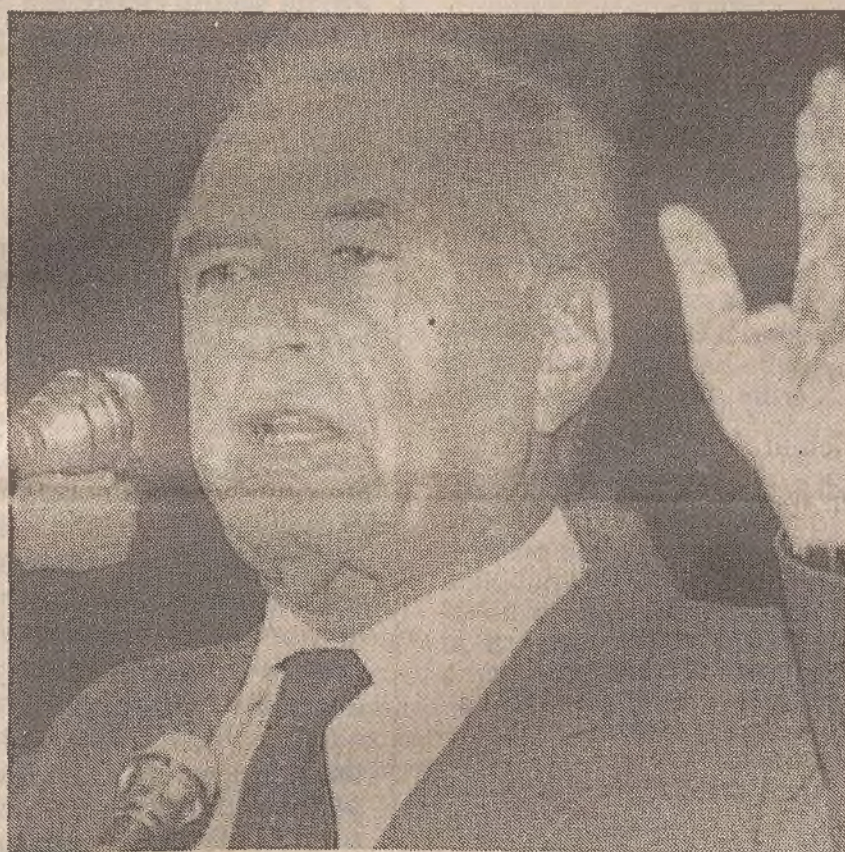
TOKYO — Il principe Naruhito, primogenito dell'imperatore del Giappone Akihito, festeggerà oggi (giorno del suo 31.o compleanno), l'investitura ufficiale a principe ereditario, ma da scapolo senza una promessa sposa al fianco.

De Maiziere scagionato

BONN — Esistono indizi ma nessuna prova convincente che Lothar De Maiziere, ex-primo ministro di quella che fu la Repubblica democratica tedesca, sia stato un collaboratore dell'allora ministero della sicurezza dello Stato (Stasi). Questi i risultati dell'inchiesta governativa sul passato di De Maiziere che sono stati resi noti ieri dal ministro tedesco dell'Interno, Wolfgang Schaeuble.

ISRAELE, INTERVISTA CON IL LEADER LABURISTA ISAAC RABIN

«Due ostacoli alla pace: Saddam e Arafat»

Dopo che l'Iraq avrà accettato le condizioni dell'Onu, sarà subito necessario affrontare la questione palestinese

Isaac Rabin uno dei principali esponenti del partito laburista, oggi all'opposizione in Israele

Dall'inviato
Florido Borzicchi

TEL AVIV — «Non c'è alcuna certezza che Saddam Hussein, anche con metà delle forze, non ritorni a minacciare. E visto che la guerra è già cominciata, si deve andare avanti, per eliminare il pericolo di un'altra in futuro. Non solo Israele ma anche i sauditi, gli egiziani, vogliono che si arrivi alla confisca della macchina militare irachena».

Isaac Rabin conserva un piccolo ufficio in una villetta all'interno del ministero della Difesa, a Tel Aviv. Per segretaria una bella ex soldatessa, pantaloni di raso color salmone, che contrasta con la sua presenza sempre un po' arcigna. Sessantonove anni, Rabin fu l'artefice della vittoria lampo del '67, nella «Guerra dei sei giorni». Allievo di Dayan, fu poi ambasciatore a Washington, primo ministro (successe a Golda Meir, bruciata dalla guerra del Kippur). Per otto anni alla Difesa, che lasciò l'anno scorso. Con Peres è il leader del Partito laburista, ora all'opposizione. «Il piano sovietico-iracheno è insufficiente» dice, «esaminiamone alcuni punti. Il ritiro dell'Iraq dal Kuwait dovrebbe essere sorvegliato da Paesi che non fanno parte della coalizione. Bene, ciò significa che il Kuwait resterebbe iracheno. Oggi, infatti, non vi sono più kuwaitiani, che in agosto furono costretti a fuggire, ma solo iracheni e palestinesi. Come parte della coalizione, poi, non sarebbe permesso all'esercito del Kuwait di ritornarvi. E' giusto questo? Nel Piano non si parla, poi, di indennizzo dell'Iraq al Kuwait, del tutto distrutto. Nel piano si afferma, quindi, di togliere "tutte" le sanzioni all'Iraq: anche sulle armi? Che facciamo, lo riarmiamo subito? Nel piano non si dice infine di far ritornare il governo legittimo del Kuwait». Se dipendesse da voi come regolereste la questione? «C'è poi differenza fra desiderio e direttive dell'Onu. Ma ci sembra che nel piano sovietico queste ultime non siano rispettate. Credo che gli Usa sapranno farlo fare, alla lettera. Esse sono semplici e brevi: ritiro incondizionato dal Kuwait, senza offrire premi all'Iraq, far ritornare nel Kuwait il legittimo sovrano, indennizzo al Kuwait per la distruzione, controllare infine l'embargo».

Come giudica gli alleati europei? «La crisi del Golfo ha dimostrato che l'Europa è inesistente sul piano militare, anche nei confronti dell'Iraq. L'Iraq all'inizio della guerra aveva quattro volte i tanks della Francia, il triplo dell'Inghilterra. Politicamente, poi, dipende dagli Usa. Sono gli americani a decidere se fare un fronte con l'Europa o no».

Voi conoscete gli arabi, perché Saddam nel suo discorso ha detto una cosa mentre poco dopo, a Mosca, Aziz un'altra? «Certo, se Aziz avesse portato a Mosca solo un suntino del discorso di Saddam, avrebbe voluto dire che la guerra continuava. Invece ha detto il contrario. Gli arabi in 43 anni li abbiamo molte volte visti cambiare le carte in tavola, una sconfitta in vittoria».

Nel piano non si è fatto riferimento al «linkage» coi palestinesi, che ne sarà di loro nel dopoguerra? «Il problema dell'Iraq per Israele era il problema della potenza militare, non il "linkage" . Per arrivare alla pace avremo due grossi ostacoli, Saddam Hussein e Yasser Arafat. Arafat è nato bugiardo e pauroso: nell'80 fuggì da Beirut, il 15 gennaio scorso è scappato anche da Baghdad. Oggi, dopo che l'Iraq avrà accettato le condizioni dell'Onu, sono convinto che comincerà il processo di pace quaggiù. Precedenza assoluta sarà parlare coi palestinesi dei Territori. Il mio processo di pace è in tre fasi, credo che sia molto simile a quello del Governo: elezioni in Cisgiordania e a Gaza, i palestinesi dovranno scegliere chi li rappresenta; autogoverno per cinque anni nei Territori, controlleranno tutto meno la sicurezza, gli Esteri e gli insediamenti ebraici; non più di tre anni dopo l'autogoverno, trattative di cui siano partecipi i giordani, i palestinesi e gli israeliani. E' chiaro che ci sarà bisogno di un ombrello internazionale, lo potrebbero dare gli Usa e l'Urss. Non vedo l'Onu né le altre forze. Parallelamente si dovranno aprire trattative coi Paesi arabi, senza nesso coi palestinesi. Coi siriani si parlerà di noi e i siriani, coi sauditi di noi e i sauditi...».

Con la «sua» vittoria nel '67, Israele occupò i Territori che tuttora detiene. Si sente in parte colpevole per quello che vi sta accadendo? «La mia coscienza è completamente pulita, gli errori grossi li hanno fatti i palestinesi e gli arabi. Dal '48 al '67 la Cisgiordania e Gaza erano palestinesi, perché non vi crearono allora uno Stato proprio? Perché gli è venuto in mente solo dopo, quando passarono a noi? Speravano di distruggerci, ecco. Con l'Egitto abbiamo dimostrato che se un Paese arabo vuole la pace, Israele gliela offre».

L'anno prossimo saranno 25 anni dalla Guerra dei sei giorni, in cui lei fu protagonista e che cambiò la geografia e la storia del Medio Oriente. C'è un momento che particolarmente ricorda? «Il giorno che riunimmo Gerusalemme, io sono nato a Gerusalemme».

SUCCESSO OLTRE LE SPERANZE DEL DIBATTITO PARLAMENTARE

Sul Golfo il governo ritrova l'unità

Febbrili contatti di Andreotti con i premier alleati - Di breve durata l'irritazione americana

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Le ultime incertezze si prolungano fino a stasera, ed ancora una volta le chiavi della pace o della guerra sono nelle mani di Saddam. Il parere del nostro governo è che la coalizione voluta dall'Onu e le iniziative di pace che si sono susseguite nelle ultime ore, abbiano offerto al dittatore iracheno la possibilità di uscire dal conflitto nell'unico modo possibile. Non resta che aspettare le sue decisioni finali, e l'ora X scatta alle l8 di oggi. A quel punto, come ha stabilito il presidente americano Bush, o comincia il ritiro dal Kuwait, oppure la prospettiva della battaglia finale di terra diventa concreta. Andreotti e gli altri capi di governo, che ieri si sono consultati più volte, concordano sul fatto che se ogni tentativo di pace va incoraggiato, ogni tentativo di scappatoia va però perseguito. L'ottimismo c'è, ma resta anche l'attesa degli sviluppi, e caratterizzerà l'intera giornata di oggi: «E' stata la giornata più campale dall'inizio del governo» dicono a Palazzo Chigi. Quello di Bush in pratica è un ultimatum, ma in un certo senso sgombera anche il campo da incertezze e confusione, provocando un chiarimento anche presso tutti gli altri governi alleati: le rispettive, possibili divaricazioni iniziali, vengono ricondotte tutte ad una unica necessità di azione comune.

In ogni modo con la positiva conclusione, ieri, del dibattito sul Golfo, il governo ha ottenuto un successo che è andato anche oltre le speranze. Infatti quelle perplessità che avevano animato la vigilia del dibattito, con i repubblicani in trincea per opporsi all'annacquamento della nostra posizione, sono state cancellate definitivamente dalla replica finale del presidente del Consiglio, che riverbera fiducia in abbondanza nel senso di responsabilità generale, senza tuttavia fare marcia indietro rispetto alla determinazione di riportare la legalità nel Kuwait. Ed al ricompattamento tra gli alleati di casa nostra si è aggiunta la novità del PdS che si è astenuto sulla parte politicamente più impegnatva del documento, quella che fa riferimento alle speranze alimentate dagli ultimissimi sviluppi. Se occorreva un tonificante per rinsaldare il pentapartito in un momento delicato, l'accenno di cedimento di Saddam sembra proprio il più adatto. Infatti conferma la giustezza della scelta fatta dal governo quando decise l'invio delle nostre forze armate nella zona.

Frenetiche le consultazioni incrociate tra Palazzo Chigi, la Casa Bianca, l'Eliseo a Parigi, il numero l0 di Downing Street a Londra, la cancelleria tedesca a Bonn. Sia prima che dopo il suo intervento a Montecitorio, Andreotti si è sentito più volte con i premier dei Paesi che partecipano alla coalizione militare. Attivissimo anche Forlani, che ieri sera ha ricevuto l'ambasciatorte britannico, Stephen Egerton. E De Michelis ha avuto un lungo filo diretto con l'americano Baker. A Palazzo Chigi non si nasconde l'ottimismo. Andreotti era stato informato in precedenza da Bush di quello che la Casa Bianca avrebbe sostenuto: «Sapevamo quello che avrebbero detto, non siamo stati certo colti di sorpresa». Concordata parola per parola in anticipo anche la dichiarazione emessa dal governo, contemporaneamente ai governi degli altri Paesi della coalizione anti-Saddam: «Siamo stati complici, a fin di bene» è la battuta attribuita direttamente ad Andreotti.

Tuttavia più sfumata appare tale posizione nel documento approvato alla Camera, con i voti dei cinque partiti della maggioranza, l'astensione del PdS e il voto contrario delle altre opposizioni. Al testo si è lavorato per ore modificandolo continuamente mano a mano che giungevano particolari sull'andamento delle conversazioni in corso a Mosca e sulle prevedibili reazioni non solo degli Usa ma anche degli altri Paesi interessati, e si sa che il capogruppo democristiano Gava l'avrebbe voluto più articolato: la sua preoccupazione era che un documento «secco» potesse esaltare l'atteggiamento tenuto dai repubblicani.

Ma è stata, quella di ieri, una giornata in continua evoluzione, mano a mano che dalle varie capitali giungevano commenti sulle trattative di Mosca. La Malfa ha poi commentato che «il presidente americano ha chiarito in modo netto i termini ai quali l'Iraq si deve attenere». Ma è meglio «non sbilanciarsi sull'esito delle trattative»» avverte De Michelis. Il ministro degli Esteri è riuscito a parlare con il collega americano soltanto nel pomeriggio di ieri. Invece non c'era riuscito nella notte precedente, durante la quale Baker aveva al contrario parlato direttamente con i ministri degli Esteri degli altri Paesi occidentali. Evidentemente un segno dei postumi di irritazione ancora presenti nello staff Usa a proposito delle prime incertezze manifestate in Italia. Tuttavia De Michelis pensa che si è aperto qualcosa di più di uno spiraglio.

CONTESTATI I VERTICI OLP

I palestinesi s'interrogano sui contraccolpi negativi del loro sostegno all'Iraq

I palestinesi s'interrogano a bassa voce sulle conseguenze della loro alleanza con Saddam, il Saladino sconfitto che s'è visto obbligato, malgrado le rodomontate radiofoniche dell'ultima ora, a rifugiarsi sotto l'ombrello interessato di Gorbaciov. E anche se il loro eroe farà di tutto per trasformare la sua rovinosa avventura in Kuwait in un successo politico, sanno bene che la loro causa è destinata a subire contraccolpi negativi. Per misurare l'effetto-boomerang del loro allineamento, non c'era bisogno che Shamir si affrettasse a dichiarare che Israele «non farà alcuna concessione»: era già abbastanza eloquente che nel piano elaborato da Gorbaciov e accettato da Tarek Aziz, il legame con la questione palestinese non figurasse affatto, nemmeno sotto la forma dell'impegno a indire la famosa Conferenza «globale» sul Medio Oriente.

Non è difficile immaginare, a questo punto, che le discussioni interne che avevano preso impulso dall'assassinio di Abu Iyad acquisteranno vigore. Qualcuno insiste anzi sulla necessità di quel «cambio della guardia» al vertice dell'Olp già adombrato dal sindaco di Betlemme e anche se c'è chi si consola, come Faisal Husseini, affermando che «non era necessario mettere la questione palestinese in un documento, dal momento che gli stessi Paesi della coalizione si sono impegnati ad affrontarla», il dubbio rimane. A sprizzare ottimismo è soprattutto Arafat, il quale ha rivendicato a se stesso e all'Olp l'utilità degli sforzi prodotti per convincere Saddam ad accettare il disimpegno dal Kuwait, negando che l'alleanza con l'Iraq si sia rivelata un errore. Secondo il leader palestinese, questa alleanza era un atto dovuto, dal momento che «un leader di liberazione nazionale arabo» non avrebbe potuto accettare «la presenza militare americana ed europea su suolo arabo». Come dire che anche lui, Arafat, condivide l'accusa di tradimento rinnovata da Saddam a Mubarak, Assad, re Fahd e agli altri leader arabi che si sono opposti all'invasione. Ma a parte il rischio, sempre presente, di quell'offensiva finale che potrebbe scattare ove Saddam non cominciasse a ritirarsi entro oggi, non v'è poi alcuna garanzia che la coalizione abbandoni l'area del Golfo a ritiro avvenuto. Anche di questo impegno o condizione, nell'accordo di Mosca non si parla.

Il presidente dell'Olp osserva anche, con evidente compiacimento, che «ora la parola passa all'Onu, non agli Usa». Ma sa bene che gli Stati Uniti sono tra i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza e che, come tali, godono del diritto di veto. Nessuno, insomma, potrebbe imporgli di piegarsi a un'eventuale nuova maggioranza. Infine, non sembra affatto consolante che Arafat ricordi al mondo che, se messo alle strette, Saddam potrebbe far saltare tutti i 400 pozzi del Kuwait, causando un'immane catastrofe ecologica, i cui effetti si propagherebbero sino alle coste americane.

Saddam, adesso che è costretto ad andarsene, va completando quell'opera di distruzione delle strutture del Kuwait che aveva già portato a buon punto. Non sembrano imprese di cui vantarsi, a sostegno di una causa servita, ancora una volta, nel modo peggiore. Il sindaco Freji ha osservato che «l'Olp non ha mai perso l'occasione di perdere un'occasione».

[Marco Goldoni]

ITALIA / IL PDS ESCE DALL'ISOLAMENTO E SI ASTIENE SUL DOCUMENTO GOVERNATIVO

Occhetto vota a favore: un lapsus freudiano?

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Per l'euforia ha sbagliato perfino di votare e ha schiacciato il pulsante a favore di Andreotti, dando il suo sì all'operato del governo. Un lapsus freudiano, quello di Achille Occhetto? La spia di qualcosa che gli gira nel subconscio, che esprime la sua voglia di uscire dalla gabbia stretta dell'opposizione? Lui ovviamente liquida tutto con una battuta: «Ho letto male, credevo che si giudicasse il futuro governo di alternativa». Ma il lapsus resta: a testimoniare che ieri il segretario del Pds si è sentito davvero fuori da quella morsa in cui si era cacciato con la sua posizione d'isolamento sul Golfo, il 16 gennaio. E lo testimonia anche il largo sorriso ha lasciato il Transatlantico: «Il dato politico più importante di oggi è l'astensione compatta del Pds, l'unico atto rilevante che si è fatto da un pò di tempo a questa parte».

Unito, senza sbavature, l'ex Pci ieri ha scelto di stare, almeno parzialmente, con il governo. Anzi, con Andreotti. Le quattro righe della risoluzione di maggioranza sono state smembrate apposta in tre sezioni per dare anche ai democratici di sinistra la possibilità di esprimere un appoggio al presidente del consiglio: si sono astenuti sulla frase che approva la sua replica. «Onorevole Andreotti, Lei questa mattina ha assunto un atteggiamento aperto a carico di fiducia per quanto è avvenuto questa notte a Mosca», così Occhetto, nella sua dichiarazione di voto ha preannunciato la benevola neutralità del Pds (che invece ha votato contro l'intervento di apertura del dibattito e, come si è detto, contro il sostegno all'azione complessiva del governo).

Gradita al capo del governo (che in cambio ha dichiarato di «non avere obiezioni» sul contenuto dell'ordine del giorno presentato dal gruppo di Occhetto, pur invitando a ritirarlo), forse un pò meno ai socialisti che non ne sono stati artefici, l'iniziativa Pds è stata invece messa sotto accusa dai «compagni separati», i comunisti irriducibili. Sergio Garavini la vede come un «De profundis» dell'opposizione, «il tentativo di entrare nella maggioranza di governo».

Un recupero della solidarietà nazionale, insomma. Di cui ieri si è respirata l'aria nei corridoi di Montecitorio. Prima di arrivare al voto c'è stato un intenso via vai tra democristiani e democratici di sinistra. Giulio Quercini, capogruppo Pds che parla e riparla con Claudio Vitalone, fedelissimo di Andreotti. Sempre Quercini che confabula con Forlani, Pierferdinando Casini, infine con lo stesso presidente del Consiglio.

Il negoziato punta a una posizione comune. Si conclude invece per l'astensione sulla replica e il mantenimento, da parte Pds, del proprio ordine del giorno. Il documento poi sarà bocciato (298 no, 165 sì, 7 astensioni), ma non parla più di ritiro delle forze italiane nel Golfo, e nemmeno di cessazione del fuoco unilaterale. Molto lontano, dunque, dalla posizione tenuta in Parlamento a metà gennaio e dai toni prevalenti a Rimini, al congresso. Per questo Giorgio Napolitano si è detto soddisfatto. Votano l'astensione anche gli ingraiani, gli ex Pdup, insomma tutta l'opposizione interna. Votano anche quei sei-sette deputati che pure hanno firmato un ordine del giorno ultrapacifista con La Valle e i comunisti della diaspora (Garavini e altri tre). La loro iniziativa aveva preoccupato Occhetto, creato tensioni nel gruppo. Poi però l'irritazione è rientrata ed è prevalsa la considerazione che sull'ordine del giorno del partito non c'è stata fronda.

UN DECRETO LEGGE POTREBBE BLOCCARE LA SCARCERAZIONE

«Il 'papa' fuori? Non lo voglio»

Spiega il ministro Scotti: «Auspico una decisione collegiale di governo e Parlamento»

Dall'inviato
Ettore Serio

PALERMO — Un decreto Legge del governo impedirà il ritorno in libertà di Michele Greco, il capo della «cupola» mafiosa? Il ministro degli Interni Scotti, che ha incontrato i giornalisti al termine di una riunione di emergenza del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, ha fatto capire che sarebbe favorevole a questa soluzione, ma è stato anche molto cauto. «Mi auguro di sì — ha detto —, auspico che questo avvenga. E' però una decisone collegiale del governo e del Parlamento nel suo assieme. Dalle cose dette dal ministro della Giustizia davanti alla commissionie antimafia, credo che intenda prendere decisioni coerenti alla gravità della situazione».

Scotti si riferisce al dibattito in corso tra le forze politiche su quello che, semplificando, viene chiamato il principio della presunzione di colpevolezza, secondo il quale, dopo la sentenza di condanna di secondo grado il successivo periodo di detenzione sarebbe da considerare non più come custodia cautelare, ma come inizio di espiazione della pena. Su questo punto, Martelli si è dichiarato giovedì sostanzialmente d'accordo, confortato da una serie di opinioni secondo le quali per varare una legge in tal senso non ci sarebbe bisogno di una modifica della Costituzione (che, invece, sancisce la presunzione di innocenza fino a sentenza passata in giudicato).

Si tratta, però, di una materia spinosa e piena di incongnite (esistono anche opinioni contrarie), e non è detto che il governo se la senta di prendere la scorciatoia del decreto. Anche per questo Scotti, che si è fatto accompagnare a Palermo dall'alto commissario Sica e dai vertici di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, ha messo a punto una serie di interventi operativi. Il più importante dei quali è l'aumento della «vigilanza esterna» dei boss tornati in libertà che, «nel rispetto delle Leggi vigenti, possa tuttavia consentire il massimo del controllo». Sembra di capire che «il papa» anche nel soggiorno obbligato, non avrà soltanto l'obbligo di firmare al commissariato, ma sarà seguito passo passo da un nugolo di agenti. «Se sarà necessario — ha detto, infatti, il ministro — sarà aumentato l'organico di Polizia e Carabinieri».

In ogni caso si prepara già un controllo rigidissimo

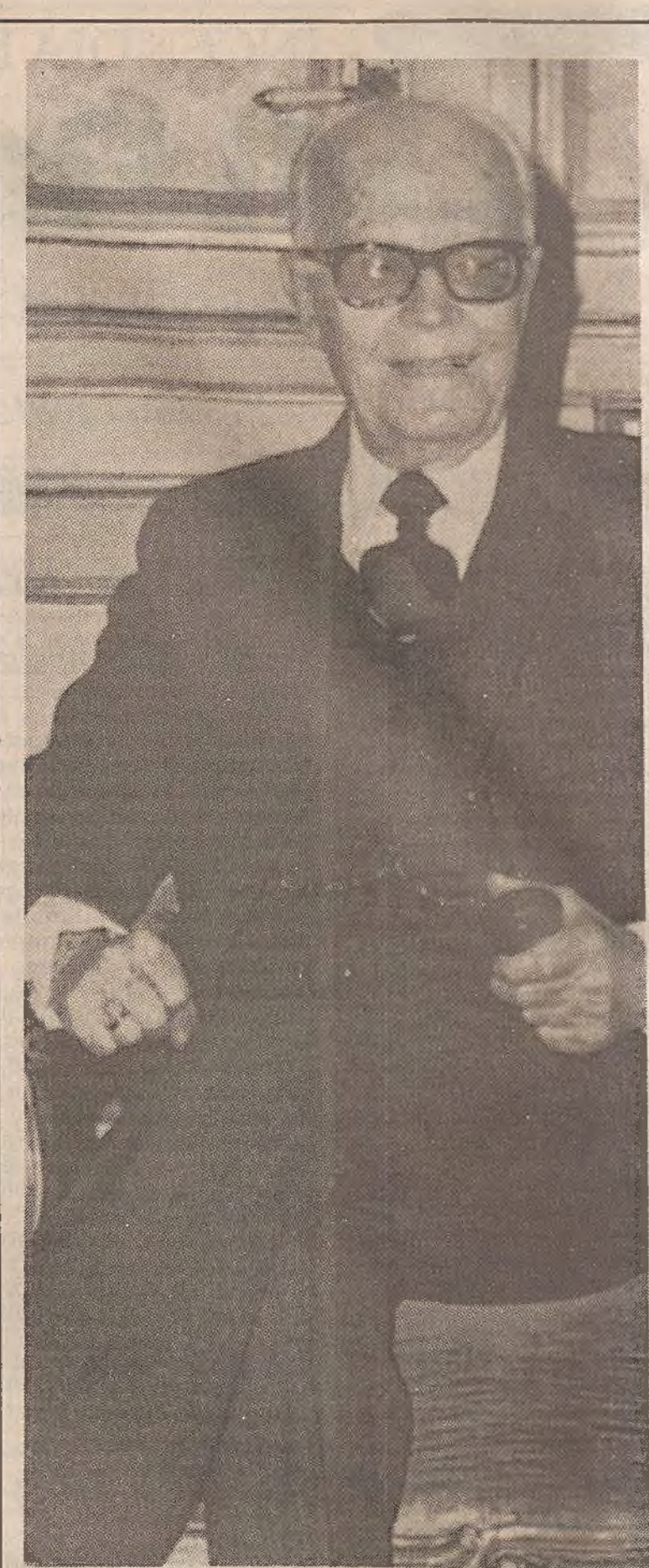
La scarcerazione di Michele Greco, insomma, non è più così scontata come appariva in un primo momento. Anche ieri l'uscita è stata rinviata per i soliti «difetti di documentazione» e il difensore parla, ormai, di tre, quattro giorni di tempo necessari per risolvere tutto. Scotti propende chiaramente per la linea dura, pensa addirittura che la presunzione di colpevolezza potrebbe scattare sin dalla sentenza di primo grado. E' convinto infatti che la situazione che si è determinata a Palermo dopo la decisione della Cassazione sia «gravissima e preoccupante» e condivide i timori di magistrati e inquirenti palermitani che considerano imminente l'esplodere di una nuova guerra di mafia.

La critica è diretta al Parlamento. Dice che il governo ha presentato tre decreti sull'ordine pubblico e «dobbiamo constatare con amarezza che per il più importante di essi saremo costretti alla terza reiterazione. Per quello sul riciclaggio del denaro sporco siamo bloccati da osservazioni tecniche che non ci sono in altri paesi». Chi pone questi ostacoli tecnici? Risposta: «L'Associazione bancaria italiana».

Per il resto ribadisce posizioni ormai note: nessuna riserva su Sica; grande stima personale nei confronti di Falcone («Si può essere in trincea anche dirigendo una sezione del ministero»). Prudenza su Carnevale, il giudice ammazza - sentenze: «Esistono sedi proprie — risponde — in cui questi problemi possono essere valutati. Non tocca a me». La sua opinione è comunque che la legge «consentiva» l'interpretazione datane da Carnevale. E perciò è necessario fare leggi precise e chiare.

E Michele Greco? Ieri è stato assolto in tribunale da un reato minore, la truffa per l'acquisto di un feudo. Tranquillo, accanto al fratello, ha dato vita all'ennesimo show con il suo tono da antico patriarca. Dice che vive questi giorni con tranquillità, perché ha il grande dono della pazienza. «La serenità è un dono che non si vende nei negozi eleganti, se uno ce l'ha ce l'ha, ma non si ha gratuitamente. Di me hanno fatto scempio: affrontiamo questo calvario costruito dagli amici del diavolo». Cosa farà ora che torna in libertà? «Cosa vuole che faccia, sono un povero vecchio». Ha già scelto il paese dove andrà in soggiorno obbligato? «Sì, a Rocca Pinnuzza» (che è naturalmente un nome inventato).

Interrompe per un momento il dialogo con i giornalisti perché il difensore, Salvatore Gallina Montana, gli comunica che l'uscita è rinviata di alcuni giorni. «L'importante — dice Michele Greco — è che mi avvisiate. Se oggi non esco torno in carcere per cucinare. Mi devo preparare il pranzetto».

Poi riparla con i giornalisti. Gli chiedono: conosceva i politici? «I miei interessi sono in campagna. Non ho mai avvicinato uomini politici, non ne conosco. Il fatto è che il clamore della piazza uccide. Infatti il Nazzareno chi lo ha ucciso? Il clamore della piazza. E questa è la storia: papa, papa, mafia, non ne capisco niente.

Ricordo di Pertini

ROMA — Un anno fa moriva Sandro Pertini e il Psi ha voluto ricordare con il presidente della Repubblica anche il dirigente socialista e antifascista. Oggi una delegazione guidata da Craxi sarà a Stella, in provincia di Savona, per rendere omaggio alla tomba di Pertini. Il Psi, inoltre, ha deciso anche di istituire una fondazione «Sandro Pertini» che raccolga documenti e testimonianze sulla sua vita; è stato anche istituito un premio per gli studenti della scuola media superiore. Ieri intanto Pertini è stato ricordato nella sede di via del Corso. E' stata un cerimonia breve, prima che si riunisse la direzione al gran completo per ascoltare il discorso di Giacomo Mancini, Bettino Craxi ha scoperto un busto di bronzo raffigurante Pertini. Un busto nel quale lo scomparso presidente appare a braccia conserte con l'immancabile pipa impugnata con la mano destra. Il discorso celebrativo non poteva che toccare ad un vecchio del partito, Giacomo Mancini, che ebbe modo di conoscere a fondo Pertini. Mancini ha ripercorso le tappe della lunga vita del «presidente». Una vita che è parte della storia del Psi, perchè a questo partito «dedicò le sue energie intellettuali, politiche e morali».

IL GIUDICE FALCONE CONCORDA CON MARTELLI

«Dopo due condanne, il carcere»

SCIOPERO SOSPESO

I poligrafici oggi lavorano: domani giornali in edicola

ROMA — Le segreterie confederali Cgil, Cisl, Uil di fronte agli ultimi sviluppi della vicenda del Golfo, hanno chiesto alle Federazioni informazioni e spettacolo di sospendere lo sciopero dei lavoratori poligrafici previsto per oggi garantendo così l'informazione stampata in una fase cruciale del conflitto. Lo rende noto l'ufficio stampa della Cgil. Le tre federazioni di categoria hanno aderito alla richiesta delle confederazioni facendosi responsabilmente carico della completezza dell'informazione.

La Federazione italiana editori giornali (Fieg) — afferma una nota — «prende atto con soddisfazione del senso di responsabilità con il quale le organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere lo sciopero. La Fieg «apprezza l'iniziativa assunta dalle confederazioni sindacali d'intesa con i sindacati di categoria nell'interesse — continua — dell'informazione e dei lettori e si dichiara disponibile a incontrare gli esponenti di Cgil, Cisl e Uil per esaminare la possibilità di una ripresa del confronto».

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Giovanni Falcone al ministero e nuove leggi per evitare le scarcerazioni dei boss. Il Consiglio dei ministri ha ratificato ieri la nomina del «giudice blindato» alla direzione degli affari penali di via Arenula. Il ministro della Giustizia ad interim, Claudio Martelli, ha subito dopo ricevuto a palazzo Chigi Falcone per le «consegne». In precedenza, lo stesso Martelli aveva compiuto con il ministro dell'Interno, Scotti, un giro d'orizzonte sul problema delle scarcerazioni, per concertare il da farsi e mettere a punto i provvedimenti legislativi immediati. Non sembra, però, che si sia parlato di un decreto anti-scarcerazioni, in particolare. L'annuncio dato in tal senso da Scotti a Palermo, dove è volato subito dopo, avrebbe colto alquanto di sorpresa il ministro socialista.

Martelli ha parlato con Falcone per un'ora. Nel colloquio, slittato dalla sera precedente, sono stati passati in rassegna anche i problemi che affannano la giustizia in Sicilia e la proposta, avanzata dall'esponente socialista nella sua audizione all'antimafia di San Macuto, per rendere esecutiva la pena dopo due sentenze di condanna, senza attendere il giudizio di Cassazione. Falcone si sarebbe detto d'accordo. E consensi cominciano ad arrivare anche da parte politica. «E' una proposta da prendere in considerazione — dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori — ma ci vuole un'iniziativa comune del governo e dei partiti di maggioranza». E, auspicando in ogni caso misure «rigide e dure» per fronteggiare la situazione di emergenza, l'esponente dc sottolinea la necessità di coinvolgere nella modifica proposta da Martelli anche i partiti di opposizione. «In quanto si tratta di un tema di rilevanza costituzionale — spiega Cristofori — che va a toccare il principio di non colpevolezza».

I politici reclamano la necessità di non perdere tempo per sanare la situazione e si mostrano indignati, al pari dell'opinione pubblica, per le scarcerazioni dei mafiosi. In particolare «misure urgenti e iniziative energiche» chiedono i segretari del Pri e del Pli, La Malfa e Altissimo. Quest'ultimo, in sintonia con il capogruppo socialista alla Camera Nicola Capria, concorda anche espressamente con la proposta Martelli sulla modifica della «doppia conforme». Anche Cesare Salvi, della direzione del Pds, afferma che «se la legge va modificata, lo si faccia tempestivamente».

E da tutte le parti politiche, Pds compreso, si esprime consenso per la nomina di Falcone. Lo fa, naturalmente, anche il responsabile per i problemi dello Stato nel Psi, Salvo Andò, dando alla scelta il significato di un inizio di sburocratizzazione della giustizia. «Bisogna farne altre di tipo organizzativo — aggiunge Andò — per fare del ministero la centrale di comando di un'azienda giustizia più efficiente, più moderna, più tempestiva».

Anche dalla magistratura arrivano segnali di compiacimento per il nuovo incarico al giudice siciliano nel mirino della mafia. «La nomina di Falcone mi fa molto piacere — dichiara Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm — anche perché dopo dieci anni vissuti in prima linea era giusto dargli un po' di fiato».

In effetti, il procuratore aggiunto di Palermo aveva in animo da qualche tempo di lasciare la trincea. Almeno dal giugno di due anni fa (dopo le vicende drammatiche che avevano coinvolto il «palazzo dei veleni»), quando fu oggetto di un attentato dinamitardo della Piovra, fortunatamente fallito, sullo scoglio dell'Addaura. Fin da allora, Falcone si era dato «disponibile» per un altro incarico, anche all'Onu, ma senza successo. Nell'estate scorsa aveva anche tentato la via del Csm, presentandosi nelle liste apparentate dei «Verdi» e di «Proposta '88», e non fu eletto per un soffio.

E tempi per l'effettiva presa di possesso del nuovo incarico ministeriale si prevedono rapidi. Dopo la firma del Presidente della Repubblica Cossiga, il decreto varato ieri dal governo passerà al Csm per il «concerto», come prescrive la legge. Al Consiglio, non dovrebbe incontrare ostacoli. Anche se, a differenza del vecchio, l'attuale Csm ha già negato recentemente in alcune occasioni il distacco di magistrati proposti dall'ex guardasigilli Vassalli.

CONFERENZA DEL TERRITORIO

Più in alto, e meglio

Friuli-Venezia Giulia: ci vuole un piano urbanistico

TRIESTE — Chiamato a nuove responsabilità economiche e politiche, con le nuove ipotesi di cooperazione transfrontaliera aperte anche dal provvedimento per le aree di confine (che vedrà il Nord-Est italiano rilanciarsi verso il Centro e l'Est europeo), il Friuli-Venezia Giulia è, oggi, determinato a rivedere le sue strategie territoriali, con l'assoluta, innegabile esigenza di coniugare lo sviluppo socio-produttivo alla tutela delle risorse ambientali.

Deve essere questo lo scenario di riferimento obbligato della «Conferenza regionale sul territorio», apertasi ieri a Trieste, con l'impegno precipuo — come ha sottolineato in apertura il presidente della Regione, Adriano Biasutti — «di segnare l'avvio di una nuova fase del processo di pianificazione territoriale che permetta di raggiungere, già entro l'attuale legislatura (quindi entro il '93), l'atteso obiettivo dell'approvazione di un nuovo piano urbanistico per il Friuli-Venezia Giulia».

Il presidente Biasutti, dopo il saluto introduttivo del sindaco del capoluogo giuliano Franco Richetti (che ha tra l'altro lamentato l'eccessiva burocratizzazione e la farraginosità amministrativa, ma anche il ruolo di protagonista dell'ente locale nell'azione pianificatoria sul territorio), ha ricordato l'urgenza di questa revisione della politica regionale per il territorio, anche perché talune delle risorse territoriali del Friuli-Venezia Giulia hanno subito indiscutibili deterioramenti «sino ad assumere in alcuni casi il carattere della emergenza».

Far coincidere lo sviluppo con la tutela dell'ambiente

Tappa obbligata, per un riordino generale della pianificazione territoriale e urbanistica della Regione, il disegno di legge regionale n. 231 dell'agosto dello scorso anno — giacente, ha sottolineato Biasutti, da oltre sei mesi al Consiglio regionale — che prevede un profondo rinnovamento dei contenuti pianificatori sia per quanto riguarda i livelli che gli strumenti di governo delle trasformazioni territoriali. E parlando di «livelli» sia il presidente Biasutti che l'assessore regionale all'ufficio di piano e alla pianificazione territoriale Gianfranco Carbone, nella sua relazione generale che ha dato avvio alla prima sessione dei lavori, hanno messo in luce l'urgenza di sbozzare il «marcato dualismo (queste le parole di Carbone) fra il livello regionale di pianificazione e il livello comunale disciplinato dalla legislazione nazionale», anche in considerazione degli indirizzi di riordino delle autonomie locali, la n. 142 del 1990.

Biasutti e Carbone, inoltre, hanno ribadito che nella gestione del territorio è finito il tempo delle azioni di tipo esclusivamente settoriale. Occorre stimolare l'attenzione verso un approccio di tipo interdisciplinare.

Mario Ghidini, direttore del servizio dell'informazione territoriale e della cartografia, ha detto che nell'ultimo decennio le esperienze e le applicazioni di nuove tecnologie, soprattutto informatiche, hanno modificato le caratteristiche della cartografia e delle sue elaborazioni. Nel Friuli-Venezia Giulia, l'esperienza della carta tecnica regionale (ancorché di tipo tradizionale) di cui si è dotata l'amministrazione fin dagli anni Settanta, e la competenza primaria della Regione in campo urbanistico e nella gestione del territorio hanno indirizzato la ricerca verso un prodotto cartografico informatizzato che fosse compatibile anche con l'attuazione di tali specifiche peculiarità.

Maria Alberta Manzon, direttore dell'ufficio decentrato in Udine della direzione regionale della pianificazione territoriale, ha messo in luce come la nuova normativa regionale in materia urbanistica deve chiarire e organizzare in forma chiara gli obiettivi, gli indirizzi e le scelte chiave comprate, in un telaio strutturale di riferimento. Essa deve, inoltre, fornire in modo preciso i contenuti ambientali con esplicito riferimento alle risorse naturali, ambientali, agricole, paesaggistiche e storiche, con studi sulle condizioni geologiche, idrauliche e valanghive del territorio.

UN ALTRO RAPIMENTO NELLA LOCRIDE

Tre incappucciati portano via un medico

Prima di sequestrare Giuseppe Longo, hanno legato due operai nordafricani suoi collaboratori

PROFANATA LA TOMBA

Va a vuoto il «sequestro» di una salma della slavina

TORINO — E' stata profanata la tomba di Anna Albertoni, 49 anni, nipote di Leopoldo Pirelli morta con il marito Ignazio Bruno, di 61 anni, nella valanga che domenica sulla pista Pavillon sopra Courmayeur ha ucciso dodici persone. Le salme dei coniugi torinesi erano state inumate giovedì a mezzogiorno nella tomba di famiglia dei Bruno, nel piccolo cimitero di Giaveno, comune a una ventina di chilometri dal capoluogo, sullo spartiacque fra la valle di Susa e la Val Chisone.

L'allucinante episodio è stato scoperto ieri mattina, alle 8.30, quando Domenico Giai si è recato al cimitero per deporre dei fiori sulla tomba del figlio: «Sul vialetto nei pressi della tomba dei Bruno per terra, c'era una bara; accanto la lapide in pezzi e alcuni mattoni spezzati. Sono corso ad avvertire il custode», Valter Portigliatti Barbos il quale ha avvertito i carabinieri e i vigili urbani. La bara — ancora chiusa e sigillata — era stata estratta dal loculo e appoggiata su due assi.

Sul posto, oltre al comandante della caserma dei carabinieri di Rivoli, capitano Golini, si sono recate Margherita e Ludovica, le figlie della coppia, e il sindaco di Giaveno, Orvaldo Napoli. «Sono costernato e allibito per un atto così inumano e barbaro — ha detto il sindaco — quanto è avvenuto rivela comportamenti delinquenziali e mafiosi, lontani dalla cultura delle genti di questi luoghi».

I responsabili dello squallido episodio hanno agito nella tarda serata di giovedì, dieci-dodici ore dopo la tumulazione. Lo hanno accertato gli investigatori esaminando calce e cemento utilizzati per erigere il muretto in mattoni per chiudere il loculo. «Sono entrati nel cimitero probabilmente scavalcando il cancello — ha detto uno dei custodi — e devono aver lavorato per parecchi minuti per aprire la tomba ed estrarre la bara della donna». Poi qualcuno, o qualcosa, li ha «disturbati» e li ha costretti alla fuga. Sul vasto piazzale antistante il cimitero sono solite fermarsi, di notte, delle coppiette in auto.

Sui motivi del folle gesto sono state formulate, per ora, soltanto delle ipotesi, la più credibile delle quali porta al «sequestro» a scopo di estorsione; i profanatori intendevano rapire la salma per restituirla in cambio di un riscatto (è già accaduto, più volte, in Italia; nel Ravennate, ad esempio, era avvenuto con la salma di Ferruzzi).

Non si esclude, però, neppure l'eventualità che l'episodio possa esere legato ai riti satanici e alle messe nere, fatti piuttosto frequenti, negli anni scorsi, nella provincia di Torino. La cronaca ha infatti registrato, in passato, profanazioni e atti di teppismo in parecchi cimiteri della provincia: a Buttigliera Alta, a pochi chilometri da Giaveno, nell'84 era stata inumata la salma di una quindicenne sepolta tre giorni prima. Il corpo della giovane era stato trovato steso sull'erba. In quell'occasione si era parlato di vandalismo demenziale, di follie di droga, di riti all'insegna del demoniaco.

REGGIO CALABRIA — Un medico in servizio al Policlinico universitario di Messina, il dottor Giuseppe Longo, di 42 anni, è scomparso ieri mattina a Bruzzano Zeffirio e, per i carabinieri, potrebbe essere rimasto vittima di un sequestro di persona. A denunciare la scomparsa nel pomeriggio alle 17 sono stati i familiari.

Giuseppe Longo è professore associato nella seconda clinica medica del Policlinico universitario di Messina. E' uno specialista epatologo, e lavora nel policlinico della città peloritana da una decina d'anni.

Secondo quanto si è appreso, Longo è sposato con una dottoressa originaria di un centro della Locride. Questo spiegherebbe la presenza del professionista ieri mattina in provincia di Reggio Calabria.

Il dottor Longo, nel momento del sequestro, si trovava nell'azienda agricola di proprietà della moglie, Patrizia Zappia, anche lei medico.

Giuseppe Longo era solito recarsi a Bruzzano Zeffirio; specie dopo la morte del suocero, Demetrio Zappia, avvenuta alcuni anni fa. Curava lui gli interessi della famiglia e, quindi, anche dell'azienda agricola.

Secondo le prime indagini, il dottor Longo era giunto a Bruzzano Zeffirio l'altra sera. Era partito da Messina dopo essere stato di turno nel Policlinico universitario.

Il dottor Longo (che ha due figli) al momento del sequestro si trovava in compagnia di due operai di nazionalità marocchina, che collaborano nella conduzione dell'azienda per l'allevamento di bestiame. L'azienda si trova in contrada «Bucci», nelle campagne di Bruzzano Zeffirio.

Secondo notizie riferite dal dirigente del nucleo antisequestri della Polizia di Stato, il questore Ennio Gaudio, a prelevare Longo sarebbero stati almeno tre persone, incappucciate ed armate di fucili. I rapitori, prima di sequestrare Longo, hanno legato ed imbavagliato i due operai nordafricani, chiudendoli in uno stanzino. L'allarme è stato dato da uno degli operai, quando è riuscito a liberarsi.

Con il rapimento del medico Giuseppe Longo sono di nuovo sei gli ostaggi in mano ai rapitori.

Il sequestro che si prolunga da più tempo è quello di Andrea Cortellezzi (23 anni), rapito il 17 febbraio 1989 a Tradate, in provincia di Varese. Al 1989 risalgono anche i rapimenti di Mirella Silocchi (52 anni), moglie dell'imprenditore Carlo Nicoli, sequestrata il 28 luglio a Collecchio, e di Vincenzo Medici (65 anni), imprenditore, rapito il 21 dicembre nel comune di Bianco (Reggio Calabria). I rapiti del 1990 ancora in mano ai sequestratori sono: Agostino De Pascale (33 anni), scomparso a Benestare (Reggio Calabria) il 20 dicembre e Salvatore Scanu (58 anni), rapito il 24 dicembre a Zeddiani (Oristano).

ESPATRIO

Condannati i turchi

MILANO — Condanne da un anno e otto mesi a due anni di reclusione sono state inflitte dal giudice delle indagini preliminari di Milano, Guglielmo Leo, a nove persone incriminate, alcune in stato d'arresto, nell'ottobre scorso per un traffico clandestino di turchi diretti in Svizzera e in Francia. I fuggiaschi della Turchia venivano sistemati provvisoriamente in un albergo di Milano, e da qui con alcuni furgoni portati al confine con la Svizzera e con la Francia. Per ogni accompagnamento l'organizzazione si faceva pagare un milione e 200 mila lire più le spese. Gli imputati, otto turchi e un italiano, hanno fruito del beneficio del patteggiamento e, malgrado fossero accuasti di associazione per delinquere e violazione della recente legge Martelli, hanno potuto godere dei benefici della condizionale. Di conseguenza anche i sei in stato di arresto, sono stati scarcerati dopo la sentenza.

Queste le pene concordate tra difensori e pubblico ministero e poi formalizzate dal giudice: 2 anni di reclusione ciascuno per Akin Bilent, Secil Bajrak, Arslan Asim e Ismail Akbaba, tutti arrestati il 26 ottobre; un anno e otto mesi per Jasar Eser Abnet, Susam Husamettin, Mustafà Akkaia e Aydin Aydemir e un anno e dieci mesi a Francesco Galullo, l'italiano del gruppo.

MILANO

In manette per l' «ero»

MILANO — Quattro uomini, due milanesi e due ravennati, sono stati arrestati dalla squadra mobile di Milano nell'ambito di un'operazione contro lo spaccio di stupefacenti. Inoltre sono stati loro sequestrati oltre mezzo chilo fra eroina e hashish e un modesto quantitativo di cocaina.

Gli arrestati sono i «fornitori» Innocenzo Tummolo, 40 anni, già condannato nel 1985 per traffico di stupefacenti, il figlio Ruggero, 18 anni, e i loro clienti, i ravennati Gilberto Giannini, 41 anni, e Libero Lolli, 36 anni. Quando la polizia li ha bloccati Lolli e Giannini hanno cercato di disfarsi di un etto di eroina purissima che avevano appena pagato undici milioni. Non certo una quantità enorme, ma da tempo gli uomini della Mobile tenevano sotto controllo il bar frequentato da Tummolo, un locale nella periferica via Forze Armate, dove avevano notato un gran «via vai» di macchine con targhe di altre province. Un traffico davvero spropositato rispetto alla grandezza dell'esercizio. Così gli uomini dell'antidroga si sono appostati e giovedì hanno notato l'ennesina macchina. Hanno lasciato che gli uomini concludesero i loro affari per prenderli con le mani nel sacco.

CESSATA L'OCCUPAZIONE DELLA MINIERA

Raibl, tutti fuori

In un documento i tempi della riconversione

RONCHI

Sciopero revocato

RONCHI DEI LEGIONARI — Non ci saranno disagi per i passeggeri oggi e domani all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Il personale dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (controllori di volo ed operatori meteo), che avrebbe dovuto astenersi dal lavoro dalle 8 alle 20, ha infatti revocato lo sciopero. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali di categoria dopo il lungo incontro avuto ieri con il prefetto di Gorizia. A seguito di un telegramma inviato dallo stesso prefetto ai vertici nazionali dell'Aaavtag, è stato sospeso il programma di trasferimento del servizio meteorologico in alcuni locali della torre di controllo. Prossimamente una verifica dovrebbe venir fatta alla presenza di un rappresentante nazionale dell'Aaavtag.

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Alla fine sono usciti. I circa 30 minatori, stremati dopo 17 giorni trascorsi come sepolti vivi a 500 metri di profondità a Raibl, nelle viscere del monte Re, hanno deciso ieri sera, dopo una lunga assemblea, di cessare l'occupazione e di ritornare in superficie. Ma lo stato di agitazione permarrà. Hanno lottato infatti fino all'ultimo, hanno sperato fino alla fine che si potesse in qualche modo salvare la millenaria attività estrattiva di Raibl. Ma non c'è nulla da fare: la «loro» miniera, gestita attualmente dalla Sim, chiuderà improrogabilmente il prossimo 30 giugno. I 132 lavoratori della miniera non si sentono, comunque, del tutto sconfitti. La protesta dei circa 50 minatori sepoltisi vivi per più di due settimane ha fatto sì che si assicurasse finalmente un futuro al paese di Cave del Predil, anche dopo la chiusura dell'attività estrattiva.

Il verbale d'accordo siglato ieri tra le diverse controparti a Udine, e quindi approvato in serata dall'assemblea dei lavoratori, prevede in ogni caso alcune certezze. Sono stati infatti messi per iscritto, nero su bianco, gli impegni della Regione, della Sim e del Gruppo Cividale relativamente all'utilizzo del personale nella fase transitoria, ovvero tra il 30 giugno e il momento in cui partirà realmente l'attività di riconversione (come data limite è stata posta la primavera del 1993). Il personale attualmente impiegato in miniera sarà nel frattempo utilizzato per la messa in sicurezza della miniera, nei lavori di ripristino ambientale e nella prima fase avvio della nuova attività, fatto salvi eventuali periodi di cassa integrazione straordinaria, in ogni caso concordati con le organizzazioni sindacali.

Per l'operazione della messa in sicurezza, la Regione chiederà al preposto organo del Corpo delle miniere di indicare a partire da subito, nel più breve tempo possibile i metodi per la messa in sicurezza della miniera verificando anche l'eventuale possibilità di un futuro sfruttamento sotto altre forme. Su questo ultimo punto si sono a lungo battuti ieri i sindacalisti e i delegati di miniera. Ferma intenzione dei minatori è infatti quella di mantenere in qualche modo praticabile la miniera anche per una eventuale sua trasformazione in museo con percorsi didattici.

I lavoratori hanno anche ottenuto che la centralina idroelettrica interna alla miniera venga unicamente data in comodato e non ceduta al Gruppo Cividale, evitando così possibili speculazioni. Per assicurare quanto stabilito vi saranno ogni mese riunioni di verifica dello stato di avanzamento del progetto. Già mercoledì prossimo sindacati e minatori avranno una prima riunione di verifica con il Gruppo Cividale, il quale si è impegnato a stilare entro il 30 aprile un preciso progetto esecutivo del nuovo insediamento industriale di Raibl.

Le altre scadenze che saranno puntualmente verificate, pena la rottura dei patti, sono il 30 aprile di quest'anno (termine ultimo imposto al Comune di Tarvisio e alla Regione per perfezionare lo strumento urbanistico dell'area industriale di Cave) e il mese successivo al 30 giugno: la Regione si è impegnata, entro questa data, a creare le condizioni da essa dipendenti per il possibile decollo dell'attività sostitutiva e in particolare tutte le concessioni necessarie per la costruzione dei capannoni e i finanziamenti globali per nove miliardi e cento milioni.

LO SCANDALO DI ATLANTA

Bnl, Nesi sospeso dal Psi

La vicenda è già costata al banchiere la presidenza della banca

ROMA — Nerio Nesi è stato sospeso dal Partito socialista italiano. E' questa una conseguenza degli ulteriori sviluppi della vicenda che vede coinvolta la Banca Nazionale del Lavoro per i finanziamenti «allegri» della filiale americana di Atlanta che avrebbero favorito l'Iraq. La vicenda è già costata al banchiere socialista la presidenza della Bnl.

La decisione di sospendere Nesi dal partito è stata assunta dalla commissione nazionale di garanzia che in un comunicato ha spiegato le ragioni di questa decisione. «In considerazione del rilievo, della complessità e della delicatezza assunti dalla vicenda Bnl-Iraq, oggetto di inchieste nazionali e internazionali», la commissione del Psi «ha ritenuto opportuna, e conseguentemente deliberato, la sospensione cautelare dal partito del compagno Nerio Nesi».

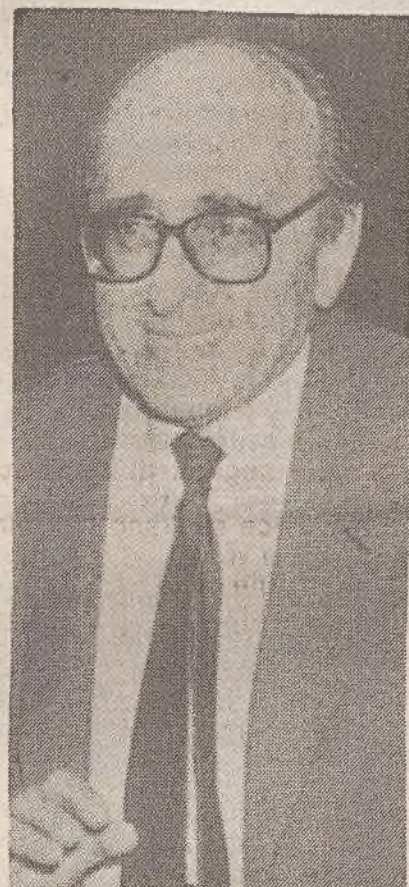
Una decisione transitoria in attesa che la vicenda sia completamente chiarita. Per questo, precisano in via del Corso, la commissione di garanzia «si riserva di tornare successivamente sulla vicenda, alla luce degli accertamenti delle inchieste in corso, delle quali attende doverosamente gli esiti».

Lo scandalo di Atlanta, dunque, continua a creare problemi a Nesi anche se Chris Drogoul, responsabile della Bnl della città statunitense, si è assunto da solo la responsabilità degli interventi finanziari della filiale. Ma la Bnl di Atlanta ha operato prestiti per 4.500 miliardi scarsamente garantiti a favore di imprese di diverse nazionalità, che hanno operato in Iraq.

La cifra impegnata in questi prestiti, però, sarebbe di una entità tale che appare difficile che i vertici italiani della banca non ne fossero informati.

La guerra nel Golfo ha sicuramente riacceso l'interesse su questa vicenda che ha aspetti economici, ma che proprio per le caratteristiche dell'interlocutore della banca ha dei risvolti politici. Proprio in questi giorni stanno emergendo altri particolari e i nomi di nuove società in qualche modo coinvolte nella vicenda dei prestiti all'Iraq.

Le inchieste sono in corso come ricorda il documento del Psi. E Nesi, oltre ad aver guidato per anni l'importante istituto bancario, è anche un esponente di punta della sinistra socialista.

In attesa che sulla vicenda sia fatta chiarezza dovrà quindi rinunciare all'attività di partito.

Nerio Nesi

DALL'ITALIA

Elicottero in mare

VENEZIA — Un elicottero della Guardia di finanza di Venezia è precipitato in mare di fronte alla spiaggia del Lido. I due membri dell'equipaggio — il maresciallo Silvano Costa e il brigadiere Raffaele Masucci — sono stati tratti in salvo da un motopeschereccio che navigava nelle vicinanze.

Soffocato dalla cuffia

CASCINA — Un bambino di otto mesi è morto soffocato dalla sua cuffia di lana mentre dormiva nella culla. Si chiamava Jason Chericoni ed è stato trovato oramai senza vita ieri mattina dalla madre, che lo aveva preso in braccio per dargli il latte.

Una frana incombente

BELLUNO — Dovrebbe essere effettuato oggi lo sgombero della ventina di abitanti di Molin, la frazione del comune di Zoldo Alto (Belluno), minacciata da una frana del volume di circa un milione di metri cubi che in meno di una settimana si era spostata a valle per un centinaio di metri.

Modello 740: costa 1000 lire

ROMA — Costerà 1000 lire la scheda del «modello 740» completa di busta, per la dichiarazione dei redditi, venduta al pubblico nei negozi autorizzati. Lo stesso costo è stato fissato per l'acquisto dei modelli 750 e 760 completi di busta.

FORMICA ORDINA UN'INDAGINE

Pesanti accuse a «Fantastico»: «pubblicità surretizia» di moda

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Fantastico '90» sul banco degli imputati. L'accusa è pesante: «pubblicità surretizia», ossia sponsorizzazione non riconoscibile come tale dal telespettatore e non pagata. «Fantastico '90» avrebbe «spacciato», sotto forma di intrattenimento e di spettacolo, la promozione di case di alta moda, presenti nel programma con grandi parate di modelle e di abiti da «grand-soirée», violando così l'articolo 11 della legge Mammì che vieta «la trasmissione di messaggi cifrati o di carattere subliminale».

Alcune tra le firme più prestigiose della moda italiana, con i rispettivi marchi, avrebbero quindi goduto di un lancio pubblicitario in grande stile senza spendere direttamente una lira, «complice» la trasmissione. E i dieci milioni di telespettatori a puntata totalizzati in media dal programma di Raiuno, sarebbero quindi stati «bombardati» da messaggi pubblicitari occulti.

Il «j'accuse» è stato lanciato dai due sponsor ufficiali del programma che, per promuovere i loro marchi, hanno sborsato nelle casse della Rai, ben 7 miliardi ciascuno. Con le videoregistrazioni del programma alla mano, nelle quali appaiono evidenti «primi piani» sui marchi degli stilisti del «made in Italy», le due aziende sponsorizzatrici ufficiali si sono rivolte direttamente al ministro delle Finanze, Rino Formica, che ha ordinato un'immediata indagine alle Fiamme Gialle.

Si tratta ora di accertare, sotto il profilo tributario, se la Rai abbia evaso le normative fiscali, sponsorizzando il programma senza emettere fatture, sforando così il tetto pubblicitario previsto dalla legge Mammì, ma facendo figurare sotto altre voci somme di denaro proventi di pubblicità.

La Guardia di Finanza ha iniziato immediatamente le indagini sui libri contabili e i contratti di «Fantastico '90». La vicenda appare comunque molto intricata. Di fatto la Rai si è sobbarcata solo dei costi di produzione e di ripresa, mentre della gestione delle sfilate si sarebbero occupati direttamente gli stilisti e la Camera nazionale dell'alta moda. Un servizio in appalto, quindi, che la Tv di Stato si è limitata ad acquistare già preconfezionato dalla Multimedia, che ha selezionato le modelle, e dalla Itc, che ha curato l'allestimento delle sfilate. Quest'ultima società fa capo a Gino Landi, regista del varietà di Raiuno che nelle passate edizioni ha curato la selezione e i contratti dei ballerini.

Se c'è stata violazione del tetto pubblicitario, come ipotizza la Guardia di Finanza, in questo caso «il modo di aggirare la legge — dicono le Fiamme Gialle — è stato concepito ad arte. Ma gli accertamenti sono ancora in corso ed è presto per trarre delle conclusioni». C'è addirittura chi sospetta che dietro la «haute couture» in passerella nel varietà di punta di Raiuno si nasconda uno giro di tangenti.

Gli stilisti rispondono sdegnati a queste accuse, come pure il titolare della Multimedia, Maria Costici Albertario, e il vicepresidente della Camera dell'alta moda, Gianni Cigno: «Gli stilisti non hanno versato una lira per partecipare a Fantastico, e tantomeno nessuno ha chiesto dei soldi. Ci siamo limitati a coprire i costi delle modelle, degli abiti e del personale mobilitato per la puntata». E Giuseppe Della Schiava, presidente della Camera della moda, aggiunge: «Questa è ancora una volta un modo per tartassare la moda. Quando non ci sarà più ci chiederemo perché».

In Rai minimizzano l'accaduto, sostenendo che le indagini delle Fiamme Gialle fanno parte di una ricerca, iniziatasi nel luglio scorso, tesa ad individuare una volta per tutte «se la moda che va in onda in diretta può considerarsi arte, oppure deve essere classificata come un'industria. Una problematica che investe tutto il panorama televisivo e non solo la Rai».

FOIBE

Pordenone: minacce

PORDENONE — Marco Pirina, presidente del Centro studi e ricerche storiche «Silentes Loquimur» ha presentato alla questura di Pordenone una denuncia contro ignoti per una telefonata in cui veniva minacciato di fucilazione qualora il Centro studi continuasse le indagini, compiute insieme con una commissione di storici sloveni, sulle foibe e su quanto avvenne 45 anni fa lungo il confine orientale italiano. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Pirina, l'autore della telefonata avrebbe detto di parlare a nome di un gruppo slavo definito «Drina o Trina».

«La pacificazione e la riconciliazione tra i popoli basata sulla verità storica — ha affermato in un comunicato Pirina — non può attendere. Troppi anni di silenzio sono discesi sugli orrendi crimini che hanno macchiato di sangue i nostri confini orientali. Cittadini inermi rei di essere solo italiani furono trascinati lontani dalle loro famiglie e scomparvero nel nulla».

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Marchiani

Ne danno il triste annuncio la moglie ALIDA, le figlie LOREDANA e FLAVIA, i generi WALTER e DARIO, i nipoti ELENA, PAOLA e MANUEL, la sorella LEDA, il fratello FULVIO (assente) e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 25 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1991

Ciao

nonno

— ELENA, PAOLA e MANUEL

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipano al dolore i consuoceri GON e DRUSCOVICH.

Trieste, 23 febbraio 1991

Siamo affettuosamente vicine a FLAVIA:
— LICIA ed HENNY

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipa al lutto la famiglia TEDESCHI.

Trieste, 23 febbraio 1991

Ciao

Renzo

— OLIVIERO e LIVIA

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipano addolorati gli amici:
— TULLIO, GABRIELLA
— ANGELO, MARIOLINA

Trieste, 23 febbraio 1991

Si associano al lutto le famiglie: ENNIO, FULVIO, WALTER MERSAN.

Monfalcone, 23 febbraio 1991

Partecipano al lutto il nipote STELIO con MARILENA, FURIO e ANDREA BONIVENTO.

Trieste, 23 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bembich

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, le figlie MARCELLA, PIERINA, i generi SERGIO, RINALDO, la nipote ROBERTA con CLAUDIO, il fratello GIOVANNI, la sorella AMELIA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 25 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1991

Sono vicini a MARCELLA: FABIO, FRANCA, GIANNI, GIORGIO, MARIA GRAZIA, SILVANA.

Trieste, 23 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati a farlo personalmente i familiari di

Antonio Vigini (Nino)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 febbraio 1991

I familiari di

Lucia Truglio

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata martedì 26 c.m. alle ore 17 nella chiesa di via Vasari.

Trieste, 23 febbraio 1991

23/2/1988 23/2/1991

Ennio Corvi

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 23 febbraio 1991

1988 1991

Ennio Corvi

Sei sempre con noi.

ESPERIA
ROBERTO e DANIELA

Trieste, 23 febbraio 1991

Nel XXXIII anniversario della scomparsa del

DOTT.

Albano Zumin

i figli, il genero e il nipote con la moglie e i pronipotini Lo ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 25 alle 19 nella chiesa del S. Cuore.

Trieste, 23 febbraio 1991

†

Ci ha improvvisamente lasciati nel profondo dolore l'amato

Emilio Sergi

Lo piangono la moglie LIDA, le figlie MARINA, ANTONELLA, LUISA, i generi PAOLO, PIERGIORGIO e GUGLIELMO, gli adorati nipotini MATTEO, MARCO, STEFANO, i cognati ANNIE e ALBERTO con MARILISA, GUY, ERIC e SONIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 alle ore 12.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipa al dolore di MARINA la famiglia GIRALDI.

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipano al lutto: UGO BERTOLI; MARIA LUISA BERTOLI; LILIANA, PIERO, FABIO e CLAUDIO PAULINI; ELLADE e UMBERTO BERTOLI.

Trieste, 23 febbraio 1991

Un ultimo saluto: DONATELLA, SUSANNA e famiglie.

Trieste, 23 febbraio 1991

Profondamente addolorati partecipano al lutto gli amici: PIA, VITTORIO, DANIELA, PIERPAOLO.

Trieste, 23 febbraio 1991

Si unisce al dolore della famiglia RINA ZANON.

Trieste, 23 febbraio 1991

Costernati per la perdita del caro

Emilio

partecipano al lutto della famiglia MARIA e RODOLFO BLASINA.

Trieste, 23 febbraio 1991

†

Si è conclusa la laboriosa vita terrena di

Giuditta Tassan Mazzocco ved. Lenardon

Lo annunciano addolorate le figlie GIANNINA e FLORA, il genero GIORGIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali partiranno lunedì 25 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Martino di Campagna di Aviano.

Trieste, 23 febbraio 1991

Ciao nonna

Gita

— PAOLO, ANTONELLA, MARCO, STEFANO, ANNALISA

Trieste, 23 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emilio Benko

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elvira Vichi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 febbraio 1991

I ANNIVERSARIO

Nella Bernazza Visaggio

La ricordano con immutato affetto

EDDA, GABRIELLA
CINZIA, CLIO e MAGDA

Trieste, 23 febbraio 1991

1980 1991

Nadja Rossaldi Hausbrandt

Con te per sempre.

Mamma e PIA

Trieste, 23 febbraio 1991

IV ANNIVERSARIO

Walter Jerman

Sei sempre vivo nel nostro cuore.

I tuoi familiari

Trieste, 23 febbraio 1991

1986 1991

Massimiliano Cernigoi

Ricordandoti caramente.

I tuoi cari

Trieste, 23 febbraio 1991

†

Il 20 corr. si è spento improvvisamente

Luciano Pugliese

Ne danno il triste annuncio la moglie FIORE, i figli FABIO, ROSELLA, SABRINA ed ELENA, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 12 dall'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 23 febbraio 1991

Affettuosamente vicini a FABIO e famiglia per la perdita del padre,

Luciano Pugliese

i colleghi tutti della Coop. Flavia.

Trieste, 23 febbraio 1991

Si associano al dolore di FABIO e famiglia per la perdita del padre

Luciano Pugliese

ZEN e CRISTINA, DANIELE e LORENA.

Trieste, 23 febbraio 1991

Con dolore partecipano al grave lutto cognate, cognati e nipoti.

Trieste, 23 febbraio 1991

Ciao

Luciano

dalla sorella ANITA, cognato CARLO, figli CLAUDIO, PAOLO, WALTER e nuore.

Trieste, 23 febbraio 1991

†

Si è spenta serenamente

Stefania Gruden in Trobec

lasciando nel profondo dolore il marito LUIGI, i figli ALBERTO, IOLANDA, LUIGI (assente), LUCIANO, FEDERICO, le sorelle, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 25 febbraio 1991 alle 13.30 dalla chiesa di Aurisina.

Aurisina, 23 febbraio 1991

Ricorderanno sempre la cara nonna

Stefania

LOREDANA e GIANCARLO.

Aurisina, 23 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Glavina ved. Cerne

Ne danno il triste annuncio i figli LUIGI e DARIO con le nuore e i nipoti.
I funerali seguiranno lunedì 25 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Cattinara.

Trieste, 23 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enzo Allegranti

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 23 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesco Antoni

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Franco Rossi

Sei sempre nel nostro cuore.
Una S. Messa sarà celebrata lunedì 25 febbraio alle ore 18.30 nella chiesa S. Pio X.

I familiari

Trieste, 23 febbraio 1991

VIII ANNIVERSARIO

della perdita del mio indimenticabile

GEOMETRA

Aulo Liciniani

La moglie FULVIA

Trieste, 23 febbraio 1991

ANNIVERSARIO

Nel VII anniversario della morte di

Anastasia Pironti

la famiglia La ricorda con immutato affetto.

Trieste, 23 febbraio 1991

Nel primo anniversario della scomparsa di

Egidio Dobrigna

la moglie PAOLA e i familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 23 febbraio 1991

†

Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Dino Vianello

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, la suocera VITTORIA, i cognati COSETTA, RUGGERO e NINA, zia PALMIRA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 25 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipano al lutto CONSUELO e FULVIO.

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipa al lutto ALDO MASSET.

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipa al lutto famiglia BERTOLI JEAN.

Trieste, 23 febbraio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Dino

gli amici VIOLETTA, SERGIO, FRANCO, PAOLO e loro famiglie.

Trieste, 23 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Firmino Grendene (Nini)

di anni 61

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VITA, i figli, il genero, il fratello e le sorelle unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 25 corrente mese nella chiesa parrocchiale Madonna della Misericordia in Campagnuzza, muovendo alle ore 9.30 dall'abitazione dell'estinto di via Campagnuzza n. 27.

Non fiori ma elargizioni pro:
Centro per la terapia del dolore di Gorizia
Associazione «Cuore amico» di Gorizia

Gorizia, 23 febbraio 1991

†

Il giorno 21 corrente ha raggiunto il suo adorato ANTONINO

Clara Ussello ved. Russo

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie GIANNA e ISMA, il genero ARMANDO, i nipoti CESARE, ANNAMARIA, CHIARA e SILVANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 25 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 febbraio 1991

Dopo breve malattia si è spento

Pietro Sorgiovanni

I funerali seguiranno lunedì 25 febbraio alle ore 9.15.

Trieste, 23 febbraio 1991

I familiari di

Olga Savi ved. Crusvar

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanna Kivela

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i parenti di

Bruno Apollonio

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 febbraio 1991

A ricordo di

Trino Pacor

si celebrerà la messa di trigesimo il giorno 25/2/1991 alle ore 18 nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù.

Trieste, 23 febbraio 1991

Nel X anniversario della morte di

Giuseppe Borruso

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 23 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Benita Piccini ved. Simone

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la sorella FEDORA con il marito GIUSEPPE COSOLI, il nipote GIANFRANCO con NADIA e PAOLO, le cognate, il cognato unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 23 febbraio alle ore 11 nella chiesa della B.V. Marcelliana, ove la cara salma giungerà da Trieste.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo vorranno partecipare al nostro dolore.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 23 febbraio 1991

Il giorno 21 febbraio improvvisamente è mancato munito dei conforti religiosi

MONSIGNOR

Giovanni Pinesi

Canonico della Basilica di S. Giusto

Ne danno il triste annuncio la cognata ALBINA (assente), i nipoti DARIO e FRANCO (assenti), MIRELLA e SILVANA assieme a DON ADRIANO CAMPITELLI e famiglia.

La salma sarà esposta in Cappella dell'ospedale Maggiore lunedì alle ore 8, alle ore 9.30 sarà traslata nella Cattedrale di S. Giusto ove alle ore 10.30 sarà celebrata la Messa Esequiale. La salma sarà poi tumulata nel Campo Religiosi del Cimitero di S. Anna.

Perth-Trieste, 23 febbraio 1991

†

Si è spento

Tullio Antoniazzi

di anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie VALENTINA e DANIELA (AUSI) con i mariti ROBERTO e DANILO e il nipote LORENZO.

I funerali saranno celebrati domani, sabato 23 febbraio, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Capriva del Friuli, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Capriva del Friuli, 23 febbraio 1991

†

Si è spenta serenamente

Francesca Rupini nata Lanza

Ne danno il triste annuncio il marito VLADIMIRO, la sorella CARLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 25 febbraio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1991

MUSEI / CONVEGNO

Senza soldi e senza spazi

La situazione dei musei civici al centro di una «giornata di studi» a Gorizia

MUSEI
Esperienze a confronto

GORIZIA — Si svolge oggi, nel goriziano Palazzo Attems, la giornata di studio sul tema «Il museo civico», organizzata dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio della Regione e della Provincia di Gorizia.
Questa la «scaletta» degli interventi: alle 9.30, dopo il saluto delle autorità, si terranno le relazioni di Romano Vecchiet, direttore dell'Istituto Gramsci regionale, su «Una premessa di metodo»; di Eleonora Bairati, dell'istituto di storia dell'arte dell'Università di Milano, su «Il museo civico: il museo italiano»; di Arnulf Herbst, direttore del «Museum fuer Kunsthandwerk» di Francoforte sul Meno, su «Un progetto realizzato: il museo di arti applicate a Francoforte»; di Gian Paolo Gri, docente di storia delle tradizioni popolari all'Università di Trieste, su «La difficile identità del museo etnografico»; di Maria Masau (il cui intervento riportiamo integralmente qui a fianco); di Isabella Reale, dirigente della Uil Enti locali, su «Museo & università, conservazione e ricerca».
Alla ripresa dei lavori, alle 15.30, interverranno Anna Paola Zugni Tauro, docente di storia dell'arte all'Università di Milano-Feltre e consigliere nazionale di «Italia Nostra», su «L'intervento di Italia Nostra per una legge sui musei italiani»; di Rossella Fabiani, ispettore storico dell'arte della Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia, su «Soprintendenza e musei locali»; di Grazia Bravar, direttrice dei Civici Musei di storia e arte di Trieste, su «I musei civici a Trieste»; di Gilberto Ganzer, direttore del Museo civico d'arte di Pordenone, su «Forme di tutela delle arti minori nel territorio friulano»; e di Costanza Travaglini, vicepresidente della cooperativa «Guarnerio d'Artegna» di Udine, su «La cooperazione culturale e i musei della regione».

Al convegno goriziano partecipa, tra gli altri, la dottoressa Maria Masau, direttore dei Musei Provinciali di Gorizia e direttore «part-time» del Civico Museo Revoltella di Trieste. Per gentile concessione, pubblichiamo il testo del suo intervento, intitolato «Problemi insoluti: soldi, spazi e ricerca scientifica».

Testo di
Maria Masau

Alla maggior parte di coloro che negli ultimi anni si sono dedicati ai problemi dei musei — e sono molti, qualche volta anche del tutto estranei a quest'ambito di attività — sembra che la questione più importante da trattare sia quella dei rapporti fra musei e pubblico, delle forme di comunicazione, dell'aggiornamento dei linguaggi.
Ne sono una prova anche i titoli dei mille convegni organizzati nell'ultimo decennio attorno a questo tema: «Museo e società», «Museo e scuola», «Museo e turismo», «Museo e città», «Museo e tempo libero»... Sono solo degli esempi, che molti di noi hanno conosciuto direttamente o su cui magari hanno anche tentato di cimentarsi in qualche intervento.
E' indubbio che questa insistenza sulla necessità di collegare più strettamente l'istituzione museale a una più ampia gamma di fruitori e comunque all'ambito sociale in cui opera, corrisponde a un'esigenza reale e sentita, nonché resa sempre più pressante dall'incalzare dei tempi e dal moltiplicarsi di forme nuove di comunicazione culturale, più perfezionate, più adatte alla società del nostro tempo.
Ma è anche probabile che molti preferiscano discutere e attivare la fantasia su questi problemi perché consentono di sorvolare sulla realtà (se non come punto di partenza, o come capo d'accusa per qualcun altro) e di rimanere su un piano teorico da cui non possono che scaturire discorsi molto suggestivi e accattivanti sulle possibilità dei musei di divenire i perni della vita sociale, centri di informazione, punti di incontro, ambienti di studio e di lavoro.
E' una gara di proposte, indirizzi, esempi e suggerimenti che puntualmente si attiva in ogni convegno e attribuisce valore di esperienza professionale a quattro parole ben congegnate, attraverso le quali ognuno riesce a sorprendere gli altri con un'idea nuova di museo e va ad accrescere la già notevole pila di volumi di atti che ormai sono stati scritti su come dev'essere il museo del Duemila.
Si deve ammettere, comunque, che questo fervore di discussione ha avuto il merito di creare una cultura museografica in Italia o comunque di aggiornarla con i modelli stranieri, ma ha messo, per altri versi, ancor più in evidenza lo stato in cui i musei italiani veramente si trovano a vivere e l'impossibilità di raggiungere in breve tempo uno standard accettabile di organizzazione e di funzionalità degli istituti.
E' per questo che ho voluto sottolineare quella che, a mio avviso, è una distorsione dell'analisi sulla situazione museale in Italia, che ha anticipato problemi sicuramente importanti, ma secondari rispetto alla terapia che deve essere messa in atto per mettere questo patrimonio nelle condizioni di essere utilizzato, gestito, fornito alla società.
Di questo convegno sul «museo civico» va apprezzato, perciò, soprattutto il taglio molto realistico, già manifesto nel fatto che il discorso è ristretto a un solo tipo di museo — finalmente possimo parlare di una categoria per volta e non dobbiamo saltare acrobaticamente dai problemi della Galleria degli Uffizi a quelli dei musei della civiltà contadina — e confermato dai titoli degli interventi, che affrontano problemi specifici e concreti, quelli, appunto, che caratterizzano il quotidiano dell'attività museale e che vanno risolti prima di porsi i grandi obiettivi o di affidare al museo ruoli nuovi.

Una proposta per incentivare le esposizioni (e la ricerca)

Rimanendo sul terreno del realismo, sia pure senza perdere di vista le mète più ambiziose, occorre ammettere che non si possono compiere autentici passi avanti se non ci sono abbastanza soldi, spazi e se non c'è la possibilità per il museo di svolgere autonomamente la ricerca scientifica.
Per quanto riguarda i soldi, ormai è evidente che i fondi ordinari a disposizione dei musei sono in fase di diminuzione e molto difficilmente si potrà contare su aumenti delle dotazioni assegnate dagli Entidi appartenenza, che sono letteralmente soffocati dai problemi finanziari. Né si può pensare seriamente che le sponsorizzazioni dei privati risolvano i problemi della gestione dei musei, se non dei musei più famosi, Uffizi, Brera, Poldi Pezzoli, Correr.
E allora? Si è visto, in questi anni, che una fonte ben più cospicua di denaro è costituita dai finanziamenti delle mostre, che superano, per ogni singolo evento, di gran lunga le dotazioni annuali degli istituti. Questo fatto, unito all'impegno scientifico e tecnico che comportano, ha creato un «movimento di ostilità» dei direttori dei musei nei confronti delle mostre e degli assessorati che le promuovono e spesso le impongono. Il risultato qual è stato? Nessuno è riuscito a fermare il fenomeno, qualcuno, più abile, lo gestisce (magari per conto di altro Ente), ma la gran parte subisce passivamente senza trarne alcun beneficio per il proprio museo.
Forse è il caso di invertire la marcia: le mostre movimentano forze lavoro, servizi, varie forme di intermediazione, per cui resteranno sicuramente una delle forme più durature di investimento finanziario nel settore della cultura. Tenere le distanze e continuare a proporre, come alternativa, l'esistenza del museo in quanto tale e nella forma tradizionale, forse è controproducente. Può sembrare una resa, ma non lo è: il museo del futuro, quello che ci viene descritto in ogni convegno di museologia, assomiglia sempre più alle attuali mostre, per cui conviene, a questo punto, acquisire decisamente questo tipo di professionalità.
Secondo problema: gli spazi. La proporzione fra numero di oggetti e spazi disponibili è sicuramente insufficiente in tutti i musei, non solo per le cose da esporre, ma anche per quelle da conservare in deposito. Si continuano a progettare o a ristrutturare musei tenendo un rapporto esposizione-deposito di 3 a 1 circa, quando lo spazio di servizio non è addirittura pari a un decimo di quello espositivo. Non è un problema secondario: il museo del futuro deve guadagnare spazi se vuole avere più funzioni, perché è anche su questo che si gioca la differenza fra un museo-magazzino e un percorso storico, fra un luogo di visita e un luogo di sosta, come deve essere per offrire anche altre possibilità oltre a quella di vedere delle cose.
Ricerca scientifica autonoma, personale specializzato, materiale bibliografico e pubblicazioni. Anche questo sembra utopia quando si parla di musei ed è, invece, molto facile quando si lavora per le mostre, che consentono di formare e utilizzare intere équipe di studiosi (e di pagarli). Viene automatico pensare che forse sarebbe opportuno convertire i programmi scientifici in programmi espositivi, se non si vuole rinviarli di anno in anno senza mai realizzare niente. Uno dei mali più frequenti nella gestione dei musei è, infatti, l'assenza di scadenze, la possibilità di fare durare i lavori in eterno con ottimi alibi.
L'ultima lancia a favore delle mostre vorrei spezzarla proprio con questo argomento: il bisogno di scadenze, di date, di appuntamenti da rispettare. Di sicuro, programmando più mostre (sulla base del patrimonio museale, s'intende) si instaurerebbe una maggiore velocità in certi processi produttivi, che, per essere fissi sui modelli e tempi del passato, rischiano di essere sorpassati da altri metodi di lavoro, se non addirittura di fermarsi definitivamente.

Un'illustrazione dal dépliant del convegno sul tema «Il museo civico» in programma oggi al Palazzo Attems di Gorizia.

«Il taglio dell'istmo di Suez», uno dei gruppi scultorei conservati nell'ala baronale del Civico Museo Revoltella di Trieste: è qui che ora si concentrano gli annosi lavori di restauro della struttura.

MUSEI / PROBLEMI

Questi sono chiusi. E quelli quasi

Ancora nessuno sbocco per il Museo teatrale «Schmidl»

TRIESTE — Accanto alla «storia infinita» del Museo Revoltella, accanto ai travagli dei Musei di storia naturale (nel cui ambito rientrano il Museo del mare e l'Orto botanico), si situano i molti e spesso sconosciuti problemi degli otto Civici Musei di storia e arte triestini, almeno quattro dei quali devono fare i conti con situazioni che è eufemistico definire «di emergenza».
Il **Museo teatrale Carlo Schmidl**, ad esempio, è chiuso dall'ottobre dell'86, e il ricchissimo materiale documentario e archivistico è stato progressivamente trasferito nella sede-deposito del Museo di storia patria, in via Imbriani. Sede del «nuovo Schmidl» dovrebbe essere l'edificio di via Cavana 14, di cui si parla da tempo: ma il Comune non ha ancora concluso la procedura di acquisto dall'Itis, proprietario dello stabile, ed è tutta da verificare la possibilità di ristrutturare adeguatamente la vecchia casa. «Abbiamo un preaccordo con il Ciet — dice comunque l'assessore comunale Pacor — per il rifacimento completo e la consegna chiavi in mano». Alla domanda: «Quando l'edificio sarà agibile?», l'assessore risponde: «Penso tra un paio d'anni». Vedremo.
Chiuso virtualmente dal tempo della guerra e dei bombardamenti è il **Museo di storia patria** con le annesse **Raccolte Stavropulos**: in realtà, per lungo tempo vi si sono tenute delle piccole mostre tematiche, a carattere storico-documentario, ma da una decina d'anni tutto è fermo, e tale resterà. L'archivio viene però tenuto ordinato e aggiornato dai ricercatori dei Musei, e il materiale è consultabile dagli studiosi (su richiesta) per ricerche specialistiche.
Sta appena un po' meglio il **Museo Morpurgo**, ospitato nello stesso stabile: seicento metri quadrati di appartamento, un significativo spaccato delle dimore borghesi dell'Ottocento; è ufficialmente aperto tutti i giorni, meno il lunedì, ma vi è un solo custode. E c'è chi sostiene che, anche così, è un «ramo secco» che va potato («perché tenerlo aperto? Un video è sufficiente» è una delle tesi che circolano).
Diversi i problemi dell'**Orto Lapidario**, sulla sommità del colle di San Giusto: qui il problema deriva dal blocco in sede romana dei fondi FIO (il Lapidario rientra appunto nei quattro progetti triestini da essi sovvenzionati), per cui, esaurito il primo lotto, il futuro del comprensorio appare oscuro. Dopo un periodo di stallo dei lavori, essi sono ora ripresi, a ritmo rallentato, per il completamento del ripristino del cenotafio a Winckelmann e della gliptoteca.
Tempi forse migliori attendono il **Museo Sartorio**: è in fase di ultimazione il progetto dell'architetto Claudio Visnitini, ed entro l'anno dovrebbe partire il primo lotto per il recupero delle ex scuderie, in cui verrà creata una quadreria (non visitabile, ma consultabile dagli studiosi).

MUSEI / INTERVISTA

«Sono contenitori, usiamoli così»

MUSEI / POLEMICHE

Che polveroso impiccio queste «istituzioni»

TRIESTE — Musei ridotti alla mendicità, con fondi miserrimi a disposizione, che non consentono neppure di onorare le spese correnti (quelle per gli abbonamenti ai giornali o per i piccoli problemi di cancelleria: non si parli dell'accrescimento delle collezioni, dell'acquisto di libri, dei costi dei gabinetti di restauro). Cronica carestia di personale, sia scientifico sia di custodia (il caso-limite, ma non isolato, è di un solo sorvegliante-factotum per museo). Pratica impossibilità di svolgere attività di studio e di ricerca, e di dar vita con coerenza e continuità all'attività didattica, rivolta a insegnanti e studenti.
Che i musei funzionino male, è arcinoto. Ma, a scendere nei dettagli e ad ascoltare le voci degli «addetti ai lavori», l'impressione che si ricava è desolante: e, soprattutto, priva affatto di concrete prospettive. Quel tale museo (il Teatrale, tanto per essere precisi) deve forzatamente rinunciare a preziose donazioni che ne aumenterebbero il già vasto prestigio; quell'altro (il Museo di storia patria, per farne il nome) rischia di vedèrsi tagliare la corrente elettrica e di non poter più svolgere neppure le mansioni di mero deposito al quale è ridotto; in quel terzo (il Sartorio, diciamolo pure) piove nella preziosa biblioteca, ma nessuno vede o, se vede, fa finta di niente. Insomma, è come avere tanti imbarazzanti scheletri nell'armadio...
E allo sconforto dei direttori e dei «tecnici» si aggiunge la diffidenza montante nei confronti dei «politici», che privilegiano le grandi iniziative espositive (per esse si sborsando profumatamente) e si disinteressano delle sorti delle istituzioni permanenti: lesinando loro il centesimo, snobbandone i problemi di pura sopravvivenza, talora umiliando la stessa professionalità di chi vi opera. Ai «politici» — accusano in coro i responsabili dei musei — le istituzioni permanenti sembrano nulla più che un noioso impiccio: polverosi e fatiscenti baracconi, di cui si disconoscono gli scopi istituzionali di ricerca, produzione culturale, valorizzazione del patrimonio, attività di documentazione, ecc.
Possibile, si chiede il profano, che non si riesca a imboccare la giusta via di mezzo in questo «duello», già di per sé insensato? Pensare in grande e varare rassegne di vasto respiro e (auspicabilmente) di ampia fruizione, d'accordo; ma — al tempo stesso — saper pensare anche in piccolo, senza arroganze e superbie culturali: e dunque ridare dignità e decoro a istituzioni all'interno delle quali passa obbligatoriamente la memoria storica della città. E' davvero, si chiede il profano, un equilibrio così difficile da trovare?

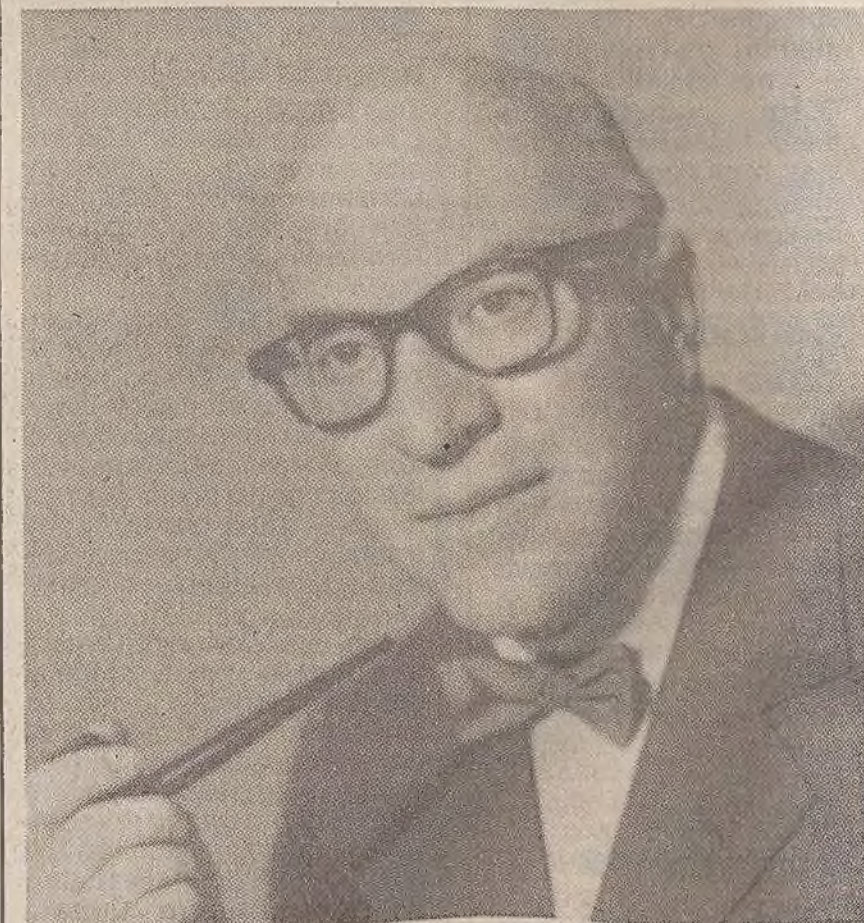
[r. cur.]

La «filosofia» museale di Sergio Pacor (foto), assessore alle attività culturali del Comune di Trieste: «Le grandi mostre consentono di rivitalizzare e di imbellettare dei musei che altrimenti rimarrebbero chiusi». Promesse di riapertura del «Revoltella» a settembre: «Un ritardo di pochi mesi non è un dramma».

TRIESTE — Assente oggi a Gorizia per precedenti impegni, Sergio Pacor è l'assessore alle attività culturali del Comune di Trieste.
Assessore Pacor, a Gorizia si discute di musei civici. Come definirebbe lei, sinteticamente, lo stato di salute dei musei triestini?
«E' difficile dare una risposta globale perché lo stato di salute non è equivalente per tutti, né i tipi di museo sono simili e confrontabili. Vi sono musei che hanno una realtà operativa, altri che sono in via di costruzione, altri che conservano collezioni rappresentative di vicende e di gusti personali. Comunque, non abbiamo ritardi nella fase di avviamento dei musei non pronti, né nei lavori programmati per quelli già esistenti».
E tuttavia, dopo la mostra del Neoclassico, il «Revoltella» è nuovamente chiuso...
«Solo per poco. Il 2 marzo si inaugurerà una mostra di disegni dell'architetto triestino Ernesto Nathan Rogers, e poi la parte inferiore del museo resterà aperta. Dopo Rogers, immagineremo qualcos'altro con il nuovo direttore del 'Revoltella': qualcosa che consenta di esporre cose di non difficile approccio. Per la sala-auditorium abbiamo trattative col 'Verdi', che farà dei concertini 'mirati', e anche quella è una struttura che sarà aperta».
Ma per il «Revoltella» c'era una solenne, pubblica promessa di restituirlo, tutto, alla pubblica fruizione per la fine del '90 o gli inizi del '91. E ora?
«Si tratta di aspettare qualche mese in più, in una vicenda lunga vent'anni. Non mi pare un dramma. Abbiamo ottenuto dalla Regione 850 milioni e continuiamo con i lavori previsti (di ebanisteria, di stucchi). Sul 'Revoltella' abbiamo investito in un anno e mezzo oltre nove miliardi».
E' in atto il trasferimento di mobili e arredi del palazzo baronale in un'ala dell'ex caserma Beleno. Perché, o perché solo adesso?
«E' una questione di tempo di esecuzione dei lavori. Il nuovo direttore, venuto da Gorizia, che poteva dir male della gestione, ha detto invece che è esemplare il modo in cui gli arredi vengono trasferiti. Non ha alcun pensiero. L'ha detto al Curatorio del 'Revoltella'».
Adesso c'è finalmente il direttore, ma part-time, per un solo anno...
«Faremo il concorso, che verrà espletato attorno ad aprile. Vi parteciperà chi vorrà».
Vi sono molti altri «vuoti» tra il personale scientifico dei musei. Proprio al «Revoltella» non esiste nemmeno uno storico dell'arte...
«Il Comune sta facendo 120 concorsi, ma purtroppo vengono prima gli affossatori che i curatori dei musei. Quanto al 'Revoltella', è un museo d'arte moderna, quindi a noi interessa avere persone esperte in questo campo. Esistono dei contratti, ne abbiamo diversi in atto, come ad esempio per la Biblioteca del museo, e ne faremo sicuramente degli altri nel campo dell'arte».
Quindi il «Revoltella» sarà nuovamente agibile...
«...sicuramente in settembre, con la Mostra del Novecento».
Il cui progetto è molto distante da quello originale...
«No, è una mostra sul Novecento triestino ed europeo, con tre quarti di opere di quelle presenti al 'Revoltella' e con alcune opere, una ventina al massimo, da prestiti esterni, per vedere le derivazioni europee su Parigi, Monaco, Vienna. Quindi, si tratta di un allargamento culturale».
Esiste perplessità per il fatto che lo staff scientifico del «Novecento» è lo stesso del «Neoclassico». Abbiamo a che fare con tuttologi dell'arte e della cultura?
«Questo è falso. Del 'Neoclassico' c'è solo il curatore Roberto Masiero, gli altri sono storici dell'arte, persone che di questo si occupano in Italia, oggi».
Ci sono prospettive per il progetto di un grande museo di arte contemporanea al «Revoltella»?
«Sì, anche se gli acquisti oggi sono impensabili, se fatti da mano pubblica. Un Paolini, per dire un nome, costa trecento milioni. Un bilancio comunale non può sopportarne il costo. Abbiamo trattative con i privati, e abbiamo un lascito ereditario importante, cui attingeremo per acquisti. Cercheremo man mano di coinvolgere enti e persone, a Trieste, per aiutarci, assieme a quel poco che può fare il Comune. Ma l'obiettivo è quello di riprendere la funzione del 'Revoltella' come museo dell'arte contemporanea».
Al di là del «Revoltella», la situazione dei musei triestini appare ampiamente disastrata. Chiuso il Museo teatrale, chiuso il Museo di storia patria...
«Il Museo di storia patria è visitabile: non lo teniamo aperto in permanenza perché, per venti visitatori al mese, non ne vale proprio la pena...».
Che io sappia, il Museo di storia patria è chiuso da anni, e ridotto praticamente a un deposito. Forse lei si riferisce al contiguo Museo Morpurgo...
«In parte è deposito, sì, ma si può visitare. Quando scuole o altre associazioni ci chiedono di visitarlo, viene aperto».
L'impressione generale è che le grandi mostre finiscano per penalizzare sempre più le istituzioni museali permanenti.
«E' esattamente il contrario, perché le grandi mostre consentono proprio di rivitalizzare, di ripulire e di imbellettare, anche ai sensi della commissione di vigilanza, musei che altrimenti sarebbero chiusi. Il 'Sartorio', per esempio, è stato sottoposto a lavori di riatto sia per il giardino sia per le parti interne, proprio grazie alla mostra del Neoclassico. E anche l'apertura del 'Revoltella' è stata 'forzata' grazie al Neoclassico».
A me risulta che l'allestimento del Neoclassico a Villa Sartorio ha provocato danni: ai muri, alle tappezzerie...
«Quell'allestimento ha invece consentito di buttar via delle cose oscene che esistevano al 'Sartorio'... Una trascuratezza che è stata ripulita e posta in condizioni decenti. E che ha fatto recuperare uno dei più bei giardini storici della città. Ora, poi, per il 'Sartorio' è pronto il progetto di restauro dell'architetto Visintini. E il primo lotto è già stato finanziato».
Lei dunque non pensa che utilizzare i musei come «scatoloni», come «contenitori», sia pericoloso?
«Niente affatto. E' il loro unico uso. I musei sono contenitori: per essere apprezzati nella loro consistenza, perché le persone colte ci possano studiare, per poter avere una valenza architettonica e anche, quando serve, per essere usati, in parte, per mostre che consentono di tirar fuori dall'oblio reperti e vicende varie della città».
E non c'è uno squilibrio tra i quattrini destinati alle istituzioni museali e quelli devoluti alle grandi mostre?
«Per il patrimonio esistente si è speso quindici volte più di quanto si sia speso per le mostre».

[Roberto Curci]

MUSEI / MOSTRA

A marzo un Rogers «d'importazione»

TRIESTE — Al Civico Museo Revoltella s'inaugura il 2 marzo, a mezzogiorno, la mostra «Omaggio a Ernesto Nathan Rogers — Opere dello studio BBPR dal 1934 al 1969». Organizzata dalla Fondazione Masieri e allestita in precedenza a Venezia, la rassegna resterà aperta a Trieste, a cura dell'Ordine degli architetti della provincia, fino al 30 marzo (orario feriale 10-13, 17-19; orario festivo 10-13). Sabato 2 marzo, sempre nella sede del «Revoltella», si terrà il convegno «Attualità di Rogers», cui parteciperanno Gillo Dorfles, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Gianni Contessi e Luciano Semerani.
Triestino e cittadino inglese sino al 1930, Rogers (nella foto sopra) costituì assieme a Gianluigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso ed Enrico Peressutti il gruppo BBPR, e all'attività progettuale svolta in questo sodalizio accostò da subito quella di critico e di teorico. Attento al Razionalismo europeo, orientò la propria ricerca verso un'architettura «a misura umana», affrontando una vastissima gamma di tematiche («dal cucchiaio alla città»).
La mostra, allestita a vent'anni dalla sua scomparsa, testimonia l'attività di Rogers all'interno del BBPR e un legame intellettuale costantemente confermato nell'esplorazione di un'architettura che fosse sintesi della cultura umanistica e della cultura tecnica: «Non sono un filosofo, non sono un letterato — disse Rogers —, sono un architetto che legge i testi (e i poeti), scrive, ma essenzialmente progetta e si verifica nel cantiere».

CONTROPROPOSTE DELLA DC

Al capezzale delle staffette

Il patto alla base delle giunte difficile da attuare - Nuovo vertice lunedì?

SCUDOCROCIATO / PARLA IL SEGRETARIO TRIPANI

«Una cura con tre soluzioni»

Al capezzale della governabilità triestina, il segretario provinciale della Democrazia cristiana, Sergio Tripani (nella foto), formula la cura per salvare un paziente sicuramente grave.

Tripani, che futuro prevede per le due assemble elettive?

«I socialisti hanno riscontrato la difficoltà di costruire un'alleanza di maggioranza attorno al sindaco socialista ed hanno puntualizzato che le giunte guidate da Richetti e da Crozzoli sono due esperienze ormai finite».

A quel punto hanno passato la palla alla Dc: lo scudocrociato cosa risponde?

«Preso atto della posizione del Psi, perchè noi vogliano attuare le staffette ma pretendiamo che sia tutelata la nostra dignità di partito, cosa che i socialisti non ci concedono, proporrò allora tre soluzioni».

Quali sono?

«Credo che, alla luce delle posizioni del Psi, si debbano a questo punto superare le staffette e trattare un nuovo accordo, in quanto le forze politiche che si sono raccolte attorno al tavolo (pentapartito e Unione slovena) sono le uniche che possono dare oggi governabilità al Comune e alla Provincia fino al termine naturale della legislatura».

Quale tipo di accordo è possibile?

«Va riaperto il discorso sulla guida del Comune e della Provincia, dimenticando il passato e con gli opportuni riequilibri, coinvolgendo fra l'altro la governabilità nei Comuni minori».

Veniamo alla seconda proposta.

«Nell'ambito di un nuovo accordo per arrivare alla fine della legislatura, si potrebbe giungere a una conduzione laica del Comune e della Provincia, per non premiare le due forze politiche che escono da un non accordo».

E arriviamo al terzo punto...

«Cerchiamo di individuare tre o quattro problemi da risolvere, uno dei quali potrebbe essere lo statuto delle due assemblee elettive, sui quali individuare un garante e costruire la governabilità».

Lei parla di giunte a termine?

«Qualora la situazione fosse totalmente ingarbugliata, io credo che si potrebbero almeno individuare alcuni problemi da risolvere prima delle elezioni, che nessuno fra l'altro vuole».

Chi potrebbe guidare la giunta comunale?

«Per quanto mi riguarda Richetti».

Socialisti permettendo?

«Questo lo dovranno dire loro».

E le staffette?

«Giuro che non firmerò più un accordo di questo tipo».

[f.c.]

Pentapartito e Unione slovena torneranno a incontrarsi la prossima settimana, forse lunedì. Dopo l'impasse dei giorni scorsi, maggioranza e Us cercheranno di trovare una soluzione o un'alternativa all'attuazione delle staffette fra Dc e Psi ai vertici di Comune e Provincia. Come riferiamo a parte, il segretario provinciale della Democrazia Cristiana, Sergio Tripani, lancia una sua controproposta.

I capigruppo del Pds al Comune e alla Provincia, Pessato e Martone, hanno preso intanto le difese del Psi e della staffetta. «Il sindaco Richetti smentisce se stesso — sostengono in una nota — a gennaio affermava che avrebbe accettato il rinnovo dell'incarico solo in seguito a un voto del Consiglio che lo avesse rieletto e oggi si accinge a ritirare le dimissioni perchè così dispone il segretario dello scudocrociato, Tripani». «E' fin troppo evidente — dicono ancora — che la Dc punta a umiliare i socialisti rimangiandosi il patto della staffetta». Il Pds promuoverà incontri nei prossimi giorni con laici, Us e Psi, affinchè sia privilegiato l'aspetto del programma, fondamentale secondo la nuova normativa.

Le opposizioni hanno chiesto invece la convocazione del consiglio comunale. Ma si tratta di un atto politico, più che altro, considerato che in questo caso i tempi per la convocazione dell'assemblea cittadina non superano comunque la data prevista dell'8 marzo, scadenza dei 60 giorni utili per formare le nuove giunte.

Intanto possibile siluro per il vicesindaco Seghene (candidato dal socialista Carbone alla staffetta). Come si legge in una nota, il verde Ghersina in un'interrogazione al sindaco Richetti ha osservato che Seghene risulta consigliere della società a responsabilità limitata Conest, assieme a Jacopo Rossini. E chiede appunto al primo cittadino se la società in oggetto risulti avere partecipazioni in aziende che abbiano rapporti con il Comune. E se Seghene rientri perciò nei casi di incompatibilità con la carica di consigliere comunale.

Il consiglio provinciale è infine convocato per giovedì 28. L'indipendente Pertusi (ex Psdi), qualora non fosse risolta la trattativa politica, sembra possa dare il suo voto per un'alternativa di governo.

CERVESI

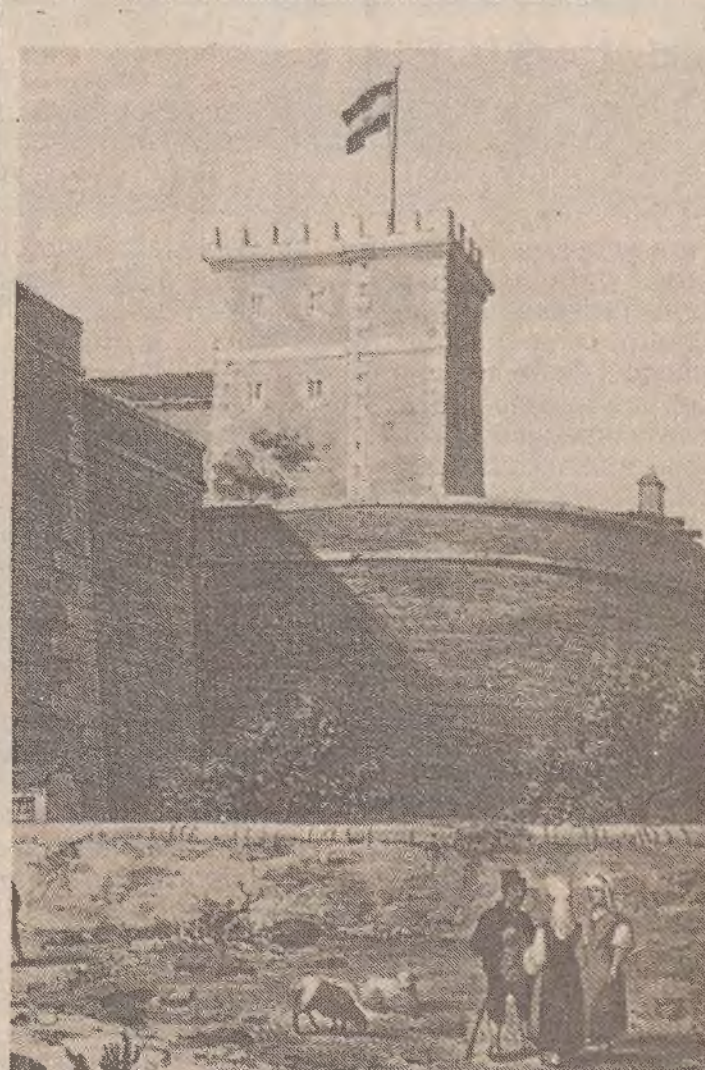
«Necessario un rilancio delle aree urbane»

Il vicepresidente provinciale e assessore al territorio Giovanni Cervesi ha rilanciato l'idea dell'area metropolitana per Trieste. Lo ha fatto ieri nel corso dei lavori della conferenza regionale sul territorio che si sta svolgendo al centro congressi della stazione marittima.

«L'area metropolitana — ha affermato l'esponente repubblicano — consentirebbe un diverso approccio ai nostri problemi territoriali e implicherebbe un governo della complessità più coerente al caso locale». Cervesi ha quindi auspicato l'avvio dei lavori della commissione regionale per l'area metropolitana di Trieste per ridefinire i ruoli degli enti, precisando la funzione che, a riguardo, può avere il piano territoriale provinciale che dovrà mirare a coordinare le politiche di settore in relazione alla programmazione economica.

Cervesi ha inoltre fatto riferimento alla progettazione su scala sovracomunale e alle risorse naturali regionali, definendole «punti determinanti per una nuova progettualità in materia di pianificazione territoriale e urbanistica».

Ritratto di Città

VEDUTE, IMPRESSIONI, CRONACHE DI TRIESTE NELLE STAMPE DELL'OTTOCENTO

Visto l'enorme successo che questa iniziativa ha riscontrato presso il pubblico, la pubblicazione «Ritratto di città» è già andata in ristampa. I lettori che non fossero riusciti ad avere i fascicoli 1 e 2, 3, 4 li possono ora trovare nuovamente in edicola, insieme al fascicolo 5.

Nel 1470 l'imperatore d'Austria Federico III dava l'ordine di costruire in cima al colle di San Giusto una dimora fortificata, con la funzione di alloggio per il Capitano imperiale, che a Trieste lo rappresentava. Dall'alto, in una casa protetta e vigilata, il Capitano infatti poteva esercitare il controllo sui sudditi triestini che già gli si erano ribellati, facendolo prigioniero. L'edificio di forma rettangolare, con torre affiancata, venne realizzato in un solo anno grazie all'intervento di 14 botteghe di scalpellini. Sorse isolato sul colle fino al 1508 quando, riottenuta Trieste, i veneziani decisero la costruzione di un vero Castello, organizzato a pianta triangolare con tre bastioni rotondi ai vertici, che avrebbe inglobato la Casa del Capitano. I veneziani iniziarono i lavori del primo bastione rotondo, ma furono gli austriaci a portarlo a compimento nel 1509, dopo essere ritornati in possesso della città. Questo primo bastione, detto veneto, fu l'unico che rispettò con la sua forma rotonda il primitivo progetto. Infatti per il secondo (realizzato appena nel 1553 dall'architetto Lalio) fu scelta la forma quadrangolare «a muso camuso» e per il terzo (1630, architetto de Pomis) la forma triangolare. Questi radicali cambiamenti furono dovuti ai determinanti progressi in campo bellico e strategico-difensivo avvenuti nei numerosi anni occorsi per la costruzione. Il protrarsi dei lavori fu causato non solo dalle guerre ma soprattutto dai continui ostacoli che ponevano i triestini, fortemente contrari alla realizzazione di un Castello, ideato non tanto per proteggere la città quanto invece per sorvegliarla.

Testi di LINEA MUSEO Foto di Marino Ierman

CARABINIERI

Filippini fermati

Dieci filippini che viaggiavano su due autovetture jugoslave sono stati fermati ieri mattina all'alba dai carabinieri di Muggia sul tratto della superstrada che da San Dorligo della Valle conduce a Cattinara. Le auto, una «Zastava» e una «Yugo 40», erano condotte da due cittadini d'oltreconfine. Milivoj Zaharic, 29 anni, e Josef Emil Teodorovic, 44 anni, sono stati denunciati a piede libero per aver favorito l'ingresso nel nostro territorio dei clandestini.

Dopo i soliti accertamenti i clandestini sono stati affidati all'ufficio stranieri della Questura che provvederà alla loro espulsione. Sempre ieri mattina sull'altipiano carsico la polizia di frontiera ha bloccato sei romeni che nella notte avevano oltrepassato la linea di demarcazione.

NUOVA SEDE REGIONALE INPS: BILLIA SMENTISCE RICHETTI

Quel mistero di via Scorcola

Il parere del sindaco in netta antitesi con quello del direttore generale dell'Istituto

Servizio di
Mauro Manzin

Ma che cosa si sono detti in municipio il sindaco Franco Richetti e il direttore generale dell'Inps Gianni Billia nel corso dell'incontro avuto il 12 febbraio? La domanda sorge spontanea dopo le contrastanti dichiarazioni rilasciate in due momenti diversi proprio dal primo cittadino e dal direttore dell'Isituto nazionale di previdenza. Il pomo della discordia è rappresentato dalla nuova sede regionale dell'Inps che avrebbe dovuto sorgere in via Scorcola.

Dopo l'incontro in questione Richetti aveva dichiarato, ribadendolo poi nel consiglio comunale del 18, che, stanti alcune difficoltà, l'Istituto aveva rinunciato alla localizzazione della nuova sede regionale in via Scorcola, optando per una presenza maggiormente articolata e quindi decentrata nelle città.

«Non è vero — obietta Billia — non abbiamo mai comunicato la rinuncia dell'Inps all'acquisto dell'immobile di via Scorcola nè il ritiro della delibera relativa alla variante edilizia necessaria alla costruzione dello stabile (inizialmente destinato a ospitare non uffici, bensì appartamenti *n. d. r.*)». «Al contrario — precisa — nel corso dello stesso colloquio è stato sollecitato l'interessamento del sindaco per una immediata assunzione della necessaria delibera da parte del Consiglio comunale, ancorchè il sindaco stesso abbia rappresentato difficoltà in questo senso».

«Per l'appunto — precisa Richetti — io ho chiaramente spiegato al direttore Billia il rischio che la delibera venisse bocciata nell'aula consiliare e l'alto funzionario dell'Inps mi aveva rassicurato che l'Istituto avrebbe valutato allora altre possibilità d'insediamento, senza per questo scegliere di trasferire la sede regionale in altre città del Friuli-Venezia Giulia». Sta di fatto che la delibera è stata ritirata nel corso del consiglio comunale del 18 febbraio su mozione della dicci Rossana Poletti e con i voti contrari di alcuni componenti della maggioranza, mentre il sindaco Richetti si è astenuto, il tutto corredato da una rissa verbale al termine della votazione. «Del resto — spiega sempre il primo cittadino — dopo che la delibera era stata approvata in giunta non potevo votare a favore del suo ritiro, pur riconoscendo la validità delle opposizioni sorte al progetto». Come mai, allora, in sede di giunta tutto è andato liscio e i primi intoppi si sono registrati solo a livello di commissione consiliare? «In giunta — risponde Richetti — l'operazione era stata presentata come un'opera di lottizzazione senza specificare che vi sarebbero sorti degli uffici». Un esecutivo alquanto distratto, dunque.

Storicamente il progetto di via Scorcola doveva vedere la nascita di appartamenti ad uso abitazione. Successiavmente l'interesse dell'Inps verso la struttura aveva fatto maturare le condizioni per richiedere la modifica della destinazione d'uso e la presentazione di un nuovo progetto da sottoporre all'iter burocratico-amministrativo.

Nuovo progetto che l'Inps non ha mai sconfessato, come ribadito dallo stesso direttore generale, e che, anzi, avrebbe potuto determinare la nascita anche di tre sedi zonali di almeno 300 metri quadrati ciscuna. Un'ipotesi, quest'ultima che, al contrario di quanto sostenuto dal Comune, non escludeva la localizzazione della sede regionale in via Scorcola.

E i detrattori del progetto? Rossana Poletti, promotrice della mozione per il ritiro della delibera, non ha dubbi. «Occorre operare — sostiene — per una razionalizzazione dei servizi nell'ambito del centro storico o all'interno del progetto Polis. Non è ammissibile che tale struttura trovi ubicazione in un'area residenziale, dalla viabilità molto difficile». I difensorì, invece, continuano a sostenere che la nuova sede non avrebbe implicato l'apertura di sportelli per il pubblico e i 150 posti di lavoro che si sarebbero venuti a creare non avrebbero complicato la viabilità dell'area, visto che il progetto prevedeva, tra l'altro, anche la realizzazione di posteggi in numero sufficiente.

SCONTRO

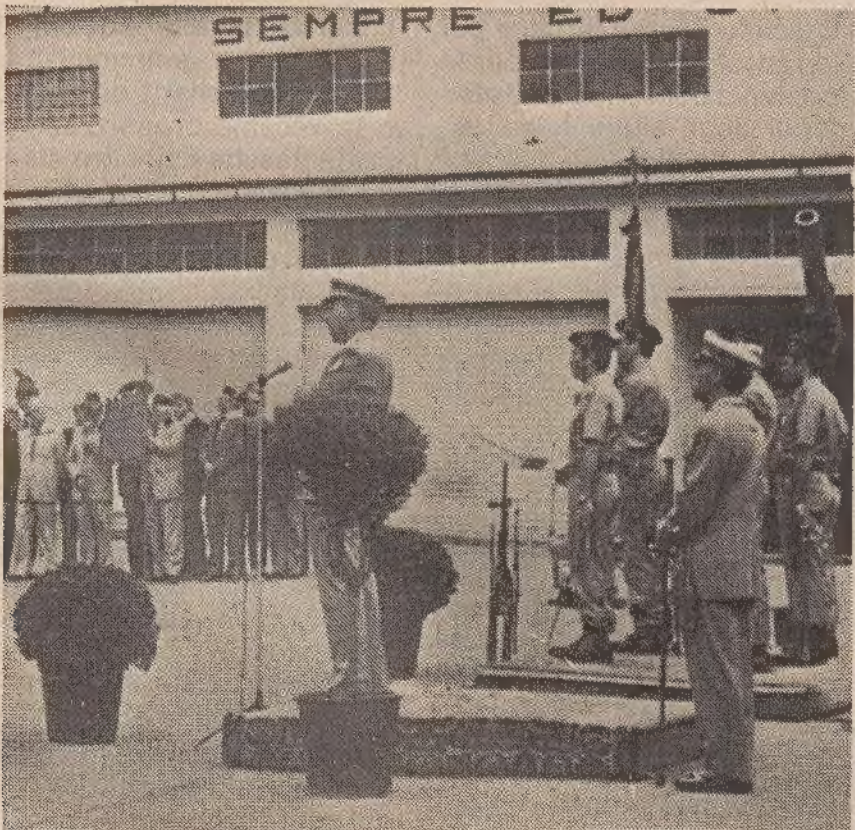
Feriti sul bus

Cinque feriti lievi nello scontro tra un autobus della linea «34» e una automobile. L'incidente è avvenuto verso le 11 all'incrocio tra piazza Garibaldi e via Raffineria. In seguito all'urto alcuni passeggeri del mezzo pubblico sono caduti a terra. Cinque di questi sono rimasti contusi. Sergio Obersnu, 64 anni e Lina Bottecchia, 72 anni, sono stati medicati al pronto soccorso di Cattinara. Guariranno rispettivamente in 5 e 7 giorni. Antonio Palmolungo, 79 anni, Augusto Cavallaro, 70 anni e Reggina Fattori vedova De Luca, 55 anni, invece, sono stati curati all'ospedale «Maggiore». La loro prognosi va dai 5 ai 10 giorni.

Secondo i primi accertamenti, la «Golf» condotta da Gianfranco Chicco, via Costa, è andata a cozzare contro l'autobus. Sul posto la Croce Rossa e i vigili urbani per i rilievi.

MARTEDI' CERIMONIA NELLA CASERMA DI VIA CUMANO

Il «Murge» va in congedo

Ricostituito a Foggia nel '49, presente nella nostra città da 29 anni

Un momento di una cerimonia nella caserma «Duca delle Puglie» in via Cumano

Lo Stato maggiore dell'Esercito, previo assenso del ministero della Difesa, sta dando l'avvio al programma di riduzione delle unità militari operative, logistiche e territoriali. I provvedimenti che mirano a «ridisegnare» l'Esercito con strutture più snelle e potenziate riguardano anche le unità di stanza nella nostra provincia. Martedì prossimo si scioglierà a Trieste il 14 Gruppo artiglieria da campagna «Murge» dopo 29 anni di presenza nella nostra città.

La cerimonia si svolgerà alle ore 10 nella caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano. Il Gruppo da tempo non era più alimentato dai contingenti di leva. Il personale ancora in servizio sarà schierato per batterie mentre il comandante, tenente colonnello Felice Uccelli, pronuncerà l'allocuzione di saluto renendo gli onori alla bandiera da combattimento decorata di medaglia d'oro per la campagna di Grecia-Albania. Il glorioso vessilo sarà quindi trasferito al «Sacrario delle Bandiere» al Vittoriano di Roma che accoglie i simboli di tutti i reparti che fecero parte dell'Esercito italiano.

Il 14 artiglieria giunse nella nostra città nel 1962 da Foggia dove venne ricostituito nel 1949. Organizzato a livello reggimento occupò subito la sede stanziale in via Cumano decentrando poi un gruppo nella caserma del Lazzaretto. Entrò successivamente a far parte delle «Truppe Trieste» e in esso prestò servizio tanta parte dei nostri giovani concittadini alle armi. Contratto a Gruppo con la ristrutturazione del 1975, l'unità d'artiglieria divenne autonoma all'atto dello scioglimento delle «Truppe Trieste» ed è passata, da allora, alle dipendenze del Comando artiglieria del 5 Corpo d'armata di Treviso.

CITATO PER DANNI IL DEPUTATO WILLER BORDON

Tribunale: MonteShell attacca

L'azione civile per ottenere il risarcimento dopo le dichiarazioni a un settimanale locale

ASSEMBLEA CITTADINA SU MONTESHELL

L'Ezit prende le distanze dal Gpl

Tabacco: «Nessuna autorizzazione che aggravi i rischi»

Ha avuto momenti di acceso dibattito e una folta partecipazione di pubblico l'assemblea cittadina indetta dal Comitato di garanzia della città, ieri pomeriggio all'Hotel Excelsior, per discutere una volta di più i problemi legati al progetto MonteShell sui depositi di gas Gpl. Presieduto dal noto cardiologo Fulvio Camerini, il dibattito si è sviluppato intorno ai risultati dello studio sui grandi rischi commissionato dalla Regione alla società Eidos. Non sono emersi sostanziali fatti nuovi in confronto a quanto è stato detto e scritto fin'ora, tranne forse la posizione del presidente dell'Ezit, Franco Tabacco, che al termine del suo intervento ha detto che, «alla luce delle risultanze dello studio che saranno affrontate con serenità di giudizio, non saranno comunque date autorizzazioni da parte dell'Ezit ad aziende che aggravino i termini reali i rischi». E sui rischi del progetto MonteShell si era soffermato poco prima Giacomo Costa che aveva sottolineato come «senza alcuna contrapposizione polemica, non si può concludere che lo studio Eidos ci permetta di dire che gli impianti MonteShell sono sicuri». Gli ha risposto il direttore del polo logistico MonteShell di Visco e Trieste, Luigi Leon, definendo «incredibile che si saluti con favore l'avvio di uno studio di compatibilità ambientale, per seguire una strada di discredito quando i risultati sono diversi da quelli voluti». Sono intervenuti anche il deputato del Pds Willer Bordon, il quale ha ribadito la necessità di sottoporre ogni scelta al parere dei cittadini, l'astronoma Margherita Hack e il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo, concordi sull'idea di legare il futuro della città allo sviluppo delle attività scientifiche.

«MonteShell» all'offensiva? Sembra di sì, specie a livello giudiziario. I legali della società di Foro Bonaparte hanno citato per danni davanti al Tribunale civile di Trieste il deputato comunista Willer Bordon. All'origine dell'iniziativa le dichiarazioni che il parlamentare aveva fatto a un settimanale nello scorso novembre, dichiarazioni che la «MonteShell» ha ritenuto oltrechè infondate, lesive della sua reputazione e immagine. L'azione civile coinvolge anche la società editrice del settimanale, il suo direttore responsabile e la giornalista che ha steso l'articolo, tutti chiamati a rispondere in solido con i rispettivi patrimoni.

Bordon nell'intervista si era soffermato a esaminare l'atteggiamento della «MonteShell». La società è interessata a realizzare ad Aquilinia due depositi di Gpl. L'ex sindaco di Muggia aveva parlato di «liquidi non sotterranei» per ottenere il permesso di insediamento e di «un miliardo e mezzo» depositato direttamente in Svizzera. In altri termini di tangenti finite nelle tasche di un funzionario. In una successiva precisazione Bordon aveva corretto il tiro parlando di un politico.

Qualche settimana fa la «MonteShell» aveva querelato il parlamentare. Perchè il processo penale possa avviarsi è però necessaria l'«autorizzazione a procedere» della Camera. Bordon aveva annunciato che avrebbe comunque rinunciato a questa sua prerogativa ma in ogni caso i tempi si sarebbero allungati a dismisura. In un'azione civile questa autorizzazione invece non serve. Il deputato è un cittadino qualunque, senza alcuno scudo protettivo. La data della prima udienza è già fissata. Dovrebbe tenersi entro una sessantina di giorni. La «MonteShell» non indica al momento la cifra del risarcimento. Potrebbe essere una lira come svariati miliardi, viste le dimensioni e il ruolo non solo europeo della MonteShell.

CRI / PARLA IL PRESIDENTE GIULIO GALLO

«Il piano va cambiato»

Nuove adesioni al Comitato per la difesa della Croce Rossa

CRI / LA STORIA

Quelle lettighe sulle carrozze

La guardia medica cessò il servizio nel 1939

C'era una volta la guardia medica... Solo attraverso un viaggio che ci rimanda indietro come minimo ai tempi dei nostri bisnonni si può capire com'è nato a Trieste il servizio di pronto soccorso, tra i nitriti dei cavalli e lo sferragliare delle ruote delle carrozze. L'esigenza di istituire una agile struttura sanitaria per le emergenze si crea nel 1877 a Vienna in seguito allo spaventoso incendio del Ringtheater, come scrive nel suo libro «La guardia medica nei primi quarant'anni di vita» Silvio Benco. Proprio per una carenza del sistema di soccorso le vittime sono numerose. Il promotore dell'iniziativa è un cittadino di Vienna il barone Mundy, il quale attorno al 1880 si trasferisce a Trieste esportando il suo modello per gl interventi urgenti.
Nel 1886 viene così fondata la «poliambulanza della guardia medica». Ne fanno parte i medici D'Osmo, Cofler, Corazza, Fano Lustig, Marzorana, Merlato, Morpurgo e Tedeschi. Non solo il servizio è gratuito ma i fondatori ci rimetteno anche qualche soldo. I primi due mezzi per il trasporto dei pazienti sono donati da Vittorio Kalister.
La sede, anche se la definizione è forse impropria, è un fondo ubicato all'inizio di via San Francesco. Il signor Cimadori gestisce le carrozze tranne una che è affidata a Gioacchino Treves meglio conosciuto come «Treves dei mati» visto che si occupa del trasporto di malati mentali. La guardia medica con il passare degli anni potenzia i suoi servizi installando altri punti fissi vicino al Silos, ai Magazzini Generali e alla caserma della finanza di Barcola, di fronte a Palazzo Carciotti e alla sede dei Piloti.
Nel 1910 viene messa in circolazione la prima autoambulanza, una «Ford T» che si aggiunge ad altre lettighe a ruote, a una da campo e a due ambulanze a cavalli. Gli equini hanno in una stalla di via Carpison la loro dimora. Dopo la prima guerra mondiale alla guardia medica si sostituisce lentamente la Croce Rossa che era stata costituita nel 1864. Il suo primo presidente è il dottor Cesare Castiglione. Il suo ruolo diventa rilevante anche nel periodo di pace in virtù della sua disponibilità a prodigarsi verso qualsiasi persona bisognosa di cure e di assistenza. La sua attività a Trieste comincia nel 1918. Ai primi camion «Spa» fanno seguito le robuste ambulanze Bianchi «S 5». Nel 1939 la guardia medica cessa il suo servizio. Da quel momento il pronto soccorso è esclusivamente in mano alla Cri che grazie alla sua opera finora ha strappato alla morte centinaia e centinaia di persone.

«La legge è un'espressione di tutti i cittadini. Se non va bene deve essere cambiata». Questo il duro attacco sferrato dal presidente della Croce Rossa, avvocato Giulio Gallo, alla norma regionale che prevede l'introduzione del «118» come sistema di soccorso. Al quarto piano del quartier generale di piazza Sansovino c'è molta «elettricità». «Non possiamo accettare - afferma il presidente - che una una struttura come la nostra sia comandata da terzi. Per questo motivo la sala operativa deve essere gestita dalla Croce Rossa. E' assurdo realizzarne un'altra quando c'è già una che funziona a dovere».
Intanto sono ormai tredici le personalità salite sul carro del Comitato civico per la protezione della Cri. All'iniziativa hanno aderito anche il comandante militare di Trieste, generale Ventruto, il principe della Torre e Tasso e il cardiologo Fulvio Camerini. «Abbiamo creato un organo apolitico che si occuperà di raccogliere le firme per la petizione popolare», spiega il suo ideatore Primo Rovis. «Un'istituzione così gloriosa come la Croce Rossa deve essere messa in condizione di lavorare in pace, in sincera collaborazione con l'Usl. La sala operativa di Cattinara deve essere perciò smantellata».
La Cri ha trovato strada facendo numerosi alleati. «Già lo scorso settembre - osserva il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli - il mio partito aveva preso le difese della Croce Rossa. Adesso che il pericolo di una penalizzazione di questo servizio diventa concreto, il Psi ribadisce il suo no a quelle strutture create dall'Usl in seguito ai nuovi indirizzi impartiti dal Consiglio sanitario nazional». Particolarmente attivo il Movimento donne Trieste che si è aggregato all'iniziativa del Comitato per la petizione popolare. Il Mtd continua la raccolta di firme nella sede di corso Saba. L'associazione sarà presente domani in piazza Unità dalle 10 alle 13.
L'assessore regionale alla sanità Brancati per contro cerca di difendere il suo piano dai siluri che arrivano da tutte le parti. «Ritengo che un'organizzazione operativa che vede il servizio ambulanze di soccorso gestito dalla Cri completamente staccato e scollegato dalle altre strutture sanitarie sia sbagliato sia da un punto di vista concettuale che economico. Il '118' nasce proprio per creare un centro direzionale di coordinamento provinciale che sia in grado di porsi come interlocutore unico per l'utenza su tutte le questioni dell'emergenza sanitaria».

VERSO LA SOLUZIONE I DISAGI IN VIA ROSSETTI

Una fine 'puntuale'

L'assessore Cernitz assicura: «Ancora dieci giorni»

Tre immagini di via Rossetti ancora sottosopra per i lavori stradali. Nonostante ciò, a detta dell'assessore comunale competente, tra dieci giorni immagini come queste dovrebbero appartenere al passato. La complessità dell'intervento è data dall'abbassamento del manto stradale, elevatosi nel tempo per le numerose riasfaltature. (Italfoto)

Via Rossetti, ultimo atto. Questa volta sembra proprio che sui lavori in corso da quasi undici mesi sull'importante arteria cittadina stia per scendere il sospirato sipario. E' il caso di aggiungere: «finalmente». «A dicembre — afferma con malcelato orgoglio l'assessore comunale ai lavori pubblici Lucio Cernitz — avevo annunciato che il cantiere di via Rossetti sarebbe stato smantellato entro la fine di febbraio o, tutt'al più, all'inizio di marzo e così sarà. Date agli operai ancora una settimana, al massimo dieci giorni, e vedrete... ».
L'intervento conclusivo riguarda la ripavimentazione del manto stradale dalla parte alta di via Rossetti, da via Foscolo a via Pascoli, attualmente ridotta a un sentiero a malapena transitabile. In questo tratto, dove la metà sinistra della carreggiata è più alta di una ventina di centimetri della metà destra, le ruspe stanno provvedendo al livellamento del terreno. Ultimata questa fase, entreranno in azione le macchine asfaltatrici e i rulli: «Ancora una settimana — rassicura Cernitz — e il traffico su via Rossetti ritornerà all'antico».
Qualche tempo in più ci vorrà per la ricostruzione dei marciapiedi, ora sventrati. Inoltre, per completare in maniera definitiva l'operazione, dopo un periodo di assestamento di circa tre mesi il fondo stradale sarà sottoposto a un'ulteriore asfaltatura, che lo riporterà al livello originario. «Ma questi sono solo dettagli — sospira soddisfatto e rilassato l'assessore — l'importante è essere riusciti a mantenere quanto promesso». I problemi potrebbero arrivare a due profonde buche ancora aperte in via Rossetti, una all'incrocio con viale XX Settembre, alla radice della salita, l'altra all'incrocio con via Chiadino, attualmente chiusa al traffico. «Ma quelli sono lavori dell'Acega — precisa subito Cernitz — l'amministrazione comunale non c'entra».
«Comunque sia — conclude — cercheremo di fare tesoro dell'esperienza maturata nel corso di questa vicenda: noi del Comune non dimenticheremo i disagi che hanno dovuto sopportare in questi undici mesi gli automobilisti e gli abitanti della zona. Ciò che è successo in via Rossetti ci servirà da lezione anche per il futuro. Non commetteremo più gli stessi sbagli».

[Alberto Bollis]

IMPEGNO DEL SOTTOSEGRETARIO CASTAGNETTI

Aree di confine: il governo vigila

L'esponente repubblicano ha incontrato il sindaco e gli operatori economici

Guglielmo Castagnetti

Il governo vigilerà sul provvedimento per le aree di confine e sul Pacchetto Trieste e Gorizia, in particolare dopo il contenzioso con la Cee a proposito delle modifiche apportate dalla legge regionale agli incentivi industriali.
Lo ha rilevato ieri il sottosegretario all'industria, Guglielmo Castagnetti. Castagnetti (esponente repubblicano) si è incontrato, accompagnato dal segretario provinciale Castigliego e dal professor Volli, con i rappresentanti delle categorie economiche operanti nel porto che lo hanno aggiornato sugli attacchi del parlamentare genovese Sanguineti, sul tema del regime di credito doganale vigente. E gli hanno illustrato le ragioni che giustificano l'attuale normativa.
Castagnetti si è visto inoltre con il sindaco Richetti ed ha appunto affrontato, assieme ai dirigenti provinciali del Partito repubblicano, il contenzioso tra l'Italia e la Cee sulle incentivazioni regionali all'industria.
Oggi il sottosegretario si incontrerà con il presidente degli industriali, Toresella, presente l'ambasciatore di Ungheria, per esaminare le prospettive del tesuto industriale triestino con l'Est.
Infine, alle 18, all'Hotel Excelsior, Castagnetti parlerà sulla crisi del Medio Oriente e sulle conseguenze sullo stato d'Israele.
Come sottosegretario all'industria, Castagnetti ha sottolineato il fatto che, in tema di tutela dei consumatori (ne ha discusso ieri nella sala convegni delle Cooperative operaie in un incontro promosso dal Circolo 'Giovanni Calegari') il governo ridisegni la legislazione italiana a quella europea.
Fra i vari punti che si stanno definendo ci sono quelli della pubblicità «ingannevole», del credito al consumo (vendita a rate) e delle vendite al di fuori degli esercizi commerciali.
In quest'ultimo caso si prevede comunque la possibilità di restituire la merce ai consumatori entro sette giorni e a prescindere dai loro difetti.
Castagnetti ha anche ipotizzato (al momento della riapertura dei termini) la possibilità d'intervento del governo su progetti quasi esecutivi, in base a proposte relative a mercati ortofrutticoli (è il caso di Trieste che sta studiando lo spostamento della sede). E sulle richieste finanziarie in relazione a grandi Fiere che privilegino anche i rapporti con l'Est.
Per quanto riguarda le Camere di commercio, la riforma del governo tende a ridurre le fonti di finanziamento, ma a liberalizzare la legislazione in termini di operatività degli enti camerali.

DOGANE

Scioperi scongiurati

«Non mancherò di seguire con particolare attenzione il problema, assicurando il mio diretto intervento», ha dichiarato il sottosegretario De Luca in una nota indirizzata al presidente della Camera di commercio, Tombesi, circa la situazione del personale doganale. La risposta si riferisce a un sollecito che l'ente camerale aveva approntato ai primi di gennaio per caldeggiare la regolare prosecuzione dell'iter d'applicazione delle più recenti norme di legge settoriali, scongiurando così una ripresa delle agitazioni.

LETTERA DI PROTESTA DELLE MAESTRE DELLA SCUOLA DI VIA CONTI

Ma quel cibo non piace a tutti

Sotto accusa la qualità della mensa - Un sopralluogo dell'azienda fornitrice

Servizio di **Gianluca Versace**

Tira aria di burrasca nella scuola elementare a tempo pieno di via Conti, dove c'è stata ieri un'ispezione da parte di alcuni responsabili della società Dispral, titolare del servizio di refezione negli istituti della città, unitamente a funzionari del Comune.
Il sopralluogo è la conferma tangibile che la «vertenza mensa», aperta dalle vivaci critiche avanzate da parte di un gruppo di insegnanti, ha toccato la fase più acuta. Vediamo subito di che si tratta: poiché nell'istituto vige il sistema del tempo pieno, il centinaio di alunni, distribuiti in 7 classi, si fermano a pranzare nel refettorio. Fino a due anni fa, la scuola disponeva di una cucina in proprio, quella dell'Itis, che però è stata sostituita dalla Dispral dopo che quest'ultima si è aggiudicata la gara di appalto per l'intero servizio di ristorazione nelle scuole che fanno capo all'ente locale. Da allora, stando a quanto sostenuto dalle maestre di via Conti, sono cominciati i problemi.
La goccia che pare aver fatto traboccare il vaso si sarebbe aggiunta nella giornata del 18 febbraio, cui fa riferimento la lettera di un gruppo di «esasperate maestre», come si autodefiniscono, destinatari la stessa Dispral, il Comune e la direzione didattica del IV circolo.
Cos'è accaduto? «La quasi totalità degli alunni — si sostiene nel documento, giunto anche a 'Il Piccolo' — ha lasciato nel piatto gran parte del cibo». Il testo non lesina particolari pittoreschi sul «menù degli orrori» di quella giornata gastronomica: «Sono stati portati in tavola — racconta la lettera — un brodo acquoso, in cui i chicchi di riso navigavano, scarsissimi, le uova al funghetto erano bluastre e la sola vista risultava poco invitante, il purè era insipido».
Perciò, le insegnanti dicono fosse inevitabile prendere il cappello e invitare i piccoli alunni a fare altrettanto: «Quel giorno si è veramente toccato il fondo» dice la maestra Maria Valeria De Filippi, delegata alla sorveglianza nel refettorio, lasciando intendere che la situazione si trascina da molto tempo, nonostante le reiterate lamentele esposte da molti genitori, che pagano la quota giornaliera di oltre tremila lire.
Dopo aver premesso che «noi non stiamo affatto dicendo che i cibi siano avariati», la De Filippi mette sotto accusa anche l'atteggiamento delle inservienti addette alla mensa scolastica, con le quali i rapporti sarebbero difficilissimi: «Un pasto può essere reso sgradevole e indigesto dal loro comportamento» prosegue l'insegnante, tra le firmatarie dell'appello. E proprio su questo versante la De Filippi rimpiange la vecchia cucina 'casalinga' dell'Itis «dove la cuoca conosceva i bambini uno per uno», mentre adesso... «le tre inservienti hanno sempre una fretta incredibile, passano mentre i bambini hanno ancora il boccone in bocca con un carrello e un contenitore dove buttano gli avanzi, poi di fatto impediscono ai piccoli di chiedere magari un bis mettendo via i cibi, e le vaschette del formaggio grana vengono date solo dopo la richiesta dell'insegnante. Per non parlare — dice — della scarsa pulizia della cucina».
Una miscela di «malagrazia» e di trascuratezza che, a quanto pare, renderebbe l'atmosfera nel refettorio molto pesante: «Siamo pur sempre in una sala da pranzo» esclama la De Filippi.
Fino alla clamorosa protesta messa in atto ieri, per iniziativa delle famiglie: sugli oltre 100 bambini, solo 25 hanno ordinato il pasto, mentre gli altri si sono portati da casa una colazione «al sacco». Il tutto è accaduto proprio sotto gli occhi dell'allarmata «delegazione» in visita, che avrebbe voluto subito affrontare la questione con le maestre: «Abbiamo risposto che non era il momento adatto — dice la De Filippi — così abbiamo fissato un incontro per mercoledì con tutte le componenti interessate».
Purtroppo nessun commento è stato possibile raccogliere alla direzione della Dispral Spa (azienda che, con «Dispralporto», occupa 160 dipendenti e ha un fatturato annuo di 12 miliardi).
Agli uffici comunali del settore 16.o «attività educative e ricreative» la lettera non è ancora arrivata, anche se, come ci dice un funzionario, «non sarebbe la prima volta che da via Conti protestano, dall'epoca dell'appalto vinto dalla Dispral». Il funzionario del settore di competenza ricorda che «siamo già intervenuti sul posto con ispezioni, anche assaggiando i cibi, ma non abbiamo mai riscontrato nulla di irregolare».
Sul dietario, cioè sulla lista dei cibi del giorno, si sofferma l'assessore Augusto Seghene. Dopo aver premesso il suo interessamento «immediato» per «verificare i contorni del caso e trovarvi una soluzione in tempi brevi», Seghene ricorda che «abbiamo in piedi un gruppo di lavoro che fa capo agli esperti del Burlo per la revisione di tutta la dieta».
Ci sarebbero i primi risultati: «La nuova tabella per i 'nidi' è pronta, mentre si sta lavorando per quelle delle materne e delle elementari». L'assessore fa un bilancio positivo del servizio fornito dalla Dispral: «Complessivamente la situazione è in netto miglioramento rispetto al passato». In caso di «abusi», comunque, funziona la commissione per la verifica della qualità, che verrà presumibilmente investita anche dell'«affaire» di via Conti.

L'esterno della scuola a tempo pieno di via Conti.

UNIVERSITA'

Studenti alle urne: lunedì tutte le liste

E' scaduto ieri il termine per la raccolta delle firme per la presentazioni delle liste elettorali degli studenti all'Università degli studi. Tuttavia ancora non è ufficiale l'elenco delle liste ammesse: oggi verranno consegnate le firme raccolte nei vari studi notarili, e solo lunedì si saprà quali e quante liste parteciparanno alla consultazione elettorale.
Sono quattro le liste maggiori proposte per le rappresentanze nel Consiglio di amministrazione, nel nuovo orgnaismo regionale Erdisu (Opera universitaria) e nel Senato accademico: la Lista di sinistra, Partecipazione cristiana (cattolici popolari), «Idee» (lista indipendente) e il Fuan-Giovane destra.
Una miriade di liste di base poi sono proliferate in questi ultimi tempi, e come consuetudione hanno nomi piuttosto folcloristici come «Paperoga» o «Flic e floc».
Intanto il coordinamento provinciale triestino del Movimento giovanile socialista ha già fatto sapere che inviterà gli universitari socialisti ad astenersi dalle elezioni (lasciando comunque piena libertà ai suoi iscritti di accettare eventuali candidature nelle liste), «concentrando piuttosto — si legge in un comunicato — il proprio impegno nella ricerca di forme aggregative più idonee a rappresentare gli interessi della popolazione studentesca, e a favorire un dialogo costruttivo con quanti vogliono vivere il momento di trasformazione dell'università con autentico spirito innovativo».
I socialisti hanno motivato la loro decisione indicando come, a fronte dell'annunciata importanza delle elezioni di quest'anno, l'«ammministrazione universitaria da un lato e le vecchie organizzazioni studentesche dall'altro stanno vanificando e privando di significato le rappresentanze universitarie: la prima omettendo di fornire un adeguato supporto informativo e accelerando senza apparenti ragioni i tempi della consultazione, i secondi mantenendo invariato il tradizionale approccio politico-dogmatico che costituisce una delle principali cause della disaffezione studentesca nei confronti degli organismi di rappresentanza».
Diverso l'atteggiamento della Lista di sinistra, che in un articolato documento riassme le iniziative intraprese dai suoi rappresentanti, e ribadisce i punti salienti del programma elettorale. I problemi legati all'edilizia universitaria (dall'«Hotel Regina», «scandalo di questo Ateneo», alle condizioni della facoltà di Lettere nelle sedi di via dell'Università 3 e 7), alla questione dei parcheggi (il rettore vorrebbe chiudere i parcheggi di Piazzale Europa alle auto degli studenti), all'eventuale aumento dei contributi a carico degli studenti, all'annoso problema della mancanza di aule, sono — secondo la relazione della Lista di sinistra — i temi che più hanno impegnato nell'ultimo biennio i rappresentanti e che si ripropongono all'attenzione per il prossimo mandato. Le lezioni di quest'anno sono particolarmente importanti per le modifiche nell'assetto delle rappresentanze universitarie previste dalla nuova legge.

QUANDO SULLE PISTE LA DISGRAZIA E' DIETRO L'ANGOLO

Sugli sci in una botte di ferro

Dalle attrezzature adeguate, alle polizze assicurative: il «vademecum»

L'INCIDENTE

Mancava la polizza?

Roberto Caposassi, il ventisettenne triestino che mercoledì scorso, sulla pista principale del Monte Elmo, a San Candido, in Alta Val Pusteria, è stato coinvolto nel drammatico scontro che è costato la vita all'austriaco Johann Ortner, 41 anni, è ancora a San Vigilio di Marebbe, dove rimarrà fino a domani. Intanto, proseguono le indagini del magistrato che ha assunto la competenza sul caso, la dottoressa Vesco, della Pretura circondariale di Bolzano. Al vaglio è la posizione dello sciatore triestino che, pare, non sembra sia assicurato. Non è facile stabilire la dinamica: Caposassi, che proveniva dalla pista di sinistra, si era fermato prima del punto dove è avvenuto l'impatto, mentre l'austriaco, che proveniva dalla pista di destra, giungeva a velocità sostenuta.

In fondo all'ebbrezza di una discesa libera si può anche trovare la morte. Non è una «lapide» agli amanti della montagna, uno spauracchio dal quale ora, dopo il drammatico incidente avvenuto l'altro giorno sul Monte Elmo, in Val Pusteria, diventa «psicologico» allontanarsi. Ma, se la montagna ha il suo indiscutibile fascino, con i suoi più insidiosi pericoli è necessario fare i conti. Tutelandosi senza riserve. A partire dall'avere tutte le carte a posto in fatto di attrezzature. «La prima regola — spiega Ernesto Bardi, procuratore legale, nonchè maestro di sci — è quella di dotarsi di un'attrezzatura sportiva sobria: se non è necessario avere un paio di sci eccezionali, non è nemmeno opportuno 'rubare' dalla cantina gli sci dello zio. L'attrezzatura deve essere su misura, con attacchi regolati e dotati di lamine perfette».

Nessuna «clemenza» neppure per la forma fisica. «Chi pratica questo sport con una certa periodicità — aggiunge Bardi —, dev'essere quantomeno allenato. Ci vuole un minimo di ginnastica presciistica, magari abituandosi con qualche camminata sul Carso. Il passo successivo è l'esercizio dei saltelli, per tenere sempre elastiche le articolazioni». Bandita pure la «sindrome da superman»: «La prudenza non è mai troppa — sottolinea Bardi —: sopravvalutare le capacità quando si affronta la montagna, è come firmare una cambiale in bianco. E' bene, dunque, scegliere le piste più adeguate. Avventurarsi nei fuori-pista, magari nelle ore più calde, significa andarsi a cercare i guai».

A chiudere il «cerchio» di questo vademecum del buon sciatore è l'osservanza del cosiddetto decalogo, estrapolato dal Codice stradale, che regola, senza avere valenza giuridica (in Parlamento giace da tempo un disegno di legge che uniformi e adatti alcune norme del Codice stradale in un vero e proprio Codice dello sci) il comportamento sulle piste. Una sorta di «stradario» della neve, con tanto di rispetto delle precedenze. Altra nota: l'unica Regione a statuto speciale che si è dotata di un vero e proprio ordinamento è il Trentino Alto Adige; la legge, nata nel '71, è stata poi convertita, dieci anni dopo, in legge provinciale da

Il decalogo dello sciatore in attesa di una legge

parte delle Province autonome di Trento e Bolzano. Quanto al Friuli-Venezia Giulia, «al momento — precisa l'avvocato Bardi —, non esiste nulla. C'è il tentativo di 'copiare' l'esempio del Trentino-Alto Adige. Tuttavia, in regione ci sono stati pochissimi infortuni mortali. I triestini o i friulani coinvolti in contenziosi di questo genere hanno visto trasferire la competenza in altre regioni poichè i processi si celebravano nei luoghi dove il fatto era avvenuto».

E veniamo alla «selva» assicurativa. La formula più funzionale e sicura (a prova di qualsiasi «scherzo» del malocchio), è la stipula di una polizza per le responsabilità civili, quella stessa che copre i danni a terzi, al titolare e ai familiari. Sono molte, anche a Trieste, le famiglie che hanno nel cassetto questo «patto con il cattivo destino», «in genere — aggiungono gli esperti delle Assicurazioni Generali — per tutelarsi dai danni provocati all'inquilino del piano di sotto dalla lavatrice che spande». Dal cappello a cilindro di questa formula, dunque, forse sono in pochi a sapere che oltre ad affrontare i capricci della lavatrice, si possono anche inforcare gli sci con una certa tranquillità.

A questo proposito, le polizze ad hoc, decennali e di garanzia base, sono due: con 59 mila lire annue (rivalutate del 15% annuo) il massimale raggiunge i 500 milioni di copertura per sinistro, 200 milioni per danni a persone, e 50 per le abitazioni. La seconda, di 77 mila lire, copre fino a 300 milioni. In caso di infortunio, dunque, il calcolo si basa sul cosiddetto «danno biologico» (non trasmissibile agli eredi), ossia, triplicando la pensione sociale annua e dividendola per i giorni di malattia derivati dall'infortunio (pari a 31 mila lire al giorno); stessa operazione anche se si tratta di invalidità permanente (fermo restando, il conteggio aggiuntivo per l'eventuale perdita economica che l'infortunio arreca).

In caso di morte, invece, il calcolo si basa sul reddito del defunto (desunto dal modello 740), a cui vengono aggiunti altri «coefficienti» di risarcimento legati all'età e ai danni morali.

Infine, c'è una copertura assicurativa che fa parte del «pacchetto Fisi». L'iscrizione alla Federazione italiana sport invernali (che fa capo a Milano), infatti, prevede l'automatica copertura assicurativa della Sportass, un'assicurazione base che copre gli infortuni personali derivanti dall'attività agonistica e turistico-ricreativa nelle varie stazioni. Il capitale per morte è di 45 milioni (in presenza di figli minori a carico, viene corrisposto un capitale aggiuntivo di 15 milioni); stesso massimale per l'invalidità permanente, con franchigia del 5%, e indennizzo al 100% del capitale assicurato qualora la percentuale di invalidità non sia inferiore al 50% (se superiore, inoltre, oltre alla liquidazione al 100% dell'indennità assicurata, viene riconosciuto un rimborso spese forfetizzato di 10 milioni, elevato a 15 in caso di figli minori a carico).

FLASH

Cassa acustica in testa

Gli «piove» in testa una cassa acustica che era stata sistemata su una mensola mentre sta bevendo un bicchiere di vino seduto al tavolo di un bar. L'insolito incidente è accaduto l'altra sera in locale pubblico di Servola e ha avuto come protagonista Bellisario Bernarducci, 75 anni, via San Servolo 82. L'uomo è stato medicato all'ospedale di Cattinara. La prognosi è di otto giorni.

«Topi» in latteria

I soliti «topi» hanno rubato tre forme di formaggio e 50 mila lire in spiccioli nella latteria di Liliana Persi in Giachero di via Moreri 26 a Roiano. La proprietaria si è accorta del furto ieri mattina al momento dell'apertura. I ladri sono entrati da una finestrella sul retro dopo aver rotto i vetri. Sul posto la «volante».

Marijuana sequestrata

Al valico di Fernetti la guardia di finanza ieri mattina ha sequestrato 0,069 grammi di semi di marijuana trovati in possesso a uno jugoslavo che stava entrando in Italia. La droga l'aveva nascosta sotto il tappetino dell'auto.

Italia e Ungheria

La cerimonia di chiusura del «Training Course on Management and International Trade for Hungary» avrà luogo oggi alle 11.30 presso la sede dell'Associazione industriali di piazza Scorcola 1. All'incontro sarà presente l'ambasciatore ungherese a roma Misur Gyorgy.

Mille tavoli per la pace

Oggi alle 17 in via delle Torri verrà realizzato un tavolo per la raccolta di firme per due petizioni popolari: una rivolta al segretario dell'Onu Perez De Cuellar e l'altra al presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti. L'iniziativa locale è solo una delle tante che avranno luogo questo sabato in tutta Italia, promosse dal comitato «L'Italia ripudia la guerra», a cui aderiscono: «Associazione per la Pace», Acli, Arci, Lega Ambiente, Sci, «Nero e non solo», Loc, Sinistra giovanile.

FISICA

Un Nobel all'ateneo

Le armi nucleari e l'Europa sarà il tema centrale di una conferenza che il premio Nobel per la fisica 1988, Jack Steinberger, terrà martedì con inizio alle 16 nell'aula magna del nuovo edificio della facoltà di chimica dell'Università. L'incontro è organizzato su iniziativa della sezione locale dell'Unione scienziati per il disarmo (Uspid) e del collettivo di fisica.

Steinberger è uno dei maggiori esperti di fisica subnucleare. Ha lavorato con Enrico Fermi e ha contribuito alle principali scoperte del settore negli ultimi 30 anni, fra le quali la scoperta delle famiglie di neutrini che nel 1988 gli valsero il premio Nobel. Attualmente opera presso il Cern di Ginevra e insegna alla Scuola normale italiana.

ADEMPIMENTI PER INDUSTRIE E ARTIGIANI

Rifiuti: denuncia difficile

Solo nella nostra provincia saranno presentati oltre 4 mila moduli

Industrie e artigiani sono alle prese con i rifiuti. Entro il 28 febbraio dovranno consegnare agli uffici dell'assessorato regionale all'ambiente i moduli relativi alla quantità, alla tipologia e alla qualità dei rifiuti prodotti nel corso del 1990. Un adempimento, lo ricordiamo, stabilito dalla legge 475/88 che ha istituito un vero e proprio catasto nazionale e regionale dei rifiuti, riferito a tre tipologie: i rifiuti speciali assimilabili agli urbani (carta), i rifiuti speciali (croste di verniciatura, scarti di legno trattati con colle ecc.) e i rifiuti tossico-nocivi (diluenti, acidi, batterie di automobile ecc.).

Dopo il «traumatico» impatto dell'89, primo anno di applicazione della legge, la situazione, pur nella sua complessità, sembra essersi normalizzata. Superlavoro, comunque, in questi ultimi giorni utili per la presentazione delle dichiarazioni, per le associazioni di categoria, impegnate a fornire un valido ausilio ai propri affiliati.

Il capogruppo regionale della Dc Dominici sollecita una modifica alle complicatissime procedure per la compilazione degli atti

Complessivamente nella nostra provincia sono previste quattromila denunce, il cui 25 per cento sarà relativo a rifiuti tossico-nocivi. Ogni singola azienda deve compilare un apposito modulo e un allegato per ciascun tipo di rifiuto prodotto. L'obbligo ricade, quindi, anche sulle parrucchiere per gli acidi adoperati nelle permanenti e nelle tinture, sui fotografi per gli acidi di sviluppo e fissaggio, ma anche sui meccanici per i residui oleosi e le batterie delle autovetture. Chi non dovesse ottemperare agli obblighi di legge rischia l'arresto fino a 6 mesi e una multa fino a 10 milioni.

Le difficoltà di compilazione della complessa procedura hanno indotto il capogruppo regionale della Dc Roberto Dominici a sollecitare il presidente della giunta Adriano Biasutti a una sostanziale revisione della stessa. L'esponente diccì propone di sostituire la denuncia annuale (che il più delle volte è meramente ripetitiva) con una denuncia base, organica e completa, da presentarsi ogni tre anni, mentre annualmente, alla scadenza stabilita, andrebbero denunciati soltanto gli eventuali elementi modificativi. La questione, evidentemente, dovrebbe essere affrontata in sede ministeriale, da qui il sollecito a Biasutti.

Da un punto di vista operativo grosse difficoltà gli artigiani le incontrano proprio per i rifiuti tossico-nocivi, per i quali la legge prevede lo smaltimento entro le 24 successive alla loro produzione. In quest'ottica l'Associazione degli artigiani e l'Ezit stanno predisponendo l'avvio di un centro di stoccaggio provvisorio da cui, successivamente, i rifiuti tossici sarebbero spediti verso le discariche autorizzate, con un notevole abbattimento dei costi.

DROGA

Multa «salata»

La nave olandese «Normandic» potrà lasciare il porto di Capodistria solo quando il suo comandante Erwin Reiche avrà pagato una multa di trenta milioni di dinari (circa due miliardi e mezzo di lire). Com'è noto, nella stiva dell'imbarcazione, che trasportava un carico di banane per conto di una ditta di Zagabria, erano stati trovati ventun chili di cocaina. Se n'erano accorti alcuni scaricatori per il fatto che due cassette pesavano più delle altre. La nave proveniva dalla Colombia.

Dai contenitori, inoltre, usciva una strana sostanza oleosa. Dalle indagini compiute dalla polizia jugoslava sembra accertato che la droga fosse destinata al mercato italiano. Per questo motivo è stata chiesta la collaborazione della squadra mobile di Trieste.

UNA STRUTTURA PRIVATA AL SERVIZIO DEI DISABILI

L'ABCenter ora è realtà

Inaugurati dal vescovo gli impianti odontoiatrici per handicappati

In alto alcune delle autorità presenti alla cerimonia. Si riconoscono l'assessore regionale Rinaldi, il presidente della CrT Luccarini, l'assessore comunale all'assistenza Bercè. Qui sopra lo speciale «sollevatore» per i disabili motori. (Italfoto)

E' stato il Vescovo Bellomi, presenti moltissime autorità, a tagliare il nastro inaugurale del nuovissimo poliambulatorio odontostomatologico ABCenter, in via Mercato Vecchio 1. Il presule ha avuto parole di elogio e incoraggiamento per l'iniziativa-pilota, a livello nazionale, nell'assistenza odontoiatrica ai portatori di handicap.

La marchesa Marina Carignani ha ringraziato la Castellini, l'azienda che ha realizzato gli impianti, all'avanguardia per know-how tecnologico del settore. La signora Ernesta Tam, presidente della Consulta regionale delle associazioni per disabili, ha espresso apprezzamento «per una struttura privata che si apre a un discorso sociale». «Questo centro — ha chiarito la Tam — potrà fornire un servizio sociale non alternativo ma complementare al servizio pubblico». Con una finalità, ha precisato la Tam: «quella velocità di intervento che, spesso, il pubblico non può avere». Ernestina Tam non ha nascosto una preoccupazione-auspicio: «Questa struttura dovrebbe godere nel futuro di una convenzione con la Regione e le Usl, per permettere a tutti di fruire del servizio specialistico».

Chiamato in causa, il commissario della Usl, Domenico Mazurco, non si è sottratto e, dopo un simpatico preambolo («la mia quotazione in borsa è in ribasso»), ha lodato l'iniziativa «sensibile verso una categoria che ha bisogno della solidarietà di tutti». Mazurco ha garantito «interesse per una realtà privata che sarà di stimolo per la struttura pubblica». Messaggi augurali sono giunti dal Ministro della sanità e da quello degli interni.

[g.l.v.]

APPELLO

Traffico di sigarette

Un maxicontrabbando di oltre 304 mila chilogrammi di sigarette provenienti da industrie statalizzate romene e passato attraverso i valichi del Carso è giunto alla Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Claudio Coassin. Nel traffico, che si dipanò tra la fine del 1979 e gli inizi del 1980, erano originariamente implicate 19 persone residenti in Lombardia, Emilia, nel Parmense e in Jugoslavia. Il tribunale assolse o amnistiò otto imputati, mentre inflisse agli altri pene variabili da uno a tre anni di reclusione con multe mozzafiato: dai 35 miliardi ai 700 milioni. La Corte ha dichiarato prescritti tutti i fatti di contrabbando, ha assolto alcuni imputati e ha confermato per gli altri la sentenza di primo grado, condonando interamente le pene.

CONDANNA

Ricettarono il motorino

Patteggiamento per tre ragazzi accusati di ricettazione. Si tratta dei ventenni Claudio Sbisà, via Fortunio 4, Gianfranco Praticò, via Santi 1, e Moreno Spangaro, 21 anni, via De Amicis 21. I difensori, avvocati Tiziana Benussi, Fabio Degiovanni e Sergio Padovani, hanno concordato la condanna con il pm Riccardo Seibold, e il pretore Federico Frezza ha applicato loro la pena di quattro mesi di reclusione e 500 mila lire di multa ciascuno, con i benefici. Tutto verteva su un ciclomotore rubato nell'ottobre dell'89 a Livio Silla, via Fabio Severo 93, poi acquistato incautamente da Praticò che lo cedette a Spangaro, il quale a sua volta lo passò allo Sbisà. I tre hanno ammesso le loro colpe e il veicolo è stato recuperato.

VARIE INIZIATIVE

La Settimana del pensiero nel segno dello scoutismo

E' tradizione per gli scout di tutto il mondo ritrovarsi spiritualmente uniti durante la settimana che comprende il 22 febbraio, chiamata «Settimana del pensiero», nell'idea della fratellanza mondiale e dello sviluppo dello scoutismo, attraverso manifestazioni e iniziative organizzate dalle varie associazioni. Quest'anno la settimana cade in un momento drammatico per l'intera umanità.

E' dunque con uno spirito di pace che l'Associazione guide e scout cattolici italiani della zona di Trieste propone per domani un grande gioco per ragazzi, che si svolgerà nelle vie cittadine sul tema «Pace, fratellanza, promozione del metodo educativo scout».

Attualmente, solo in Italia, gli scout raggruppati in diverse associazioni sono più di duecentomila, di cui 176 mila nell'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani).

IMPIANTI

Scadenza domande

Al fine di ottenere il riconoscimento di legge, la Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Trieste informa tutte le imprese interessate alle norme di cui alla legge 5.3.1990, n. 46 e precisamente all'installazione, alla trasformazione, all'ampliamento e alla manutenzione degli impianti relativi agli edifici adibiti ad uso civile: che il 12 marzo 1991 scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle domande per le imprese che dimostrino di essere iscritte all'Albo delle imprese artigiane o nel registro delle ditte da almeno un anno alla data di entrata in vigore della legge (13.3.1990). Gli impianti cui si riferisce tale termine sono i seguenti:
a. gli impianti di produzione, di trasporto, di distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica all'interno degli edifici a partire dal punto di consegna dell'energia fornita dall'ente distributore; b. gli impianti radiotelevisivi ed elettronici in genere, le antenne e gli impianti di protezione da scariche atmosferiche; c. gli impianti di riscaldamento e di climatizzazione azionati da fluido liquido, aeriforme, gassoso e di qualsiasi natura o specie; d. gli impianti idrosanitari nonché quelli di trasporto, di trattamento, di uso, di accumulo e di consumo di acqua all'interno degli edifici a partire dal punto di consegna dell'acqua fornita dall'ente distributore; e. gli impianti per il trasporto e l'utilizzazione di gas allo stato liquido o aeriforme all'interno degli edifici a partire dal punto di consegna del combustibile gassoso fornito dall'ente distributore; f. gli impianti di sollevamento di persone o di cose per mezzo di ascensori, di montacarichi, di scale mobili e simili; g. gli impianti di protezione antincendio; nonché gli impianti di cui alla lettera a) relativi agli immobili adibiti ad attività produttive, al commercio, al terziario e ad altri usi.

DE HENRIQUEZ / UN PASSO AVANTI VERSO IL MUSEO

A posto l'inventario

Quasi ultimato l'elenco degli oggetti raccolti dal collezionista

Alcuni elmi e berretti della collezione de' Henriquez.

Magari scherzando, c'è chi in città lo dice. «Si son perse le chiavi del "futuro" Museo storico di Padriciano». Infatti oltre agli spazi già in dotazione, sono ancora quattro gli edifici concessi dal Comune affinché il Museo di Diego de' Henriquez abbia finalmente un'unica sede. Ma queste nuove strutture si fanno attendere.
Sono diverse le vicissitudini che hanno impedito fino ad ora il trasferimento dell'intera collezione (o almeno gran parte di essa) nell'ex campo profughi di Padriciano. Ricordiamo l'occupazione abusiva del territorio da parte dell'Unione borgate carsiche e la conseguente vertenza che ha visto anche l'intervento dell'Intendenza di Finanza, proprietaria del sito (gestito dal Comune).
Finalmente nell'autunno scorso il caso si è risolto ed è a questo punto che inizia il «giallo» delle chiavi dei nuovi edifici. Infatti il commissario prefettizio al Museo storico di guerra, Vittorio Bartolini, dice di averle richieste più volte. Addirittura con una lettera inviata ai co petenti uffici del Comune, r ell'agosto del '90. Ma ricevendone soltanto blande risposte. «Stando così le cose», dice il commissario, «non si può iniziare nessun lavoro. Se manca la disponibilità dei locali...».

Il «giallo» delle chiavi dei quattro edifici

La collocazione definitiva dunque non appare vicina anche se un passo importante è già stato fatto. L'inventario curato da Leone Veronese (su mandato del commissario) è giunto ormai alle strette finali. La sua conclusione è prevista entro la fine del prossimo mese.
Un lavoro immenso se si considera che lo stesso de' Henriquez aveva suddiviso la collezione in ben cinquanta sezioni. Essa comprende gli oggetti più disparati ispirati dalla guerra (non solo armi dunque, ma quadri, francobolli, lettere).
Attualmente, come è noto, tutti questi oggetti sono custoditi in diverse zone della città. Per esempio il mat riale «pesante» si trova ap - to a Padriciano, ma dc u-menti, fotografie e mezzi Lel-lici «leggeri», sono depositati in un magazzino di via Gambini. Circa 20 mila volumi e trattati di guerra sono riposti alla caserma Beleno. Inoltre pare che esista una cassetta di sicurezza, particolarmente preziosa e segreta, depositata in una banca cittadina.
Ma qual è l'intoppo che ritarda la consegna dei famosi quattro edifici? Solo una questione «procedurale». Grazie all'interessamento del sindaco Richetti, giungiamo a capo del problema. «Il dottor Bartolini non è ancora entrato in possesso delle chiavi degli edifici, perché dovevamo ancora formalizzare la questione con l'Intendenza di finanza, proprietaria degli immobili». dice la dottoressa Cicognani, direttrice del settore immobiliare del Comune. «In fondo la parte del comprensorio che spetterà al museo è stata definita appena nell'autunno del '90».
A quando dunque la consegna? E' questione ormai di poche settimane». Questa buona notizia la indirizziamo soprattutto ai diversi turisti che, così ci hanno detto, arrivano a Padriciano alla ricerca del più grande museo d'armi del mondo e invece trovano, per ora, soltanto armi in magazzino.

[Daria Camillucci]

I RICORDI DI ENNIO SANGIUSTO

«Com'era verde la mia Sanremo»

Un'immagine particolarmente cara a Ennio Sangiusto: è al fianco di Claudio Villa durante le prove del Festival di Sanremo del '63

Servizio di **Roberto Degrassi**

«C'ero anch'io». Per un interprete una frase del genere, se riferita al Festival di Sanremo, equivale a un baccalaureato in canzonette. Sono pochi, pochissimi, i triestini a potersene vantare. Lorenzo Pilat, Teddy Reno, Umberto Lupi. Tra questi c'è anche Ennio Reggente, in arte Ennio Sangiusto, sceso nel '63 nella città dei fiori con tanta voglia di fare musica e un soprannome quanto meno originale. «Ah sì, mi chiamavano il cantante catapulta - ricorda - Avevo studiato ballo da giovane e così, ogni tanto, accennavo dei passi di danza. Avevo un repertorio di brani briosi e sul palco mi davo da fare. Ancora adesso non riesco a trattenermi. Se la canzone è elettrizzante non ce la faccio proprio a stare fermo, impalato davanti al microfono».
Sangiusto, cresciuto nel rione di San Giacomo, da anni abita a Milano. Ha lasciato Trieste a 30 anni. Ora ne ha 58 e un carnet ancora pieno di serate. La cadenza dialettale ormai non c'è più. Dieci anni di Spagna e altrettanti in Sudamerica hanno lasciato il segno. «Lo dico sempre: sono lo straniero più bravo nel parlare in italiano...» ammette ridendo. Al Festival di Sanremo presentò due pezzi, «Le voci» in coppia con Luciano Tajoli e «La ballata del pedone» con il Quartetto Radar. «Andò malino. - racconta - Anche allora non mancavano le pressioni da parte delle case discografiche. Tajoli andava per la maggiore ma i discografici credevano di più al pezzo che presentava in coppia con Milva. Preferirono puntare su quel brano, lasciando le briciole a 'Le voci'. Eppure l'altro pezzo, quello con il Quartetto Radar, era gradevole. Non ebbe fortuna. Forse sarà stata colpa di qualche accenno polemico nel testo. Sono sicuro che con un arrangiamento al passo con i tempi adesso la mia 'Ballata del pedone' potrebbe funzionare».
Sangiusto raggiunse Sanremo con il treno. Durata della trasferta cinque giorni. Le spese erano tutte a carico della Rai, albergo compreso. La passerella sanremese, inoltre, garantiva piogge di scritture. «Ero tra i più giovani cantanti in gara - continua l'interprete triestino - Tra i 'big' esisteva una rivalità terribile ma con noi novellini furono tutti gentilissimi. Ricordo Corsolini, umanissimo. Adesso il mondo musicale si è trasformato, l'immagine ha preso il sopravvento sulla voce. Voglio proprio vedermi il Festival di quest'anno. Punto su Cocciante ma non vincerà. E'troppo bravo...»
Sangiusto ha appena disfatto le valige. Fino a qualche giorno fa si trovava a Vina del Mar, in Cile. «Ho partecipato al Festival internazionale della canzone come giurato ma ho avuto modo anche di esibirmi sul palco con un mio brano». E proprio a Vina del Mar è legato il ricordo più bello della sua carriera. «Mi si avvicina un signore e mi chiede: 'Sono triestino, lei è proprio un mio concittadino?' Perbacco, non a caso mi chiamo Ennio Sangiusto. E allora lui mi supplica di cantargli una canzone dialettale. Che fare? L'orchestra era cilena, nessuno poteva conoscere le canzoni delle nostre terre. Ho suggerito al pianista le prime note di 'Trieste mia' e gli ho detto di venirmi dietro. Beh, il triestino in platea è scoppiato a piangere ed è mancato poco che il teatro venisse giù dagli applausi».

DE HENRIQUEZ / CHIUSA LA MOSTRA FOTOGRAFICA

La matassa della storia: un filo logico

Più di mille in un mese: tanti sono stati i visitatori della mostra fotografica dedicata a Diego de Henriquez svoltasi, grazie all'interessamento dell'Azienda di soggiorno di Trieste, nel Bastione fiorito del castello di San Giusto.
L'esposizione ha chiuso i battenti qualche giorno fa. Il compito di tracciarne un bilancio tocca alla dottoressa Antonella Furlan (nella foto), una dei curatori della mostra: «Siamo soddisfatti per come è andata — esordisce sorridendo — certo che se le sale fossero state riscaldate di sicuro la gente si sarebbe fermata più volentieri a leggere le didascalie e a osservare le immagini esposte. Comunque, l'importante è essere riusciti a rivalutare la dimensione umana del personaggio de Henriquez, facendo superare ai visitatori quei preconcetti sullo stravagante collezionista triestino. Sono venuti molti giovani che si sono appassionati alle vicende biografiche di Diego de Henriquez. Hanno posto domande, hanno ottenuto risposte. Siamo rimasti senza parole solo quando ci hanno chiesto il perché della scarsa attenzione riservata a una raccolta tanto originale.
«La mostra appena conclusa — prosegue — è frutto del lavoro di una équipe culturale, ora ormai sollevata dall'incarico, che ha proposto un nuovo approccio al materiale collezionato. E' la terza iniziativa del genere, l'ultima in ordine di tempo. Prima c'erano stati il "salotto de Henriquez" all'Expomodel del 1989 e la mostra fotografica dell'altr'anno dal titolo "Le facce della guerra". Tutte e tre le esposizioni sono state completate da tavole rotonde e dibattiti relativi all'argomento trattato.
«Ciò che si è voluto dimostrare in questi appuntamenti — sostiene Antonella Furlan — è che de Henriquez non accumulava materiale così, a casaccio. Seguiva, invece, un preciso filo logico, una concatenazione storica e scientifica meticolosa. Ogni singolo pezzo, fosse un libro, una pellicola cinematografica, un carro armato o un elmetto, aveva per lui un significato. Perciò ogni cimelio in nostro possesso dovrà avere all'interno della raccolta una collocazione determinata. Non si può continuare ad ammassare tutto, indistintamente, dentro magazzini, capannoni, o peggio ancora all'aperto. La mostra fotografica ha rappresentato anche un pretesto per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema. Peccato che sia finita».
Per il momento, quindi, i riflettori puntati sulla collezione de Henriquez si sono spenti. Ma l'attività attorno alla raccolta non si ferma: la Regione sta provvedendo alla catalogazione del materiale librario, i dati sull'inventario dovrebbero essere finalmente pronti fra qualche tempo e dall'assessore comunale alla cultura Pacor si attendono notizie in merito alla costituzione di una fondazione che dovrebbe favorire la nascita di un museo ad hoc.

Barman a scuola sulla nave «Sansovino»

Ghiaccio, shakers, succhi e sciroppi di frutta, tutte le varietà di superalcolici, bicchieri di cristallo, selz. Sono questi gli «ingredienti» usati dai trentasei allievi barman che da un paio di giorni hanno iniziato a bordo della motonave «Sansovino» le lezioni del terzo corso organizzato dall'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi (Acepe). Le lezioni (nella foto Rizzo), coordinate dal barman Leo Spini di Rimini, consentiranno agli allievi di conseguire un diploma di frequenza.

CHIADINO

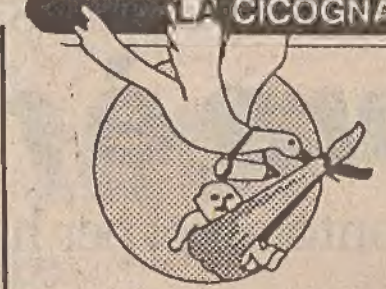
Concluso il primo corso sui distretti socio-sanitari

Si è concluso nei giorni scorsi, presso la sede del distretto sanitario di Chiadino-Rozzol, il primo corso di aggiornamento sulle tematiche della distrettualizzazione. Al corso, che ha seguito le modalità della relazione, discussione e lavoro di gruppo, hanno partecipato, oltre al personale dell'Usl Triestina anche operatori del Comune e della Provincia di Trieste e di altre unità sanitarie della regione.
Nelle sette giornate di incontri, iniziati lo scorso novembre, si sono avvicendati oltre venti relatori che hanno affrontato le tematiche del Distretto socio-sanitario quale punto di riferimento sul territorio per l'integrazione tra i diversi servizi sanitari e socio-assistenziali. Sono stati inoltre affrontati i problemi della medicina preventiva e riabiltiativa sul territorio, i problemi del disadattamento sociale, l'integrazione delle attività di volontariato e l'emergente questione della valutazione delle qualità dell'assistenza e della sua revisione.

UNIVERSITA'

Iniziato ieri l'incontro internazionale di glottologia

La scoperta della cosiddetta «grammatica universale» è l'obiettivo degli studiosi di glottologia che da ieri partecipano all'Università di Trieste all'annuale incontro internazionale di grammatica generativa. Sono presenti un'ottantina di studiosi italiani, svizzeri, olandesi e americani, fra i quali Robin Clarks e Ian Robert, dell'Università di Ginevra, e Denis Delfitto, dell'Università di Utrecht. Verranno svolte 18 relazioni. Fondata più di trent'anni fa, nell'ambito più ampio degli studi sul linguaggio, dal linguista americano Noam Chomsky, la grammatica generativa è stata sviluppata dal suo fondatore come una disciplina da studiare con apparati metodologici e concettuali simili a quelli che si usano, per esempio, nello studio della fisica.

Sono nato

Si chiama Matteo e con la naturalezza di un «divo in erba» posa per la prima volta davanti all'obiettivo di un fotografo. Il neonato, che pesa 3,400 kg, è ritratto con la mamma, Luciana Glavaz, il papà Attilio Tunter e il fratello Alessio, che, visto che è quasi maggiorenne, potrà essere quasi un...«papà in seconda» per Matteo.
Anche «Il Piccolo», idealmente, appende un flocco azzurro, con questa rubrica «Sono nato», che sta riscuotendo un grande successo tra i suoi vecchi e nuovi amici lettori. Questa rubrica, in linea con la grande tradizione di questo giornale al servizio della gente, vuole essere un dolce omaggio a mamme e papà della nostra città, nella birichina speranza, lo confessiamo, che queste immagini di felicità siano...contagiose. Il numero telefonico 7786226 è a vostra disposizione, dalle 11.30 alle 12.30 di ogni giorno. (Italfoto)

CONFERENZA NELLA SEDE DELL'ISDEE

L'interesse della Cee per l'Est

Si è svolta presso la sede dell'Isdee, una conferenza-dibattito tenuta da Dario Tosi, consulente internazionale e già funzionario delle relazioni esterne della commissione delle Comunità europee sul tema «Le nuove direttrici di intervento della Cee per sviluppare la cooperazione economica con i Paesi dell'Europa centrale e orientale».
Dopo un breve excursus storico sulle relazioni tra la Comunità europea e i Paesi dell'Est prima della perestrojka gorbacioviana, il relatore ha esposto la complessa situazione venutasi a creare dal 1989 sino ad oggi. In particolare, l'intervento si è articolato su tre direttrici: il programma comunitario di aiuto e assistenza per consentire ai Paesi dell'Est di passare da un sistema di economia centralizzata ad un'economia di mercato, Unione Sovietica ed Albania escluse (Operazione Phare), la futura costituzione di accordi di associazione tra Comunità e Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria ed infine il caso particolare dell'ex Repubblica democratica tedesca.
Per quanto riguarda l'Operazione Phare, originariamente destinata alle sole Polonia e Ungheria e successivamente estesa a Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania, il relatore ha esposto le priorità d'intervento del programma, indicando nell'ambiente e nelle telecomunicazioni i settori più bisognosi di aiuti occidentali e l'entità dei finanziamenti concessi nel corso del 1990 e previsti per il 1991 ed il 1992, oltre che l'entrata in funzione, a partire dal 31 marzo della Bers. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, è emerso un quadro piuttosto contradditorio: infatti, se da un lato i Paesi beneficiari sono passati a 2 a 5, il bilancio previsto a loro favore per il 1991 — poco meno di 900 milioni di Ecu, pari a circa 1.380 miliardi di lire — è cresciuto solamente del 10% rispetto all'anno precedente.
Sull'aspetto degli accordi di associazione, che dovrebbero avviare entro i prossimi due o tre anni un processo mirante alla costituzione di un'area di libero scambio per merci, persone e capitali tra la Comunità ed i Paesi interessati, il relatore si è soffermato su tutta una serie di problemi legati al sorgere di tali accordi sui problemi di concorrenza che potrebbero accompagnare alcuni prodotti orientali una volta entrati in territorio comunitario nonché sulla possibilità che in queste aree si possono inserire altri Paesi extracomunitari.

«LA PIRA»

Illusione in mostra

Il Centro culturale «Giorgio La Pira», tra il 21 e il 25 febbraio, organizza una mostra intitolata «Est: la fine dell'illusione». Si tratta di 100 fotografie degli autori americani Peter e David Turnley, che illustrano le varie «rivoluzioni» avvenute negli Stati dell'Est. La mostra si terrà dapprima presso l'aula dei rappresentanti degli studenti della facoltà di economia e commercio, in piazzale Europa 1. In seguito, sarà ospite presso la sala stampa del Comune di Trieste dal 27 marzo al 3 aprile.

LIBRO-DOSSIER DI CLAUDIO TONEL SUL «NEOFASCISMO» LOCALE

Storia e scuola contro la violenza

«Il neofascismo è ancora presente a Trieste, anche se in termini più ridotti, esistono ancora delle 'sacche' che possono essere pericolose, e che, ad esempio, influenzano certe parti della tifoseria calcistica». Lo ha detto ieri il segretario provinciale del Pds, Nico Costa, nel corso di una conferenza stampa per presentare il libro di Claudio Tonel «Dossier sul neofascismo a Trieste (1945-1983)» (pagg. 171, lire 15 mila) appena pubblicato dalla Dedolibri.
Il volume di Tonel ripercorre la storia di quasi 40 anni di neofascismo a Trieste, e mette in evidenza un perido oscuro della città tramite un «calendario nero» di assassinii, attentati e provocazioni ricostruiti sulla base di materiale documentario e articoli della stampa dell'epoca. Gran parte delle cronache raccolte nel «dossier» si rifanno ad azioni dirette alla sinistra e alla minoranza slovena residente a cavallo del confine con la Jugoslavia, individuando una sorta di strategia che specialmente nel decennio tra il '69 e il '79 ha assunto tutte le caratteristiche di una «base» per l'attacco alla democrazia in tutto il paese.
«Quello della degenerazione nazionalistica e neofascista — ha detto Tonel — è un pericolo non scongiurato, anche se oggi si esprime con forme diverse e meno cruente». «Specialmente tra le giovani generazioni — hanno osservato sia Tonel che Costa — la scuola e le strutture per il tempo lmibero si dimostrano incapaci di isegnare la storia e anon confondere il gioco con la violenza».
La strage di Peteano, il primo dirottamento aereo italiano avvenuto a Ronchi dei Legionari, i depositi di armi di Aurisina fino all'organizzazione «O», embrione della Gladio, sono i principali eventi a cui il libro dedica la sua attenzione. Tra i motivi del radicamento proprio a Trieste più che altrove delle organizzazioni neofasciste, ha indicato, secondo Tonel, la falsa convinzione che identificava la destra con l'italianità, oltre alle tensioni etniche e — ha ammesso Costa — dalla mancanza di una posizione unitaria all'interno della sinistra sulla questione del confine.

ECOLOGIA E SERVIZI NEL TERRITORIO

Un poker di progetti

Auto-silos, pista ciclabile, scuole e metano: 10 miliardi di spesa

L'Amministrazione provinciale ha concordato con la Regione quattro «accordi di programma», consistenti nella progettazione e nella realizzazione di un «poker» di strutture su scala sovraccomunale. Si tratta, intanto, di quattro importanti iniziative che, appunto in quanto sovraccomunali, spetterà alla Provincia di coordinare, proponendone il relativo finanziamento alla Regione.

Fino a questo momento, essendo tuttora in corso un approfondimento degli aspetti tecnici di tali iniziative da parte dei capigruppo consiliari, si tratta soltanto di «ipotesi» di accordi. Esse, comunque, sono state già proposte alla giunta dall'assessore al bilancio e alla programmazione, Salvatore Cannone, e sono già state illustrate dal presidente Crozzoli e dallo stesso Cannone agli organi consiliari.

Il loro esame in aula — una volta conclusi gli approfondimenti — è previsto per la seduta di giovedì 28 febbraio.

Si tratterà, peraltro, di una delle ultime date, quella del 28 febbraio, utili per l'elezione della nuova giunta provinciale a seguito delle dimissioni rassegnate dal presidente Crozzoli, in conformità agli accordi sulle «staffette» fra i partiti dell'attuale maggioranza. Il segretario generale della Provincia ha nel frattempo espresso il parere che tali dimissioni siano revocabili, se così decidessero i partiti della maggioranza. Se esse fossero invece confermate, ecco che diventerebbero automaticamente necessarie — entro il termine di sessanta giorni dalle dimissioni, termine che scade il 9 marzo — almeno tre sedute consiliari per le relative votazioni.

Da Campo Marzio partirà la progettata pista ciclabile destinata a condurre in Val Rosandra. Costo previsto: tre miliardi.

Tornando agli ipotizzati «accordi di programma» con la Regione, va detto che il primo riguarda il completamento della rete provinciale di distribuzione del metano, con la sua estensione al comune di Muggia. Si tratta di un accordo che coinvolge la Provincia, il Comune di Muggia, l'Acega e, quale ente finanziatore, appunto la Regione, e che per l'esecuzione di un primo lotto funzionale prevede una spesa di due miliardi di lire.

Il secondo intervento riguarda la progettazione (in armonia con il piano-parcheggi del Comune capoluogo) e la realizzazione di un auto-silos sotterraneo a rampe nell'area dell'Università, a necessario completamento strutturale dello stesso polo universitario. L'iniziativa, per la quale è preventivata una spesa di quattro miliardi, coinvolge la Provincia, l'Università, il Comune di Trieste, l'Anas e la Regione.

La terza iniziativa prende in considerazione un piano d'interventi coordinati fra la Provincia, i Comuni, il Provveditorato agli studi e la Regione per l'adeguamento delle strutture scolastiche alle nuove normative, per la loro ristrutturazione secondo le esigenze della prossima riforma della scuola media superiore e per la pianificazione della localizzazione territoriale di tali strutture, e tutto questo anche in connessione diretta coi piani del traffico e dei trasporti pubblici locali. Per il progetto (da eseguire in tre fasi: ricognitiva, analitica e propositiva) è preventivato un costo di 200 milioni; per un primo intervento esecutivo viene invece stimato un onere di tre miliardi.

Infine, la quarta ipotesi di lavoro prevede di progettare e realizzare una pista ciclabile e pedonale su scala sovraccomunale. La pista dovrebbe snodarsi lungo il tracciato ferroviario che scorre da Campo Marzio a Sant'Elia, il cui primo lotto funzionale costerebbe intorno ai tre miliardi. Un tracciato, in sostanza, che permetterebbe ai cittadini di attraversare anche una buona porzione della Val Rosandra.

MUGGIA

Scuole: si prepara il nuovo «look»

Le ipotesi di lavoro riguardano Chiampore, Zindis, Santa Barbara e Aquilinia

Tiene banco in questi giorni, a Muggia, il discorso della riorganizzazione dell'Ente comunale, destinato ad adeguarsi a esigenze di maggior funzionalità. Fra i settori cui verrà data una nuova fisionomia, spicca senza dubbio quello scolastico. Il tema, come ha avuto recentemente modo di rilevare lo stesso assessore muggesano all'istruzione, Fabio Vallon, è davvero di ampio respiro. E nell'ambito del riassetto complessivo dei servizi scolastici, ormai in fase più che avviata di studio, sono state già formulate alcune proposte (riprese in parte anche da idee dell'Amministrazione precedente) per dei primi interventi, che sarebbero da interpretarsi come la «premessa indispensabile» per la riorganizzazione dell'intero settore.

Il servizio istruzione e quello ai lavori pubblici, coordinati dai rispettivi assessori competenti, Vallon e Derossi, sono giunti a individuare degli obiettivi che dovrebbero essere realizzati in tempi brevi e le cui modalità verranno esaminate dall'apposita commissione, che dovrebbe essere nominata già nel prossimo Consiglio comunale. La prima proposta mira alla realizzazione di due sezioni di scuola materna statale presso l'edificio della scuola elementare «De Amicis» di via D'Annunzio, in vista del prossimo trasferimento delle due sezioni attualmente dislocate in via Roma e nella frazione muggesana di Chiampore. Questo spostamento consentirebbe di liberare la sede di via Roma per la creazione successiva della futura unica mensa centrale, grazie alla concentrazione delle cucine. Si parla inoltre di destinare parte dell'edificio alla Protezione civile.

D'altra parte, l'accorpamento in un unico edificio di scuola materna ed elementare, a giudizio degli amministratori muggesani, comporterebbe precisi risparmi di risorse, che andrebbero a soddisfare le già preannunciate maggiori richieste di frequenze presso la scuola materna per il prossimo anno scolastico. L'intenzione del Comune sarebbe di avviare subito le procedure (con un costo, ridotto, di una cinquantina di milioni), in modo da far partire le due sezioni prima dell'apertura dell'anno scolastico '91-'92.

Obiettivi da concretizzare nell'arco di un biennio

Stessi tempi anche per quanto riguarda il previsto spostamento dell'ormai ritenuta inadeguata scuola elementare di Santa Barbara in quella più capiente di Aquilinia, nella quale si renderanno pertanto necessari degli interventi per adeguare la struttura scolastica, che sarà chiamata così ad accogliere un maggior numero di classi funzionanti a tempo pieno. I costi dell'operazione si aggirerebbero sui duecento milioni, tramite un contributo provinciale per l'edilizia scolastica.

Viene inoltre sottolineata l'importanza, ai fini del trasferimento, dell'acquisto di un nuovo scuolabus per gli spostamenti. Il terzo obiettivo riguarda la riorganizzazione delle cucine per le scuole materne ed elementari del Comune. Oggi ne funzionano due, una ad Aquilinia e una in via Roma; l'intenzione è di concentrare a Muggia l'intera erogazione dei pasti attraverso due fasi graduali successive (passando per la chiusura della cucina di Aquilinia e la riattivazione momentanea di quella di Fonderia), che dovrebbero consentire una maggior organizzazione del personale. Il progetto dovrebbe essere condotto a termine entro il '93, con una spesa ancora esattamente da stabilire.

L'ultimo obiettivo da realizzarsi in tempi relativamente brevi (si parla di terminare i lavori per l'inizio dell'anno scolastico '92-'93), riguarda l'edificazione di un prefabbricato aggiunto da adibire a mensa per la scuola elementare di Zindis, dove si lamenta l'inconveniente del trasferimento quotidiano di bambini e insegnanti, per il pranzo, nella vecchia scuola di San Rocco. Il costo totale dell'intervento non è ancora noto, ma si può presumere di qualche centinaio di milioni, ancora da reperire.

[Luca Loredan]

UNO STUDIO SUL FOLCLORE LOCALE

Carso: la cultura popolare fra riti e formule magiche

Il Carso, questo «sconosciuto». Troppo spesso vengono trascurati gli aspetti più caratteristici e tipici delle popolazioni che abitano l'Altipiano.

Nel campo delle tradizioni popolari ad esempio, il grande patrimonio di credenze e abitudini, di modi di dire e proverbi, cede molte volte il passo all'inesorabile avanzata dell'era tecnologica, nella quale i computers e la telematica la fanno ormai da padroni, relegando nel dimenticatoio i ricordi che finiscono definitivamente perduti con la morte delle persone anziane, ultime depositarie di un tesoro inestimabile.

La cultura popolare, a torto bistrattata, ha oggi un'estrema necessità di essere salvaguardata e coltivata grazie all'opera di ricercatori che si recano direttamente sul posto, allo scopo di registrare e raccogliere le ultime testimonianze dalla viva voce di chi, a sua volta, ha imparata e memorizzato le antiche credenze, tramandate da generazioni.

I rituali magici che sono sempre andati di pari passo con le pratiche mediche, e hanno caratterizzato alcuni momenti della vita in Carso fino ad una cinquantina di anni fa, sono stati raccolti e documentati in uno studio di Kristina Kovacic ed Enrico Halupca, intitolato «La cura del povero: pratiche mediche e magiche un tempo usate sul Carso triestino», che ha ricevuto il premio «Julius Kug» indetto dalla Provincia di Trieste.

Nelle pagine della raccolta, magia e medicina s'intrecciano in continuazione nonostante sia stato dedicato ad ognuno dei due aspetti un ben distinto paragrafo.

«L'emicrania — si legge nel volume — poteva essere provocata da una fattura ed il rimedio contro tale fatto consisteva nel mescolare in una ciotola, un po' d'acqua con dell'altra benedetta, e nel buttarvi dentro cinque tizzoni ardenti. I tizzoni venivano poi raccolti e gettati a rovescio o "ruic", cioè dietro le spalle del paziente per tre volte di seguito, mentre con l'indice e il medio si bagnava la sua fronte con dei gesti "a diritto" ed "a rovescio", pronunciando queste parole: "Come sei venuto, così devi andartene"». Tutto questo è citato testualmente nella raccolta, in cui si parla, inoltre, dei rimedi contro le malattie più comuni che affliggevano le popolazioni contadine.

Molto interessante in proposito risulta la figura dello «Zagovorniki», un personaggio che cacciava i mali usando lo «Zagovor», ovvero lo scongiuro. Una sorta di stregone, insomma, che si avvaleva di formule magiche contro gli influssi negativi che provocavano le malattie.

L'autrice ricorda come alcune di queste formule siano state scovate per puro caso nella cassapanca di un'abitazione di Banne e poi trascritte su dei fogli di carta.

Scorrendo tra i vari argomenti toccati nell'opera, ci si imbatte nei metodi usati per guarire da ogni sorta di malanno. I dolori causati dall'appendicite, per esempio, potevano sparire, o perlomeno essere attenuati, con degli infusi di bacche d'alloro. Battersi la parte dolorante con un fascio d'ortiche, invece, poteva servire ad alleviare le fitte causate dai reumatismi.

Le puerpere considerate in pericolo di vita durante i primi quaranta giorni dopo il parto, dovevano bere un bicchiere di terrano con del pane tostato «per ricostituire le forze».

Anche il neonato andava soggetto ad una serie di rituali e particolari metodi di svezzamento: non essendo infatti in grado di muovere un passo prima dei due anni a causa delle strette fasciature con le quali era costretto a «convivere» fin dalla nascita, necessitava di continui massaggi all'articolazione delle gambe con grappa e rosmarino, al fine di riattivare la circolazione sanguigna.

Il lungo lavoro di ricerca dei due autori si chiude con l'elenco degli «informatori» che hanno contribuito alla stesura del testo. Sono tutte persone che abitano o hanno abitato in alcuni centri carsici. Le loro testimonianze arrivano infatti da Santa Croce, Banne, Trebiciano e Opicina. Nel complesso emerge davvero una buona «fetta» dell'enorme patrimonio popolare del Carso che Kristina Kovacic ed Enrico Halupca hanno voluto far conoscere anche ai non addetti ai lavori.

[Roberta Vlahov]

Il museo di Rupingrande offre svariate testimonianze della vita sull'Altipiano. La cultura popolare della gente carsica è stata molto influenzata dal sovrannaturale.

IL 'BLOCCO' DELLE COZZE

Gambassini alla Regione: «Aiutate i mitilicoltori»

La situazione di crisi in cui è venuto a trovarsi il settore della coltivazione dei mitili in tutto il Golfo di Trieste è ora oggetto di un'interrogazione da parte del consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, alla giunta del Friuli-Venezia Giulia.

Sottolineato che la crisi del settore dell'acquacoltura nella provincia di Trieste «non soltanto non accenna ad avere fine, ma rischia di aggravarsi e di provocare condizioni di danni assolutamente irreversibili», Gambassini rileva come «il tutto sembri avere origine dalla confusa normativa destinata ad appurare la non tossicità dei mitili e dal metodo Yasumoto, che non offre le dovute garanzie di attendibilità e di costanza di risultati».

Il consigliere regionale della Lista per Trieste interroga perciò il presidente dell'esecutivo, Biasutti, e l'assessore regionale alla sanità, Brancati, per sapere «se la giunta intenda intervenire e insistere presso il Ministero competente affinchè venga assunto un metodo scientifico tale da offrire le garanzie dovute». Gambassini, nel suo documento, chiede inoltre «se la giunta regionale intenda sostenere, anche dal punto di vista finanziario, un settore che, dopo due anni di paralisi, è ormai giunto al limite della sopravvivenza».

Va ricordato che, da un «censimento» della Capitaneria di porto realizzato qualche tempo fa, è risultata invenduta la quantità di ben 63 mila quintali di cozze: si tratta, in pratica, di oltre i tre-quarti della produzione di mitili nel Golfo. Le uniche zone libere di commercializzare le cozze sono quelle di Muggia (Lazzaretto) e Panzano. Per affrontare meglio il problema, tutte le associazioni di miticoltori hanno deciso di federarsi.

I macchinisti si incontrano

Gli ex compagni di scuola della quinta «C» dei macchinisti dell'Istituto nautico, a 30 anni dall'ottenimento del sospirato diploma, si sono nuovamente ritrovati, in un noto locale dell'Altipiano. L'allegra «banda» era composta da: Cattaruzza, Filiputti, Battig, Giacomelli, Gabbino, Intini, Fazarnic, Skabar, Santagati, Luis, Presiren, Chiandussi, Piselli, Pipan, Bagliani, Rabach, D'Odorico, Fra Italo, Guardiani, Sterpin e Mezzetti.

DUINO

La Cartiera per il Msi

«Il sindaco dimissionario Locchi e la giunta del Comune di Duino — informa una nota stampa della locale sezione del Msi — hanno avuto un incontro con la direzione della CarTimavo. Si è discusso anche l'iter delle nuove assunzioni. Va ricordato che è stato il Msi, tramite il consigliere Scapin, a sollecitare ripetutamente simile incontro, in considerazione del fatto che molti giovani del comune sono tuttora disoccupati pur avendo presentato regolare domanda d'assunzioine alla Cartiera. Il consigliere Scapin, sin dall'inizio della legislatura, ha chiesto in sede consiliare, senza peraltro avere riscontri, la costituzione di una commissione con facoltà di controllo sulle assunzioni della Cartimavo che, attualmente, non agevolano per nulla la popolazione locale».

SAN DORLIGO

Da Caresana a Prebenico la strada è «chiusa»

Da ieri mattina, in base a un'ordinanza emessa con urgenza dal sindaco di San Dorligo della Valle, Marino Pecenik, è stata chiusa a tempo indeterminato la strada provinciale di Caresana.

Il provvedimento preso dal sindaco è stato dettato da ragioni di sicurezza e motivato da una relazione dell'Ufficio tecnico comunale.

L'Ufficio in questione ha infatti segnalato al primo cittadino di San Dorligo che «a causa di un incidente stradale, all'altezza del civico 146 di Caresana, esiste ora una situazione di grave pericolo per l'incolumità dei guidatori».

La chiusura interessa il traffico veicolare che si snoda dall'abitato di Crociata di Prebenico fino all'incrocio con la strada comunale Prebenico-Caresana e Caresana-Aquilinia, con esclusione dei soli frontisti.

La relativa segnaletica — informa un documento del Comune — di preavviso, interruzione e deviazione, sarà installata in loco al più presto, sotto la diretta sorveglianza dell'Ufficio tecnico comunale e della Provincia di Trieste, l'ente che ha competenza diretta sull'arteria stradale.

DUINO-AURISINA

Medio Oriente al Collegio

Al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, a Duino, le lezioni sono state sospese per due giorni (martedì e mercoledì scorsi) per consentire agli studenti di partecipare a una conferenza sul Medio Oriente.

Si è trattato di una «due giorni» davvero molto intensa, ricca di confronti e dibattiti, tutti centrati su una zona in perenne emergenza che, a causa dei riflessi provocati dalla guerra, ha ora puntati addosso gli occhi di tutto il mondo.

Al centro della discussione i temi del problema d'Israele e della Palestina, del Libano, del dopoguerra nel Golfo e dell'invocato nuovo ordine economico. I relatori sono stati i professori Peter Coleridge e Adnan Hamoui. Coleridge, ex insegnante dell'«Atlantic College» negli anni Settanta, dal 1979 è impegnato nell'organizzazione britannica «Oxfam» (che si occupa di sviluppo e organizzazione) ed è specializzato nei problemi mediorientali. Essendo stato tenuto in ostaggio in Libano da un'organizzazione filo-palestinese, il professor Coleridge ha avuto modo di spiegare a fondo i pericoli legati all'attività della guerriglia.

Il professor Hamoui, di nazionalità siriana, era invece insegnante di matematica all'Università del Kuwait fin dal 1975. Per sua fortuna, al momento dell'invasione del Kuwait da parte dell'esercito di Saddam Hussein, si trovava all'estero. Attualmente è impegnato al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste.

Studenti e insegnanti, alcuni dei quali provenienti dai Paesi coinvolti nella guerra del Golfo, hanno a loro volta relazionato sull'Islam, sulla «Guerra Santa», sulla cultura araba e sul ruolo della donna nel Medio Oriente.

Ore della città

Circolo ufficiali

Oggi alle 18 presso il Circolo ufficiali di Presidio, via dell'Università 8, il maestro Marco Ghiglione e il gruppo Liberty presentano «Caffè concerto in piazza San Marco». In programma canzoni di E. W. Ferrari, S. Mayr, G. Rossini, F. P. Tosti, A. Buzzolla e F. Campana.

Radio Quattro

Oggi alle 12 su Radio Quattro Network (97 e 98.300 Mhz), Maurizio Bekar, consigliere comunale della Lista Verde Alternativa sarà ospite della rubrica settimanale d'informazione politica «Dentro il Palazzo», condotta da Cristina Apollonio e Massimo Gobessi.

Lezione di russo

L'Associazione Italia-Urss comunica che oggi alle 9.30, si terrà la seconda parte della lezione di russo. «Significato dei prefissi e loro uso nei verbi di moto». La lezione, gratuita, è aperta a tutti i soci in possesso della tessera 1991.

Unione ciechi

Oggi alle 16 il Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi ospiterà il socio Gianluigi Ugo che intratterrà i presenti con il racconto delle sue esperienze all'estero. Presenterà Mario Pardini.

Piccoli proprietari

L'Unione piccoli proprietari immobiliari promuove la campagna di tesseramento 1991. L'iscrizione o il rinnovo consente di usufruire di una serie di servizi. La segreteria nella sede di via del Toro 4/II p. è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19 (tel. 368392).

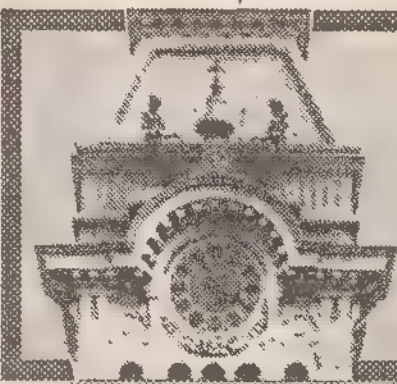
Inglese intensivo 50 ore L. 280.000

Insegnanti madrelingua. Scuola Popolare, via Battisti 14/b, tel. 371452.

Corsi di ballo 20 ore L. 70.000

Liscio, sudamericani, moderni. Scuola Popolare, v. Battisti 14/b, tel. 371452.

Guina... in vetrina

Passate a vedere le vetrine di Guina, con i capi uomo e donna scontati del 50%: è un regalo che dura solo otto giorni!! Guina via Genova 12.

Associazione Italia-Israele

Oggi alle 18, in Riva del Mandracchio 4 nella Sala Azzurra dell'albergo Savoia Excelsior Palace, l'onorevole Guglielmo Castagnetti, sottosegretario dell'industria, del commercio e dell'artigianato, parlerà sul tema: «Crisi nel Medio Oriente conseguenze sullo Stato di Israele». Seguirà un pubblico dibattito.

Attività di Minerva

Oggi alle 17.45 nella sala Silvio Benco della biblioteca civica, piazza Hortis 4, Aldo Priore parlerà del «Sereno sodalizio tra Biagio Marin e Giuseppe Prezzolini».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Vicinanza è mezza parentela.

Le maree

Oggi: alta alle 4.05 con cm 24 e alle 19.33 con cm 18 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.11 con cm 37 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 0.25 con cm 1 e prima bassa alle 13.04 con cm 46.

Dati meteo

Temperatura massima: 10,9; minima: 7,2; umidità: 75%; pressione: 1018 in aumento; cielo: poco nuvoloso; vento: calma; mare: calmo; temperatura del mare: 6,8.

Un caffè e via...

Una miscela per l'espresso non dovrebbe presentare percentuali di Robusta superiori al 30% per evitare che le caratteristiche negative della specie prevalgano su quelle positive. Degustiamo l'espresso al Bar Sara, piazza della Repubblica 4, Muggia.

Ricordi dei Jamboree

Nell'ambito della Settimana dello scoutismo promossa dalla sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani e in occasione dell'anno del Jamboree, oggi alle 20.30 presso la sede di via Torrebianca 30 avrà luogo una conversazione sul tema «Ricordi dei Jamboree

Incontro vecchi scout

Oggi alle 17.30 presso la sala stampa del Comune di piazza Unità d'Italia 4, dove è visitabile la mostra «Scoutismo nel mondo», si terrà un incontro dei vecchi scout

Sci Cai Trieste

Domani gita sciatoria a Sappada con skipass agevolato. Partenza alle 6.30 da piazza Unità lato mare. Rientro alle 19.30 circa. Prenotazioni e informazioni seralmente Sci Cai Trieste via Machiavelli 17, dalle 19 alle 21 (tel. 64351).

STATO CIVILE

NATI: Laporta Mattia, Bourlot Margherita, Pincin Andrea, Scalisi Chiara.
MORTI: Lussin Ranieri, di anni 84; Piccini Banita, 67; Marchiani Renzo, 65; Sergi Emilio, 67; Glavina Maria, 80; Corsetti Carla, 75; Castellan Maria, 75; Pangos Luigi, 65; Medissa Maria, 79; Bremec Stefania, 79; Trost Regina 58; Scrigni Antonio, 67; Marussi Giuseppina, 56; Pavan Ada, 67; Novel Giovanna, 92; Cossutta Francesco, 64.

PICCOLO ALBO

Il giorno 20 febbraio verso le 12.30 al mercato coperto di via Carducci ho smarrito un anello con topazio caro ricordo; prego l'onesto rivenitore di telefonare al 946233.

Verso le 11.15 del 22 febbraio dopo il rifornimento di benzina al distributore Agip di via Coroneo — largo Piave, mi resi conto di non aver più il portafoglio. Al chiosco, purtroppo nessuno se n'era accorto. Oltre al denaro c'erano due carte d'identità, due carte di credito nonché assegni in bianco e ricordi affettivi. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al 420128, ricompensa.

Yoga: conferenza

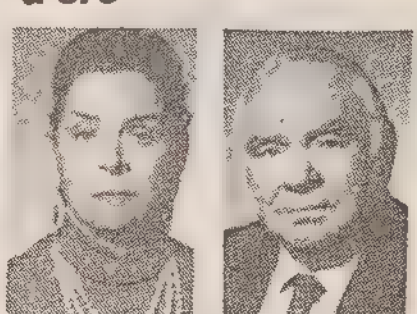
La sezione Hata Yoga della società Ginnastica triestina, promuove per oggi nella sede sociale di via della Ginnastica 47, con inizio alle 18.30, un convegno che vedrà la professoressa Paola Giovetti parlare su un tema di attualità: «2000 nuova era: L'uomo del terzo millennio».

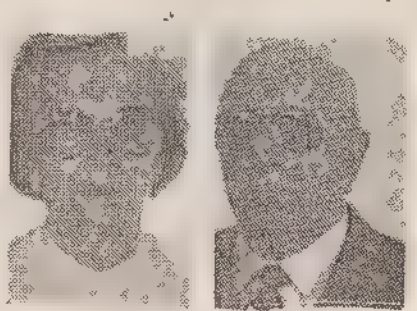
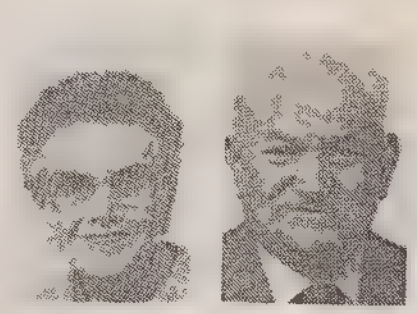
Musica all'Itis

Nell'ambito delle attività di animazione del Centro diurno, oggi alle 16 nella sala feste di via Pascoli 31, repertorio di canzoni triestine con il «Duo Aster»

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Via Roma 15, tel. 69042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina tel. 200466, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15; via Tiziano Vecellio 24; via S. Giusto 1; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina tel. 200466, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via S. Giusto 1, tel. 308982.

Nozze d'oro

Il 23 febbraio 1941 si unirono in matrimonio nella chiesa di Fiume Nevia Smelli e Salvatore Manzi (Rino). Nella lieta ricorrenza sono festeggiati dai figli Luigi, Maria Luisa, Leonarda, Patrizia, Claudia, dai generi, nipoti e dai molti amici.

Il 23 febbraio 1941 nella chiesa di San Giacomo a Trieste si unirono in matrimonio Aurora Apollonio e Corrado Concina. In questa lieta ricorrenza li festeggiano il figlio, la nuora, i nipoti, parenti e amici tutti, augurando loro tanti anni felici ancora insieme.

Il 23 febbraio 1941 si unirono in matrimonio nella chiesa di San Giacomo Dionora Huastjà e Bruno Possa. Li festeggiano la figlia, il genero e la nipote.

Ricorreva ieri il 50.o anniversario del matrimonio di Albina Grandin e Marcello Martignon. Le nozze saranno ribenedette oggi nella chiesa di S. Valentino in Fiumicello alle 11.30. Li festeggiano i figli Giuliana, Enrico, Laila, Nevio e Simonetta, generi, nuora e nipoti assieme a parenti e amici.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Omaggio a
GIANNI BRUMATTI
Inaugurazione ore 18

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Sulle regioni centro-settentrionali italiane si va stabilendo un campo di alte pressioni. Si prevede cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie dopo il tramonto sulla pianura e lungo il litorale. Venti deboli in prevalenza occidentali. Temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE
VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

SABATO 23 FEBBRAIO 1991 — S. POLICARPO

Il sole sorge alle	6.55	La luna sorge alle	11.26
e tramonta alle	17.42	e cala alle	3.05

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,2	10,9	MONFALCONE	4	13
GORIZIA	8,1	14	UDINE	5,9	16,6
Bolzano	-3	9	Catania	8	16
Venezia	3	13	Bologna	5	12
Torino	0	12	Milano	-1	11
Firenze	8	15	Genova	7	13
Falconara	5	7	Pisa	7	15
Pescara	9	11	Perugia	6	10
L'Aquila	4	8	Campobasso	5	6
Roma	9	17	Napoli	11	15
Bari	10	14	Palermo	10	14
Reggio C.	9	17	Cagliari	9	16

Al centro - nord e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Al sud della penisola e sulla Sicilia cielo parzialmente nuvoloso, con qualche breve e residua precipitazione. Nebbia al nord, in diradamento durante le ore diurne, con locali gelate notturne. Nottetempo e al primo mattino locali banchi di nebbia anche sulle zone di pianura del centro. Temperatura in leggera diminuzione. Venti ovunque da nord - est; deboli al nord; moderati al centro - sud, con locali rinforzi. Mari: generalmente poco mossi. Localmente mossi i bacini centro - meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	-2	6	Madrid	sereno	3	14
Atene	pioggia	6	12	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	23	34	C. del Messico	sereno	9	27
Barbados	variabile	22	28	Miami	nuvoloso	21	27
Beirut	sereno	12	16	Montevideo	pioggia	13	24
Bermuda	sereno	20	23	Mosca	nuvoloso	-2	00
Brisbane	variabile	19	29	New York	sereno	2	13
Bruxelles	sereno	1	6	Nuova Delhi	nuvoloso	9	26
Buenos Aires	sereno	17	26	Nicosia	nuvoloso	6	19
Il Cairo	sereno	11	21	Oslo	pioggia	2	7
Caracas	sereno	17	36	Parigi	sereno	4	9
Chicago	nuvoloso	1	14	Pechino	sereno	-12	-1
Copenaghen	sereno	1	2	Rio de Janeiro	sereno	22	32
Francoforte	variabile	-3	8	San Francisco	sereno	11	20
Hong Kong	sereno	14	19	Santiago	sereno	10	30
Honolulu	nuvoloso	22	28	San Juan	sereno	23	28
Islamabad	variabile	6	22	Seul	sereno	-10	-8
Istanbul	nuvoloso	5	10	Singapore	sereno	24	32
Giakarta	pioggia	23	31	Taipei	sereno	7	15
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	sereno	11	26	Tokyo	sereno	1	9
Kiev	nuvoloso	-3	6	Toronto	sereno	0	8
Londra	nuvoloso	4	9	Vienna	sereno	0	9

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761, Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600 Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606 Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64265; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il missile antimissile della guerra del Golfo - **7** Deroghe - **13** Liquido immunizzante - **14** Cima - **15** Massa Carrara - **17** Bagna Monaco di Baviera - **18** Altopiano calabro - **19** Cagliari - **20** Marcia - **22** Andato - **23** Numero perfetto - **24** Piccola unità navale - **25** Gira facendo matasse - **27** Corpo celeste - **29** Cade una volta al giorno - **30** Cornamusa - **31** Periodi geologici - **32** Spicciolo USA - **33** Non è male - **34** Un fatto senza precedenti - **36** Può essere brillante - **38** Nome dell'attrice Obregon - **39** Seppellire - **41** Stop - **42** Nostro Signore - **43** Vecchia auto - **44** Sabbia - **46** Articolo femminile - **47** Morte - **49** Un modo di dire.

VERTICALI: 1 Distributore di benzina - **2** Trieste - **3** Cattivissimi - **4** Vi nacque Pergolesi - **5** Ottimo pesce di mare - **6** Noto capo pellerossa (due parole) - **7** Ridurre il diametro di una colonna, dal basso verso l'alto - **8** Il regno di Pirro - **9** Senza fegato - **10** Un palmipede - **11** Caserta - **12** Una donna ricercata - **16** Tensione ansiosa - **19** Segnalazioni stradali - **21** Attacco a più punte - **24** Difetto - **26** Avverbio di luogo - **28** Un mezzo di città - **29** Tre coppie - **33** Orchestrina - **34** Si occupa di strade - **35** Grande città russa - **37** Un miscredente - **39** Un segno in schedina - **40** Prefisso vinicolo - **43** Inizia un'ipotesi - **45** L'Aquila.

INDOVINELLO

UNA INTELLETTUALE NEL FANGO

E' colta, è bella: e pure ognuno sa
che facilmente agli uomini si dà.
Per lei c'è chi a rubare si è trovato,
ma c'è pur chi l'ha presa... e ha salutato.

Maddalena Robin

INDOVINELLO

I CAPRICCETTI DI LILLY

Tutte le volte che s'appresta a uscire,
son grandi strilli per le strade, in piazza:
poi si lascia piegar, piccola gazza,
con politica tanta e poche lire.

Ciriaco del Guasco

SOLUZIONI DI IERI:

Cruciverba

A	G	R	U	M	E	T	O	■	C	O	G	N	A	C
U	■	I	M	E	N	E	■	L	U	M	I	E	R	A
T	A	V	O	L	I	■	S	E	R	E	N	O	■	V
O	R	A	R	I	■	F	I	G	A	R	O	■	F	O
S	A	L	I	■	B	U	C	A	T	O	■	D	A	L
T	R	E	■	C	U	C	U	L	O	■	C	O	L	F
R	E	■	S	A	L	I	R	E	■	C	O	C	C	I
A	■	C	E	R	I	N	O	■	G	A	N	C	I	O
D	R	A	G	O	N	E	■	P	A	S	T	I	■	R
A	R	M	A	N	I	■	B	E	S	T	I	A	M	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Potrete ritenervi fortunati, perche le stelle han deciso di regalarvi un sabato davvero speciale, felice, rilassato, giocoso e, se lo vorrete, romanticissimo. Dedicatevi a voi stessi e alle persone che più amate, dunque, senza sprecare questo vero e proprio dono dal cielo. Salute buona.

Toro 21/4 – 20/5
Problemi familiari e tensioni con il partner caratterizzeranno questo sabato non propriamente brillante. Sarà bene starsene in casa, quindi, e non cercar di innescare pericolose polemiche con chi vi circonda. Una buona distrazione potrebbe venire dalla lettura di un bel poliziesco.

Gemelli 21/5 – 20/6
I nati nella prima decade godranno maggiormente (ma anche gli altri, seppure in misura minore) dei favori di Saturno ed Urano. Alterneranno, quindi, momenti di estrema cordialità ed espansione ad altri di introspezione e di «sogno ad occhi aperti». Qualche problema digestivo dopo cena.

Cancro 21/6 – 21/7
Giove aiuterà i più audaci, proponendo soluzioni aggressive ma alquanto fruttuose per investimenti in denaro, occupazioni redditizie, che potrete effettuare fin dalla prossima settimana. La salute non è al massimo, soprattutto la forma psichica.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata ottima per coltivare nuove amicizie e intraprendere conoscenze. Vi potrà capitare di avere una discussione appassionante su tempi inconsueti e profondi. La situazione familiare non è però limpida e qualcuno vi nasconde un avvenimento importante. Forma ottima.

Vergine 24/8 – 22/9
Avrete tutto il tempo necessario per meditare e decidere circa il vostro futuro professionale che ha bisogno, di una svolta radicale. Chiedete consiglio ai vostri migliori amici Occhio a tosse e raffreddori.

Bilancia 23/9 – 22/10
Meritate davvero, dopo una settimana d'intenso lavoro, un sabato pacifico e sonnacchioso come questo. Non dovete far altro, oggi, che riposare. E non parliamo solo di riposo del corpo, ma anche e soprattutto di relax della mente, da troppo tempo impegnata e stressata al massimo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Intensa giornata, ricca di episodi curiosi, come telefonate da gente che non si faceva viva da moltissimo tempo, discorsi su argomenti inconsueti, letture bizzarre. La serata dovra, invece, essere dedicata al romanticismo, con l'impegno, però, di non ingannare il partner.

Sagittario 23/11 – 21/12
Mano a mano che la giornata trascorrerà, vi sentirete sempre più portati al ricordo, alla nostalgia, al sogno. Poca comunicatività, insomma, ma moltissima fantasia ed introspezione. Se riuscirete ad adoperarle anche per i vostri progetti futuri sarà tanto di guadagnato. Salute OK.

Capricorno 22/12 – 20/1
Tutta la vostra forza morale e psichica dovrà essere impegnata per impedire che una persona della vostra famiglia compia una scelta sbagliata. Inoltre, questa persona ha sicuramente bisogno del vostro appoggio per il futuro, un aiuto che non dovrete assolutamente negargli.

Acquario 21/1 – 19/2
Alcune incomprensioni con gli amici vi metteranno un po' di tristezza, lasciandovi con l'amaro in bocca. Forse sarà il caso di sentirsi più vicini alla famiglia, che ultimamente avete un po' troppo trascurato. La forma fisica, al contrario di quella psichica, è proprio alle stelle.

Pesci 20/2 – 20/3
Ecco un giorno tutto da dedicare all'amore, con Venere che esalta al massimo il vostro charme e la vostra tipica sensualità. Potrete avere più successo nell'accalappiare nuove «prede», piuttosto che nel frequentare le vecchie fiamme. La salute e la forma intellettuale sono al massimo.

UNA «GRANA»

'E' molto pericolosa quell'uscita dalla superstrada'

Egregio Direttore,
Vorrei segnalare la scarsa visibilità che ha il guidatore proveniente da Campo Marzio quando esce dalla superstrada in prossimità della zona industriale Est.
Lo stesso, infatti, deve dare la precedenza ai veicoli provenienti da via Caboto in direzione di via Flavia. Per poter vedere questi veicoli il guidatore deve oltrepassare la linea di stop che trova sul suo percorso, rendendo pericoloso il suo inserimento nella via Caboto. In più c'è da segnalare che, sempre in quel tratto di strada, ci sono diverse automobili in sosta che intralciano il traffico in prossimità di un incrocio abbastanza pericoloso e superaffollato di automobilisti specie nelle ore di apertura e chiusura delle fabbriche adiacenti. Chiedo, pertanto, a chi di competenza, se è possibile in qualche modo ovviare a tali inconvenienti.

Liliana Curto

Saluti dalla bella e civile Trieste

Ecco un campione delle brutture che affliggono la nostra città, e che sono attribuibili sia all'incuria delle autorità comunali che allo scarso senso di civismo di molti. La foto è stata scattata in viale Terza armata. Mi sembra che ogni commento sia superfluo.

(Antonio Capasso)

ALCOLISMO / CURA

«La prevenzione, innanzitutto»

Sono un alcolista e faccio parte dell'Acat (Associazione alcolisti in trattamento) di via Foschiatti 1, fin dal lontano 1981. Ho letto attentamente l'articolo degli alcolisti anonimi «Fuori dal tunnel», ospitato dal nostro «Piccolo», e condivido la vostra lodevole iniziativa: anche se in metodologie diverse, lavoriamo entrambi per una migliore qualità della vita contro la piaga dell'alcolismo.
Anche se ne sarei ben felice, non mi sento di affermare che «nella nostra città la situazione degli alcolisti non è particolarmente grave». Il drammatico articolo di Giovanni Palladini, «In troppi davanti al fiasco di vino», sembra darmi ragione e mi sento, quantomeno, «allarmato».
Mi sono di conforto i risultati raggiunti dalla stretta collaborazione, fra il servizio di alcologia dell'Usl 1 Triestina e la nostra associazione, in dieci anni di attività non facile e spesso sofferta.
Siamo liberamente e spontaneamente costituiti in clubs: gruppi di alcolisti, loro familiari e amici con le stesse o simili problematiche, coordinati da un «operatore». Nel «Club alcolisti in trattamento» svolgiamo un programma di autoprotezione e autoaiuto prevenendo, curando e riabilitando l'alcolista.
Ricerchiamo un nuovo stile di vita, finalizzato al mantenimento dell'astinenza e al conseguente reinserimento dell'alcolista nella famiglia, nel lavoro e nella società.
Oggi, con i nostri 42 club, ed il lavoro in comune con il servizio di alcologia costituiamo una «rete sul territorio» con cui operiamo la prevenzione dell'alcolismo e dei problemi correlati tra la gente sensibile al problema, nelle scuole, nei posti di lavoro, nelle carceri e nelle caserme. Auspicando una maggiore collaborazione fra le nostre due associazioni e, non sentendomi «egocentrico».

Giorgio Segalla

«Sono mesi che aspetto»

Giorni fa lessi in codeste Segnalazioni del caos presso l'Esattoria comunale e dell'intervento di una persona responsabile non burocraticamente inquadrata che ha risolto un brutto problema. Leggo anche della giustizia, che in questi giorni ci fa apparire sicuramente agli occhi dell'Europa un Paese allo sfascio, dove non c'è un «antiburocrate» che può risistemare la legge.
Così stando le cose, come ci si può lamentare se i nostri amministratori amministrano le loro divergenze, le loro poltrone, i loro problemi di potere?
Dopo ben due mesi di «dolce riposo», il giorno 18 febbraio si è riunito il Consiglio comunale per mandare avanti alcune cosette «urgenti» ma, guarda caso, la mia pratica che non implicava alcuna analisi o discussione ma solo una ratifica ad approvazione — visto che tutto era già stato correttamente predisposto dagli uffici competenti ed approvato in Giunta — non è stata degnata di alcuna considerazione.
Sono mesi che attendo l'approvazione della variante di lottizzazione perla costruzione della mia casa, pratica che viene sbalzata da un ufficio all'altro con burocratica precisione, mentre ho in corso uno sfratto esecutivo.
Già in dicembre la pratica fu lasciata dormire; ora, in nome delle primarie necessità dei gerofanti della politica, fin quando dovrò ancora aspettare per iniziare la costruzione del mio fabbricato onde garantirmi dallo sfratto?
Sono un cittadino che protesta e segnala alla cittadinanza — se ce ne fosse ulteriore bisogno — lo stato di degrado socio-politico della città, che deve subire la stasi delle proprie attività per le beghe politiche di coloro che da noi sono stati eletti per il nostro bene e non per il loro! Purtroppo anche in questo caso come sopra detto non si può sperare che un «antiburocrate» intervenga per far rinsavire i nostri cosiddetti amministratori, ma il cittadino è stufo e non è detto che, elezioni permettendo, una botta possa capitare tra capo e collo per far rinsavire — come già fu fatto — chi non ha capito che «democrazia» vuol dire anche difesa sociale del cittadino, al servizio del quale si pone chi viene eletto.

Paolo Gustini

CIMITERO

«Le luci? Accese»

La Elettromeccanica Plet, concessionaria per il Servizio luci votive dei cimiteri risponde alla segnalazione della signora Ausonia Smeraldi, che però non abbiamo avuto il piacere di sentire, come afferma nell'articolo, comunque non con questo nome. A prescindere da questo particolare, precisiamo nel modo più assoluto che l'illuminazione votiva, in tutti i cimiteri del Comune di Trieste, è sempre accesa, anche la notte; questo anche a conforto di chi ancora si chiede se la luce è sempre accesa; giustamente deve essere «perpetua», come precisa la nostra gentile utente. E ancora, mai è stato lasciato acceso solamente un campo, qualsiasi esso fosse, non si è mai verificata simile necessità, neanche tecnica, inoltre non avremmo rispettato quanto descritto nel capitolato speciale d'appalto del Comune di Trieste, che regola il servizio. Forse la signora Smeraldi avrà notato la luce spenta la notte tra il 6 e 7 febbraio, notte preceduta dalla bufera di neve che ha messo fuori servizio l'apparecchiatura elettrica che serve l'impianto di S. Anna causa l'interruzione dell'energia elettrica nell'intera zona, ma peraltro ripristinata prontamente alle 7 del mattino successivo. Purtroppo simili inconvenienti accadono negli impianti elettrici e non si possono prevedere: sono calamità naturali. Speriamo con queste nostre precisazioni di soddisfare la nostra interlocutrice a cui, assieme a tutti gli altri utenti, va il nostro rispetto in quanto creditori di un servizio del quale siamo concessionari e non dimenticando certamente che ognuno di noi, poveri mortali, a S. Anna, ha chi ricordare e rispettare.

Giorgio Scabini
amministratore unico
Plet Snc

SOCIETA' / LA VICENDA DI CAVE DEL PREDIL

'Ho pianto per quel minatore'

Mi riferisco all'articolo apparso anche sul giornale di lunedì 18 febbraio, in merito al grave e drammatico problema della paventata chiusura delle miniere di Raibl di Cave del Predil (Ud) da parte della regione autonoma F.V.G.
Vorrei fare solo due considerazioni in merito a tale problema, su questa Amministrazione regionale (perché ne avrei molte altre da fare ma mi limiterò a queste due soltanto). La prima è questa: il presidente Biasutti dice che le miniere di Cave del Predil non sono più remunerative, ebbene allora mi dica perché la sua cara giunta regionale ha deliberato di salvare le Concerie Cogolo di Zugliano (Ud): quelle non erano certamente remunerative, hanno elargito in tal senso miliardi di lire di tutti i cittadini della Regione F.V.G. (questa è solo una delle tante aziende salvate da questa amministrazione regionale).
Passo ora alla seconda considerazione: questa amministrazione regionale si dimostra ancora una volta di sola «facciata». Le rammento, infatti, il comportamento di questa nostra Regione: bella e lecchina con i governanti di Roma, per dimostrare quanto è sana e onesta la Regione Friuli-Venezia Giulia, ma brutta e con il cuore di pietra, quando si vuole far morire la parte piu sana e vera di questa nostra cara regione. Si vuole fare morire di crepacuore il signor Strukelj, ex minatore di Cave del Predil e tutti i bambini che hanno scritto delle bellissime lettere ai loro papà, che difendono giustamente le loro miniere, e le loro famiglie di Cave del Predil, che combattono con loro questa battaglia. Io ho pianto martedì sera vedendo il programma «Tg Sette» del Tg1 della Rai, vedendo e ascoltando quelle parole vere dette dal caro minatore di Cave del Predil: «E' vergognoso questo comportamento degli amministratori, non siamo mica degli animali noi che ci trattate così!».
Ecco, vorrei capire: «Il Piccolo» è per la giustizia e la verità, oppure per la menzogna? Sta con la parte marcia di questa amministrazione regionale dal cuore di pietra e ingiusta nei confronti dei lavoratori, oppure ha un cuore diverso, cioè di giustizia nei confronti di questi onesti lavoratori, che chiedono soltanto di guadagnarsi il pane onestamente e vivere in pace, senza il timore di andare a chiedere la carità a destra e a sinistra?

Egidio Veliscig
deleg. sindacale Uil-Undel
dell'Ersa di Gorizia

Esenzione ticket

Con riferimento alla segnalazione apparsa il 3 febbraio sotto il titolo «Ticket - Esenzioni per chi?» si comunica quanto segue. Hanno diritto dal primo gennaio 1991 all'esenzione dal ticket, per motivi di reddito, i pensionati sociali e di vecchiaia, questi ultimi con un tetto di reddito individuale fino a lire 16 milioni annui, da aumentare a lire 22 milioni in presenza del coniuge a carico e di un milione per ogni figlio a carico. Dal primo gennaio 1991 non hanno più diritto all'esenzione a carico dell'Usl i cittadini cosiddetti "indigenti".
Siccome i tesserini di esenzione rilasciati nel corso del 1990 dai Comuni di residenza non consentono di individuare i soggetti aventi diritto, i medici, fino al 15 febbraio 1991, si sono assunti l'onere di fare tale individuazione controllando, prima di attestare l'esenzione, oltre al tesserino rilasciato dal Comune, il possesso del titolo pensionistico e l'età dell'assistito. Esula pertanto dal compito del medico il controllo sull'ammontare del reddito o sugli eventuali cumuli. A partire dal 16 febbraio, per avere diritto all'esenzione, bisognerà esibire al proprio medico o il nuovo attestato, di data successiva al 31-12-90, o il vecchio attestato con la lettera di conferma del diritto».

Usl n. 1
Servizio stampa e relazioni pubbliche

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste.
I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo.
Solo in casi del tutto particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

Elargizioni

— In memoria di Albina Riosa-Sferza da parte della fam. Peterlin 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Libera Spadaro nel XX anniv. (18/2) da parte del figlio Guerrino e nuora Etta 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Vincenzo Omero nel XV anniv. (20/2) 50 000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Mario Villi nel XII anniv. (23/2) da parte del figlio Vito e fam. 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Albano Zumin nel XXXIII anniv. (23/2) dai figli Maria, Glauco, Ada 25.000 pro Itis, 25.000 Tempio Mariano.
— In memoria di Riccardo Wessek nell'anniv. (22/2) dalla sorella 30.000 pro Anffas, 30.000 Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Riccardo Arco da parte della moglie 80.000; dalla cognata Renata Vecchi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luisa Antonelli nel VII anniv. (23/2) da parte della nipote Christiana 20.000 pro Astad.
— In memoria di Zebia Bartaletti in Lettich nel V anniv. dal marito 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Alfredo Coslovich nel XIII anniv. dalla famiglia 50.000 pro ex allievi ricreatorio «Giglio Padovan».
— In memoria di Bruno Facchinetti nel VI anniv. (23/2) dalla cognata 10.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Albino Furlan nel IV anniv. da tutti i suoi cari 50 000 pro chiesa S. Vincenzo de Paoli.
— In memoria di Vinicio Gregori nel I anniv. dalla sorella Marisa 50.000 pro Ana.
— In memoria del dott. Fabio Janovitz per il compleanno dalla sorella Sofia 200.000 pro liceo Petrarca.
— In memoria del Cav.V.V. t. col. Gaetano Malingonico nel X anniv. (23/2) dal cognato Giulio Ianatti 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Romana Opassi (23/2) dal fratello Pino 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adriana Pippan in Svetina nel XII anniv. dal figlio e parenti tutti 40.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mary Rauter Temini per il compleanno (23/2) dal marito Bruto e dalla figlia Renata 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Dante Sacchi (23/2) da parte dei familiari 50.000 pro Ass. volontari ospedalieri, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Italia Sigon nel II anniv. (23/2) da parte di Uccia 100.000 pro Airc.
— In memoria di Paolo Pascot nel VII anniv. (23/2) dalla moglie 200.000; dai cognati Guido ed Egle 50.000 pro Airc.
— In memoria di Oscar Rumiz da Giordana e Nino Zweyer 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.
— In memoria di Sergio Savi dalla moglie Marisa e dai figli 100.000 pro Uildm (fondi pro M.C.); da zio Rino e dai cugini Marina, Giorgio, Livio e Luisa Rogantin 250.000; dalla suocera Maria e dalla cognata Giuliana 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dal cognato Riccardo e famiglia 100.000 pro Anffas.
— In memoria della mamma Gabriella Rlavez ved. Tommasini dai figli Claudio, Flavio, Livia e famiglie 300.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Umberto Marzotti da Cesarina Breschiari e Giorgina Fabrici 40.000 pro Anffas (bambini).
— In memoria di Albina Riosa ved. Sferza da Maria, Pino, Ornella e Luciana Sferza 200.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonio Rismondo da Rita Rismondo e famglia 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Tellini dal personale Upim corso Italia 190.000 pro Cest.
— In memoria di Giordano Ursich dalla moglie Rosa e dai figli 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan
— In memoria di Rina Vidoni Vriz da Giovanna Resino 20.000 pro Pro Senectute; da Alfredo Biloslavo, Mario Del Greco e Paolo Muran 75.000 pro Uildm, 75.000 pro Airc.
— In memoria di Fabrizio Visalberghi da Danilo e Gloria Dobrina 50.000 pro Università della Terza età.
— In memoria di Elisabetta Waschel da Tusi Foscarini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Wanda Rudes 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Giorgio Zoratto da Lilli, Lucio e Claudio Gentile 100.000 pro Ass. Donatori sangue.
— In memoria di papa Giovanni XXIII da M. Z. 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— Dagli Amici della pressione 166.300 pro Sweet Heart.
— In memoria di Rosetta Bartolini da Anita ed Emilio Baldassi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Besednjak dalla nuora Vittoria 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Amelia Bradac ved. Defrancesco da Lino e Berto 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Elisabetta Bonetti 50.000 pro Ass. Nazionale invalidi esiti da poliomielite.
— In memoria di Guerrino Braulin dagli amici Willy, Grazia, Giorgio, Iole, Adriano, Silvana, Marisa e Costantino 90.000 pro Aism.
— In memoria di Emma Brunello Zanitti dai dipendenti Edile Valleverde 100.000 pro Opera Figli del Popolo (soggiorno estivo Sappada).
— In memoria della dott. Giovanna Caravella da Aldo Napolitano 30.000 pro Comunità Greco Orientale.
— In memoria di Anna Cesar dalla fam. Lin 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Oscar Cosulich da Piero, Antonio, Andrea Cosulich 300.000 pro Pro Senectute; da Paolo e Luisella Cosulich 100.000 pro Fondo Cap. Banelli.
— In memoria di Miro Bassa-Basa da Lucia e Annamaria Basa 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Fissi dagli inquilini di via Sambo 7 134.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Saverio Fiorentini da Nerina e Franco Verh 70.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Vittorio Galante da Elfrida Vittori 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Irma Gollo dalla fam. Cisek 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Dinora Grillo Tomsig dalla famiglia Allegrini (Los Angeles) 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Celeste Jerkic da Melania Martellani 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Annamaria Licata dalle fam. Benedetti, Fragiacomo e Bonifacio 30. 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Loccardi dai colleghi Siot SpA Trieste 88.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Oscar Rumiz da Uccia Fogher Rasi 20.000 pro Lega tumori Manni; da Ada, Lida, Rita, Annamaria, Eny, Iolanda,Laura, Licia, Luigi, Luciana, Giorgio, Miranda e Teresina 130.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Sergio Savi da Mariella Magazzin 100.000 pro Airc; da Mario e Mary Zanettini 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Alfredo Saidelli da Piero, Antonio, Andrea Cosulich 300.000 pro Pro Senectute; da Lodovico Grion 50.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Regina Salvadori da Vinicio D'Agnolo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della carissima amica Luisa Settimi da Roberta e Silvio 60.000 pro Astad.
— In memoria di Albina Sferza da Maria e Fulvia Triglau 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria della mamma di Luciano Sirotti dai colleghi ente F.S. Impianti elettrici e lavori di Trieste 261.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sara Macor da Angela Quarantotto 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Patrizia Madil da Alida e Luciano Fabris, Valeria e Gemma Corsi e Loredana Volpi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Marchesini da Renata e Tullio Brumat 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Marabotto dalla fam. Giuseppe Clai 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ella Morpurgo da Margot Ara 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Agostino Michelazzi da Odetta e Nada Sancin 50.000 pro Chiesa di San Lorenzo.
— In memoria di Maria Mrkun dai colleghi d'ufficio di Maurizio 67.500 pro Agmen, 67.500 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rodolfo Pecchiari dalle famiglie Vissi e Boldrini 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri amati genitori Remigio e Margherita Perhauz da Antonella e Maria Sofia 40.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Mandruzzato), 40.000 pro Astad.
— In memoria di Fabrizio Rella da Rita e Giorgio 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Maria Pia Renar dal papà 100.000 pro Uildm (ricerche).
— In memoria di Adriano Rosada dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dusan Ferluga da Mirella Martinis 20.000 pro ospedale Civile di Monfalcone
— In memoria del dott. Giorgio Danek da Maria Grazia Berlot Persiani 30.000 pro Cri; da Annamaria e Luciano Luciani 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmino).
— In memoria di Giovanni Dalle Vedove da Nora e Fabio Radivo 100.000, da Irma Hro vat 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Attilio Dapas dagli amici di Grazia 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Dragar da Mariuccia Silvestri, Erica, Euro e famiglie 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Eftimiadi da Dimitri e Sonja di Demetrio 50.000 pro Comunità Greco Orientale; dalla fam. Corradina 100.000 pro ospedale Maggiore (Fondo convalescenti poveri); da Guido Arneris 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lucia Fatone in Renar dal marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Irma Gollo ved. Bonifacio da Tullia Sami e Germano Visintini 50 000 pro Casa «Mater Dei».
— In memoria della cara Irma Gollo ved. Bonifacio da Lucilla Vecchi 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Ella Horn Morpurgo da Lino e Dedé Quattrocchi 30.000 pro Airc.
— In memoria di Stanislava Keber ved. Cecchia da Alma e Renato Bellian 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della signora Anna Kobau ved. Cesar da Edda Pecile 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ljuba Lovriha in Zerial dai colleghi dell'Area di ricerca 195.750 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Sovich dalla fam. Puntaferro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Tellini da Laura 150.000 pro Cest.
— In memoria di Maria Trampus ved. Speranza da Amalia Poropat 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo De' Paoli.
— In memoria di Daniela Umer dalla famiglia Simonut 100.000, da Liliana Roselli 3 0.000 pro Chiesa S. Vincenzo De' Paoli (poveri).
— In memoria di Erminia Vecchiet ved. Pittioni da Bruna e Denis Plisca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rina Vidoni in Vriz da Lidia e Silva Forcessin 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rina Vriz da Amalia e Adriana Strati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottone Weber da Sergio, Giannella, Gaddo e Fedra Cecovini 50.000 pro Cri; da Adriano e Neera 30.000 pro Cri - Pronto Soccorso.
— In memoria di Emma Brunello Zanitti dall'Impresa costruzioni Benussi & Tomasetti Snc 500.000 pro Agmen; dalle famiglie Savino 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio Zorzenon da Gigliola e Mario Zorzenon 20.000 pro Astad; da Silvia e Giacomo Miceli 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria dei propri cari da Bruna e Rina Steffè 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria dei propri scompársi da Laura Apollonio 100.000 pro Liceo Dante (Fondo Tito Livio Apollonio); 100.000 pro Pro Senectute.

PALLANUOTO / GARE ALLA «BIANCHI» PER LA A2 E LA B

Avversari fra i più prestigiosi

Il Nervi e l'Arenzano ospiti oggi rispettivamente di Triestina e Panauto Equipe

Stasera alla «Bianchi» l'appuntamento più atteso: il doppio confronto casalingo delle due formazioni locali. Alle 16 la Triestina riceverà il Nervi, capolista in A2 assieme al Catania, mentre alle 19 ci sarà l'esordio stagionale in B per la Panauto Equipe che riceverà l'Arenzano.
Rare sono le occasioni così avvincenti, almeno sulla carta, perché Triestina e Panauto Equipe, la prima per l'ottimo rendimento offerto finora, la seconda per la curiosità della prima volta, sono molto attese alla prova dai tifosi triestini, mentre le avversarie di turno costituiscono due realtà fra le più prestigiose della pallanuoto ligure, da sempre culla nazionale per questa disciplina.
Grande attesa, dunque, negli ambienti degli appassionati, con pronostici indecifrabili in entrambi i casi. Ma comune grande entusiasmo.
La formazione alabardata ha trovato da subito, grazie al lavoro del tecnico Felice Tedeschi, la marcia giusta, fornendo prestazioni notevoli fin dalle prime bracciate di questo cmapionato, piazzandosi alle spalle delle prime e, soprattutto, ben distante dalle ultime. L'interesse per questa giovane squadra è così istantaneamente cresciuto e la Triestina si trova da subito a fungere da squadra rivelazione.
Ruolo comunque poco scomodo perché i rossoalabardati credono nei loro mezzi e contano di continuare a farsi rispettare anche lontano dalla «Bianchi».
Certo l'avversario odierno è di quelli temibili, ma la Triestina ha il dovere di provarci, senza stare fin d'ora a pensarci tanto su; certo se dovesse venire una vittoria, per la Triestina cambierebbe addirittura la filosofia del campionato, ma per il momento è necessario vivere alla giornata e affrontare comunque con animo sereno questa importante gara.
Su un avvio felice conta anche la Panauto Equipe, ansiosa di far vedere agli appassionati di pallanuoto i suoi nuovi gioielli, a partire da quel Bosko Plazonic che gli esperti dicono essere velocissimo.
Per i rossoneri di Loncarevic, al debutto assoluto alla «Bianchi» sulla panchina della sua squadra, si tratta di un momento di reale verifica che va al di là del risultato che essi sapranno ottenere; certo un successo o un pareggio darebbero da subito la partenza positiva alla Panauto Equipe, ma anche la messa in vetrina di un buon gioco, la consistenza tecnica, la quadratura di squadra costituiscono degli obiettivi da realizzare immediatamente.
«Puntiamo alla salvezza senza patemi ma anche alla produzione di una pallanuoto spettacolare — aveva detto alla presentazione della squadra lo sponsor Bellante — perché la "Bianchi" e il suo pubblico devono avere uno spettacolo adeguato. Abbiamo lavorato in tal senso, ci auguriamo che i risultati siano d'altezza».
Un doppio impegno dunque per la formazione di Loncarevic che, dall'alto della sua esperienza internazionale, dovrebbe aver potuto dare alla sua compagine un'impostazione conforme alle attese.

[Ugo Salvini]

IPPICA / FAVORITO UN AMERICANO

Double Star, stella a Montebello

Flipper Piella e Gialy candidati alla piazza d'onore

Servizio di
Mario Germani

Per l'americano Double Star è ghiotta l'occasione che domani gli si presenta sotto forma del Premio Ippica Nova, il miglio di Categorie B/C posto al centro del programma. Affidato a Lamberto Guzzinati, Double Star, di cui è ben noto l'irresistibile allungo conclusivo, non dovrebbe avere problemi per costringere alla capitolazione un manipolo di pur pregevoli anziani di stanza a Montebello. Gialy, Flipper Piella, Ligra, Lince del Nord e Grida, ovvero quanto di meglio viene espresso al momento dal parco anziani triestino, sulla carta dovrebbero esclusivamente puntare alla conquista del posto d'onore, il nome del vincitore difficilmente esulando da quello di Double Star.
Dato per scontato l'assunto dell'ospite yankee, resta da decifrare il nome di chi lo scorterà sul palo. Un recente confronto diretto fra il quintetto di «residenti» parla in favore di Flipper Piella, finito allora davanti a Grida, Gialy, Lince del Nord e Ligra nell'ordine; di coneguenza si potrebbe arguire che sarà nuovamente l'allievo di Nicola Esposito a prevalere sulla concorrenza.
Però, sotto il profilo tattico, la corsa potrebbe mostrare risvolti differenti rispetto all'ultima volta. Per esempio, Gialy inizialmente potrebbe opporsi a Flipper Piella, e quindi dare via libera al gran favorito, del quale poi cercherebbe di sfruttare la scia sino in fondo, ipotecando in tal modo la miglior piazza con fondate ambizioni. Ma bisognerà vedere se «Flipper» cercherà di sfondare subito o se a sua volta opterà anche lui per una corsa di rimessa, cosa questa che potrebbe risultare gradita alla stessa Grida che l'altra volta corse bene in posizione esterna ma di fuori a un battistrada, appunto Flipper Piella, che non aveva alcuna intenzione di tenere ritmo desto.
Sono appunto Flipper Piella, Gialy e Grida i pretendenti più autorevoli alla conquista del posto d'onore, poiché Lince del Nord sembra ancora in fase di rodaggio, e Ligra, ultimamente, non è che abbia trovato spazio per evidenziarsi.
Il sottoclou subito all'inizio (ore 14.30) protagonisti i 4 anni sul miglio. Millfield sta correndo bene e potrebbe trovare la sua corsa, ma anche Marna Vol ci sta, come del resto Mira Fos che rimane su una prestazione convincente. Più difficile il compito per Matt Dillon, che dovrà giocoforza industriarsi all'esterno, per Max Jet ancora alla ricerca del miglior equilibrio psicofisico, e per la novità Measg Mo.
Con il vantaggio dello steccato, Nigel Lem — Dario D'Angelo alle redini — prenota il successo nella «gentlemen», ma l'opposizione si presenta agguerrita, potendo contare sugli alleati Nice Ami e No Problem Ami, nonché su Nizza Petral, veloce e positiva, mentre Ninfa Effe e Noemi Cr, ospiti di riguardo, potrebbero benissimo ribaltare la previsione assieme a Nany. Corsa incertissima.
I 3 anni di scena anche nel successivo ingaggio, stavolta sulla distanza del doppio chilometro. Si ripresenta Notorius Ami e può subito vincere se la prende giusta, ma bene in corsa sono pure Nalda Fc, Nisella, Nabisco As e la novità Nina Rl.
Pur partendo in seconda fila, Introverso, discreto nel periodo, si segnala fra gli anziani di ultima categoria, ma con il cavallo di Esposito saranno da seguire anche Ireneo Jet (con Leoni), e i veloci Gilli Song e Imp Gin.
Nella «allievi», Meris Db può farcela, anche se dovrà guardarsi dal lanciato Milan Sir nonché da Mysun Np e da Molly Fa, entrambi attendibili per un risultato positivo.
Dopo il franco successo colto domenica, Lovably ha buone prospettive di ripetersi nel miglio di Categorie F/G che lo vedrà opposto precipuamente a Inoki Pf. Più marginali le chance di Epsom Ac, Golden Mir e Ilianapal.
Corsa a inseguimento in chiusura e pronostico per i penalizzati Luce d'Arc e Gashaka che dovranno rendere, assieme a Gigino Ric, un nastro a Friulano, Iman Dechiari, Gitram Mo e Dadier.

I nostri favoriti:
Premio Milan: Millfield, Marna Vol, Matt Dillon. **Premio dello Scudetto:** Nigel Lem, Nizza Petral, Nice Ami. **Premio Napoli:** Notorius Ami, Nalda Fc, Nina Rl. **Premio Roma:** Introverso, Ireneo Jet, Gilli Song. **Premio Sampdoria:** Meris Db, Milan Sir, Molly Fa. **Premio Ippica Nova:** Double Star, Flipper Piella, Gialy. **Premio Inter:** Lovably, Inoki Pf, Epson Ac. **Premio Juventus:** Luce d'Arc, Gashaka, Dadier.

HOCKEY SU PISTA

Il Keenwind a Sandrigo Trasferta breve e facile

Trasferta breve questa sera per il Keenwind, nella serie C di hockey su pista. I bianchi di Kalik saranno infatti impegnati a Sandrigo, in terra veneta, in casa di una squadra che finora non è stata capace di totalizzare nemmeno un punto. Le premesse sono buone per i triestini, capaci finora di tre successi e un pareggio nell'arco delle prime tre partite e in grado di puntare concretamente alla promozione, com'era nei sogni dalla vigilia del campionato.
La partita di oggi non dovrebbe riservare sorprese ai ragazzi di Kalik che mancheranno però ancora di Calligaris, chiamato al servizio militare, ma forse in grado di essere presente il 16 marzo ad Agrate, vero scontro al vertice che deciderà gran parte del campionato, perché vedrà di fronte le formazioni che finora hanno fatto man bassa di punti al cospetto di qualsiasi avversario.

PALLAMANO / SPRECATI QUATTRO RIGORI

Cividin sconfitta a Rubiera

18-17

RUBIERA: Loreti, Zafferi 6, Martelli 1, G. Oleari 2, Tabanelli 6, G. Oleari 1, Rossi 1, Spinelli 1, Tirelli, Gasparini.
CIVIDIN: Marion, Mestriner, Limoncelli 2, P. Sivini 2, Oveglia 1, Maestrutti, Schina 1, Massotti 6, L. Sivini 4, Lo Duca, Kavrecic 1.
ARBITRI: Scirocco di Napoli e Demaria di Caserta.

Nello scontro fra squadre spuntate (erano assenti gli stranieri Rajc del Rubiera per squalifica e Strbac della Cividin per una fastidiosa influenza) sono stati gli emiliani a fare propria la posta in palio, molto importante vista la posizione in classifica delle due contendenti.
In una gara prevalentemente tattica, proprio perché i due tecnici hanno dovuto modificare l'assetto delle loro squadre in conseguenza delle gravi assenze, nel primo tempo ha prevalso la squadra di Trieste (8-9) mentre, nella ripresa la rimonta del Rubiera è stata lenta ma inesorabile.
È stata una partita strana, con le due squadre conscie che la vittoria sarebbe andata a chi avrebbe commesso meno errori in difesa perché, mancando Strbac, e Rajc c'era poco da sperare quanto a realizzazioni d'attacco almeno nel senso di soluzioni imprevedibili possibili per la classe dei due stranieri.
Il Rubiera iniziava così marcando a uomo Massotti, unica alternativa di un certo valore a Branko Strbac e la Cividin rispondeva con un controllo pressante su Tabanelli.
Bloccati così i bomber più pericolosi per Rubiera e Cividin, si è giocato con grande tensione e in sostanziale e costante equilibrio.
Nel primo tempo la formazione di Lo Duca ha saputo mantenere un buon ritmo e andare a rete con sufficiente regolarità, nella ripresa invece è aumentata la concretezza a rete dei padroni di casa.
Nei momenti più delicati, comunque, la Cividin ha peccato ancora una volta di imprecisione nei tiri di rigore, ben quattro.
E questo poker di occasioni mancate dal dischetto stavolta è stato fatale (anche con il Bologna erano stati troppi i rigori non trasformati, ma la squadra di Lo Duca aveva saputo ovviare in altro modo in tale occasione) perché, oltre al mero fatto aritmetico, è subentrato con il passare dei minuti un calo psicologico, favorito anche da una direzione di gara ancora una volta non troppo benevola nei confronti dei colori verdeblù.
Una Cividin sconfitta, dunque, ha lasciato il campo di Rubiera, anche se i danni, secondo l'allenatore triestino, non sono così gravi.
«E' una battuta d'arresto amara questa — ha detto il prof. nel dopopartita — ma ugualmente non compromette granché. Rimaniamo a due punti dal Rubiera, che occupa adesso da solo la terza posizione in graduatoria e abbiamo la possibilità di recuperare. Quello che mi preoccupa è l'imprecisione nel tiro di alcuni miei giocatori. Abbiamo commesso troppi errori in fase di realizzazione che abbiamo pagato molto cari».

[u. s.]

CALCIO

Le partite in programma sui campi triestini

LE PARTITE DI DOMANI

INTERREGIONALI	
S. Giovanni - Calcio Venezia	(*Stadio «P. Grezar»*, ore 15)
PROMOZIONE	
Itala S. M. - S. Sergio	(*Gradisca, v. dei Campi*, ore 15)
PRIMA CATEGORIA	
S. Luigi Vivai Busà - Portuale	(*Comunale, v. Felluga*, ore 15)
Juniors - S. Marco Sistiana	(*Casarsa, v.le Rimembranza*, ore 15)
Costalunga - Lauzacco	(*Borgo S. Sergio*, ore 15)
Ponziana - Sangiorgina	(*Comunale, v. Flavia*, ore 15)
Fortitudo - Pro Cervignano	(*«Zaccaria» di Muggia*, ore 15)
SECONDA CATEGORIA	
Camino - Edile Adriatica	(*Camino al Tagliamento*, ore 15)
Pocenia - Zaule Rabuiese	(*Pocenia, v. Stroppagallo*, ore 15)
Palazzolo - Olimpia	(*Palazzolo d. Stella, v. Albaredo*, ore 15)
Torre Tap. - Muggesana	(*Tapogliano, v. Bersaglieri*, ore 15)
Torviscosa - S. Nazario Supercaffè	(*Com. Torviscosa*, ore 15)
Mortegliano - Campanelle	(*Mortegliano, v.le Friuli*, ore 15)
Domio-Risanese	(*Domio*, ore 15)
Fogliano-Gaja	(*Fogliano di Redipuglia, v. III Armata*, ore 15)
Primorje-Zarja	(*Comunale di Prosecco*, ore 15)
Villanova-Vesna	(*Villanova dello Judrio, v. Colloredo*, ore 15)
TERZA CATEGORIA	
S. Lorenzo - S. Anna Valmaura	(*S. Lorenzo Isontino*, ore 15)
Kras Koimpex - Isonzo S. Pier	(*Rupingrande*, ore 15)
Cus Trieste - Sagrado	(*«Ervatti» di Prosecco*, ore 15)
Begliano - Jr Aurisina	(*Begliano, campo Comunale*, ore 15)
Giarizzole - Primorec	(*Campanelle*, ore 15)
Breg - Opicina	(*San Dorligo*, ore 15)
San Vito - Montebello	(*Aquilinia*, ore 15)
Fincantieri - S. Andrea	(*Domio*, ore 10.45)
Chiarbola - Stock	(*Villaggio del Fanciullo*, ore 15)
Exner - Union	(*San Luigi*, ore 15)
Cgs - Don Bosco	(*via Alpini*, ore 15)
riposa: Roianese	

COPPA TRIESTE

OGGI	
Dal Macellaio - Taverna Babà	(*villa Ara*, ore 17)
Rapid Tratt. V.G. - Pizz. Giardinetto	(*villa Ara*, ore 18.15)
Cat Nord Est Viaggi - Superm. Allecrive	(*villa Ara*, ore 19.30)
Capitolino - Loc. Colori Roiano	(*Montuzza*, 15)
Roberta Pellicceria ASL Pizz. Ferriera	(*Montuzza*, ore 16.15)
Comet Trasporti - Int. Aut. Zorzenon	(*S. Luigi*, ore 18)
Montuzza - Viale Sport	(*San Luigi*, ore 19.15)
DOMANI	
Cgs Vini Montainer - Serr. Barnobi	(*San Luigi*, ore 9)
GF Laurent Rebula - Gomme Marcello	(*San Luigi*, ore 10.15)
Gavinel Mob. S. Giusto Ba Agip Univ.	(*S. Luigi*, ore 11.30)
Auto Car Stocovaz - Thermo Johnson	(*Giarizzole*, ore 9)
Supermercato Jez - Dep. S. Giovanni	(*Giarizzole*, ore 10.15)
Gretta Pizz. Vulcania - Il Piccolo	(*Giarizzole*, ore 11.30)
Pizz. Michele - Schwagel Costruzioni	(*Trifoglio*, ore 9)
Edoardo Mobili - Ortofrutta Mazucchin	(*Trifoglio*, ore 10.15)
Finc. Kei Tre - Circ. Sott. P. Golosone	(*Trifoglio*, ore 11.30)
Coop. Pul. S. Giacomo - 3P Car	(*Chiarbola*, ore 10)
Jolly Miani Car - Coop Alfa I	(*Chiarbola*, ore 11.15)
Abb. Il Quadro - Seven Tonig	(*S. Sergio*, ore 9.30)
Sant'Andrea - Cierre Auto Mon. Stato	(*S. Sergio*, ore 10.45)
A. Col. Buffet Scagnol Circ. Lav. Port.	(*Costalunga*, ore 10)
I. Domus O. Doratti Rozzol Moto Shop	(*Costalunga*, ore 11.15)
LUNEDI'	
C. Cucine Baa - AC Duke	(ricupero *Trifoglio*, ore 20)

PALLAVOLO / B2 E C1

Preventivati due successi fuori casa

Viaggiano sia il Cus Trieste sia il Ferro Alluminio: li attendono rispettivamente il Ferdofer e il Mussolente

L'agenda del volley

SABATO 23

B2 FEMMINILE	Palestra Suvich - ore 18 Sgt Vitrani Arr. - Vivil UD
C1 FEMMINILE	Palestra Scuola De Tomasini Opicina - ore 18 Sloga Koimpex - Alloys GO
C2 MASCHILE	Palestra via Zandonai - ore 20.30 Pol. Rozzol - Vbu UD
D MASCHILE	Palestra via Zandonai - ore 18 Volley Club - So. Be. Ma. Palestra Monte Cengio - ore 18 Cus TS - Fal. Panizzo Palestra Scuola Galilei - ore 17 Pol. Prevenire - Petris UD
D FEMMINILE	Palestra Scuola Roli - ore 20.30 Pizzeria Mario e Luciana - Torriana Palestra Scuola Levstik Prosecco - ore 18 Kontovel - Pieris

Recuperi prima giornata girone di ritorno

C2 MASCHILE	MARTEDI 26 Palestra via Zandonai - ore 20.30 Pol. Rozzol - Past. Brotto
D MASCHILE	MERCOLEDI 27 Palestra Scuola Galilei - ore 19.30 Pol. Prevenire - Bo Frost GIOVEDI 28 Palestra Monte Cengio - ore 20.30 Cus Trieste - Pall. Trieste GIOVEDI 28 Palestra Scuola Campi Elisi - ore 20.30 Amici del Cuore - Fal. Panizzo
D FEMMINILE	LUNEDI 25 Palestra via Zandonai - ore 17.30 Pgs Oma - Itas GIOVEDI 28 Palestra Scuola Levstik Prosecco - ore 20 Kontovel - Gammalegno

Terza giornata del girone di ritorno dei campionati di pallavolo. Cus Ts e Ferro Alluminio sono entrambi impegnati in trasferta, decisi a confermare le rispettive posizioni di classifica.
Il Cus, impegnato nel campionato di B2, è ospite del Ferdofer Vr. L'incontro si preannuncia molto interessante: i veneti si trovano al quinto posto con 18 punti, due in più rispetto al Cus, e questo dato da solo basta a far pensare a un incontro equilibrato. I padroni di casa avevano destato una buona impressione già nella partita d'andata, dove, pur venendo sconfitti piuttosto nettamente — ma si trattò di una delle migliori partite giocate quest'anno dal Cus — dimostrarono di essere compagine, allora ancora poco affiatata, ma con buoni margini di miglioramento.
La squadra allenata da Ziani può comunque puntare al successo. I triestini hanno infatti dato più volte prova di poter giocare alla pari con chiunque (certo è che devono trovarsi in giornata). Ultimamente però, a onor del vero, i triestini non sono riusciti ad esprimersi al meglio, fuori casa, tanto da raccogliere solo una vittoria nelle ultime tre trasferte.
Il Cus non sta attraversando un momento felice, a causa in primo luogo di una carenza di stimoli immediati per una formazione che già alla fine del girone d'andata aveva virtualmente conquistato il proprio obiettivo. L'impressione è che il gruppo abbia progressivamente perso in determinazione, anche perché i triestini hanno dovuto spesso affrontare, in questo ultimo mese e mezzo, partite dal pronostico chiuso, o a proprio favore (esempio Rangers e Sassuolo) o a proprio sfavore (soprattutto contro il Valdagno): una vittoria sul campo di una pari grado — come il Ferdofer in effetti è — potrebbe essere di estrema utilità per ridare entusiasmo alla squadra.
Il Ferro Alluminio, per il campionato di C1, si reca sul campo del Mussolente. I padroni di casa — così come il Bassano della scorsa settimana — hanno affrontato questo campionato con grandi ambizioni, che sono però state disilluse dalla prova dei fatti: i veneti si trovano a dodici punti totalmente tagliati fuori dal vertice della classifica, stabilmente occupata invece dal Ferro Alluminio, ancora primo.
Naturalmente il Ferro Alluminio non può che preventivare una vittoria, anche tenendo conto del momento che sta passando il Mussolente: i veneti hanno infatti raccolto solo due vittorie nelle ultime sette partite e vengono da due sconfitte consecutive. I padroni di casa, a ogni modo, non vanno sottovalutati: durante la partita d'andata, sebbene vinta nettamente dalla squadra allenata da Pellarini, i veneti avevano messo in evidenza due buoni centrali, capaci soprattutto a muro.
I triestini, da parte loro, lamentano alcuni problemi fisici: Longo e Cherin in particolare hanno saltato qualche allenamento per dei dolori alla schiena e Cherin non sarà disponibile. Tuttavia la squadra pare in recupero rispetto alle ultime partite; il Ferro Alluminio ha ritrovato, nella partita contro il Bassano, lucidità, una delle sue doti migliori. Ciò che da un punto di vista tecnico non pare ancora funzionare a dovere è il muro, che oltre a non avere grandi percentuali di successo, non copre le zone di propria competenza, mettendo quindi in grossa difficoltà la difesa.

[a. c.]

PALLAVOLO / DONNE

Vitrani: sestetto scarno ma poco preoccupato

L'impegno che attende sul proprio terreno di gioco l'Sgt Vitrani, opposta questa sera al Vivil Udine, non può e non deve certamente considerarsi proibitivo. Nonostante tutte le difficoltà che di questi tempi, affliggono la squadra del tecnico Giorgio Manzin, l'avversario di turno non sembra proprio in grado di preoccupare le triestine. Reduce infatti da una severa sconfitta subita in casa dell'Osr Trento, la compagine friulana non ha dimostrato finora di avere le carte in classifica. Come sempre in questi casi, l'unico rischio che l'Sgt Vitrani potrebbe correre sarebbe però quello di sottovalutare la determinazione alla quale le avversarie paiono costrette ad attingere per cercare di migliorare la loro classifica.
Dopo gli esperimenti tattici cui le triestine si sono dovute assoggettare nel tentativo di schierare una formazione competitiva, crisi influenzali e altre piccole noie di carattere fisico patite durante quest'ultima settimana dovrebbero obbligare l'Sgt Vitrani a uno scarno sestetto, così composto: Fragiacomo, Gregori, Ziani, Vida, Damiano e Puzzer.
Dopo il tonfo casalingo di sette giorni fa con il Nervesa, il Bor Elpro Cunja di Marco Kalc deve ringraziare una delle sue dirette inseguitrici, il Foce Colori, se si trova a guidare ancora in solitaria la classifica della serie C1. Il Latisana, infatti, è riuscito a far propria con autorità la sfida con il Pandacolor, regolato con un netto 3-0, anch'esso ad inseguire sempre le biancoazzurre triestine nella lotta per il primato. Questo terzetto è distanziato ormai di soli due punti dalla squadra di Kalc, nella corsa finale all'ambita promozione.
Per il Bor Elpro Cunja, l'avversario principale di oggi, più che il Kennedy, reduce da un faticato 3-1 in casa del Montecchio, potrebbe essere il contraccolpo psicologico provocato dall'inattesa sconfitta di sabato scorso, giunta dopo parecchie settimane di risultati utili. Per le triestine la sfida odierna rappresenta dunque l'occasione di reagire prontamente a pericolosi cali di concentrazione, oltreché naturalmente, l'ennesima sfida del solitario ruolo di capoclassifica.
Lo Sloga Koimpex di Giovanni Peterlin ospiterà questa sera l'Alloys Gorizia che la settimana scorsa è stato capace di aggiudicarsi l'incontro casalingo a danno del Gamatex. Alla vigilia, per le biancorosse difficoltà particolari non dovrebbero essercene, dal momento che il divario tecnico tra le due formazioni appare fin qui rilevante. Qualche sorpresa tuttavia è pur sempre possibile. Soprattutto tenendo conto del fatto che d'ora in poi la lotta per evitare le «trappole» della zona retrocessione metterà le ali ai piedi alle ultime della classe, moltiplicandone gli sforzi. Ne sa già qualcosa proprio lo Sloga Koimpex — sconfitto il turno scorso dal Tregarofani — che oggi deve dimostrare di aver ben assorbito l'esito negativo di quell'incontro.

[Elena Marco]

BASKET / SERIE C, SERIE D E PROMOZIONE

Ricco carnet

Animate dal desiderio di un pronto riscatto dopo la doppia battuta d'arresto del turno precedente, Jadran e Latte Carso, scendono in campo questa sera negli incontri validi per la ventesima giornata, quinta del girone di ritorno della serie C. Non si tratterà però di partite facili dal momento che il calendario mette di fronte alle due compagini triestine rispettivamente il Roncade Cristallerie e la Consulspeed Mestrina, occupanti la quarta e la terza piazza in graduatoria.
Lo Jadran giocherà al palazzetto con inizio alle 21. L'incontro si preannuncia molto interessante ed equilibrato, occupando le due squadre la medesima posizione in classifica, appaiate a 22 punti.
Come accennato, anche il Latte Carso, è atteso da un impegno gravoso, in casa della Consulspeed Mestrina. Proprio sette giorni fa la Servolana ha interrotto una serie positiva che durava da sei settimane, ma l'episodio non ha influito sull'entusiasmo e sulla grinta, vere marce in più della squadra in questo periodo di campionato. I ragazzi di Zerial sono infatti usciti a testa alta da un confronto molto serrato nel quale sono riusciti a creare più di qualche imbarazzo a una Crup Pordenone, predestinata alla promozione.
Anche questa sera purtroppo nella formazione schierata dall'allenatore non ci saranno i nomi di Briganti (forse in campo fra sette giorni) e Laudano; è davvero un peccato l'assenza di questi due giocatori, pilastri di una squadra che dopo aver sofferto nella prima parte della stagione, promette ora però di togliersi parecchie soddisfazioni. Una di queste potrebbe arrivare fin da stasera, restituendo così alla Mestrina il dispiacere di qualche mese fa, quando i veneti espugnarono Chiarbola con relativa facilità.
In serie D, sarà un week-end veramente intenso per i tifosi triestini, che avranno la possibilità di vedere all'opera tutti i loro beniamini, impegnati (se si escludono i giocatori dell'Inter 1904 che se la vedranno in via dell'Istria con il Don Bosco), tra le mura amiche.
Partiamo proprio dal derby Don Bosco e Inter 1904. Domani alle 18 daranno vita a una partita piena di motivi di interesse. Innanzitutto i salesiani vorranno vendicare la batosta subita all'andata, e inoltre non possono permettersi battute d'arresto, soprattutto casalinghe, per sperare di restare in corsa per la promozione. Anche gli ospiti, che sono in un buon periodo di forma, vorranno a tutti i costi far risultato per tirarsi al più presto fuori delle brutte posizioni di classifica.
Ben due incontri consecutivi questo pomeriggio alla «Pacco»: il Dino Conti alle 18 ospiterà il Digas San Daniele. Lo scontro si presenta molto difficile, ma non impossibile. Alle 20.30 lo Zerial incontrerà l'Arte Gorizia.
Infine, alle 20.15, in via Ginnastica, scenderà in campo il Cagiva Martignacco. Sulla carta l'incontro non dovrebbe riservare problemi, anche se ultimamente i friulani sono in ascesa.
In Promozione, la partita tra Barcolana e Kontovel, che si svolgerà domani alle 11 nella palestra della Valle, sarà un appuntamento al quale gli aficionados locali non potranno mancare: la capolista non farà certamente una passeggiata visto l'ottimo periodo di forma che sta attraversando la compagine biancoverde. Alto livello agonistico anche tra Fincantieri e Bor (palestra Poggi, ore 18): la prima è una neopromossa che ha meravigliato un po' tutti per costanza e pericolosità, mentre la seconda scendendo dalla D aveva fatto presagire un campionato da mattatrice assoluta, ma si è trovata sulla strada un Kontovel super.
L'Orient Express, che sembra aver ingranato la marcia giusta, fare visita al Cus che, all'opposto deve far scendere in campo una squadra raffazzonata per far fronte agli infortuni che stanno bloccando gli elementi migliori.
Impegno casalingo (Aurisina, ore 20) per il Sokol che dovrebbe sfoderare una prestazione super e battere lo Scoglietto per continuare a sperare visto che la classifica lo vede relegato nelle sabbie mobili dell'ultima piazza. Gli ospiti invece possono stare relativamente tranquilli vista la loro posizione in graduatoria che può definirsi sicura.
Il Ferroviario, reduce da una convincente prestazione contro la prima della classe, non dovrebbe faticare molto per regolare (anticipo oggi nel padiglione B del palasport, ore 20) il Dual Soft, anche se non è da sottovalutare la forza della disperazione dei biancorossi di San Giovanni. Duro impegno per il Cicibona che riceverà (campo I Maggio, ore 18) la visita della Stella Azzurra che ha dimostrato di saper districare anche le matasse più intricate.

FALLIMENTO PER ORA SOSPESO

La crisi del Verona

L'Invest vende: «Non abbiamo appoggi politici»

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Bari-Cesena	1
Bologna-Lazio	1 x
Cagliari-Milan	2
Fiorentina-Pisa	1 x
Inter-Atalanta	1
Juventus-Lecce	1
Napoli-Genoa	x 2
Roma-Torino	x 1 2
Sampdoria-Parma	1 x 2
Perugia-F. Andria	1
Torres-Palermo	2
Derthona-Alessandria	1 x
Enna-Turris	2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	1 x 2
	2 arrivato	x 1 x
2 corsa:	1 arrivato	x 2 1
	2 arrivato	2 x x
3 corsa:	1 arrivato	x 2
	2 arrivato	2 x
4 corsa:	1 arrivato	x x
	2 arrivato	x 1
5 corsa:	1 arrivato	1 1
	2 arrivato	1 x
6 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1

VERONA — Il gruppo Invest di Milano ha annunciato di aver deciso di cedere il pacchetto azionario di maggioranza dell'Hellas Verona, pari al 54,8 per cento del capitale sociale, nel tentativo di «evitare la grave macchia del fallimento sulla società scaligera».

Ieri mattina infatti il presidente della sezione fallimentare del tribunale di Verona, Francesco Abate, aveva deciso di sospendere la dichiarazione di fallimento e di concedere ai responsabili della società alcuni giorni di tempo per trovare un acquirente in grado di coprire i debiti accumulati. Il portavoce della Invest e direttore generale del Verona, Roberto Uzzo, ha detto che «ci sono quattro contatti aperti» con altrettanti possibili acquirenti.

Secondo quanto si è appreso, comunque, i candidati più accreditati alla successione della Invest sarebbero due: una cordata di una decina di imprenditori veronesi e una società finanziaria di intermediazione romana. Nel comunicato diramato ieri, il gruppo Invest sottolinea di aver deciso di vendere perché «non ritiene di essere in grado di controbattere una vergognosa congiura condotta nei suoi confronti con tutte le armi, gli appoggi, le connivenze e le strutture che bene si identificano in questa azione».

Sempre per quanto riguarda il calcio «parlato» o i problemi pseudogiudiziari il comitato esecutivo del settore tecnico della Federcalcio, presieduto da Massimo Moratti, ha prosciolto Aldo Agroppi dall'accusa di violazione dell'articolo uno del codice di giustizia sportiva per «giudizi lesivi» nei confronti del direttore generale del Napoli Luciano Moggi e del presidente del Pisa Romeo Anconetani. Agroppi si è presentato davanti al comitato esecutivo e si è difeso da solo, senza l'assistenza di legali.

Nel corso della sua riunione il comitato esecutivo del settore tecnico ha esaminato 26 deferimenti a carico di allenatori federali. Tra gli altri è stato ammonito Adriano Buffoni «per dichiarazioni lesive e denigratorie nei confronti del Messina» ed è stato squalificato fino al 31 agosto 1991 Paride Tumburus, «per attività da allenatore prestanome presso l'As San Canzian».

Infine la Commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha confermato la squalifica di due giornate a Strappa (Barletta). Ha invece ridotto da tre a due giornate la squalifica a Consonni (Barletta). Un'ammenda di 20 milioni è stata inflitta al Pescara per gli incidenti provocati dai suoi sostenitori al termine della partita Pescara-Ascoli.

IPPICA

20 milioni per la Tris

TRIESTE — L'Arcoveggio bolognese ha fatto scaturire una Tris venti volte milionaria, essendo venuti a mancare tutti i logici favoriti, ed essendosi affermato in loro vece Gesolino, dietro al quale hanno concluso i trascuratissimi Letizia Per e Irden Vitt.

Totalizzatore: 328; 70, 61, 147; (1839). Monte premi Tris lire 1.850.518.000, combinazione vincente 11-4-3. In totale ci sono stati 62 vincitori, ai quali spettano ben 20.296.000 lire.

[m. g.]

TRIESTINA / ALLENAMENTI

Alabarda a spasso fra Bassa e Carso

UDINESE

La fiducia di Saro

UDINE — Il nuovo presidente dell'Udinese calcio, Ferruccio Saro, che è attualmente impegnato nel garantire la successione ai vertici della società tra la gestione Pozzo e quella prevista del gruppo Zamparini, ha incontrato ieri mattina i giocatori, nel ritiro diurno di Magnano in Riviera. Saro, che per la visita alla squadra ha trovato un breve lasso di tempo durante le difficili trattative in corso a Udine per la vertenza della miniera di Raibl, ha esortato i giocatori a continuare nell'impegno dimostrato soprattutto negli ultimi incontri.

Il presidente ha rilevato che proseguendo nello sforzo, la squadra potrà ancora raggiungere le prime posizioni della classifica, lasciando così intendere di credere in una possibilità di promozione. Saro, inoltre, ha assicurato che dalla parte della dirigenza sarà compiuto ogni atto che serve a tenere i tifosi e la stampa vicino alla squadra.

TRIESTE — Dopo la ripresa soft di giovedì, giornata dura ieri per gli alabardati sottoposti ad una doppia razione di lavoro. In mattinata seduta preminentemente atletica, sul campo di Visogliano, mentre il pallone è tornato protagonista nel pomeriggio al Grezar.

Mentre Terracciano continua il suo ricupero con nuotate e pedalate, ieri è ritornato in campo anche Levanto, ormai sfebbrato e praticamente in perfetta forma. Ci son proprio tutti in questo momento disponibili e questo fa piacere a Veneranda già completamente rimessosi in clima campionato dopo la quarantoto ore sciistica che si era concesso come premio per la prima vittoria ottenuta.

Tanti i tiri in porta, per tutti gli alabardati, e per concludere la giornata una partitella a metàcampo, come al solito vivacemente combattuta. Per oggi Veneranda ha programmato anora una doppia seduta, aumentandola pressioni atletico-psicologica sui giocatori. In mattinata si va a Visogliano e nel pomeriggio si approfitterà dell'ospitalità del Portuale con una seduta sul campo di Prosecco. Veneranda inoltre ha in animo una partitella d'allenamento anche domattina ma non sa ancora su quale campopotrà effettuarlo poiché la maggior parte degli impianti risulta occupata dalle partite dei campionatidilettanti e giovanili. E così peregrinando dalla Bassa al Carso la Triestina prepara il suo difficile doppio turno in trasferta.

Ed a proposito di trasferte, il Centro di Coordinamento dei Triestina Club sta organizzando una comitiva al seguito deglialabardati per la partita di Modena, il prossimo 10 marzo, sostenendo che proprio nei momenti più difficili è più giusto essere vicino ai giocatori. Il viaggio costa 25.000 e per le prenotazioni basta rivolgersi al Centro, in via dei Macelli 2, telefonando, fra le 16 e le 19 al numero 382600.

Infine, ancora buone notizie sul fronte delle convocazioni azzurre. Mentre il portiere Riommi è con la Under 21 di serie B a Cosenza, ieri è stato chiamato per un secondo impegno ufficiale, ilportiere Diego Mainardis: parteciperà con la Under 16 all'incontro del 27 febbraio a Pola contro la Jugoslavia.

Bilancio positivo per la Ferrari

SCARPERIA — E' un bilancio sicuramente positivo quello che accompagna le vetture della Ferrari di Formula Uno nel loro ritorno a Maranello (Modena) dopo i cinque giorni di prove sul rinnovato circuito del Mugello. Nei box della squadra si respirava un clima di grande soddisfazione. I risultati ottenuti in questi giorni fanno ben sperare per il mondiale che sta per cominciare. Tutto si è svolto come previsto e senza nessun problema e anche i tempi ottenuti da Alain Prost e Jean Alesi con la nuova «642» e la «641/2» con le sospensioni attive sono considerati di tutto rispetto. Ora le auto sono state riportate a Maranello dove rimarranno fino a mercoledì prossimo, giorno in cui prenderanno il volo per Phoenix (Stati Uniti) dove fra due settimane si svolgerà la prima prova del mondiale di F. 1.

SCI / RIPRENDE LA COPPA DEL MONDO

La Kronberger in Giappone per chiudere la pratica

FURANO — L'austriaca Petra Kronberger, ristabilitasi dopo l'infortunio al ginocchio subito nei recenti campionati mondiali di Saalbach, sarà alla partenza delle due prove della Coppa del Mondo che si svolgeranno in Giappone: oggi la discesa libera di Furano e domani il gigante di Marioka. L'austriaca, detentrice della Coppa del Mondo, ha un netto vantaggio sulla seconda, la francese Carole Merle (rispettivamente 276 e 145 punti). Nelle prove di ieri l'austriaca Ginther ha preceduto la tedesca Seizinger e la connazionale Wallinger.

Il tracciato della libera è stato variato nella parte finale dopo il grave incidente subito dalla francese Nathalie Bouvier, che ha riportato mercoledì scorso durante le prove un trauma cranico e la frattura di entrambe le gambe.

ATLETICA / A VERONA

Azzurrini, primo impegno nel quadrangolare indoor

VERONA — Primo impegno internazionale della stagione per gli azzurrini dell'atletica. Per questo pomeriggio, nell'impianto indoor della fiera di Verona, è in programma il quadrangolare che vedrà opposta la nazionale juniores ai coetanei tedeschi, jugoslavi e sovietici. Si tratta del primo confronto internazionale (in contemporanea con il sei-nazioni assoluto di Bercy) tra una rappresentativa italiana e una tedesca in versione «unificata». Gli atleti dell'ex-Repubblica democratica costituiscono appena un terzo della formazione. Il compito degli azzurrini appare dunque piuttosto arduo, ma i tecnici federali contano sulla compattezza del collettivo e sulla carica che sapranno trasmettere alle matricole gli elementi più esperti, come il torinese Carlo Occhiena, impegnato nei 400, i saltatori Cevolani e Passera, la velocista Manuela Salussola, che agli assoluti di Genova ha nuovamente ritoccato il primato di categoria dei 200 (24.16), oltre alla già citata Trabaldo c'è anche la triestina del Cus, Marghret Macchiut.

SCI / GIOCHI GIOVENTU'

Ancora due bronzi in finale per i miniatleti regionali

ASIAGO — Sole splendente e temperatura primaverile hanno dato l'addio ai XXII Giochi Invernali e XVIII del Ghiaccio di Asiago. Le ultime gare all'aperto si sono svolte con tutta la regolarità nelle piste ben innevate e curate dai tecnici del posto, in modo perfetto.

Nella staffetta del fondo femminile, disputatasi in località Piana Ave, frazione del comune di Asiago, percorso di 3x3 km ha prevalso la formazione del Veneto A (Genuin, Mosele, Tessari), posto d'onore per la Lombardia A, terza la staffetta del Veneto B. Partenza a razzo della prima frazionista Genuin, che riuscirà a conquistare il miglior tempo del suo percorso (10.56.9); poi via via le altre due, sempre in testa a concludere la gara in 33.40.7. Comportamento decoroso delle ragazze della nostra regione, la squadra A (Carnielutti, De Fabbro, Borrello) si è piazzata al 6.o posto, quella B (Di Centa, Morassi, Carrera) al 12.o.

Nella staffetta fondo maschile 3x4 km Il Trentino A ha avuto il sopravvento sull'Abruzzo soltanto nell'ultimo tratto della terza frazione, poi risultato secondo, terza piazza per la Lombardia A. Il terzetto vincente era composto da Alessandro Mich, Bruno De Bortolis, Francesco Marinello, tempo impiegato 44.51.8. La nostra squadra A, composta da Primus, Del Fabbro, Romanin si colloca 7.a (46.19.4), la B dai nomi Pittino, Nassivera, Drigo, 13.a (49.02.9); sono posizioni queste che puntualmente si ripetono da anni.

Dallo slalom parallelo, disputatosi in località Roana-Verena, ultime battute, giunge un risultato che premia il triestino Mauro Bruni, medaglia di bronzo, che era giunto nono nel gigante; ai primi due posti Matteo Berbenni di Sondrio e Patrik Thaler di Bolzano.

Dallo Stadio del ghiaccio viene ad arricchire il medagliere del F.-V. Giulia un bronzo che Stefano Cescutti, dello Sport Ghiaccio di Udine, guadagna nello short track, cat. B. L'oro e l'argento ai lombardi, rispettivamente Alessandro Ortali di Milano e Simone Rodigari di Sondrio.

Nella stessa disciplina delle femmine cat. B, Roberta Tomari della stessa società udinese di Cescutti, va a piazzarsi al 4.o posto.

Al di sopra di tutte le previsioni la squadra dell'hockey, che ha dovuto disputare la sua terza partita, come è stato già riferito ieri, verso la mezzanotte — motivo: l'indisponibilità dello stadio — superando, comunque, agevolmente il Piemonte per 8 a 2. Nella finale per il terzo posto, avversario il Veneto, ha dovuto soccombere per 6 a 0. Era, alla vigilia dei Giochi, impensabile raggiungere tale posizione, ma era proprio da credere all'allenatore sloveno Janes Mlakar di Jesenice, che da circa due anni cura sia i seniores che i giovanissimi di Pontebba, quando asseriva che con un lavoro metodico e serio a lunga scadenza a certe mete si può arrivare.

Cerimonia di chiusura nel tardo pomeriggio allo Stadio del Ghiaccio, festosa anche se in tono minore, con l'augurio per i prossimi Giochi che, con ogni probabilità, si svolgeranno in una località dell'Alto Adige.

Medagliere finale: Lombardia 8, 4, 7; Alto Adige 6, 11, 3; Veneto 5, 3, 7; Trentino 3, 4, 1; Friuli-V. G. 3, 1, 3; Piemonte 2, 3, 3; Lazio 2, 1, 1; Valle Aosta 0, 1, 4; Abruzzo 0, 1, 0.

La classifica dell'hockey: 1) Alto Adige; 2) Trentino; 3) Veneto; 4) Friuli-V. G.; 5) Lombardia; 6) Valle D'Aosta. Fuori classifica il Piemonte e il Lazio.

[Ettore Cegnan]

SCI / LA TRE GIORNI FIS A TARVISIO

Alla Serra il «Memorial Albrizio»

Bis della piemontese dopo la vittoria in Coppa d'Aosta

TARVISIO — La piemontese Serra si è ripetuta e, dopo aver vinto lo slalom di mercoledì, valido come prova finale della Coppa Duca d'Aosta, è risultata la migliore anche nello slalom di giovedì, valido per l'assegnazione del Memorial Albrizio. La Serra, che ha totalizzato il tempo di 1'30''57, è salita sul podio insieme a due compagne di squadra: Astrid Plank, ventenne atleta di Vipiteno (1'31''31) e Renate Oberhofer, ventunenne di Fleres (Bolzano) che ha raggiunto il traguardo con il tempo totale di 1'31''60. La migliore delle atlete regionali è stata la triestina Francesca Rapotec del Breg che, con il tempo di 1'48''99 ha conquistato la 51.a piazza. Lo slalom si è rivelato estremamente selettivo. Delle 120 partenti solo 57 hanno tagliato il traguardo della seconda manche. Certamente questo non può essere un segnale positivo. Le difficoltà oggettive del tracciato infatti non erano tali da giustificare un tal numero di ritiri. Il terreno inoltre era compatto, senza buche, per la totalità delle concorrenti. L'unica spiegazione che può essere data è che le ragazze hanno poca reattività e delle carenze tecniche non sottovalutabili. Per questà ragione un'atleta come la Kronberger, dotata di forza e grinta ma non di una tecnica perfetta (osservate la conduzione delle curve verso sinistra), riesce a dominare le gare di Coppa del Mondo femminile. Le mancano le avversarie, le ragazze che trova sulla sua strada hanno, chi più chi meno, dei problemi tecnici. L'unica nostra speranza è che questa situazione di stallo, venutasi a creare anche a causa dell'abbandono della Figini, della Walliser e della Svet, si risolva al più presto.

Questa tre giorni di gare Fis femminili può dirsi risolta positivamente. Risultati agonistici esaltanti non se ne sono visti, però l'organizzazione dello Sci Cai Trieste, supportata dalla Promotur di Tarvisio, ha superato ancora una volta a pieni voti la prova della Coppa d'Aosta. L'appuntamento è per il prossimo anno, quando scenderanno in pista gli atleti della Coppa Europa. Speriamo, per allora, di vedere sbocciare sulle piste di Tarvisio il nuovo Tomba.

[Anna Pugliese]

STEFANEL / INSIDIOSA TRASFERTA A NAPOLI

Fermate la «mitragliatrice» Mitchell

SuperMike sarà «curato» da Gray - A Fucka il compito di contrastare Bryant sotto i tabelloni

Sylvester Gray avrà il difficile compito di fermare Mitchell.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Mike e Wally, attenti a quei due. Attorno a Mitchell, mitragliatrice umana, e a Bryant, gigante che vola in contropiede, Mario De Sisti ha tentato di ricostruire il Napoli Basket. «Tu voi fa' l'ammericano», si canta da quelle parti, ma i due stranieri del Napoli americani lo sono e onorano la patria del basket.

Di SuperMike i neroarancio hanno un brutto ricordo. L'anno scorso giocava a Brescia e seppellì la Stefanel, che nella città lombarda riportò una delle più brutte sconfitte, sotto 45 punti personali. Il suo duello con Gray infiammerà domani a Fuorigrotta la partita che opporrà i campani alla Stefanel. Se a SuperMike si opporrà un SuperSly, Trieste potrebbe far pendere dalla propria parte la bilancia del punteggio.

Sotto canestro bisognerà poi «amputare» i tentacoli di Bryant. Ci penserà Dino finche terrà, poi il talento naturale e la coraggiosa incoscienza di «grissino» Fucka dovranno fare il resto, ben inteso che lo stesso Gray dovrà dare una manona ai rimbalzi. L'allarme rosso è scattato alla Stefanel sotto le plance per l'assenza di Cantarello. Comunque Davide già giovedì correva per il palazzetto e potrebbe bruciare le tappe del rientro.

Nonostante la pericolosità offensiva dei due yankee vesuviani, a cui sono affidate quasi sempre le conclusioni dei rigidi schemi napoletani, passa probabilmente attraverso un aumento della prolificità in attacco la possibilità di espugnare quella fossa dei leoni dove ultimamente sono uscite sbranate Clear Cantù, Knorr Bologna e Phonola Caserta. Sullo standard su cui si è mantenuto Bianchi devono tornare immediatamente anche Middleton e Pilutti per ridare pericolosità alla squadra dal perimetro mentre un maggior numero di palloni va servito dentro l'area per bilanciare le conclusioni.

Napoli schiera Sbarra in play, Teso da guardia e Sbaragli da ala piccola. Busca, Dalla Libera, il vecchiaccio Gilardi e il fratello di La Torre sono le riserve. Secondo la filosofia del suo coach, la squadra alterna la «zona», la «uomo», la «match-up» e sui recuperi è velocissima a far scattare il contropiede. Il primo a giungere sotto il canestro avversario nei capolgimenti di fronte è incredibilmente proprio il lungo Bryant al quale i triestini non dovranno far dunque arrivare il passaggio lungo.

Due squadre che hanno alcune caratteristiche in comune dunque sebbene le filosofie dei coach siano agli antipodi: tanto proiettato sul futuro, desideroso unicamente di imporre il proprio gioco a prescindere dall'avversario Tanjevic, quanto tutto concentrato sul contingente e intento a creare trappole a seconda del tipo di oppositore De Sisti. Nonostante alcuni «colpacci», i campani non si sono staccati dal penultimo posto in classifica sul quale ora coabitano con la Panasonic e la Sidis, l'ultima e la prossima avversaria dei neroarancio. Dopo essere stati sconfitti domenica scorsa per 98-88 a Forlì da una diretta avversaria nella lotta per la salvezza, i napoletani, se perdono domani in casa contro una squadra di centroclassifica come la Stefanel, fanno un lungo passo verso la A2. Per loro dunque quasi un'ultima spiaggia, ma anche per i neroarancio un match da vincere per non continuare a scivolare lungo una pericolosa china.

I neroarancio rifiniscono la preparazione stamattina e nel pomeriggio raggiungono in pullman Venezia da dove spiccano il volo per la Campania.

EMMEZETA / TEOREMA ARESE AL CARNERA

La «bestia nera» da... uccidere

UDINE — Forse a Bosini nessuno glielo ha ancora detto. Il Teorema Arese, prossima avversaria dell'Emmezeta al Carnera, è quel che si dice la «bestia nera» dei friulani. Un epiteto caro all'aneddotica sportiva per indicare a grandi linee la figura di chi non si è mai battuto lo straccio di una volta. Da quando i lombardi, sempre sotto la guida del giovane Bergamaschi, sono approdati alla serie A2, cinque volte in altrettanti incontri interni ed esterni sono riusciti a rimandare negli spogliatoi con le pive nel sacco la formazione udinese.

Ed è più che altro con il timore di questa spada di Damocle scaramantica sul capo, che l'Emmezeta affronta domani sul proprio parquet un avversario scorbutico e ben assestato in graduatoria in proporzione ai mezzi a disposizione. Ma il tecnico dei friulani, capace di inanellare tre vittorie su quattro incontri nel corso della sua breve permanenza a Udine, anche stavolta è categorico: «Il nostro imperativo è vincere il maggior numero di partite nel minor tempo possibile, per raggiungere al più presto la quota salvezza. Va da sé che anche Arese rientra in quest'ottica, perché possiamo vincere il secondo incontro interno consecutivo».

Il verbo possibilista di Bosini è probabilmente legato ai precedenti storici fra le due squadre, ma ottenendo il successo, l'allenatore goriziano scriverebbe nel proprio personale «palmarès» un nuovo piccolo ma significativo capitolo. Possiamo vincere, dice Bosini. E lo fa senza più l'intima angoscia che caratterizzava i primi incontri della sua gestione, quando una sconfitta avrebbe potuto significare l'addio dei sogni di permanenza in A2 del basket udinese.

E dall'alto dei quattro punti di vantaggio sulla Reyer penultima in classifica e con altre tre squadre a braccetto alla sua, può ora permettersi di sottilizzare anche dopo l'eclatante, sofferta, vittoria sulla quotata Fernet del fuciliere Oscar.

«Gestiamo ancora troppo lentamente la palla in attacco— osserva — ma d'altra parte le caratteristiche individuali sono quelle che sono, e più di tanto non è possibile modificare. Per quanto riguarda i palloni catturati al rimbalzo (ndr: 21 in attacco contro Pavia) essi sono un po' il frutto della nuova mentalità che sto inculcando ai ragazzi: dobbiamo giocare meno di fioretto e più di clava, con King a limitare le sue uscite dalla zona calda per imporre maggiormente il proprio peso atletico sotto i tabelloni, come ha fatto con Lock, limitandone la potenzialità sotto canestro.

E di clava, in effetti, si è giocato anche mercoledì al Carnera nell'amichevole (si fa per dire) fra Emmezeta e Stefanel. Soprattutto fra King e Gray, tanto da costringere a un certo punto l'arbitro Deganutti a rinunciare all'incarico e a concedere il fischietto all'estemporaneo Fabbricatore.

Fra spintoni e colpi proibiti è finita 124-108 per i triestini, dopo i canonici tre tempi delle infrasettimanali non ufficiali. Ma dell'Emmezeta è piaciuta, appunto, al di là di qualche reciproco eccesso, proprio la voglia di lottare, salutare a un punto del torneo dove calare le brache non ha senso alcuno.

Ieri sera tutti presenti al Carnera, compreso un Bettarini che contro la squadra di Tanjevic aveva rimediato una ginocchiata ad una coscia. Il capitano, un po' stringendo i denti, ha lasciato capire che contro Arese ci sarà.

[Edi Fabris]

DIANA / DOMANI AD AVELLINO

La «tiratina d'orecchi» di Giomo

Il diesse ammonisce: «Non sarà una gita premio»

GORIZIA — «Spero che la squadra si renda conto — dice il diesse Giorgio Giomo — che la trasferta di Avellino non è una gita premio. La Diana deve puntare con tutte le sue forze ad un successo pieno che rilanci la società nella corsa verso i playoff. Non è un compito facile. E' però necessario puntare alla vittoria e quindi vendere cara la pelle».

Il dirigente goriziano rincara la dose: «Bisogna sputar sangue se necessario. Questa volta non ci saranno scuse. La squadra ha dimostrato, contro la Marr, di saperlo fare. Ora dovrà ripetersi se vuole avere ancora qualche chances. Spero proprio che quello di domenica non sia stato un fatto isolato. Se la squadra come indole è una formazione a cui non piace molto soffrire bisogna che venga trovato da chi di dovere il sistema per farla reagire nel modo migliore.Ma non voglio ora addentrarmi in questo discorso. Di ciò parleremo più avanti».

La settimana in casa goriziana è trascorsa abbastanza tranquilla. I dubbi e le paure che aveva fatto nascere l'annunciato ricorso della Marr sono ora definitivamente accantonate. La partita sembra infatti essere stata regolarmente omologata, in caso contrario sarebbe già giunta in sede una comunicazione, mentre l'unica ad arrivare è stata quella di una multa di 280 mila lire inflitta dalla disciplinare per il comportamento dei tifosi.

Per il resto nulla di nuovo. Tutta la squadra gode di ottima salute e gli allenamenti si sono svolti con regolarità. Mercoledìla Diana ha affrontato il Postumia in amichevole. Una partita che ha lasciato piuttosto perplessi un po' tutti per lo scarso impegno dimostrato nella seconda frazione. «In effetti, conferma Gnomo — sono rimasto un po' sorpreso dall'appiattimento della squadra. Mi sarei aspettato di vedere una squadra euforica e vogliosa di continuare a far bene. Invece, forse anche dovuto dalla continua rotazione degli uomini in campo ho visto un po' di rilassatezza di troppo. Spero che questo non sia un cattivo presagio in vista della partita di domani».

La Diana partira oggi pomeriggio alla volta di Avellino. Per Andrea Masini sarà l'occasione di una breve rentreé. Il capitano della Diana, infatti, l'anno scorso ha militato nelle file della formazione irpina, conquistando il «titolo» di miglior marcatore. «Finora l'Avellino in casa ha perso una sola volta — dice Masini — e ciò dimostra che il campo non è certo dei più facili. Sono convinto che la nostra squadra ha tutte le carte in regola per riuscire ad imporsi.

[Antonio Gaier]

Lo sport in TV

12.10	Montecarlo	**Crono, tempo di motori**
12.30	Telenatenna	**Caleidoscopio alabardato**
12.45	Teleantenna	**Tpo handball**
13.00	Teleantenna	**Basket, Stefanel-Panasonic**
13.00	Montecarlo	**Sport show**
13.15	Rai 2	**Dribbling**
13.30	Italia 1	**Calciomania (replica)**
14.20	Montecarlo	**Atletica leggera**
14.30	Teleantenna	**Planeta basket (replica)**
14.35	Rai 1	**Sabato sport**
15.05	Rai 3	**Da Treviso, rugby**
15.30	Rai 3	**Calcio, Italia Under 21 serie B-Cecoslovacchia**
16.30	Rai 2	**Rotosport**
16.45	Rai 3	**Judo, torneo Città di Roma**
17.00	Montecarlo	**Calcio, Liverpool-Everton**
17.45	Rai 2	**Pallacanestro: Messaggero-Rangers Varese**
18.45	Rai 3	**Tg3 - Derby**
19.15	Teleantenna	**RTA sport**
20.00	Telequattro	**Anteprima sport**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
22.10	Rai 2	**A tutto ring**
23.20	Telequattro	**Anteprima sport (replica)**
23.30	Teleantenna	**Rta sport**
24.00	Rai 2	**Notte sport**

AROMCAFFE' / IL CATANZARO A CHIARBOLA

Partita della speranza

Una vittoria sulle calabresi darebbe forza verso la salvezza

TRIESTE — Oramai il ricordo della vittoria sul Famila di Schio è alle spalle, e l'Aromcaffè sta preparandosi all'incontro di domani, a Chiarbola, con il Catanzaro. La squadra biancoceleste deve assolutamente vincere domani, con una formazione già retrocessa, e dovrà, allo stesso modo, cercare di vincere anche i rimanenti incontri. Tutto questo dovrà farlo per riuscire a raggiungere le dirette avversarie, e per giocarsi la salvezza.

In classifica, oramai, Catanzaro e Famila Schio sono praticamente già condannate, e l'Aromcaffè si giocherà (nel vero senso della parola) domani la sua speranza di permanenza nella massima serie. La squadra biancoceleste in questi giorni è riuscita, finalmente, a fare un allenamento al completo, e anche la nuova arrivata Cassandra Crumpton sembra trovarsi a proprio agio all'interno della società.

L'arrivo della nuova straniera, presa dall'Aromcaffè al posto dell'infortunata Pam Leake, si è rivelata una mossa vincente; già nel suo esordio infrasettimanale contro il Famila, la Crumpton è stata determinante, e molto determinata sia nel gioco sotto canestro sia fuori. Cassandra, pur non giocando una partita da parecchio tempo, ha tenuto bene il campo, tanto da venire utilizzata da Pituzzi per tutta la durata dell'incontro.

Ma la partita di mercoledì ha fatto registrare anche altre note positive: una buona Ingram, le valide Meucci e Gori, e l'apporto, sempre utile, della Pavone. Anche domani l'Aromcaffè dovrà scendere sul parquet con la stessa grinta dimostrata contro il Famila. L'incontro con il Catanzaro è uno di quegli incontri che non si possono perdere; il direttore sportivo Odinal a questo proposito afferma: «Bisogna sperare in un risultato positivo, proprio per continuare a sperare. Loro, comunque, oramai già retrocessi, giocheranno senza paura, in tranquillità, e senza sentire l'emozione e il peso della partita».

Anche l'allenatore biancoceleste Pituzzi appare spaventato dall'entusiasmo e dalla grinta con la quale le calabresi continuano a giocare: «E' una squadra che non si arrende. Anche contro il Puglia Bari hanno perso soltanto per tre punti, giocando molto bene. Loro, qui a Trieste, non hanno niente da perdere».

Nel girone d'andata le biancocelesti erano riuscite a vincere in terra calabra, con un canestro da 3, a fil di sirena, di Beth Hunt, che sostituiva Lisa Ingram. Rispetto a quella partita, il Catanzaro presenta due nuove americane, la Toller e la Man. Infatti sia la Cummings sia la Lumb sono state tagliate dalla società; la prima attualmente si trova in Francia, mentre la Lumb ha preferito far ritorno in patria, causa la guerra nel Golfo.

Comunque, tutte e due, la Toller e la Man, sembrano degne sostitute; soprattutto la Toller è definita da Pituzzi un «furetto». Oltre a loro impensieriranno la difesa biancoceleste anche la Anellino e la Ini. L'Aromcaffè, comunque, dovrà lottare fino all'ultimo per ottenere un risultato positivo, dando un'occhiata anche ai risultati delle squadre più vicine in classifica.

Dopo l'incontro di domani con il Catanzaro (alle 17.30), la formazione biancoceleste si recherà prima a Bari contro il Puglia, e poi a Parma per un altro scontro-salvezza.

[Fulvia Degrassi]

Cassandra Crumpton, un buon esordio con la maglia biancoceleste.

MONTESHELL / SAAB PAVIA

Trasferta senza patemi Possibile un «blitz»

TRIESTE — Seconda trasferta consecutiva per la MonteShell, ospite questa sera della Saab Pavia. La compagine muggesana, da due settimane sotto la guida di Gualtiero Lazar e Franco Filipaz, in seguito alle dimissioni di Mario Steffé, dopo la sconfitta nell'ultimo turno a Bologna contro la Tartarini, è anche matematicamente in serie B, con sei turni di anticipo prima della conclusione di questo sfortunato torneo.

Ma la retrocessione, ora suggellata anche dal conforto dei numeri, non sembra gettare nella disperazione il club muggesano.

Piuttosto, come osserva il neo-coach Lazar (che è anche d.s. della MonteShell), l'importante in quest'ultimo tratto del campionato sarà trarre le giuste indicazioni per la futura squadra.

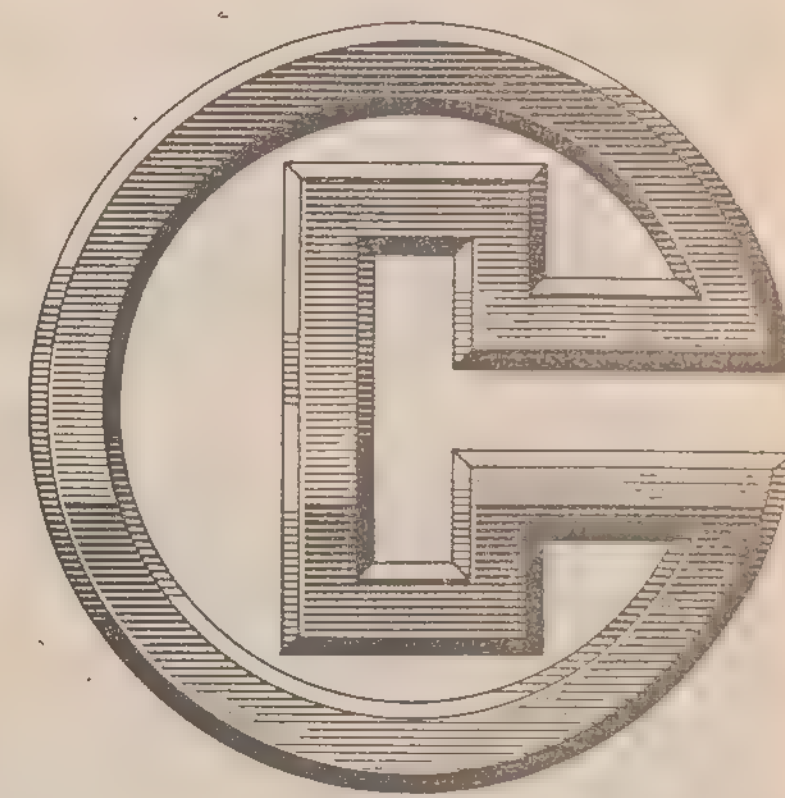
La MonteShell affronta senza grossi problemi una Saab Pavia priva di obiettivi qualificanti in campionato, con un occhiolino anzi rivolto alle sue spalle per non dover capitolare clamorosamente proprio in extremis. Pavia occupa attualmente la quint'ultima piazza avendo sotto di lei S. Bonifacio e Biassono, con cui fra l'altro ha perso la scorsa settimana. I due punti con le muggesane potrebbero significare praticamente salvezza per le lombarde.

Lazar non ritiene però affatto impossibile, un blitz in terra pavese, sulla scia anche della soddisfazione per la positiva prestazione di Bologna. «Possiamo giocarcela ad armi pari, non siamo la squadra derelitta che sembrerebbe a guardare la classifica», sostiene. «Abbiamo bisogno di tanta tranquillità e della comprensione del nostro pubblico. Anche se ormai non serve più, speriamo di raccogliere ancora qualche punto».

[Luca Loredan]

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON
crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

VETTURE FINO A 2,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Fiat 127 Super 3p	1982		ALPINA
Innocenti Mini 1000	1981		ALPINA
Renault 4 GTL	1981	3 m	A. CATULLO
Alfa Sud 1.2 4 p.	1982		A. CATULLO
Fiat Panda 30	1981	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat 500 R	1973		AUTOSANDRA
Fiat Ritmo 65 3 p.	1981		AUTOSANDRA
Volvo 343 GL	1980	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 30	1982	3 m.	L. DAGRI
Renault R 5 GTL 1.1	1981	3 m.	L. DAGRI
Mini Metro	1981	3 m	L. DAGRI
Austin Metro 1 0	1983	6 m	DINO CONTI
Fiat 127 familiare	1981	6 m.	DINO CONTI
Fiat 127	1981	6 m.	DINO CONTI
Fiat 131 TC 1 6	1980	6 m	DINO CONTI
Austin Mini Clubman	1979	6 m.	DINO CONTI
Seat Fura GL 3 p	1984	3 m.	GIENNE
Renault R5 GTL	1981		GIENNE
Renault R5 TL	1982		GIENNE
Fiat 131 Supermirafiori	1981		GIENNE
Peugeot 104 ZL	1982	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Ritmo 60	1979		PADOVAN & DE CARLI
Fiat 126 Brown	1980		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 126 Personal T.A.	1977		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 30	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 128 familiare	1977		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 131 CL 1.3	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
A.R. Alfetta 1 8	1979		TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R4 GTL	1980		ZAGARIA
A.R. Alfasud	1981		ZAGARIA
Fiat 127 3 p	1982		LA CONCESSIONARIA
Renault R14 GTL	1980		AUTOSANDRA
Citroen GSA	1981		ZAGARIA
Fiat 131 Supermirafiori	1982	Si	ALPINA
BMW 520	1980	3 m.	L. DAGRI
Renault R14 GTL	1980	3 m.	L. DAGRI
Opel Kadett	1981	3 m.	L. DAGRI
Alfa Romeo 2000 GTV	1980		LA CONCESSIONARIA
Lancia Beta Coupé 1600	1980		LA CONCESSIONARIA
Talbot Samba GL	1982	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Ritmo 105 TC	1982		PADOVAN & DE CARLI
Vespa Px 125	1990		PADOVAN & DE CARLI
Fiat Ritmo 60 L	1982		ZAGARIA
Renault Fuego GTS	1980		ZAGARIA
Fiat 500	1971		GIROMETTA
Renault R5 TL	1983		LA CONCESSIONARIA
Ford Transit camper			LA CONCESSIONARIA
Fiat 127	1984	3 m.	CATULLO
Fiat Ritmo 60	1981	3 m.	CATULLO
Renault 5 TL	1982		DINO CONTI
Talbot Horizon 1300 EX	1983	si	ALPINA
Citroen Visa 650 Club	1983	si	ALPINA
Austin Rover Maestro	1983		AUTOSANDRA
Renault R18 1400	1981		LA CONCESSIONARIA
Fiat Panda 30	1985		LA CONCESSIONARIA

VETTURE DA 3 A 5,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Autobianchi A112 Elite	1983		ALPINA
Renault R9 GTC 1.1	1983		ALPINA
Autobianchi A112 E	1983	3 m.	A. CATULLO
Autobianchi A112	1985	3 m.	A. CATULLO
Austin Rover Metro LS 3 p	1987	3 m.	AUTOSANDRA
VW Golf GL 1.1 3 p.	1979	3 m.	AUTOSANDRA
Austin Rover Metro Surf 3 p.	1984	3 m.	AUTOSANDRA
Range Rover 3.5 3 p.	1974		AUTOSANDRA
Fiat Panda 750 CI	1986	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Fiorino diesel	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Lancia Delta 1.3	1983	3 m.	L. DAGRI
Renault R11 TCE 1.1	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Panda 30 S	1983	3 m.	L. DAGRI
Renault R5 Turbo Alp.	1984	3 m.	L. DAGRI
Renault R5 TSE 1.4	1985	3 m.	L. DAGRI
Alfa 33 q. oro	1984	3 m.	L. DAGRI
Autobianchi A112 Elegant	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Uno 70 Sx	1984	3 m.	L. DAGRI
Austin Metro LS	1984	6 m.	DINO CONTI
A112	1986	6 m.	DINO CONTI
A112	1983	6 m.	DINO CONTI
Citroen Visa Cabrio	1984	6 m.	DINO CONTI
Fiat 131 2.000	1983	6 m.	DINO CONTI
Ford Fiesta	1982	6 m.	DINO CONTI
Austin Metro Surf	1986	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Ford Escort Laser	1984	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Talbot Samba Sympa	1984	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Renault Super5 TL	1985	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 Junior	1986	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
A112	1983	6 m.	PANAUTO
Lada Niva	1981	6 m.	PANAUTO
Opel Corsa LS	1984	6 m.	PANAUTO
Peugeot 305	1984	6 m.	PANAUTO
Renault R4 GTL	1984	6 m.	PANAUTO
Renault R18 Turbo	1983	6 m.	PANAUTO
Seat Ibiza GLX 1,5	1985	6 m.	PANAUTO
Renault R4 GTL	1983	3 m.	SERRI
Renault R4 TL	1984	3 m.	SERRI
Opel Ascona 1.6 SR 5 p.	1982	3 m.	SERRI
Fiat Panda 750 L	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno Sting	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Fiorino Promiscuo	1981	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
A112 Elite	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Austin Metro	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R9 TSE	1984		ZAGARIA
Renault R11 Turbo	1984	si	ZAGARIA
Renault R5 GTL	1983	si	ZAGARIA
Ford Escort GL	1984	si	ZAGARIA
Renault R9 TCE	1982	si	ZAGARIA
Fiat Uno 45 Fire	1985	si	ZAGARIA
Fiat 127 1050	1985	si	ZAGARIA
Fiat 126 P4	1982		ZAGARIA
Fiat Panda 30	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 30 S	1984	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45	1984	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Ritmo 60 CL	1984	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Ritmo 60 CL	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Volvo 345 GL	1983	3 m.	SERRI
Volvo 345 GLT 2.0	1984	3 m.	AUTOSANDRA
Renault R5 TL 950	1983	3 m.	L. DAGRI
VW Polo Fox	1985	6 m.	A. CATULLO
Ford Fiesta 1100 Ghia	1985	si	GIROMETTA
Renault Super 5 GTL	1985	si	GIROMETTA
Alfa Romeo Giulietta 1.8	1981		LOVE CAR
Fiat Ritmo 60 CL	1984	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat 131 S.m.	1981		ZAGARIA
Lancia Beta HPE 2.0	1982	3 m.	DAGRI
Fiat Uno 45 Fire	1985	3 m.	DAGRI
Renault R9 TSE	1983	3 m.	DAGRI
Fiat Panda 45	1985	3 m.	SERRI
Ford Fiesta Sport 1.1	1980	3 m.	SERRI
Renault R5 TF	1982	3 m.	SERRI
Fiat 127	1983	3 m.	SERRI
Lada Samara 1300	1988		GIROMETTA
Renault R5 GTL	80	3 m.	SERRI
VW Golf 1300	80	3 m.	SERRI
Innocenti Mini 3 SL	84	3 m.	SERRI
Renault R5 TL	82	3 m.	SERRI
Fiat Ritmo 105 S	83	3 m.	SERRI
Renault R5 GTL 5 p.	83	3 m.	L. DAGRI
Fiat Uno 55 S 5 p.	84	3 m.	L. DAGRI
Renault Supercinque TL	85	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Lancia Delta 1.3 LX	83	3 m.	A. CATULLO
Saab 900 GLI	83	3 m.	A. CATULLO
Alfa Romeo Giuletta 1.882			NASCINBEM
Lancia Delta 1.3	1983	6 m.	PANAUTO
Ford Escort 1.3 GL	1983	6 m.	DINO CONTI
Fiat 126 Bis	1989	6 m.	DINO CONTI
Fiat Panda 45S	1984	6 m.	DINO CONTI
Renault R11 TCE	1984		ZAGARIA
A112 Elegant	1983		ZAGARIA
Fiat Panda 750L	1986	12 m.	LOVE CAR
Fiat Uno 60 5p.	1988	si	GIROMETTA
Lancia Delta 1300	1983		LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno 45	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Bmw 520 automatica	1981	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Bmw 520 iniezione	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R11 Tce	1984	si	ALPINA
A.R. Alfetta 2.0	1984		NASCIMBEN
Fiat Regata 70	1984		LA CONCESSIONARIA
Alfa Romeo 33	1986		LA CONCESSIONARIA
Austin Metro Surf	1985		LA CONCESSIONARIA
Seat Ibiza 1200 GL	1986		LA CONCESSIONARIA

VETTURE DA 6 A 9,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Fiat Regata 1.5 S	1986		ALPINA
Fiat Panda 1000 S	1986	6 m.	ALPINA
Peugeot 205 GR 5p	1986	5 m.	ALPINA
Seat Ibiza 1.5 GLX		12 m.	ALPINA
Skoda Favorit 1.5 5p.	1988	5 m.	ALPINA
VW Golf GI 1600	1986	6 m.	A. CATULLO
VW Jetta automatica	1986	6 m.	A. CATULLO
Autobianchi Y10 LX	1986	3 m.	A. CATULLO
Seat Ibiza GLX 1.2 3 p.	1989	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 SE	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 750 CL	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 4x4	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Tipo 1.4	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Ritmo Cabrio 1.3	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Regata 70 S	1985	3 m.	L. DAGRI
Renault S.5 GT turbo	1986	3 m.	L. DAGRI
Renault Super5 GTL	1987	3 m.	L. DAGRI
Lada Niva 4X4	1989	12 m.	L. DAGRI
Aro Ischia 4X4	1987	12 m.	L. DAGRI
Renault Super 5 GTR 1.2	1988	12 m.	L. DAGRI
Renault R4 950	1988	12 m.	L. DAGRI
Citroen AX TZS	1988	6 m.	DINO CONTI
Fiat Regata 70S	1986	6 m.	DINO CONTI
Fiat Uno 60S	1987	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 205 GR 5p.	1984	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 505 TRD	1985	6 m.	DINO CONTI
Renault R4 TL	1989	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 130 TC	1986	6 m.	DINO CONTI
Opel Corsa Swing	1989	6 m.	DINO CONTI
Alfa 33 1500 Q.O.	1984	6 m.	GIROMETTA
Alfa 33 SW 4x4	1985	si	A. GIROMETTA
Fiat Ritmo Abarth 130	1986	si	A. GIROMETTA
Fiat Ritmo Cabrio 70S	1985	si	A. GIROMETTA
Fiat Ritmo 70 automatica	1985		LOVE CAR
Fiat Regata 100 S i.e.	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 XS	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Uno 60S	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Citroen BX 16 TRS T.A.	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Regata 70 S SW	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Citroen AX 11 TRE	1988	6 m.	PANAUTO
Fiat Regata 70 S	1985	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno Turbo	1985	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno 60 S 3 p.	1987	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno 70 SL	1986	6 m.	PANAUTO
Lancia Delta GT 1600	1983	6 m.	PANAUTO
Renault R11	1987	6 m.	PANAUTO
Seat Marbella	1987	3 m.	SERRI
Peugeot 205 XS	1987	3 m.	SERRI
Opel Manta 2000 GTE	1984	3 m.	SERRI
Opel Corsa 1000 3 p.	1984	3 m.	SERRI
Fiat Panda 750 Super	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 1000 S	1987		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 SL	1987		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 60 S 5 p.	1987		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Fiorino furg. diesel	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 900 e furgone	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Austin Metro Myfair	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R11 TSE	1985	si	ZAGARIA
Fiat Uno 45 Fire	1987	si	ZAGARIA
Renault S 5 Flash	1987		ZAGARIA
Fiat Uno 60 S	1986		ZAGARIA
Ford Fiesta S	1987		ZAGARIA
Fiat Uno 60 SL	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 60 SL	1986	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 70 SX	1985	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 SL	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 SL	1988	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
VW Jetta GL 1.3	1986	6 m.	PANAUTO
Opel Corsa 1.2 T.A.	1989	6 m.	DINO CONTI
Renault R4 TL	1987	si	ZAGARIA
Renault R11 TSE	1988	si	ZAGARIA
Renault Super 5 1.4 Limited	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Renault Super 5 1.4 TSE	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Renault R9 Spring	1987		ZAGARIA
Renault S 5 GTR	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Regata 70S	1984		ZAGARIA
Fiat Uno 60S	1986	3 m.	SERRI
Ford Orion 1.6 Ghia	1987	6 m.	DINO CONTI
Fiat Regata 1300	1984	3 m.	SERRI
Opel Kadett 1300 GL	1986	3 m.	SERRI
Lancia Delta LX	1984	3 m.	L. DAGRI
Fiat Uno Fiorino Vetrato	1989	12 m.	L. DAGRI
Saab 900 Turbo 8 Sedan	1983		A. GIROMETTA
Peugeot 205 GTI	1986	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Uno 70 SX Digit	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Panda 4x4	1986	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Hyundai Pony GLS	1989	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 XR 1100	1985	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
A.R. 1.3 SW	1987	3 m.	A. CATULLO
Fiat Ritmo Abarth 130	1984	3 m.	A. CATULLO
Volvo 345 GL automatica	1985		LOVECAR
Mercedes Benz 240 TD	1980		NASCIMBEN
A.R. 1750 GT	1971	6 m.	PANAUTO
Ford Escort 1.6 Ghia	1987	6 m.	DINO CONTI
Fiat Uno 45	1989	6 m.	DINO CONTI
Citroen BX 1.4	1986	6 m.	DINO CONTI
Renault Supercinque	1988		ZAGARIA
Ford Escort 1300 S.W.	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Escort 1300 Ghia	1988	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Lancia Prisma 1.5	1986	6 m.	CATULLO
Renault Super5 GTX	1987	6 m.	CATULLO
Fiat Uno turbo	1986	6 m.	CATULLO
VW Golf 1.3 GL	1985	6 m.	CATULLO
Autobianchi Y10 LX	1987	6 m.	CATULLO
Peugeot 309 Profil	1986	6 m.	CATULLO
VW Golf 1300 C 3p	1985		DINO CONTI
Mercedes Benz 200	1982		NASCIMBEN
Y10 Turbo Martini	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Ford Orion 1400 CLX	1986		LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno 70 digitale	1987		LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno turbo	1987		LA CONCESSIONARIA
Alfa 33 1500 Q.O.	1984	si	GIROMETTA

VETTURE DA 10 A 14,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Renault R21 GTS LOGOS	1988	12 m.	L. DAGRI
Bmw 316 1.8	1985	6 m.	A. CATULLO
Opel Kadett GT 1.3	1989	6m.	A. CATULLO
Alfa 33 SW 1.5	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 SE T.A.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 S	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Alfa 33 1.5 T.I.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Suzuki 410	1988	6 m.	DINO CONTI
Seat Ibiza SXI	1988	6 m.	DINO CONTI
Range Rover	1981	6 m.	DINO CONTI
Range Rover A.C.	1979		GIENNE
Alfa 33 1.7 I.E.	1989	12 m.	GIENNE
Alfa 33 SW 4X4	1986	3 m.	GIENNE
Alfa 75 1.6 A.C.	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Delta I.E. HF turbo	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Delta LX	1989	12 m.	GIENNE
Opel SW 1.3 GL	1987	12 m.	GIENNE
Fiat Tipo 1.4	1988	12 m.	GIENNE
Peugeot 309 GTI	1987	12 m.	GIENNE
VW Golf GTI T.A.	1985	3 m.	GIENNE
Daihatsu Rocky ben.	1986	12 m.	GIENNE
BMW 318 is	1986	12 m.	GIENNE
Ford Skorpio	1986	3 m.	GIENNE
Saab 900 turbo 8 Sedan	1984	si	GIROMETTA
Opel Kadett 1300 GL	1988	si	GIROMETTA
Fiat Croma I.E. turbo	1986	si	GIROMETTA
VW Golf 1800 GTI	1987	si	GIROMETTA
Fiat Croma 2.0 CHT	1988	12 m.	LOVE CAR
VW Golf GTI 5p	1986	12 m.	LOVE CAR
VW Golf GTI	1986	12 m.	LOVE CAR
Fiat Uno 70 SX Digit	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 405 GR 1.6	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Suzuki SJ 410	1989	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Tipo Digit 1.6	1988	6 m.	PADOVAN E DE CARLI
Citroen AX GT	1989	6 m.	PANAUTO
Lancia Prisma 1.6 I.E.	1987	12 m.	NASCIMBEN
Fiat Tipo 1.6 Digit	1989	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Alfa 33 1.3 S	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R 21 TSE	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Croma T.D.	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Regata 70S	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Regata 70	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Regata 100S	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Tipo Digit 1.4	1989	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Volvo 360 GLE	1987	12 m.	LOVE CAR
Ford Sierra 2000 i. S	1989	12 m.	LA CONCESSIONARIA
Lancia Thema TD access.	1986	6 m.	PANAUTO
A.R. 75 1600	1987	6 m.	PANAUTO
Fiat Panda 4x4 Sisley	1987	6 m.	PANAUTO
VW Golf GL 1.3	1988	6 m.	DINO CONTI
VW Golf Syncro	1986	6 m.	DINO CONTI
VW Golf Manhattan	1989	6 m.	DINO CONTI
VW Golf GTI	1987	6 m.	A. CATULLO
Citroen BX 1900 GTI	1989	6 m.	LA CONCESSIONARIA
VW Golf 1600	1988	si	GIROMETTA
Suzuki Santana 413	1989	6 m.	CATULLO
Renault R21 1.7 GTZ a.c	1989		ALPINA
Suzuki Sj 413 JX H.T.	1988	6 m.	AUTOSANDRA
VW Golf 1.3 5 p.	89	6 m.	AUTOSANDRA
Suzukj SJ 410	87	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Croma CHT	88	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Alfa Romeo 33 1.5 S.W.	86	3 m.	A. CATULLO
Lancia Delta GT I.E.	87	3 m.	A. CATULLO
Fiat Regata 100 S I.E. SW	87	12 m.	LOVE CAR
Range Rover 2p.	1981		ZAGARIA
Suzuki 413	1989	6 m.	CATULLO
Rover 213 SE	1989	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Croma 2000 I E. Turbo	1986		LA CONCESSIONARIA
Suzuki SJ 413 Passo Lungo	1988		GIROMETTA

VETTURE OLTRE 15 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Opel Kadett Gsi Cabrio	1989	6 m.	CATULLO
Audi 200 Turbo 20 V	1990	6 m.	CATULLO
Range Rover 3.5 5p	1981	6 m.	AUTOSANDRA
Volvo 740 turbo TA	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 820 Sterling	1988	6 m.	AUTOSANDRA
VW Golf GTI 1.8 3p AC	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Mercedes 230 16v	1987	6 m.	DINO CONTI
Bmw 325 Touring Abs	1988	12 m.	GIENNE
Bmw 320i cabrio Abs	1985	12 m.	GIENNE
Bmw 318i Touring TA	1990	32 m.	GIENNE
Daihatsu Rocky 80 LV	1988	3 m.	GIENNE
Saab 900i 5p	1987	3 m.	GIENNE
Ford Cosworth Sierra	1988	12 m.	GIENNE
Rover 820 Sterling AC	1988	12 m.	GIENNE
VW Golf GTI	1987	12 m.	GIENNE
Saab 900 turbo 1.6 Sedan	1988	si	GIROMETTA
Saab 9000i 1.6 5p	1987	si	GIROMETTA
Saab 9000i 1.6 5p	1988	si	GIROMETTA
Saab 9000i 1.6 5p	1989	si	GIROMETTA
A. R. Alfa 75 T.S.	1987	si	GIROMETTA
Lancia Delta integrale	1988	si	GIROMETTA
Mercedes 280 SE	1985	si	GIROMETTA
Toyota LC TD	1986	si	GIROMETTA
Volvo 240 Polar	1990		LOVE CAR
Volvo 740 GLE 2.0 I	1986	si	LOVE CAR
Volvo 440 Turbo	1990	casa	LOVE CAR
Volvo 740 Turbo 16 v SW	1990	casa	LOVE CAR
Maserati Biturbo 420 I	1987	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 405 SRI AC	1990	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Lancia Thema SW TD AC	1988	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Lancia Thema i.e.	1988	12 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Croma i.e. turbo a.c	1988		PADOVAN & DE CARLI
Fiat Croma 2000 IE	1988	6 m.	PANAUTO
Citroen CX 2.5 GTI turbo	1987	6 m.	PANAUTO
Citroen XM	1989	6 m.	PANAUTO
Peugeot 405 SRI 1.9	1987	6 m.	PANAUTO
Mercedes Benz 200 E Abs	1987	12 m.	NASCIMBEN
Mercedes Benz 200 E Abs	1986	12 m.	NASCIMBEN
Renault R25 TDX de luxe	1986	si	ZAGARIA
Renault R21 Nevada GTS	1990	si	ZAGARIA
Nissan Blue Bird turbo	1990	si	ZAGARIA
Bmw 316 ie 3 p.	1989	6 m.	AUTOSANDRA
Volvo 740 GLE 2.0i ABS	1987	12 m.	LOVE CAR
Volvo 740 turbo interc.	1987	12 m.	LOVE CAR
Fiat Croma 2000 IE	1988	6 m.	PANAUTO
Opel Kadett Gsi Cabrio	1989	6 m.	CATULLO
Audi 200 turbo 20 v	1990	6 m.	CATULLO
Mercedes 190 2.5 D	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Lancia Thema 2000 i.e.	1989	si	GIROMETTA
Ford Escort XR3 cabrio	1988	12 m.	LA CONCESSIONARIA
Jeep Cherokee 2.5 T.D. 4 p.	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Volvo 740 GLE	87	12 m.	LOVE CAR
Mercedes 190 E	87	12 m.	NASCIMBEN
Mercedes 190 E	85	12 m.	NASCIMBEN
Chevrolet Blazer fuoristrada	1988		GIENNE
VW Golf GTI 5 p.	1990	6 m.	PANAUTO
Opel Omega C.D.	1989	6 m.	PANAUTO
Porsche 2.7S	1975	6 m.	PANAUTO
Alfa Romeo 75 1.8	1988	12 m.	LOVE CAR
Volvo 440 carburatore T.A. elettr.	1990	12 m.	LOVE CAR
Volvo 440 carburatore	1990	12 m.	LOVE CAR
Volvo 780 2.0 I turbo intercooler	1987	12 m.	LOVE CAR
Ford Sierra Cosworth 2000	1989	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Scorpio 2000 Ghia	1990	casa	LA CONCESSIONARIA
Mercedes 190E	1986	12 m.	NASCIMBEN
Mercedes 250 D ABS	1988	12 m.	NASCIMBEN
Lancia Delta integrale 16 v	1990	si	TRIESTE AUTOMOBILI
Mercedes Benz 250 D	1988	12 m.	NASCIMBEN
Ford Scorpio 2000 GI	1988		LA CONCESSIONARIA
Ford Transit pulmino benz.	1988		LA CONCESSIONARIA
Ford Sierra 2000 Ghia 4p	1990		LA CONCESSIONARIA
Ford Sierra 2000 I fam.	1990		LA CONCESSIONARIA
Ford Sierra Coswort 4X4	1990		LA CONCESSIONARIA
Subaru 1.8 S.W. 4 WD	1983	si	GIROMETTA

SI APRE OGGI ALLA FIERA DI PORDENONE LA GRANDE RASSEGNA SUL MONDO VERDE

Ortogiardino «finestra» sulla natura

Oggi alle 10.30 è prevista la cerimonia di inaugurazione della rassegna Ortogiardino, con i discorsi ufficiali delle autorità intervenute, nella sala convegni Gianni Zuliani del Centro servizi della Fiera (ingresso principale). Il 27 febbraio alle 15 nella sala congressi si svolgerà il convegno sul tema «Moderne tecniche di distribuzione dei fitofarmaci in vitifrutticoltura» a cura dell'Ufficio per la lotta alle malattie delle piante della Provincia di Pordenone. Sono previsti gli interventi, fra gli altri, del prof. Gianfranco Pergher dell'Istituto produzione vegetale dell'Università di Udine che parlerà delle «caratteristiche e modalità di impiego delle macchine nei vigneti e nei frutteti» e del prof. Karl Lind, dell'Istituto per la frutticoltura di Gleisdorf in Austria che parlerà dei riflessi sull'ambiente della non accurata manutenzione dei macchinari per la lavorazione delle piantagioni».

FLORICOLTURA
ORTICOLTURA
VIVAISTICA
PARCHI
GIARDINI
CAMPEGGI

«Il Parco naturalistico di San Floriano» e «Piante officinali» sono i titoli delle due pubblicazioni che verranno presentate nel corso dell'incontro che si svolgerà nella sala congressi della fiera il 1.o marzo alle 16, per interessamento diretto dell'Amministrazione provinciale di Pordenone dal prof. Aldo Dionisio, preside della Scuola media di Prata e dal dott. Giuseppe Parente, direttore del Centro regionale per la sperimentazione agraria del Friuli-Venezia Giulia. Il 2 marzo alle 10, la sala congressi ospiterà quindi un convegno di studio sui problemi dell'orticoltura a cura della Federazione provinciale Coltivatori diretti di Pordenone. Ultimo convegno quello degli apicoltori che sarà presieduto, per l'occasione, dal presidente della Provincia Dario Valvasori e che vedrà la partecipazione, fra gli altri, del presidente del Consorzio apicoltori della provincia Piergiorgio Salvador, del prof. Giancarlo Ricciardelli D'Arbore, dell'Università di Perugia che esporrà una sua relazione dal titolo «Collina e montagna, recupero con l'apicoltura» e della dottoressa Evelina Flacchi, dietologa, specialista in scienze dell'alimentazione che perlerà, come già detto, di «Alimentazione contro lo stress con i prodotti dell'alveare».

[Franco Mazzotta]

150 ESPOSITORI TRASFORMANO I PADIGLIONI IN GIARDINI

Un ritorno anticipato della primavera

La 12.a edizione di Ortogiardino, la grande festa di primavera che da oggi fino a domenica 3 marzo invaderà i 25 mila metri quadrati coperti della Fiera di Pordenone con un'esplosione di forme e colori, promette di essere un'edizione di particolare successo. Leggermente anticipata, infatti, nei tempi per costituire un vero e proprio anticipo della primavera anche per gli operatori economici del settore, la rassegna Ortogiardino avrà nel 1991 ancora più spazio nel calendario con ben 12 giorni a cancelli aperti e, quindi, due fine settimana in cui il pubblico come sempre affluirà in grande numero a Pordenone. La floricoltura rappresenta una voce importante anche se minore della bilancia agricola del Friuli-Venezia Giulia, con una produzione che supera, in valore, i 45 miliardi, pari al 4,5% circa sul totale della produzione lorda venduta e con un giro d'affari di oltre 84 miliardi. Saranno oltre 160 le ditte presenti al salone disposte su un'area complessiva di oltre 50 mila metri quadrati attraversati nella passata edizione da circa 55.000 visitatori. Numerosi anche quest'anno i convegni e gli incontri organizzati in collaborazione con istituzioni, associazioni di categoria e floricoltori.

Ortogiardino non è, comunque, monopolizzato esclusivamente dalle piante, ma è dedicato a tutto quello che ha a che vedere con l'ambiente. Oltre ad ospitare, infatti, diverse associazioni che si occupano della salvaguardia della natura, nel suo ambito si svolgono anche discussioni e dibattiti dedicati alla natura e, fra i settori espositivi rappresentati, non c'è solo quello dell'ortoflorovivaismo ma anche quelli dell'arredamento di parchi e giardini, dell'arredamento urbano, della produzione di prodotti e utensili per il giardinaggio, di attrezzature per la vita all'aria aperta e quello degli animali. Nell'ambito della rassegna nella seconda domenica di apertura si svolgerà anche quest'anno la tradizionale vendita di beneficenza dei fiori da parte dei fioristi aderenti all'Ascom pordenonese il cui ricavato viene come sempre devoluto a un ente assistenziale della provincia.

Ortogiardino ospiterà, quest'anno per la seconda volta, anche uno stand della Direzione regionale dei parchi e delle foreste.

I CONVEGNI

La 12.a edizione di Ortogiardino, rassegna dedicata a orticoltura, floricoltura, vivaismo e agricoltura fra le più importanti in Italia, che si svolgerà dal 23 febbraio al 3 marzo alla Fiera internazionale di Pordenone prevede anche quest'anno diversi convegni interessanti sia per addetti ai lavori sia per il grosso pubblico. Oltre alla tradizionale giornata dell'agricoltura, prevista nella giornata di chiusura della rassegna con un convegno sulle possibilità di recupero a verde del paesaggio montano e collinare favorite e potenziate con lo strumento dell'apicoltura e, a margine, sulle caratteristiche antistress di un'alimentazione basata sui prodotti dell'alveare, quest'anno si svolgerà un convegno dedicato dall'amministrazione provinciale di Pordenone al parco di San Floriano, un'oasi di verde natura alla periferia della cittadina pedemontana di Polcenigo nell'ambito della quale vengono studiate diverse possibilità di ripopolamento delle nostre montagne con la coltivazione di numerose specie di piante arboree, arbustive e florifere caratteristiche delle nostre zone ma anche importate per verificarne le capacità e le diverse possibilità di attecchimento. Un'oasi in cui si favorisce anche la cultura e la divulgazione al grande pubblico della natura. Tutte le piante coltivate e protette della riserva naturale sono infatti catalogate e contrassegnate con il nome per insegnare ai visitatori a distinguerne le caratteristiche. I convegni sono organizzati dal Comitato iniziative agricole della Fiera.

PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Dall'agricoltura intensiva al sistema multifunzionale

Alla vigilia della 12.a edizione di «Orto-Giardino» si sono aperti i lavori della Conferenza Regionale sul Territorio, nel cui ambito ha trovato spazio l'approfondimento del rapporto che intercorre tra pianificazione urbana e attività agricola nell'utilizzo della risorsa suolo.

La connotazione tecnica della manifestazione pordenonese e le molte novità che essa presenta sotto il profilo della innovazione tecnologica, contribuiscono a dare attualità alla domanda — esaminata ieri — che il mondo agricolo ci pone per il riconoscimento di un ruolo non solo tradizionale (legato alla produzione di merci e richezza per il sistema economico complessivo), ma di presidio attivo nei confronti del territorio, con funzioni anche di equilibrio nella distribuzione territoriale dei carichi insediativi.

Affrontando il ragionamento su questi temi, è emerso con tutta evidenza che il nostro futuro sta andando velocemente incontro ad un diverso modo di abitare, vivere e produrre.

Gli stessi obiettivi dello sviluppo sociale ed economico non appaiono più finalizzati solo alla ricerca della «massima produzione», ma orientati piuttosto verso la riorganizzazione e la ristrutturazione dei processi produttivi, al fine di raggiungere una più efficace tutela delle risorse naturali.

L'esigenza è quella di una migliore «qualità della vita», cui sono sensibili soprattutto le nuove generazioni. Viviamo quindi in un'epoca di grandi trasformazioni sociali, contrassegnata da continue e rapide evoluzioni tecnologiche, cui si accompagna una forte preoccupazione per l'impatto che la tecnologia determina sull'ambiente e non mancano paure, certezze e false certezze, contraddizioni.

Gli obiettivi dello sviluppo sociale ed economico non appaiono più finalizzati solo alla ricerca della «massima produzione», ma orientati piuttosto verso la riorganizzazione e la ristrutturazione dei processi produttivi, al fine di raggiungere una più efficace tutela delle risorse naturali. L'esigenza è quella di una migliore «qualità della vita».

Ne è un esempio la situazione eccedentaria in cui si trova complessivamente l'economia europea, mentre un'altra parte del mondo convive con lo spettro della fame.

In questo contesto sta maturando il ripensamento del ruolo dell'agricoltura non più relegata alla sola funzione produttiva, ma viceversa, protagonista di un più vasto e complesso sistema a funzioni multiple.

Anche a livello comunitario si assiste ad un radicale cambiamento di strategia: con il set-aside si è infatti promosso un freno all'espansione produttiva, stabilendo di mantenere una quota di terra non utilizzata.

Mentre, sino a pochi anni fa, il mutamento di destinazione d'uso del suolo agricolo significava una diminuzione della risorsa produttiva e la riconversione ad altri fini, soprattutto abitativi, oggi esiste la possibilità di utilizzare il territorio per funzioni nuove, quali la fornitura di servizi, a vantaggio di tutta la collettività.

Affinché questo indirizzo possa dare risultati e realizzare una ricaduta anche in dimensioni socio-economica, sono necessari indirizzi programmatici globali, non solo vincolistici, ma soprattutto dinamici, capaci cioè di riportare il rapporto fra uomo e ambiente al di fuori dei conflitti.

Assume così particolare rilievo la definizione dei ruoli connessi alla vocazione produttiva dei territori e la tutela delle zone svantaggiate, trovando gli strumenti per realizzare un corretto governo delle rispettive esigenze, nell'interesse complessivo dell'intera comunità.

Ivano Benvenuti
Assessore regionale all'agricoltura

Borse

BORSA

1116 (+1,55%) Al nuovo massimo dell'anno con scambi modesti. Al centro dell'attività Mediobanca, Sip, Stet, Montedison e Olivetti. Trascurata la Snia dopo i vistosi rialzi degli ultimi giorni.

DOLLARO

1115,75 (-0,04%) Ha perso leggermente in seguito alle nuove incertezze sul piano di pace sovietico per il Kuwait. L'incognita sul futuro andamento dei tassi Usa ha quindi lasciato indifferente il mercato.

MARCO

749,38 (+0,04%) Modeste oscillazioni della lira nello Sme. Anche sui mercati europei ha pesato l'incognita sulla futura evoluzione della guerra nel Golfo. Pesante ribasso dell'oro, ai minimi dal luglio '90.

BORSA DI MILANO (22.2.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2479	39	1,6	1750	4130	3,7	3,6	17,5
Abeille	101700	1625	1,6	89100	138350	1,2	2,0	17,7
Acq. De Ferrari	7401	31	0,4	3067	9500	2,2	1,1	45,5
Acq. De Ferrari rnc	2730	229	9,2	1257	3370	8,3	3,3	16,8
Acq. Marcia	313	-1	-0,3	280	741	-0,9	0,0	3,8
Acq. Marcia rnc	299	8	2,7	203	547	3,1	0,0	3,7
Aedes	18290	-10	-0,1	12910	27090	-0,2	0,8	51,2
G Gabetti	2600	45	1,8	2370	4245	6,1	0,0	—
Ga.c	1705	20	1,2	1226	3672	10,0	1,9	19,1
Ga.c risp.	1628	25	1,6	1182	1650	8,5	0,0	—
Gemina	1840	50	2,8	1521	2450	2,8	3,1	21,2
Gemina rnc	1420	0	0,0	1210	2404	-2,1	4,7	16,4
Generali	35150	260	0,7	27630	43198	2,8	0,9	40,1
Snia BPD	1717	2	0,1	1250	3473	13,6	3,8	11,3
Snia BPD risp.	1705	40	2,4	1290	3431	15,6	5,0	11,3
Snia BPD rnc	1339	-8	-0,6	1019	1812	10,2	7,1	8,8
Snia Fibre	1481	16	1,1	1335	2075	5,0	6,8	8,2
Snia Tecnopolimeri	4630	50	1,1	3425	8020	1,5	6,7	7,7
So.Pa.F.	3900	80	2,1	2841	6590	2,9	2,5	18,8
So.Pa.F. rnc	2301	71	3,2	1428	3851	1,1	5,0	11,1

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Pop. di Lecco	9600	140	1,5	8800	14890	1,1	4,7	9,4
B.ca Pop. di Lodi	18900	-100	-0,5	13550	28200	6,5	5,3	12,7
B.ca Pop. di Novara	17301	91	0,5	14007	23200	1,8	4,9	11,2
B.ca Pop. Emilia	111500	700	0,6	66005	135000	7,7	3,1	18,7
B.ca Pop. Luino Va.	15370	10	0,1	7450	15370	0,4	3,6	16,1
B.ca Pop. Milano	9230	60	0,7	7600	12620	4,9	4,7	8,8
B.ca Pop.di Intra	13000	0	0,0	10063	14995	6,6	5,0	13,5
B.ca Prov. Napoli	6350	25	0,4	4429	6350	2,4	1,2	30,5
Banco di Perugia	2400	-20	-0,8	1055	2670	-4,2	1,3	28,9
Cibiemme Plast	1485	0	0,0	1330	2890	7,6	5,1	10,7
Citibank Italia	4970	10	0,2	4750	6700	1,6	—	19,2
Condotte Acq. Roma	249	-1	-0,4	160	333	-7,8	—	—
Credito Agr. Bresc.	7940	0	0,0	6577	8600	0,6	2,8	15,8
Credito Bergamasco	39050	750	2,0	26234	44000	4,7	2,9	24,9
Creditwest	10460	110	1,1	7700	12490	3,1	4,3	15,0
Ferrovie Nord-Mi	90000	3100	3,6	31000	92600	25,0	—	—
Finance	77000	-490	-0,6	31000	77550	7,7	0,6	65,3
Finance priv	71800	-200	-0,3	15800	72600	3,0	0,7	60,8
Frette	7100	0	0,0	6750	9000	-2,1	4,2	26,5
Ifis priv	1581	-4	-0,3	1470	1770	6,1	—	—
Inveurop	1120	0	0,0	1020	1188	9,8	—	—
Italiana Incendio V.	198400	800	0,4	196000	260700	0,7	0,6	30,9
Piccolo Cr. Valtell.	17500	10	0,1	13830	20720	3,1	4,6	11,7
Terme di Bognanco	595	13	2,2	514	889	0,0	5,4	—
Zerowatt	5890	0	0,0	2950	6500	0,0	0,7	39,4

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 209,37 (+0,15%); Azionari 232,65 (+0,23%); Bilanciati 210,63 (+0,21%); Obbligazionari 193,46 (+0,04%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quot.	Var.	Fondo	Quot.	Var.
Adriatic Bond	11813	-0,01	Imicapital	24420	0,19
Adriatic Global	11673	0,05	Imi 2000	14732	0,03
Agos Bond	10560	0,03	Imindustria	9215	0,12
Agrifutura	12858	0,04	Imirend	15238	-0,56
Ala	11382	0,04	In Capital Bond	12524	0,06
America	13439	0,13	In Capital Elite	10084	0,37
Arca BB	21066	0,13	In Capital Equity	11608	0,11
Arca MM	10682	0,02	Indice	9837	0,63
Arca RR	11956	0,05	Iniziativa	10006	0,05
Arca Te	10506	-0,30	Interbancaria az	17227	0,23
Arca 27	10114	0,16	Interbancaria rend.	18353	0,03

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar. 91 12,50%	100,00	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,75	0,00
BTP feb. 92 9,25%	97,85	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,50	-0,10
BTP mar. 92 9,15%	97,70	0,00
BTP apr. 92 9,15%	97,10	0,05
BTP apr. 92 11,00%	97,95	0,05
BTP mag. 92 9,15%	96,95	0,05
BTP mag. 92 11,00%	97,70	-0,15
BTP giu. 92 9,15%	96,75	-0,05
BTP lug. 92 11,50%	98,45	-0,05
BTP ago. 92 11,50%	97,95	-0,05
BTP set. 92 12,50%	99,40	0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,20	0,05
BTP feb. 93 12,50%	99,85	0,40
BTP lug. 93 12,50%	98,40	0,00
BTP ago. 93 12,50%	98,30	0,10
BTP set. 93 12,50%	98,40	0,10
BTP ott. 93 12,50%	98,10	0,10
BTP nov. 93 12,50%	98,30	0,10
BTP 17 nov. 93 12,50%	98,10	0,05
BTP gen. 94 12,50%	98,30	0,36
BTP feb. 94 12,50	98,10	-0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 17 gen. 91	n.r.	—
CCT feb. 91	n.r.	—
CCT 18 feb. 91	n.r.	—
CCT mar. 91	99,90	-0,05
CCT 18 mar. 91	100,05	0,05
CCT apr. 91	99,95	-0,05
CCT mag. 91	100,00	0,00
CCT giu. 91	100,05	0,00
CCT lug. 91	99,95	-0,05
CCT ago. 91	100,25	0,00
CCT set. 91	100,40	0,00
CCT ott. 91	100,30	0,00
CCT nov. 91	100,20	0,00
CCT dic. 91	100,10	-0,05
CCT gen. 92	100,00	0,00
CCT feb. 92	100,10	-0,10
CCT 18 apr. 92	100,40	0,05
CCT 19 mag. 92	100,10	0,00
CCT 20 lug. 92	100,15	0,00
CCT 19 ago. 92	100,50	-0,05
CCT nov. 92	99,85	0,00
CCT dic. 92	99,90	0,05
CCT gen. 93	99,60	0,05
CCT feb. 93	99,65	0,00
CCT mar. 93	99,80	0,05
CCT apr. 93	99,80	0,00
CCT mag. 93	99,95	-0,05
CCT ago. 93	100,40	0,20
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,55	0,05
CCT ott. 94	98,70	-0,05
CCT feb. 95	99,90	-0,05
CCT mar. 95	98,10	0,15
CCT apr. 95	97,85	0,05
CCT mag. 95	97,80	0,10
CCT giu. 95	97,60	0,05
CCT lug. 95	98,30	0,10
CCT ago. 95	97,60	0,00
CCT set. 95	97,40	0,05
CCT ott. 95	97,60	-0,10
CCT nov. 95	97,70	0,05
CCT dic. 95	97,80	0,00
CCT gen. 96 CV	98,50	0,76
CCT feb. 96	98,55	-0,05
CCT mar. 96	98,55	0,05
CCT apr. 96	98,40	0,05
CCT lug. 96	97,95	0,05
CCT ago. 96	97,45	-0,05
CCT set. 96	97,40	-0,05
CCT ott. 96	96,10	0,05
CCT nov. 96	96,20	0,05
CCT dic. 96	97,00	-0,10
CCT gen. 97	96,40	0,10
CCT feb. 97	96,70	0,10
CCT 18 feb. 97	96,65	0,05
CCT mar. 97	97,05	0,05
CCT apr. 97	96,95	0,15
CCT mag. 97	96,85	0,21
CCT giu. 97	96,55	-0,10
CCT lug. 97	96,40	0,05
CCT ago. 97	95,95	0,05
CCT set. 97	97,05	0,10
CCT ECU 84-91 0	100,10	0,00
CCT ECU 84-92 0	100,85	0,05
CCT ECU 85-93 0	99,95	0,15
CCT ECU 85-93 9,75%	100,65	-0,20
CCT ECU 85-93 0,09	98,60	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	97,90	0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	98,00	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	92,40	0,05
CCT ECU 87-94 7,75%	93,50	0,11
CTR 83-93 2,50%	94,30	0,00
CTS 20 mag. 91	97,85	0,00
CTS 22 giu. 91	97,25	0,05
CTS 18 mar. 94	82,40	0,12
CTS 21 apr. 94	82,25	0,24
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	100,95	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	106,55	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	103,90	0,05
Az. Aut. FS 85-2000	102,10	-0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,50	0,10
Enel 72-92 7,00%	98,05	-0,15
Enel 73-93 7,00%	94,00	0,32
Enel 84-92 1ª	101,05	-0,25
Enel 84-93 2ª	100,65	-0,25
Enel 84-93 3ª	112,00	-0,13
Enel 84-93 4ª	111,55	0,09
Enel 85-95	104,90	0,29
Enel 85-2000 2ª	102,60	-0,15
Enel 85-2000 3ª	103,75	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,65	-0,11
Enel 86-93 3ª	147,00	0,78
Enel 86-93 4ª	92,05	0,22
Enel 86-2001	103,70	-0,14
Enel 87-93 3ª	103,00	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	92,10	0,11
Enel 87-94 2ª	103,00	0,19
Enel 88-94 1ª	102,55	-0,05
Enel 88-94 2ª	102,65	0,34
Enel 88-96 3ª	101,80	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,40	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	275,00	2,55
Olivetti 87-94 6,37%	82,00	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-12-90	86	97,61	0,00%
14-03-91	179	94,76	0,00%
16-09-91	360	89,84	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC	VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1115,75	1122,5	1115,905	Scellino aust.	106,526	106,45	106,528
Marco Ted	749,38	748	749,42	Corona norv	191,69	190,25	191,685
Franco fr	220,21	221	220,195	Corona sved	200,85	198	200,855
Fiorino ol.	664,77	664	664,77	Marco finl.	309,05	308,5	309,175
Franco belga	36,395	36,1	36,4	Escudo port.	8,53	8,5	8,533
Sterlina	2187	2180	2187,375	Peseta spag.	12,015	11,9	12,016
Lira irlandese	1994,3	1996	1994,15	Dollaro aust.	307,55	880	309,175
Corona dan.	194,68	194,75	194,685	Dinaro (MI) tg (nuovo)	—	45	—
Dracma	6,975	6,8	6,976	Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Ecu	1543	—	1542,875	Rand sudafr	—	437,49	—
Dollaro can.	971,1	967	971,05				
Yen giapp.	8,507	8,35	8,506				
Franco sviz.	875,85	876	875,89				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4839-4919	—	1,9415-25	1,2770-80
Yen	*1,1330-1360	*—	255,50-83	*0,9656-69
Marco	—	—	2,9190-35	*85,36-48
Franco Fr.	*29,3050-4650	—	9,877-93	*24,95-98
Sterlina	2,9110-9250	—	—	2,4825-57
Franco Sv	*116,84-117,01	—	2,5006-39	—
Lira	**1,3295-3395	**—	2173,8-0,9	*0,1133-34

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

febbraio	Dom	Off	febbraio	Dom.	Off
Oro Milano (1)	12800	13000	Sterlina oro n.c.*	107000	113000
Oro Londra (2)	357,80	358,30	Sterlina oro n.c.	103000	110000
Oro Zurigo (2)	358,80	359,80	Marengo italiano	86000	94000
Argento (3) (nd.)	130500	133800	Marengo svizzero	86000	94000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	165,00	-4,12
Cir 85-92 10,00%	96,55	0,05
Cir 86-92 9,00%	96,25	0,28
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	117,50	0,43
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,75	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,20	-0,05
Ferfin 86-93 7,00%	90,50	0,44
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,85	-0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	92,00	0,82
Gim 86-93 6,50%	95,90	1,98
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,70	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,05	-0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	109,00	0,09
Marelli 87-95 6,00%	82,50	-0,30
Med. Barletta 87-94 6,00%	99,40	0,10
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,60	0,12
Med. Cir 86-96 7,00%	83,00	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	106,20	0,19
Med. Italc 85-95 7,00%	261,00	0,57
Med. Italgas 85-95 6,00%	104,40	1,44
Med. Italmob. 86-95 7,00%	240,50	0,73
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,15	-0,92
Med. Marzotto 86-93 7,00%	112,40	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	122,00	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	89,80	0,11
Med. Saipem 87-92 5,00%	91,25	0,71
Med. Sicil. 87-95 5,00%	92,90	0,11
Med. Snia Fib 86-95 6,00%	90,10	0,00
Med. Snia Tec 86-93 7,00%	99,90	-0,35
Med. Unicem 86-96 7,00%	117,75	0,00
Merloni 87-91 7,00%	95,70	0,00
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,90	0,20
Olcese 86-94 7,00%	88,30	0,28
Opere Bav. 87-93 6,00%	139,00	0,36
Pirelli SPA 85-95 9,75%	101,70	0,20
Rinascente 86-93 8,50%	118,90	0,76
Saffa 87-97 6,50%	117,25	1,49
Selm 86-93 7,00%	97,90	-0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	103,50	1,45
Zucchi 86-93 9,00%	189,50	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	215,00	2,33

MERCATO DEL DENARO (Valuta 26.02.1991)

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,250	13,750	15 Giorni	13,250	13,625
Vista	12,750	13,125	1 Mese	13,375	13,500
7 Giorni	13,500	13,750	3 Mesi	13,125	13,375

Lira interbancaria: 1 mese (13,500-13,625); 2 mesi (13,500-13,625); 3 mesi (13,250-13,500).

BORSA DI TRIESTE

	21/2	22/2		21/2	22/2
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	268	272
Generali*	35150	35350	Comau	1955	2000
Lloyd Ad.	13500	13580	Fidis	6245	6280
Lloyd Ad. risp	9750	9900	Gerolimich & C	104	107
Ras	190000	19500	Gerolimich risp	86	88
Ras risp.	10100	10570	Sme	2930	2975
Sai	15000	15300	Stet*	2200	2245
Sai risp.	7750	7850	Stet risp.*	1980	2015
Montedison*	—	—	Tripcovich	12525	12630
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp	6050	5940
Pirelli	1605	1635	Attività immob.	4060	4100
Pirelli risp	1665	1735	Fiat*	5660	5770
Pirelli risp. n.c.	1278	1285	Fiat priv.*	4010	4070
Pirelli Warrant	225	230	Fiat risp.*	4272	4280
Snia BPD*	1730	1730	Gilardini	2980	3070
Snia BPD risp.*	1730	1700	Gilardini risp.	2510	2600
Snia BPD risp. n.c.	1330	1340	Dalmine	378	375
Rinascente	5900	5950	Lane Marzotto	5590	5550
Rinascente priv	3791	3600	Lane Marzotto r.	6110	6260
Rinascente risp	4095	4130	Lane Marzotto rnc	4585	4600
Gottardo Ruffoni	3485	3510	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2350	2380	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1510	1510	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1378	1416	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1410	1400	Carnica Ass	18500	18900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	87,70	(+0,81)	Bruxelles	Gen	5512,45	(+0,37)
Francoforte	Dax	1582,52	(+1,04)	Hong Kong	H.S.	3475,34	(-0,07)
Londra	Ft-Se 100	2314,30	(+0,09)	Parigi	Cac	1716,86	(+0,42)
Sydney	Gen	1387,30	(+1,43)	Tokyo	Nik	25902,81	(-0,47)
Zurigo	C Su	527,90	(+1,33)	New York	D J Ind	2889,36	(-0,09)

PIAZZA AFFARI

In luce i titoli assicurativi, trascurata la Montedison

MILANO — Brillante conclusione della settimana con un rialzo dell'1,55%. L'esito della riunione consente all'indice Mib di tornare al massimo dell'anno. Sip, Stet, Ferfin, Ciga, Italmobiliare, Falck, Mediobanca, Credito Italiano, Cir e Olivetti sono stati i titoli seguiti con maggior attenzione e tutti quanti hanno ottenuto spunti superiori alla media.

Accantonato per un giorno il problema della guerra nel Golfo Perico, in seguito all'impossibilità di formulare previsoni sulla mediazione sovietica, il mercato è stato spinto al rialzo dall'approvazione alla Camera dell'ultimo testo sul «capital gain». Tuttavia, non appena si è sparsa la voce, smentita da lì a poco, su un attacco terrestre della forza multinazionale in Kuwait, le quotazioni hanno registrato un nuovo sussulto al rialzo. Segno questo che gli investitori non vedono di buon occhio l'iniziativa del presidente Gorbaciov.

Tra i principali comparti del listino ieri sono tornati a mettersi discretamente in luce gli assicurativi. Le Generali hanno però passato il testimone ai valori di altre compagnie, soprattutto a Toro, Alleanza e Ras. Ancora meglio sono riusciti fare i valori delle telecomunicazioni e quelli della grande distribuzione, qui hanno chiuso in vistoso progresso la Rinascente (+2,5%) e la Standa rnc (+7,5%).

Altrettanto sostenuto l'andamento dei finanziari, dove le azioni di 13 società (Cir, Ferfin, Ifil, Fornara, Paf, Sme, Serfi, Kernel, Isefi, Finarte privilegiata e le rnc di Sopaf, Bonifiche Siele, Fimpar) sono riuscite a migliorare più del 3 per cento ciascuna. Di poco inferiori alla media del listino le chiusure di Fiat e Generali, mentre hanno perso ampio terreno, Cantoni, Ratti, Linificio, Acque Potabili, Secco e pochi altri titoli a limitato flottante. Trascurata la Montedison.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/2	pom.	EL TORO	P. Said	14
22/2	17.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
23/2	2.00	GLOBAL STAR	Arzew	rada/Siot
23/2	6.00	UTILITAS	Augusta	Aquila
25/2	2.00	ALEKSANDR POKRYSHKIN	Tartous	rada/Siot
23/2	giorn.	RABUNION IX	Beirut	rada
23/2	giorn.	RABUNION X	Beirut	rada
23/2	19.30	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47/57

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/2	13.00	ARKADY SVERDLOV	49(9)	Lattakia
22/2	14.00	SOCAR 101	52	Monfalcone
22/2	14.00	CARIBBEAN EXPRESS I	Scalo L. (B)	Marghera
22/2	14.00	NISSOS THERA	Siot 1	Odessa
22/2	14.00	GULTEN ISLAMOGLU	33	ordini
22/2	16.00	FERNANDA LUBRANO	Italcem	Taranto
22/2	sera	NORDIC	36	Israele
22/2	sera	MEGA	Siot 3	ordini
22/2	sera	RABUNION XVI	3	P. Said
22/2	sera	RABUNION V	4	P. Said
23/2	12.00	RAS MOHAMED	47	Alessandria
23/2	13.00	BULKTRIESTE	52	Venezia
23/2	pom.	RHINE MARU	50	Pireo
23/2	pom.	EL TORO	3	P. Said

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/2	matt.	EL TORO	14	3

LA CAMERA APPROVA

Disco verde ai capital gain Una tassa anche sui Fondi

L'emendamento passato alla Camera prevede infatti che la tassazione sui Fondi venga inserita nella delega al governo per la revisione delle rendite finanziarie. Con il via libera alla Camera la tassazione ai capital gain ha imboccato ormai una strada in discesa dopo cinque mesi di estenuante braccio di ferro.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Dal 1993 saranno tassati anche i guadagni dei fondi comuni d'investimento. L'indicazione è arrivata ieri dalla Camera che, nel dare il «via libera» al decreto legge sui «capital gain», ha approvato un emendamento in questo senso su proposta della commissione Finanze di Montecitorio. L'emendamento prevede che la tassazione dei fondi venga inserita nella delega al governo per la revisione delle rendite finanziarie, da completare appunto entro il primo gennaio del 1993.

Con il «via libera» della Camera, il decreto sulla tassazione dei «capital gain» ha imboccato ormai la strada in discesa, dopo cinque mesi di braccio di ferro tra governo, Parlamento e operatori di Borsa. Il provvedimento, nella sua terza versione, ha superato ieri mattina a larghissima maggioranza (solo due i voti contrari) l'esame dell'aula alla Camera. Anche i repubblicani — che avevano a lungo osteggiato il decreto — hanno ieri «ammorbidito» il loro atteggiamento, scegliendo l'astensione.

Ora il decreto dovrà passare al Senato. Non ci dovrebbero essere però nuove sorprese: tutto lascia credere che il provvedimento possa finalmente essere convertito in legge in tempo, entro il 28 marzo. Cinque mesi di polemiche e di discussioni hanno profondamente cambiato, rispetto alla prima versione del decreto, le coordinate della tassazione dei «capital gain», vale a dire dei guadagni che si realizzano con la compravendita di titoli azionari.

Che questo periodo non sia passato invano, lo pensano il presidente della commissione Finanze della Camera, il socialista Franco Piro, e Mario Usellini, capogruppo Dc nella stessa commissione. «Rispetto alla prima stesura — dice Usellini — il provvedimento è molto migliorato, siamo finalmente arrivati a definire norme eque. Abbiamo preferito lasciar decadere i primi due decreti per evitare uno scontro con il governo. Solo la terza versione costituiva infatti una utile base di lavoro».

Ieri alla Camera si è deciso anche di rivedere le tabelle delle tasse sui contratti di Borsa. Un emendamento in questo senso è stato ritirato sulla base della promessa del ministro delle Finanze, Rino Formica, di inserirlo nel prossimo decreto fiscale. La decisione più importante è quella di dimezzare (dall'uno allo 0,50 per mille) la tassa sul «fissato bollato», sul più diffuso cioè dei contratti di Borsa, quello fra agenti di cambio e banche.

Ieri in aula sono «passati» tutti gli emendamenti al decreto concordati nei giorni scorsi tra governo e maggioranza, e poi messi a punto dalla commissione Finanze. Alcuni altri sono stati presentati invece direttamente in aula. Oltre all'emendamento che introduce la tassazione sui fondi comuni, importante è quello con cui si estende anche ai pensionati l'esenzione dall'imposta sui «capital gain» realizzati con la vendita di titoli industriali posseduti da almento cinque anni.

Ricordiamo le linee principali del provvedimento. Il risparmiatore può scegliere tra due forme di tassazione, forfettaria o analitica (la scelta va compiuta all'inizio di ogni anno, al momento della prima cessione di titoli). Col sistema forfettario si paga l'imposta su ogni singola operazione. L'aliquota è del 15 per cento, entro una «forcella» di guadagno presunto che va da un minimo del 2 al un massimo del 7 per cento.

Chi opta per il sistema analitico, in sede di dichiarazione dei redditi somma i guadagni, ma può detrarre le eventuali perdite, e paga un'aliquota del 25 per cento.

MERCATI INTERNAZIONALI

Incerto il corso del greggio ma il dollaro prende quota

NEW YORK — Seduta da brividi a Wall Street. Dopo un'impennata delle quotazioni subito dopo la notizia dell'accettazione irachena alla nuova versione del piano di pace sovietico, che aveva portato il Dow Jones a un rialzo massimo di 44 punti, è subentrata una corrente di vendite. Nel giro di un quarto d'ora l'indice ha ceduto 30 punti circa e attorno alle 14.30 mantiene un vantaggio sulla vigilia di soli 10 punti, a poco più di 2.900. Sugli alti e bassi della quota ha influito l'euforia di una prima interpretazione del nuovo piano e la delusione di chi, appena dopo, ha riscontrato come permangano alcune differenze fra lo stesso piano e l'ultimatum degli alleati.

Volata del dollaro che, sospinto dalle speranze di una veloce soluzione del conflitto nel Golfo, ha sfondato la soglia degli 1,50 marchi ed è stata trattata a New York a 1,5045-55 contro un minimo di ieri di 1,4905 e a 1.128,75-25 lire contro 1.115,75 lire al fixing di Milano. La giornata del dollaro si era iniziata in calo anche a Tokyo dove, prima che Bush facesse conoscere i propri dubbi sull'intesa Urss-Iraq, la valuta statunitense era stata quotata in ribasso, finendo a 131,08 yen, 0,45 yen in meno dei 131,3 yen di ieri. Anche il marco ha segnato quotazioni sostanzialmente stabili e non hanno creato tensioni le dichiarazioni di Ottmar Issing, membro del consiglio della Bundesbank, secondo il quale una facile politica monetaria tedesca, che faccia concessioni ai partner europei, non aiuterebbe le monete Cee.

Il petrolio ha mostrato reazioni contrastanti, in quanto ha dapprima guadagnato terreno a seguito della precisazione di Bush che l'Iraq sta distruggendo sistematicamente i pozzi petroliferi kuwaitiani e ha poi registrato una generale flessione dovuta alle prospettive di un ritiro a breve delle truppe irachene: il brent per consegna aprile cede 15 cent sul mercato londinese a 16,55 dollari per barile contro 16,70 dollari prima dell'annuncio di Bush e 17,45 dollari dell'altro ieri sera. A New York la consegna aprile ha guadagnato 55 cent per barile a 18,50 dollari prima di riportarsi a 17,85 dollari per barile anche grazie alle dichiarazioni di analisti del settore, secondo le quali gli impianti kuwaitiani potranno ritornare operativi fra sei mesi.

Sui mercati — riferiscono gli operatori — ha regnato anche oggi molta confusione. Dopo che il governo statunitense ha reso noto di considerare «inaccettabili» i termini di accettazione irachena del piano di pace sovietico, il mercato è stato guidato da notizie contraddittorie.

Il volume delle contrattazioni è stato anche oggi modesto, e gli operatori ritengono che gli scambi continueranno ad essere rarefatti finché non vi sarà una svolta chiara nel conflitto. Se si dovesse raggiungere un'intesa diplomatica della crisi, dicono gli analisti, il dollaro potrebbe registrare un deciso «rally». Questa spinta rialzista, tuttavia, dipenderà in gran parte dalle «interpretazioni del mercato» del dopo-crisi.

ALLARME DI FEDERMECCANICA

Recessione pesante

«La crisi industriale era già realtà prima del conflitto»

Calo della produzione, aumento delle scorte, riduzione degli ordini all'estero, contrazione dei livelli occupazionali: secondo Mortillaro (nella foto) la perdita di competitività del settore metalmeccanico «ha raggiunto livelli insostenibili e il costo del lavoro è ormai il più alto fra i Paesi industrializzati».

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La guerra del Golfo è stata come un riflettore acceso su un paesaggio già compromesso, su un panorama già disastrato. La crisi industriale italiana, la recessione del comparto metalmeccanico, erano già una realtà prima che i nostri Tornado partissero per il Medio oriente, prima che il sibilo delle bombe lacerasse l'aria di Baghdad. Così, ieri a Milano, il presidente della Federmeccanica Francesco Devalle e il consigliere delegato Felice Mortillaro hanno illustrato alla stampa le loro profonde preoccupazioni per l'andamento della congiuntura economica.

Sarebbe inutile e pretestuoso, hanno detto in sostanza, affermare che le cose vanno male per colpa della guerra. L'ultima indagine congiunturale, condotta prima che iniziassero le ostilità, già evidenziava in modo netto le pessimistiche previsioni degli imprenditori italiani: calo della produzione, aumento delle scorte, riduzione degli ordini dall'estero, ridimensionamento del portafoglio ordini, contrazione netta dei livelli occupazionali. Tutte tendenze, hanno specificato Devalle e Mortillaro, che la situazione internazionale può a questo punto accentuare, ma che non ha certo provocato.

Quali, allora, le cause della recessione? Al pettine, hanno affermato i due rappresentanti della Federmeccanica, stanno giungendo i nodi mai risolti e spesso denunciati che condizionano la vita delle imprese in Italia. La perdita di competitività nei confronti di Inghilterra, Germania, Francia ha raggiunto livelli insostenibili, il costo del lavoro per unità di prodotto è ormai il più alto tra i maggiori Paesi industrializzati, la politica salariale è fuori da ogni controllo, e a livello legislativo sono allo studio provvedimenti (su cassa integrazione, mercato del lavoro, collocamento obbligatorio e licenziamenti collettivi) destinati a ridurre ancora di più i margini di manovra delle imprese e la loro possibilità di misurarsi su un mercato internazionale sempre più difficile.

Le conseguenze di questo stato di cose, secondo Devalle e Mortillaro, sono già visibili non solo nelle opinioni degli imprenditori ma anche nei risultati macro economici. L'occupazione sta registrando un «deciso decremento», il saldo della bilancia commerciale del settore è, per il terzo anno consecutivo, «su valori molto bassi», molte piccole e medie imprese rischiano di giungere alla prevista ripresa di ciclo del 1994 «bell'e morte».

La preoccupazione si esprime anche attraverso comportamenti nuovi, come l'emigrazione all'estero di intere imprese. «Non è un mistero che i sindaci della Savoia stiano da tempo percorrendo le zone lombarde più popolate da medie e piccole imprese, proponendo ponti d'oro a un eventuale loro trasferimento in Francia», ha detto Mortillaro. E la prospettiva di approdare in un'area vicina all'Italia, dove l'energia costa il 20% in meno, i servizi funzionano benissimo, la manodopera non conosce conflittualità e il costo del lavoro è controllato, sta già convincendo molti a fare le valigie.

L'interrogativo della Federmeccanica diventa in questo modo inquietante, e non riguarda più solo problemi di mercato o di congiuntura, ma il fatto se oggi in Italia un imprenditore possa ancora trovare le condizioni per lavorare. L'appuntamento sindacale del prossimo giugno diventa così per la Federmeccanica «un'occasione per affrontare le linee guida dell'intero settore», dalla questione degli oneri impropri alla struttura del salario, dal rapporto con i contratti del pubblico impiego ai sistemi di contrattazione. Ottimismo, comunque, ce n'è poco. «In tutta franchezza — dice Mortillaro — abbiamo dubbi, riserve e perplessità sulla capacità dei sindacati di essere attivamente all'interno dell'economia e dei suoi processi».

INDUSTRIA

Le misure anticrisi

VENEZIA — La settimana prossima, martedì o mercoledì, la Confindustria presenterà «prima al ministro dell'Industria o poi agli altri» un pacchetto di possibili misure anticongiunturali. Lo ha detto Luigi Abete, vicepresidente dell'Associazione degli industriali privati a Venezia, a margine di un convegno di studio su «la cultura d'impresa».

«Non chiediamo donazioni o prestiti garantiti — ha detto Abete — ma solo una politica congiunturale per tutta l'industria e per la piccola e media impresa».

La filosofia alla base delle proposte della Confindustria — ha spiegato Abete — si fonda sul sostegno alle esportazioni e sulla promozione di investimenti in beni e impianti. Sull'utilizzo delle leggi e dei provvedimenti già esistenti e praticati nel passato e sull'approvazione dei provvedimenti quali la legge sulle piccole e medie imprese e sui fondi chiusi, che «permettono l'afflusso di risparmio verso le attività produttive». Abete si è anche soffermato sul tema della riduzione del costo del denaro che — ha detto — «vede ora anche l'Abi possibilista».

I PROGETTI AL SENATO

Privatizzazioni: sul piatto 6 mila miliardi in tre anni

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Sulle privatizzazioni delle imprese pubbliche ora il governo scopre di aver fretta. Sarà che sul piatto ci sono 6 mila miliardi in tre anni sui quali fino ad oggi nessuno osava contare; sarà che i conti dello Stato cominciano a segnare rosso (il fabbisogno tendenziale sarebbe già fuori linea di almeno 8 mila miliardi). Fatto è che tutti in queste ore, a Palazzo Chigi e nei ministeri economici, sembrano avere una gran voglia di avviare quell'ambizioso progetto che dovrebbe sfociare nel collocamento sul mercato di buona parte del capitale di numerosi enti pubblici economici e di alcune società del gruppo Iri ed Eni. Il ministro del Tesoro Carli va ripetendo da mesi che la privatizzazione di Bnl, Imi, Crediop, Ina ed Enel è una strada obbligata. Quello del Bilancio, Cirino Pomicino, da qualche giorno dice in giro che quella cifra in un modo o nell'altro dovrà essere recuperata.

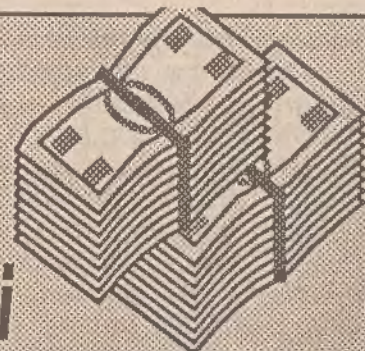
Il risultato è che dal «palazzo» la fretta si è trasmessa al Senato, dove giacciono ben quattro disegni di legge: il primo presentato dalla maggioranza nel luglio dello scorso anno (primi firmatari Forte, Berlanda e Andreatta), il secondo dalla Sinistra indipendente (Cavazzuti e Riva), gli altri due nell'88 rispettivamente dai liberali (Malagodi e Fassino) e dai socialdemocratici (Cariglia e Bissi). Il presidente della commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama, Enzo Berlanda, ha deciso di stringere al massimo i tempi. Nella settimana fra il 3 e l'8 marzo convocherà i ministri dell'Industria, Battaglia, delle Partecipazioni statali (l'interim è ancora nelle mani di Andreotti) e del Tesoro ai quali chiederà concrete indicazioni per avviare il procedimento di trasformazione in Spa degli enti e delle imprese pubbliche poste sotto il loro controllo, preludio ad eventuale cessione di quote sul mercato. Esemplificando: Battaglia dovrà spiegare le modalità e tempi che intende imporre all'eventuale privatizzazione di Ina ed Enel, lo stesso dovrà fare Andreotti per l'Iri e Carli per Imi, Crediop e Bnl.

«Abbiamo l'esigenza di fissare gli obiettivi da raggiungere — ci dice il presidente Berlanda — per questo motivo la commissione vuole evitare di riaprire un nuovo dibattito sulla filosofia delle privatizzazioni e si atterrà strettamente all'indicazione delle cose da fare, degli strumenti attraverso cui operare». Ascoltati i ministri, si entrerà nel vivo con la discussione e l'approvazione di articoli e relativi emendamenti.

Per il momento la commissione ha concluso la discussione generale sulla base del testo presentato dal relatore, il dc Riccardo Triglia. La strada è percorribile, dice Triglia rifacendosi anche alle conclusioni cui era giunta la «commissione Scognamiglio» insediata dal ministro Carli. «Il mercato finanziario italiano è in grado di assorbire i flussi di emissioni azionarie previsti dal governo come effetto delle privatizzazioni — afferma il relatore — considerando che esse sarebbero sostitutive di emissioni di debito pubblico». Il collocamento di azioni di imprese pubbliche favorirebbe fra l'altro «in modo decisivo» lo sviluppo del nostro mercato mobiliare e distoglierebbe gli investitori stranieri da un'interesse orientato esclusivamente agli alti tassi di interesse sui titoli di Stato. Ma quale la strada da percorrere? Premesso che occorrerà agire all'inizio con grande cautela e attraverso «operazioni che presentano minori caratteristiche di complessità e che possano essere compiute con procedure relativamente brevi», il relatore sottolinea che la scelta migliore resta quella di una legge delega al governo che fissi procedure e vincoli (ipotesi peraltro contemplata in tutti e quattro i provvedimenti in esame).

MALGRADO LA PRESENZA DI COMPAGNIE ASSICURATIVE DI PRIMO PIANO

Il rischio non fa paura

La nostra regione agli ultimi posti per i «premi» individuali di previdenza

ANNO 1989

	TOTALE	R.C.A.	VITA	ALTRI RAMI
Piemonte	637,7	188,8	133,8	315,1
Valle d'Aosta	547,3	207,9	126,2	213,2
Lombardia	752,9	204,1	152,7	396,0
Trentino	588,3	194,2	114,5	279,6
Veneto	522,6	189,3	116,1	217,3
Friuli - V. G.	498,0	185,4	94,9	217,8
Liguria	614,0	207,9	106,6	299,5
Emilia - R.	624,2	228,2	136,0	260,1
Toscana	556,6	218,8	119,8	217,9
Umbria	422,8	164,8	104,4	153,6
Marche	468,2	180,8	125,9	161,4
Lazio	562,2	200,7	129,7	231,9
Abruzzo	340,3	142,0	76,2	122,1
Molise	228,0	102,6	52,5	72,9
Campania	268,3	121,0	58,1	89,2
Puglia	257,3	119,7	50,3	87,3
Basilicata	231,3	99,5	59,6	72,2
Calabria	215,1	101,2	48,7	65,1
Sicilia	239,8	104,4	52,4	83,0
Sardegna	287,1	132,2	56,6	98,4
Media Italia	495,5	170,8	107,4	217,4
Udine	493,6	183,4	102,1	208,1
Pordenone	509,3	183,9	91,4	233,9
Gorizia	405,1	175,0	70,2	159,9
Trieste	544,0	196,4	97,0	250,5
Media Friuli - V. G.	498,0	185,4	94,9	217,8

(I dati sono espressi in migliaia di lire)

TRIESTE — Friulani poco previdenti? Triestini che sembrano aver dimenticato il ruolo storico di capitale delle assicurazioni della loro città? Secondo l'Isvap le cose starebbero proprio così!

Le statistiche diffuse in questi giorni dall'istituto di vigilanza sulle compagnie consentono per la prima volta di conoscere la distribuzione a livello provinciale del gettito di premi prodotto dal mercato italiano e di valutare quindi come varia, nel Paese, la propensione assicurativa. Il lavoro compiuto dall'istituto colma una grave lacuna, dato che sinora i dati disaggregati erano disponibili soltanto per il settore «vita», che rappresenta appena un quarto della raccolta premi totale, e offrivano quindi un ritratto molto parziale del comportamento degli italiani di fronte ai problemi della previdenza. Oggi è invece possibile completare il quadro con le cifre relative ai rami danni, distinguendo addirittura, all'interno di questi, la componente relativa all'importante ramo r.c. auto.

Il confronto a livello regionale non presenta, ad un esame superficiale, molte sorprese: la regione in assoluto più assicurata è la Lombardia che ha pagato nel 1989, per tutelarsi di fronte agli imprevisti, premi per oltre 6.700 miliardi, quasi un quarto del totale nazionale; al secondo posto, notevolmente distanziato, troviamo il Lazio con 2.900 miliardi (poco più del 10% del totale). Altre tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto) denunciano un gettito di premi superiore ai 2.000 miliardi, mentre Toscana, Campania, Sicilia e Liguria coprono la fascia tra 1.000 e 2.000 miliardi di premi. La classifica generale è chiusa da Molise e Valle d'Aosta con premi sull'ordine dei 60/70 miliardi.

La situazione messa in luce con riferimento ai premi complessivi non cambia la sostanza se si esaminano singolarmente le maggiori categorie di assicurazioni (ramo vita, r.c. auto, altri rami danni). Vale tuttavia la pena di sottolineare come in media le regioni meridionali presentino un peso proporzionalmente più elevato della componente r.c. auto: la percentuale di questo settore sul totale dei rami danni risulta infatti del 57,6% nel Sud, 56,2% nelle isole, 48,7% nel centro e soltanto 39,4% al Nord. In Lombardia il rapporto r.c.a./rami danni è il più basso in assoluto: 34%.

L'analisi della distribuzione regionale dei premi non è comunque sufficiente ad evidenziare il grado di «sensibilità» assicurativa delle diverse aree del Paese, dato che mette a confronto realtà di ben diversa dimensione e situazione socio-economica.

Per capirne di più si possono allora incrociare i dati della raccolta premi con quelli della popolazione e cercare così di scoprire dove vivono i cittadini più previdenti. Troviamo così, innanzi tutto, che l'italiano medio ha speso nel 1989 poco meno di mezzo milione di lire per assicurarsi: di questo importo 170 mila lire sono servite per coperture (obbligatorie) r.c. auto, 110 mila per assicurazioni sulla vita e 220 mila lire per garanzie contro tutti gli altri rischi. Il confronto tra le regioni vede ancora in testa i lombardi che spendono per assicurarsi circa 750 mila lire a testa, cioè il 70% in più del resto dei loro connazionali. Superiore alle 600 mila lire è anche l'importo destinato alla previdenza da piemontesi, emiliani e liguri. Scorrendo i dati balza agli occhi la vera e propria frattura che divide dal resto del Paese le regioni meridionali e le isole, ove i premi pro-capite sono circa il 40% di quelli del Centro-Nord. Significativo in tal senso è l'abisso che separa i due estremi della classifica: la Lombardia con 750 mila lire e la Calabria con appena 215 mila. E la nostra regione? Nella graduatoria generale il Friuli-Venezia Giulia occupa — con una spesa assicurativa di 600 miliardi — la 12.a posizione. L'importo complessivo si suddivide in 223 miliardi di premi r.c.a., 114 miliardi di vita e 262 miliardi di altri rami. Le sorprese vengono però quando si va ad analizzare la situazione in termini di spesa pro-capite: le 500 mila lire destinate dai nostri corregionali alla libera previdenza fanno infatti del Friuli-Venezia Giulia il fanalino di coda dell'intera area del Nord Italia. Ma è soprattutto nel ramo vita che la nostra regione fa una magra figura, dal momento che con appena 95 mila lire a testa viene a trovarsi in ultima posizione nell'intero Centro-Nord del Paese, sopravanzando dunque le sole regioni del Mezzogiorno.

Scendendo al dettaglio per provincia, si nota soprattutto il sensibile divario tra i dati di Trieste (544 mila lire) e quelli di Gorizia (405 mila lire), mentre Udine e Pordenone sono sui valori della media. Un ulteriore approfondimento mostra che il vantaggio del capoluogo è dovuto in particolare ai rami danni, inclusa la r.c. auto per la quale gioca l'inclusione della provincia di Trieste in una zona tariffaria dal costo particolarmente «salato». Nel ramo vita, al contrario, la posizione del capoluogo non appare molto brillante e certamente riflette la situazione demografica della città e l'alta percentuale di pensionati, fascia certamente poco interessata al richiamo della previdenza.

[Giuliano Pavesi]

PREVIDENZA INTEGRATIVA

L'Inps decide i prelievi, gli imprenditori protestano

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Inps ha deciso il prelievo dei contributi sui versamenti delle aziende a favore di fondi e casse previdenziali e assistenziali, cioè in pratica sulla quota che le aziende versano per la previdenza integrativa dei lavoratori. Nel darne notizia, i consiglieri che rappresentano le organizzazioni dei datori di lavoro affermano — in un comunicato — di essersi «nettamente dissociati dal preannunciato indirizzo, stigmatizzando innanzitutto le irregolarità procedurali con cui il problema è stato posto, senza alcuna documentazione, al consiglio di amministrazione.

«La vicenda — continua la nota — rende ancora più evidente l'esigenza che la questione venga risolta con un'urgente iniziativa del governo». Nel merito viene rilevato che la decisione «preannunciata del tutto inopinatamente dall'Inps» si basa sulla «ricostruzione non corretta della sentenza della Corte Costituzionale 427 del 1990» ed è in «aperto contrasto con la precisa e formale direttiva impartita all'Inps dal ministero del Lavoro che con un telegramma del 25 ottobre scorso aveva invitato l'istituto a sospendere le procedure esecutive in materia, in attesa dell'approfondimento dei problemi relativi agli effetti della sentenza della Corte».

Il ministero del Lavoro, organo vigilante sull'Inps, aveva in sostanza detto di aspettare a chiedere il pagamento dei contributi sulle spese aziendali per la previdenza integrativa, in quanto la materia necessita di una complessiva riorganizzazione.

MAXI ASTA DI FINE MESE

Emissione record di Bot: venduti 40 mila miliardi

ROMA — Domanda sostenuta e rendimenti piuttosto stabili alla maxi asta Bot di fine mese, che vedeva un'emissione record di 40 mila miliardi. Gli operatori hanno risposto con richieste per 42.305 miliardi a fronte di 37.638 miliardi in scadenza. I titoli sono stati tutti assegnati, con l'intervento della Banca d'Italia per 500 miliardi sui semestrali. L'istituto ne aveva in portafoglio 354 miliardi, in massima parte investiti sulla scadenza annuale (la scadenza complessiva ammontava dunque a 37.993 miliardi). I tassi si sono mantenuti stabili per trimestrali e annuali (+0,07% nel confronto tra rendimenti lordi composti di oggi e quelli dell'asta di metà mese), proponendo un rialzo dello 0,28% solo sulla scadenza intermedia. Da ricordare che all'asta precedente era stato sostanzialmente già recuperato il ribasso pilotato di fine gennaio.

L'offerta vedeva 11.500 miliardi di trimestrali a fronte di 10.500 miliardi in scadenza. L'importo è stato interamente assegnato dietro 12.888 miliardi richiesti a un prezzo di 96,90 lire che genera rendimenti del 12,83% lordo semplice e del 13,46% lordo composto (11,8 e 11,66% netti). I Bot semestrali in offerta erano 14.500 miliardi contro 13.493 in scadenza. Le richieste degli operatori sono ammontate a 14.925. L'importo di emissione è stato aggiudicato interamente (l'intervento della Banca d'Italia è ammontato a 500 miliardi) a un prezzo di 93,93 lire con rendimento del 12,89% lordo semplice e del 13,30% lordo composto (11,19 e 11,50% netti). La scadenza annuale ha visto 14.491 miliardi richiesti dagli operatori a fronte di un ammontare di Bot emessi pari a quelli in scadenza: 14 mila miliardi. L'importo è stato interamente assegnato a un prezzo di 88,35 lire con un rendimento del 13,19% lordo (11,35% netto). La circolazione dei Bot alla metà di febbraio era pari a 330.027 miliardi di cui 48.538 miliardi di trimestrali, 110.856 di semestrali e 170.633 miliardi di annuali.

GIOVEDI' LA FIRMA DELL'ACCORDO

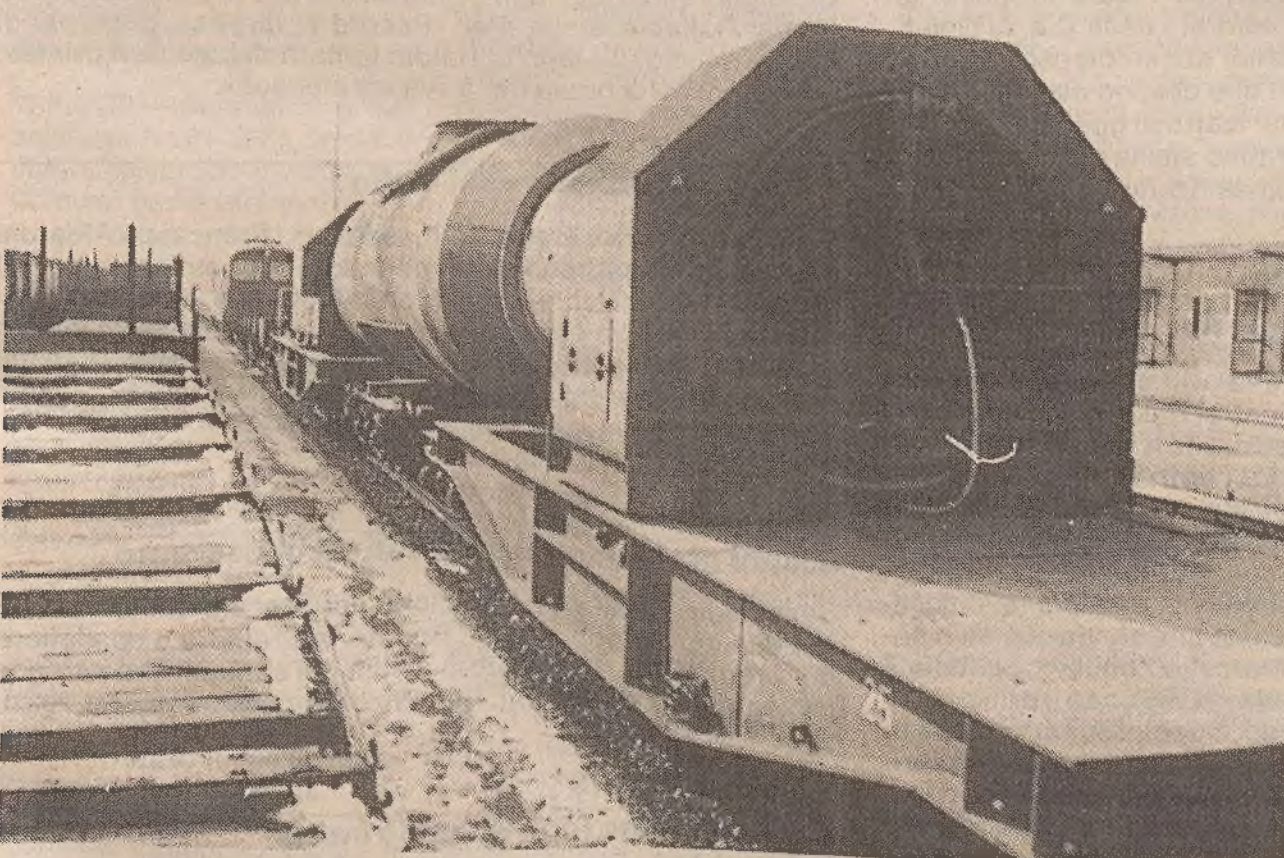
La Seleco ai privati: via libera dalla Rel

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rel ha dato ieri il via libera alla privatizzazione della Seleco e alle altre joint venture con privati nell'Autovox e nella Brionvega. Al consiglio, il presidente Fabio Pistella ha anche comunicato che Hantarel, la società costituita tra la Hantarex di Firenze e la stessa Rel è ormai operativa. L'accordo con la Sofin di Gianmario Rossignolo per il passaggio di consegne alla Seleco sarà firmato giovedì prossimo. «Mi sembra un risultato pienamente soddisfacente — ha dichiarato Pistella — abbiamo avviato un piano di privatizzazione, rispettando lo spirito e la lettera della delibera Cipi dello scorso dicembre, con progetti che, come nel caso della Seleco, presentano un'indubbia validità industriale e abbandonano la logica dei salvataggi».

La Seleco attendeva la decisione odierna della Rel, tanto che il 14 febbraio era stato convocato un Cda poi rinviato. Il consiglio Seleco si riunirà tra breve per convocare le assemblee ordinaria e straordinaria che oltre ad esaminare il bilancio '90 (perdite per 7 miliardi), provvederanno al passaggio della gestione dal socio pubblico al privato. Gianmario Rossignolo sarà il nuovo presidente e sostituirà Alberto Pera che ha lasciato per andare alla segreteria della commissione antitrust. Il nuovo assetto sarà contestuale a una ricapitalizzazione per 54 miliardi. Sofin ne sottoscriverà 20, Spi (gruppo Iri) e Friulia (la finanziaria regionale) 2 ciascuno. Rel sottoscriverà la ricapitalizzazione «cash» per 10 miliardi e per altri 20 interverrà con la conversione in azioni privilegiate di parte del prestito di 102 miliardi. Il resto del debito sarà rinegoziato attraverso il differimento di 5 anni dei periodi di ammortamento e preammortamento (rinnovabili per altri 5) e la riduzione dei tassi d'interesse, a partire da gennaio '90, all'1% per il preammortamento e al 5,5% per l'ammortamento.

NUOVE TECNOLOGIE PER IL COLLEGAMENTO TRA LE FERRIERE DI TRIESTE E OSOPPO

La ghisa fusa viaggia con il «siluro»

Uno speciale convoglio del Gruppo Pittini consentirà risparmi energetici e incrementi di produzione

Il «carro-siluro» del Gruppo Pittini che trasporterà ghisa fusa dalla Ferriera di Servola alle Ferriere Nord di Rivoli di Osoppo.

TRIESTE — Per la prima volta in Italia è stato sperimentato con successo il trasporto di ghisa fusa da uno stabilimento di produzione ad un altro di utilizzo. L'esperimento, è stato realizzato dal Gruppo Pittini (500 miliardi di fatturato consolidato nel 1990) con il trasporto di ghisa dalla «Alti Forni e Ferriera» di Servola alle «Ferrovie Nord» di Rivoli di Osoppo, su un tragitto ferroviario di 100 chilometri. Questa realizzazione — come informa una nota dell'azienda — ha comportato il superamento di notevoli problemi tecnici derivanti dal trasporto, dal ricevimento e dall'utilizzo del materiale fuso risolti attraverso una stretta collaborazione con l'Ente Ferrovie dello Stato e con un perfetto sincronismo tra i due stabilimenti. La ghisa è stata direttamente colata dagli Afo in un apposito vagone a 20 assi (carro siluro) dotato di serbatoio siviera di una portata netta di 180 tonnellate. Il vagone è stato fornito di particolari accorgimenti tecnici sia per problemi di sicurezza lungo la comune rete ferroviaria, sia per mantenere calda la ghisa liquida che ha viaggiato a una temperatura fra i 1400-1350 gradi. Secondo i tecnici delle Ferriere Nord questo primo esperimento ha consentito rilevanti economie in aggiunta ai considerevoli risparmi energetici realizzati. Sostanzialmente tre i risultati tecnici ed economici che si raggiungono da questa operazione: innanzitutto la consegna della ghisa allo stato liquido (anziché in pani) così come spillata dagli alti forni evita problemi di trasporti, stoccaggio e magazzinaggio interni allo stabilimento stesso; in secondo luogo si registra un risparmio energetico (alle Ferriere Nord già dalla prima prova si è rilevato un risparmio di energia elettrica nell'ordine del 37%) destinato ad aumentare quando l'operazione di carica sarà effettuata completamente a forno chiuso. Non secondari, poi, i vantaggi collegati ai tempi di produzione: a Osoppo, con la ghisa liquida saranno abbreviati i tempi fra una fusione e l'altra, mentre un rilevante risparmio è dato anche dalla diminuzione dei consumi degli elettrodi di fusione e da un incremento della produzione totale dell'acciaieria (+15%). In aggiunta a ciò, secondo le Ferriere Nord, va ricordato che la carica solida può essere completata con rottame di bassa qualità data la purezza e assenza di materiali inquinanti nella ghisa. Il nuovo sistema di trasporto sarà a regime nella seconda metà dell'anno. Si prevedono di trasportare da Trieste a Osoppo circa 200.000 tonnellate di ghisa fusa all'anno. La ghisa liquida è quindi destinata a diventare una componente costante di carica alle Ferriere Nord.

UN'AZIENDA DI FIUME VENETO HA STIPULATO UN VANTAGGIOSO CONTRATTO CON I SOVIETICI

La Russia sarà «invasa» da canne da pesca friulane

Servizio di
Pier Paolo Simonato

PORDENONE — Com'è dolce la *perestrojka*. Grazie al «nuovo disgelo», le canne da pesca «pensate» nel Friuli-Venezia Giulia stanno per invadere la Russia. E subito dopo faranno lo stesso con gli Stati Uniti d'America.

La ditta che ha appena sottoscritto un vantaggioso contratto con il Governo centrale moscovita è la Faps di Fiume Veneto, in provincia di Pordenone. Si tratta di un'azienda *leader* nella produzione degli articoli da pesca (e sportivi in genere), che già aveva saputo ritagliarsi in Italia uno spazio più che valido a livello artigianale, facendo anche qualche «capatina» in Europa.

Ora, con questa commessa sovietica che prevede la fornitura di tecnologia e materiale per il costruendo impianto di Makachalla, sul mar Caspio, la Faps tenta il definitivo salto di qualità. Il Davide friulano ha sconfitto il Golia dagli occhi a mandorla e i *computers* teutonici uniti.

«A Fiume Veneto abbiamo un'unica struttura — spiega il proprietario della Faps, Varo Manias —, che ospita 18 operai e 6 tecnici chiamati a occuparsi esclusivamente della ricerca. Siamo, quindi, una piccola azienda. Nella gara d'appalto indetta dai sovietici, però, abbiamo superato la concorrenza di grandi ditte giapponesi e tedesche. E questo, francamente, è già un grosso successo. Chiaro che, a questo punto, siamo intenzionati a ritagliarci uno spazio di prestigio in quell'Europa che guarda con fiducia all'unico mercato senza frontiere».

I particolari dell'operazione li spiega invece Lucio Zancai, responsabile tecnico del *know-how* del progetto-Makachalla. Ricercatore e uomo di fiducia in Friuli-Venezia Giulia della Italcompositi (Gruppo Eni), è proprio grazie al suo impegno e alla sua competenza che la Faps ha ottenuto un contratto non facile.

«Tutto è nato — racconta Zancai — dalla volontà dei sovietici d'investire i ricavati dalla vendita del loro gas siberiano in tecnologie dirette alla creazione di beni di largo consumo. Il Governo russo ha interpellato il Gruppo Eni e, tramite la Italcompositi, siamo arrivati alla Faps. La richiesta era complessa: i sovietici volevano il *know-how* necessario a procedere alla trasformazione di fibre e resine in prodotti finiti. Le nostre tecnologie li hanno convinti: nell'impianto del mar Caspio, che noi fra 14 mesi consegneremo loro con la formula 'chiavi in mano', potranno ottenere canne da pesca, sci, archi, elementi strutturali per telai di moto, aerei e autoveicoli. Nella prima fase pare siano interessati soprattutto allo sviluppo delle canne da pesca in fibra; poi punteranno anche alla produzione diretta degli altri beni di consumo. In sostanza, l'Italcompositi fornirà parte delle materie prime, mentre la Faps userà le sue tecnologie per trasformarle in oggetti finiti».

Il contratto sarà perfezionato il 28 febbraio, ma Zancai ha già trascorso quattro mesi in Unione Sovietica per pianificare anche gli ultimi dettagli. Nello stabilimento voluto da *Gorby* dovrebbero lavorare circa 3000 operai, 500 dei quali specializzati nella costruzione delle lenze. Dopo il necessario periodo di rodaggio, l'obiettivo è quello di assestare la produzione su una quota di 20 mila pezzi al giorno.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

- **6.55** «IL CAVALIERE MISTERIOSO» (1948) film. Con Vittorio Gassman.
- **8.30** Corso di spagnolo.
- **8.45** Corso di tedesco.
- **9.00** Dse: «A... come bue - La nascita dell'alfabeto».
- **9.30** «Brigate verdi» dal romanzo di Gerard Nery.
- **10.30** Vedrai. Tutto quanto è Rai.
- **11.00** Speciale mercato del sabato (1.a parte).
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** «Il mercato del sabato» (2.a parte).
- **12.25** «Check-up».
- **13.25** Estrazioni del lotto.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 Tre minuti di...
- **14.00** Prisma.
- **14.30** Toto-Tv Radiocorriere.
- **14.35** Sabato sport.
- **17.05** Dall'Antoniano di Bologna: «Il sabato dello Zecchino».
- **18.00** Tg1 Flash. Estrazioni del lotto.
- **18.10** «Più sani più belli».
- **19.25** «Parola e vita. Il Vangelo della domenica».
- **19.40** «Almanacco del giorno dopo».
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** In diretta dal Salone Margherita in Roma Castellacci e Pingitore presentano: «Creme caramel». Con P. Franco, O. Lionello, P. Prati e con la partecipazione di Leo Gullotta.
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** Speciale Tg1.
- **24.00** Tg1 Notte - Che tempo fa.
- **0.20** Sabato club. Film: «LO STESSO GIORNO IL PROSSIMO ANNO» (1978).

RAIDUE

- **7.00** Kissyfur.
- **7.55** Mattina 2.
- **8.00** Tg2 Mattina.
- **10.00** Tg2 Mattina.
- **10.05** Dse: Il far da sé.
- **10.35** Giorni d'Europa.
- **11.05** «Medico in diretta».
- **12.00** Week end con Raffaella Carrà: «Ricomincio da due», sabato di cronache, attualità e personaggi (1.a parte).
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Dribbling.
- **13.55** Meteo 2.
- **14.00** Week end con Raffaella Carrà: «Ricomincio da due». (2.a parte).
- **15.25** Vedrai. Tutto quanto è Rai.
- **15.55** Estrazioni del lotto.
- **16.00** Dse: Caramella 2.
- **16.30** Rotosport, settimanale del sabato. Pallavolo, partita di campionato italiano: Alpitur-Charro Padova.
- **17.45** Roma: pallacanestro, partita di campionato italiano: Messaggero-Ranger Varese.
- **18.45** Hunter, telefilm.
- **19.45** Tg2 Lo sport.
- **20.30** «MI FACCIA CAUSA», film. Regia di Steno. Con Christian De Sica, Stefania Sandrelli, Gigi Proietti, Enrico Montesano.
- **22.15** A tutto ring. Cagliari: pugilato, campionato europeo pesi mosca: Salvatore Fammi-Joe Kelly.
- **23.15** Tg2 Notte - Meteo 2.
- **23.30** «Rock cafè magazine».
- **24.00** Tg2 Notte sport.

RAITRE

- **11.15** Alpe Adria.
- **11.45** Volta pagina, quotidiano del sabato.
- **12.15** «URAGANO» (1937). Film. Con Dorothy Lamour, Jon Hall, Mary Astor.
- **14.00** Rai regione. Telegiornali regionali.
- **14.25** «Ambiente Italia».
- **15.05** Sport. Calvisano (Brescia), rugby: Nutrilinea Calvisano-Delicius Parma.
- **15.50** Cosenza, calcio: Italia Under 21 serie B-Cecoslovacchia (2.o tempo).
- **16.45** Pallanuoto: Posillipo-Florentia.
- **17.15** Magazine 3. Il meglio di Raitre.
- **18.45** Tg3 Derby - Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornali regionali.
- **19.45** «On-off», cultura e spettacolo in video.
- **20.30** «Good bye Cortina», un programma di Piero Chiambretti, Romano Frassa e Tatti Sanguineti.
- **21.35** Film: «SEI UOMINI D'ACCIAIO». Regia di Steve Carver. Con Lee Majors, Jennifer O'Neal.
- **23.30** Tg3 Notte.
- **24.00** Appuntamento al cinema.
- **0.10** Film: «RAPSODIA IN BLU» (1945). Con Robert Alda, Jaan Leslie, Alexis Smith.

SCRIVI A MAGAZINE ITALIANO TV LE TUE CRITICHE E IL TUO GRADIMENTO VERSO I PROGRAMMI TELEVISIVI POTRAI LEGGERTI NELLA RUBRICA: «L'INDICE DI SGRADIMENTO»

Radiouno

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade.
Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Peck, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Gr1 Scienze; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Bolneve; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Il documento di spazio aperto; 11.10: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Cristina di Svezia; 13: Estrazioni del lotto; 14.04: Sabato quasi domenica; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato, una settimana di radio, televisione e vecchie novità; 16.27: Teatro insieme presente «spazio aperto»: Incontri ed appuntamenti con il teatro vivo; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa-spettacolo; 18.30: Obiettivo Europa-spettacolo; 19.15: Ascolta, si fa sera: rubrica religiosa; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out (replica); 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera di Luciano Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte; 22.27: Teatrino, le autocritiche; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla, regia di Maurizio Paone, collaborazione di Danilo Gionta; Stereobig Parade, i dischi più graditi dagli italiani; 15.30, 16.30: Gr in breve; 17: Dediche e richieste...; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereounosera, con Fernando Fera e G. Pontani; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, ultima edizione, meteo; Chiusura.

Radiodue

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4121 e Autostrade. Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.18, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Primomattino; 7.14: Parole di vita, pensiero spirituale; 7.21: Bolneve; 8: Giocate con noi, 1x2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore (replica); 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un'aura amorosa; 9.06: Spazio libero; 9.33: Settimanale, anticipazioni della stampa settimanale; 10: Speciale Gr2 agricoltura; 10.23: Brivido italiano, storie gialle; 11: Hit parade; 12.10: Gr Regione Ondaverderegione; 12.49: Hit Parade; 14.15: Programmi regionali; 15: E una lena per valigia, originale radiofonico; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Hit Parade; 16.33: Estrazioni del lotto; 16.38: Speciale Gr2; 16.53: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «La dama di cuori», commedia in tre atti di Ezio D'Errico; 19.20: Bolneve; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: In contemporanea con Raistereodue: stagione sinfonica pubblica 1990-91. In collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico, Roma, concerto sinfonico; 23.06: Confidenziale; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio A. Morabito e S. Zauli, realizzazione di Antonello Libonati; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera-meteo; 19.55, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21: Stagione sinfonica pubblica '90-'91; 22.47: Ondaverdedue; 22.50: Gr2 Radionotte-meteo; 23.06: Discovità, il D.J. ha scelto per voi; Chiusura.

Radiotre

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas Aci 4241 e Autostrade. Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 9.45: Controsport, settimanale del Gr3; 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.45: Giornale Radio Tre Flash; 12: Giuseppe Tartini e la scuola violinistica italiana; 12.45: Fantasia; 14: Sintonie; 14.30: La parola e la maschera; 15.45: Spettatre, settimanale di cultura e spettacolo; 16: La musica da camera di Gabriel Fauré; 16.45: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli «I concerti di Napoli», stagione sinfonica pubblica 1991 della Rai; 18.45: Quadrante internazionale, settimanale di politica estera; 19.15: Folkconcerto; 20: In collegamento diretto con il Grand Theatre di Ginevra, stagione lirica «Euroradio» 1990-91; 23.10: Pagine di storia della mia vita di G. Sand; 23.30: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il si suona, Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian Graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30,

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

L'ora della Venezia Giulia
15.30: Notiziario; 15.45: Campus indi disco riempitivo.

Trasmissioni in lingua slovena
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Conoscenze sonore; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: Pot pourri; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.35: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Le campane del Natisone; 14.50: «Piccoli cantanti»; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Aleksij Pregarc: «I gabbiani neri», dramma in due parti; 18.50: Musica orchestrale; 19: Gr.

TELE ANTENNA

- **12.00** Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
- **12.30** Caleidoscopio alabardato (r.).
- **12.45** Top handball (r.).
- **13.00** Basket: Campionato maschile serie A1.
- **15.15** Medicina in casa (ospite il dott. Giorgio Mazza).
- **16.15** Film: «SPOGLIARELLO PER VEDOVA».
- **18.00** Cartoni animati.
- **19.15** Tele Antenna notizie. Rta sport. Strategia (a cura di Roberto Spazzali).
- **20.00** Telefilm: Pugnali e veleni.
- **20.30** Film: «GLI EROI DI TELEMARK».
- **23.00** «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Rta sport. Strategia (r.).
- **23.45** Documentario: «Incredibile ma vero».
- **0.15** «Il Piccolo» domani.

Piero Chiambretti (Raitre, 20.30)

CANALE 5

- **8.00** Telefilm: La famiglia Brady.
- **8.25** Premiere.
- **8.30** Film: «MI PERMETTE, BABBO?». Con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
- **10.20** Premiere.
- **10.25** Talk-show: Gente comune.
- **11.45** Quiz: Il pranzo è servito.
- **12.30** News: Cara Tv.
- **12.55** Canale 5 news.
- **13.20** Ok il prezzo è giusto.
- **14.20** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **14.55** Weekend al cinema.
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Ti amo parliamone.
- **16.00** Cartoni: Bim, bum, bam.
- **18.15** News: Arca di Noè.
- **18.40** Canale 5 news.
- **18.45** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.35** Tra moglie e marito.
- **20.15** News: controcorrente.
- **20.25** News: Striscia la notizia.
- **20.40** Film: «ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO». Con Terence Hill, Bud Spencer. (Italia 1974), comico.
- **22.45** Film: «ANIMALI METROPOLITANI». (1.a visione Tv).
- **0.45** Premiere.
- **0.50** Striscia la notizia (r.).
- **1.05** News: Controcorrente (r.).
- **1.10** Telefilm: Marcus Welby.
- **2.10** Telefilm: Operazione ladro.
- **3.10** Premiere.

ITALIA 1

- **6.30** Studio aperto.
- **7.00** Show: Ciao ciao mattina.
- **8.30** Studio aperto.
- **8.45** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **9.45** News: Weekend al cinema.
- **9.50** Telefilm: La donna bionica.
- **10.45** Telefilm: Sulle strade della California.
- **11.45** Studio aperto.
- **12.00** Telefilm: T.J. Hooker.
- **12.59** Un minuto al cinema.
- **13.00** Show: Sette per uno.
- **13.30** Sport: Calciomania.
- **14.30** News: Jonathan, reportage con Ambrogio Fogar.
- **15.15** Musicale: Topventi.
- **16.00** Telefilm: Tutti al college.
- **16.30** Telefilm: Simon e Simon.
- **17.30** Studio aperto.
- **17.55** Musicale: Be bop a lula.
- **18.40** Telefilm: Casa Keaton.
- **19.10** Telefilm: Mac Gyver.
- **19.57** Premiere.
- **20.00** Cartone animato: Peter Pan.
- **20.30** Studio aperto dossier.
- **20.35** Film: «FIREFOX - VOLPE DI FUOCO». Con Clint Eastwood, Freddy Johnes. (Usa 1982), avventura.
- **23.15** Dossier.
- **0.15** Premiere.
- **0.20** News: Studio aperto.
- **0.30** Telefilm: Kung fu.
- **1.30** Telefilm: Samurai.
- **2.30** News: Premiere.

RETEQUATTRO

- **8.30** Teleromanzo: Aspettando il domani.
- **8.55** News: Premiere.
- **9.00** Teleromanzo: Così gira il mondo.
- **9.30** Telenovela: Senorita Andrea.
- **10.00** Telenovela: Per Elisa.
- **11.00** Telenovela: Senora.
- **12.00** Telenovela: Topazio.
- **13.00** Rubrica: Buon pomeriggio.
- **13.05** Telenovela: Ribelle.
- **13.45** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Telenovela: Piccola Cenerentola.
- **15.30** Show: Il ficcanaso (r.).
- **17.00** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **17.30** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **18.20** Un minuto al cinema.
- **18.25** Quiz: Cari genitori.
- **19.00** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.30** Attualità: Linea continua.
- **19.40** Telenovela: Marilena.
- **20.35** Telefilm: Colombo.
- **22.05** Telefilm: Kojak.
- **23.05** News: Parlamento in.
- **23.50** News: Indimenticabili.
- **24.00** News: Telequattro - Notiziario di informazione.
- **0.15** News: Cronaca (r.).
- **1.05** News: Premiere.
- **1.10** Film: «HALLOWEEN: LA NOTTE DELLE STREGHE».

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **12.00** Musica e spettacolo per voi.
- **12.30** Borsaffari.
- **13.30** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **14.00** Incatenati, teleromanzo.
- **14.30** Incatenati, teleromanzo.
- **15.00** Ter Tv.
- **15.30** Weekend.
- **16.45** Andiamo al cinema.
- **17.00** Rambo, cartoni.
- **17.30** Motori in pista.
- **18.00** Automodelli, cartoni.
- **18.30** I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.
- **19.00** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.30** Usa today, news.
- **20.30** «TOTO' D'ARABIA». Film. Con Totò, Nieves Navarro.
- **22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.30** Profondo news.
- **0.45** «L'INFERMIERA DI NOTTE». Film. Con Gloria Guida, Alvaro Vitali.
- **2.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.

TELEFRIULI

- **10.30** Telenovela: Un uomo due donne.
- **11.00** Telefilm: The cat.
- **11.30** Telefilm: Sos Squadra speciale.
- **12.30** Telefriuli oggi.
- **13.00** Dalla parte della gente.
- **13.35** Salotto in rosa.
- **13.40** Telenovela: Tra l'amore e il potere.
- **14.15** Telenovela: Cuori nella tempesta.
- **16.00** Ciao ragazzi.
- **18.00** Bianco e nero (replica).
- **19.00** Telefilm: The cat.
- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.00** Anteprima sport.
- **20.30** Sceneggiato: «Gli ultimi giorni di Pompei». Con Franco Nero e Olivia Hussey.
- **22.00** Cronache dal Parlamento.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Concerto: Paolo Conte a Parigi.
- **0.15** Anteprima sport.
- **0.45** Telefriuli notte.

TVM

- **18.15** «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.
- **18.55** «Gli Smith», telefilm.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «Eroe da quattro soldi», telefilm.
- **20.55** «CALLAGHAN», film.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «AMICHE MIE», film.

ODEON-TRIVENETA

- **15.00** Telenovela: Signore e padrone.
- **16.00** Telenovela: Pasiones.
- **17.00** Film: «AVVENNE DOMANI».
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Supercarrier, oltre il muro del suono, telefilm.
- **20.30** Film: «BLINDMAN». Con Ringo Starr, Magda Konopka.
- **22.30** Sit com: Bollicine.
- **23.00** Film: «COLPO IN CANNA». Con Ursula Andress, Marc Porel.

TELEMONTECARLO

- **7.30** Cbs News.
- **8.00** Cbs News (r.).
- **8.30** Snack, cartoni.
- **11.30** Pianeta neve, replica.
- **12.10** Crono, tempo di motori (replica).
- **13.00** Sport show. Rotocalco sportivo.
- **14.20** Atletica: Gran Premio De La Ville, Trofeo delle sei nazioni.
- **17.00** Calcio: Liverpool-Everton.
- **19.25** High seven.
- **20.00** Tmc news, telegiornale.
- **20.30** Sabato al cinema: «GLI ALTRI GIORNI DEI CONDOR», film (Usa 1982). Spionaggio. Con Robert Mitchum, Lee Majors, Saul Rubineke.
- **22.20** Film: «QUELLA VILLA IN FONDO AL PARCO». (Italia 1987). Orrore.
- **24.00** Film: «LA SCOMPARSA DI AIMEE». (Usa 1976). Drammatico. Con Faye Dunaway, Bette Davis, James Wood.

TELECAPODISTRIA

- **19.25** Domani è domenica, rubrica religiosa.
- **19.35** Lanterna magica, programma per i ragazzi.
- **20.00** «IN PUNTA DI PIEDI». Film. (Italia 1984).
- **21.30** Dottori con le ali, telefilm.
- **22.15** Telegiornale.
- **22.25** Rubrica sportiva.

TELEQUATTRO

- **13.20** Filo diretto (replica).
- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Filo diretto (replica).
- **19.30** Fatti e commenti.
- **20.00** Anteprima sport.
- **23.00** Fatti e commenti (replica).
- **23.30** Anteprima sport (replica).

TELE +3

«PARIGI E' SEMPRE PARIGI». Film. Regia di Luciano Emmer. Interpreti: Lucia Bosè, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Marcello Mastroianni.

TELECOMANDO

CANALE 5

Quant'è perverso diventare adulti

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Noi non scopriremo mai i segreti di Twin Peaks.
Il giallo classico è una grande macchina paranoica, insieme figlio fiducioso del positivismo e portatore di istanze metafisiche (pensate, anche a parte Sherlok Holmes, ai superbi e deliranti romanzi di John Dickson Carr). Il suo «mistero» è una grande incognita («whodunit»: chi è stato?) correlata di tanti piccoli misteri secondari a essa subordinati: e tutti questi sono destinati a dissolversi all'atto della «grande soluzione», in cui troveranno una sistemazione perfettamente automatica (nel giallo è continuamente richiamata la metafora del puzzle).
E' un determinismo quasi mistico, escatologico, in cui tendenzialmente l'intero universo converge verso una spiegazione. Invece ***I segreti di Twin Peaks*** *(ultima puntata della prima serie mercoledì su Canale 5) è un labirinto, vero insieme di scatole cinesi, in cui ogni spiegazione si rivela falsa o parziale, in una proliferazione infinita. Questo perché con «Twin Peaks» David Lynch ci introduce in un universo di follia, tragico e cupamente fascinoso, ch'è la nostra realtà effettuale rivista con una «logica a quattro dimensioni» (il riferimento più appropriato ci sembra Lewis Carrol): una lente stregata che apre sotto ogni frammento abissi di assurdità.*
Questo modo di vedere le cose è intrinseco all'universo infantile e adolescenziale (l'adulto in genere si crea una — precaria — struttura conoscitiva stabile). Ecco uno dei punti nodali di tutta l'opera di Lynch, il rapporto stregato e perverso fra l'ambigua innocenza dell'adolescenza, che chiede e teme di perdersi, e il mondo adulto fatto di sensualità e crudeltà, «Flesh World», il mondo della carne: è il titolo che assume un valore metaforico, della pornorivista su cui Ronette Pulanski, istigata da Laura Palmer, pubblica il suo annuncio in «Twin Peaks». David Lynch è il cantore innocente ed efferato di questa zona di trapasso (questa è la chiave del suo interesse per gli anni '50, che marca fortemente «Twin Peaks», un'epoca che oggi vediamo come l'epoca adolescenziale in assoluto).
Potremmo chiamarla la perversione del diventare adulti, visto come un introdursi notturno, affascinato e impaurito, in un cupo bosco incantato pieno di pericoli e di piaceri, che si fondono gli uni con gli altri. In «Twin Peaks» (che infrange continuamente la convenzione della centralità umana: vedi per esempio l'uccello-testimone nell'ultima puntata) proprio il bosco diventa una specie di luogo/protagonista, caratterizzato in termini paurosi nello svolgimento e nei dialoghi (la signora col ceppo: «Mio marito faceva il taglialegna... ha incontrato il diavolo» - «Il bosco nasconde molti spiriti», conferma il poliziotto indiano). E' il mondo della fiaba; ma sull'elemento fiabesco in Lynch non occorre insistere.
Adolescenti inquieti, i ragazzi di Twin Peaks si muovono in una zona d'ombra esistenziale che li riempie di paura e di uno sconcertante coraggio: esploratori, attratti e respinti, di un universo adulto che si carica di tratti angosciosi e orribili. Li caratterizza bene il personaggio di Audrey con la sua scopofilia, la mania di spiare da fessure e pertugi (Freud parlerebbe di ricerca della scena primaria; e la situazione in cui la lascia la settima puntata, per quanto casuale, è apertamente edipica). Ma fra loro la figura centrale è l'assente/presente Laura Palmer (di cui lo svolgimento ci fa scoprire il sadomasochismo), che porta al massimo la dialettica innocenza/perversione, persa fra aggressività sessuale e pulsioni di morte: «Laura voleva morire... me l'ha detto lei».
Motore immobile di «Twin Peaks», Laura è eternamente presente, non viva ma neppure morta (è adatto lo stesso termine dei vampiri, non-morto, «undead»). E' apertamente ammesso nella sesta puntata: «Il suo spirito è qui intorno e non ha pace». Oltre ai continui «segni» su nastro, apparizioni spettrali elettroniche, Lynch reintroduce Sheryl Lee come la cugina/sosia Madeleine: un nome che richiama Poe, il ritorno del morto dalla tomba (Lady Madeline Usher) e contemporaneamente il ritorno del rimosso. E proprio come un fantasma, nell'ultima puntata, Madeline/Laura si aggira nei dintorni del gazebo, incarnazione di una domanda che non si esaurisce nel mistero della sua morte.

TELEVISIONE

ITALIA 1

Una guerra nei cieli

Dopo il film «Firefox» dibattito con Emilio Fede

Clint Eastwood in una scena del film «Firefox, volpe di fuoco», in onda su Italia 1. Il film sarà seguito da un dibattito su «guerra e tecnologia» con Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Indro Montanelli, Igor Man, e da un servizio sul «cervello elettronico» negli Usa che guida le azioni belliche nel Golfo.

Il film d'avventura **«Firefox, volpe di fuoco»**, che racconta le gesta di un superaddestrato pilota americano impegnato a impadronirsi dell'ultimo modello di jet da guerra sovietico, è il film in onda alle 20.35 su Italia 1, all'interno del programma di Emilio Fede «Studio aperto dossier». La pellicola, diretta e interpretata nove anni fa da Clint Eastwood, si conclude con uno spettacolare duello aereo. Su guerra e tecnologia discuteranno poi i giornalisti Igor Man della «Stampa»; Giorgio Bocca, della «Repubblica»; Enzo Biagi, del «Corriere della Sera»; Indro Montanelli, del «Giornale». Sarà proposto un servizio filmato realizzato nella centrale della Dia, la Defence Intelligence Agency. Negli studi supercomputerizzati in Alabama si decidono gli attacchi che devono avvenire a migliaia di chilometri di distanza, nel teatro di guerra.
A «Studio aperto dossier» parleranno anche tre comandanti. I servizi e le interviste sono di Silvia Kramar e di Didi Gnocchi.

Reti private

Film di spionaggio con Robert Mitchum

Su Tmc, alle 20.30, è in programma **«Gli altri giorni del condor»**, film di spionaggio del 1982 che si riallaccia al celebre «I tre giorni del condor». Scomparso dal cast Robert Redford, al suo posto c'è Robert Mitchum. La centrale di spionaggio è questa volta una agenzia di pubblicità. Nel cast, Lee Majors e Alexandra Steward. La regia è di George Kaczender. Risate e pugni alle 20.40 su Canale 5 con **«Altrimenti ci arrabbiamo»**, con Bud Spencer e Terence Hill nei panni di un meccanico e di un camionista alle prese con una banda di malviventi in motocicletta. La regia è di Marcello Fondato. Su Italia 7 alle 20.30 va in onda **«Totò d'Arabia»** (1965), con il principe de Curtis negli esilaranti panni di un maggiordomo che si improvvisa agente segreto in Kuwait per conto dell'impero britannico. Oltre al riferimento all'emirato del Golfo Persico, di grande attualità, va rilevato che a dirigere Totò è lo spagnolo Alfonso Balcazar Granda.
Su Odeon Tv alle 20.30 va in onda il film western **«Blindman»**, la vicenda di un pistolero cieco che si trasforma in procacciatore di donne per i minatori del Texas con grande disappunto di una banda di messicani. Tra i protagonisti della pellicola, girata nel 1971, c'è Ringo Starr, l'ex batterista dei «Beatles», il mitico complesso inglese che si era sciolto l'anno precedente. Regia di Fernando Baldi. **«Animali metropolitani»** è in programma alle 22.45 su Canale 5 in prima visione televisiva. E' un film comico del 1987 diretto da Steno, con Ninetto Davoli e Maurizio Ferrini nei panni di un gruppo di scienziati convinti che l'uomo tornerà prima o poi alle sue origini scimmiesche. Nel cast non poteva mancare Senta Berger, protagonista dell'indimenticato «Quando le donne avevano la coda». All'1.10 di notte, su Retequattro, appuntamento con l'«horror» con il film di John Carpenter **«Hallowen: la notte delle streghe»** del 1978. Protagonisti, Donald Pleasence e Jaime Lee Curtis.

Reti Rai

«Rapsodia in blu», biografia di Gershwin

Su Raitre, alle 21.35, andrà in onda il western di Delmer Daves **«Sei uomini d'acciaio»** e, dieci minuti dopo la mezzanotte, **«Rapsodia in blu»**, la biografia del compositore americano George Gershwin girata nel 1945 da Irving Raffer. Il protagonista è Robert Alda. Alle 0.20 Raiuno proporrà **«Lo stesso giorno il prossimo anno»**, un film-commedia del 1978 che racconta la storia d'amore tra un uomo e una donna, entrambi sposati, indecisi sull'abbandono delle rispettive famiglie.

Raidue, ore 12

Carrà & Sgarbi: la violenza negli stadi

Vittorio Sgarbi e Raffaella Carrà, per «Ricomincio da due», hanno scelto un tema di grande attualità: la violenza negli stadi. Ne parleranno Mario Pennacchia della direzione generale dell'associazione italiana arbitri, Aldo Biscardi, Ricky Tognazzi, regista del film «Ultra», Gianmarco Tognazzi, Pio Marconi, ordinario di sociologia del diritto e membro del Consiglio superiore della magistratura e il vicequestore di Roma, Raffaele Stella. Per «Record in diretta», dopo più di mezzo secolo, il Mago di Haldin tenterà di battere il primato di Houdini nella prova della «vasca d'acqua».

Canale 5, ore 20.15

Bettiza: un'opinione sul Golfo

Il giornalista Enzo Bettiza e il sociologo Francesco Alberoni saranno gli ospiti delle due puntate di «Controcorrente», il programma di Gianni Letta in onda oggi alle 20.15 e domani alle 20.30. Bettiza esprimerà la propria opinione sulla guerra del Golfo e sulla situazione politica internazionale. Domani, Francesco Alberoni affronterà il tema della necessità di una salda guida di governo nei momenti di guerra e di crisi internazionali.

Italia 1, ore 17.55

Alcuni protagonisti del Festival di Sanremo

Sarà dedicata alla 41.a edizione del Festival di Sanremo la puntata di «Be bop a lula». Red Ronnie, autore e conduttore del programma, intervisterà alcuni dei cantanti che saranno protagonisti del Festival: Raf, Enzo Jannacci, Umberto Tozzi, Grazia Di Michele.

Raiuno, ore 18.10

Un bel sorriso (con qualche cura)

Le cure dentistiche e gengivali alle quali sottoporsi per migliorare il proprio sorriso saranno illustrate nello «spazio salute» di «Più sani più belli», il programma di Rosanna Lambertucci. Nel corso del programma, appuntamento con le rubriche sull'alimentazione e sui metodi per dimagrire, con l'intervento dei dietologi Eugenio Del Toma e Pier Luigi Rossi.

Raitre, ore 19.45

Dalla tragedia di Ustica un film e un romanzo

«On off», cultura e spettacolo in video, a cura di Antonio Leone e della redazione cultura del Tg3, dedica il primo servizio al caso Ustica, che diventa un film e un romanzo. Marco Risi alla moviola del suo «Muro di gomma», pronto in aprile, racconta perché ha voluto portare sullo schermo la tragedia del Dc9, mentre il giornalista e scrittore Annibale Paloscia, autore de «Il complotto, uccidete Gheddafi», spiega come da un giallo possa nascere un altro giallo.

Italia 1, ore 14.30

Paura del buio e... di essere mangiati

E' dedicata alla paura la puntata di «Jonathan reportage». A raccontare cosa significa avere l'incubo della montagna sarà uno degli scalatori-simbolo dell'alpinismo italiano, Cesare Maestri. Il conduttore del programma Ambrogio Fogar illustrerà i filmati sulle fobie più comuni: dalla paura per gli animali alla paura dell'ignoto, rappresentato dal buio impenetrabile della giungla.

LIRICA: VENEZIA

«Evgenij Onegin» alla «Fenice» con nomi superbi

VENEZIA — «Evgenij Onegin» di Ciaikovski va in scena domani alla «Fenice» di Venezia con un cast di prim'ordine: il regista rumeno Andrei Serban (ex collaboratore di Peter Brook, poi direttore del gruppo «La Mama» di New York, un premio Oscar), il costumista e stilista inglese John Bright (un Oscar per il film «Camera con vista» di Ivory), la scenografa del «Mahabaratha», sempre di Brook, Chloe Obolensky; un giovane baritono russo, Dimitri Hvrostovsky, considerato una rivelazione, e che canterà per la prima volta in Italia; la coreografa Georgevna Spizina, del Teatro Kirov di Leningrado; le altre «voci»: il tenore Neil Shicoff, il soprano Lucia Mazzaria, il basso Mikhail Ryssos e Margarita Zimmermann.

«Ci vuole molto amore per avvicinarsi alla storia, e per tirarne fuori la bellezza e la sofferenza», ha detto il regista, che afferma di aver privilegiato in questa edizione «la ricerca del mistero che sta sotto Eugenio». La scenografa ha scelto un «trattamento naturalistico, cercando ispirazione — ha spiegato — nella pittura russa dell'Ottocento».

Molta felicità per questo debutto italiano esprime Hvrostovsky: «Cantare in Italia è il sogno di ogni interprete russo». Egli ha affrontato più volte l'«Onegin», ma per l'edizione della «Fenice» ha in parte modificato la propria interpretazione, «per rendere 'Evgenij' più moderno — sostiene —, in sintonia con l'allestimento di Serban e Obolensky». Il cantante è il vincitore del concorso della Bbc «Cardiff singer of the world competition», che lo ha proiettato sui palcoscenici dei più importanti teatri lirici internazionali.

Il costumista John Bright è ormai fra i più richiesti a livello internazionale. «Ma quello che mi interessa — ha detto — è di partecipare a progetti culturalmente stimolanti e interessanti». E l'allestimento veneziano rientra, è evidente, fra questi. Quanto alla coreografa, la Spizina è oggi considerata una delle poche depositarie della grande tradizione classico-accademica della scuola russa.

Le repliche dell'«Evgenij Onegin» si susseguiranno alla «Fenice« con questo calendario: 26, 28 febbraio, 3, 5, 7 marzo.

TEATRO

Marionette in cattedra

TRIESTE — «In confidenza, siamo marionette» sembra un titolo un po' azzeccato, ritagliato da un recente e vendutissimo lp che spregiudicatamente ma non troppo autoriduceva le pretese poetico-canzonettare di uno dei tanti «big» nostrani. Questa volta lo spettacolino dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, ospitato dalla «Contrada» al Cristallo per la rassegna «A teatro in compagnia», impiega le ormai celeberrime marionette dei «Piccoli di Podrecca» condensando in una fiaba fantasia, favolistica e un pizzico di considerazioni didascaliche. Il grazioso testo è scritto da Furio Bordon, la piccola scena è ritagliata da Pierpaolo Bisleri, provvedono al movimento delle marionette Giannina Donati Braga, Caterina Raimondo Quaglia, Barbara Della Polla, Ennio Guerrato, Antonio Stuparich.

Si tratta di una «conversazione» tra una ragazza (la spigliata Nicoletta Corradi) e le marionette, per primo Pierrot che la introduce nel suo mondo fantastico. L'elemento «didascalico» è dato dalle domande che la ragazzina rivolge, fra realtà e sogno, alle marionette: chi siete? come vi muovete? chi vi fa vivere? E la piccola, breve, lieta conversazione, diventa così anche uno strumento di conoscenza dei «Piccoli di Podrecca».

Il Cristallo è quasi sempre colmo e le risate e gli applausi a scena aperta sono la regola costante. Certi «numeri» sono già noti, ma pur sempre apprezzati («Il pianista e la cantante»), con qualche disinvolto e azzeccato indovinello di «mutazione» scenica fatta di rapidi ed estroversi funambolismi nello spezzettare le sagome delle marionette. E' poco meno di un'ora di gustoso e piacevole intrattenimento, che si replica anche per le famiglie oggi alle 10 e alle 16.30 e domani alle 10.

[g. p.]

CINEMA / RECENSIONE

Brass senza gusto

«Paprika», brutto film con Debora Caprioglio

Debora Caprioglio, procace quanto impacciata sacerdotessa del sesso nel film di Tinto Brass.

PAPRIKA
Regia: Tinto Brass
Interpreti: Debora Caprioglio, Martine Brochard, Rossana Gavinel, Nina Soldano. Italia, 1991

Recensione di
Paolo Lughi

La paprika non è una spezia inedita nella storia del cinema. Se ne è servito, per «condire» una delle prime commedie dei «telefoni bianchi», «Paprika» appunto, il regista Carlo Boese nel 1933, lanciando la triestina Elsa Merlini nel firmamento delle dive-dattilografe (o collegiali) di allora. «Paprika» si intitolava un bel libro (il primo) del grande regista Erich Von Stroheim, dove si parlava di una bella gitana bionda in cerca di riscatto sociale a Budapest. E «Paprika» si intitola oggi questo brutto film di Tinto Brass, che vorrebbe essere una giocosa commemorazione delle case chiuse, e che invece commemora solamente le mancate promesse di uno dei registi italiani inizialmente più sociali e graffianti, ridotto ormai alla fiacca riproposta dei suoi stereotipi più «paganti». Il film è un viaggio nei bordelli italiani (da Trieste a Roma a Milano) alla vigilia della legge Merlin (1958), compiuto da una giovane prostituta dal «piccante» soprannome di Paprika (Debora Caprioglio), che inizia il «mestiere» un po' per gioco un po' per costrizione, e che poi si adatterà negli anni a questo mondo parallelo, a questo limbo del desiderio erotico, fino a inventarsi una vocazione e a esaltarne l'utilità sociale.

«Paprika» è anche un viaggio (molto meno esplicito e meno provocatorio di quanto promesso) all'interno degli usi, dei costumi e della storia dei bordelli. Ma le situazioni più presuntamente «peccaminose» sono solo alluse grossolanamente, oppure fuggevolmente indicate sulle scene di qualche pittura o di qualche scultura che decora le stanze. Le pratiche sessuali sono però lo più descritte verbalmente dalle tenutarie che spiegano all'inesperta Paprika le richieste particolari dei clienti, ma anche le varie norme igieniche, le modalità di pagamento, la dislocazione e la «funzionalità» delle camere. La «morale» (ovvero che i bordelli salvaguardavano dalle malattie e riducevano la violenza sessuale) suona falsa e posticcia come un ricatto ideologico, e fa venir rabbia che si tirino in ballo veri drammi sociali con tanto disinvolto e calcolato menefreghismo. E questo viaggio nei bordelli sembra una visita turistica da due soldi, dove alla fine si nega la mancia alla guida troppo frettolosa, la cui finta passione per l'argomento è palesemente di routine.

Cosa rimane allora, da questa deriva, del geniaccio indocile e dispersivo di Tinto Brass? Solo qualche relitto qua e là, come la sequenza romantica di Paprika che fa l'amore col bel marinaio di cui s'innamora, girata in controluce azzurrato e con la luna sullo sfondo, come una cartolina erotica d'epoca. Oppure le figure dei nobili debosciati e sessuomani, le uniche tratteggiate con energia satirica. Oppure ancora lo stesso Tinto Brass che appare brevemente nella parte di un ginecologo abusivo, laido e insanguinato, autoparodia del suo essere oggi sacerdote profano di un cinema «sporco», che però nessuno lo obbliga a fare. Debora Caprioglio, infine, nella parte di sacerdotessa del sesso felice che già fu della Sandrelli, della Grandi e della Dellera, è molto più impacciata delle precedenti.

CINEMA / FESTIVAL

Piace il «sorriso» di Marco Ferreri

Ingrid Thulin splendida «mattatrice» nel film presentato ieri in concorso a Berlino

BERLINO — Al Festival di Berlino ci sono film fatti per piacere, altri per pensare, altri ancora per suscitare polemiche e lasciare un segno nella memoria. La fortunata accoppiata dei due titoli di ieri con «La casa del sorriso» di Marco Ferreri e «Mister Johnson» dell'australiano Bruce Beresford, che batte bandiera inglese, soddisfa tutti questi tipi di spettatori.

***«La casa del sorriso»** è un ospizio per vecchi dove giunge, reduce dall'ennesima delusione negli affetti familiari, la bella Adelina (una splendida Ingrid Thulin), ancora piacente nonostante l'età e subito ribattezzata «miss Sorriso» per la capacità di sedurre e rendere felici quanti l'incontrano. Ferreri immagina, collocando il suo ospizio nelle architetture post-moderne di una colonia del periodo fascista costruita da Busiri-Vici a Cattolica, che il diaframma tra il mondo dei vecchi e la vita vera sia sottile. Il regista, inoltre, è autore di una trovata del miglior Ferreri: il segreto del sorriso è una perfetta dentiera, protagonista di un'odissea tragicomica.*

«La casa del sorriso» è subito apparso ai più come una delle migliori prove di Ferreri negli ultimi anni. Vi contribuiscono caratteristi del calibro di Enzo Cannavale, Maria Mercader e Nunzia Fumo, dilettanti sorprendenti come il principe Dado Ruspoli e una «mattatrice» inattesa qual è Ingrid Thulin, candidata di diritto al titolo di migliore attrice di questo festival.

*Alla categoria dei film fatti per essere amati, appartiene invece **«Mister Johnson»** con cui Bruce Beresford mira a ripetere la scrittura felpata e il plebiscitario successo di «A spasso con Daisy». Anche qui è di scena un conflitto razziale che i protagonisti si affannano inutilmente a risolvere. Claude Johnson è un negro della Nigeria che, all'inizio del secolo, si è totalmente immedesimato nei comportamenti dei bianchi e crede a se stesso quando dice con solennità: «Per noi inglesi il Lancashire è il più bello dei posti» o «L'Inghilterra è casa mia». Il suo capo, l'ufficiale e ingegnere Rudbeck, se ne serve, pur volendogli bene come nella migliore tradizione coloniale britannica. Alla fine però i nodi vengono al pettine e per mister Johnson la vita riserverà la più amara delle sorprese.*

Dei tre australiani presenti in concorso a Berlino (oltre a lui ci sono Fred Schepisi e Peter Weir), Beresford non è di certo il più geniale, ma racconta un'Africa che ha conosciuto di persona, eccellendo in sobrietà di fronte al folklore. Di certo non firma il suo capolavoro ma conferma le qualità di una scuola nazionale che proprio a Berlino si schiera per la prima volta in forze.

CINEMA / PREMI

Oscar: anche gli allibratori puntano tutto su Costner

NEW YORK — Kevin Costner potrebbe essere il primo a Hollywood a vincere nello stesso anno i tre Oscar più importanti: miglior film, miglior regista, miglior attore. Questa la previsione degli allibratori di Las Vegas, che hanno reso note ieri le loro quote per la conquista delle prestigiose statuette (la premiazione avverrà a Los Angeles il 25 marzo).

Nella competizione per il miglior film, «Balla coi lupi» è dato alla pari, seguito da «Awakenings» (6 a 5) e «Il Padrino III» (3 a 1). Per l'Oscar per il miglior attore, gli allibratori danno Kevin Costner e Robert De Niro alla pari, seguiti di stretta misura da Gerard Depardieu (6 a 5).

L'Oscar per la miglior attrice vede favorita Joanne Woodward (data alla pari), seguita da Kathy Bates (6 a 5), Anjelica Hoston (3 a 1), Meryl Streep (5 a 1) e Julia Roberts ultima della lista con 10 a 1. Infine, secondo il capo allibratore del «Bally's Casinò» di Las Vegas, Lenny Del Genio, l'Oscar per il miglior regista vede di nuovo favorito Kevin Costner (dato alla pari), «minacciato» solo da Francis Ford Coppola (6 a 5), con gli altri ben distaccati.

APPUNTAMENTI

CINEMA

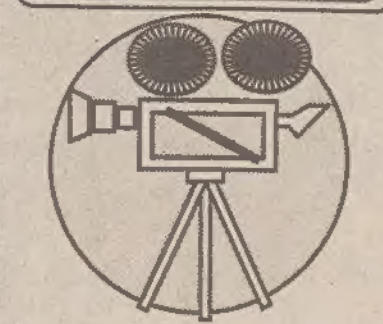
«Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica

Da oggi a mercoledì sarà in programma al cinema Ariston il nuovo film di Emir Kusturica «Il tempo dei gitani», Palma d'oro per la miglior regia al Festival di Cannes '89.

Lumiere d'essai
«Ore disperate»

Da oggi a martedì al cinema Lumiere la Fice presenta «Ore disperate» di Michael Cimino con Mickey Rourke.

Cinema Ariston
Walt Disney

Solo domani alle 15 al cinema Ariston, nell'ambito del «Walt Disney Festival - Pro Unicef», si proietta «La bella addormentata nel bosco». Prezzo d'ingresso unico 6 mila lire.

Teatro in dialetto
«Fantasmi...»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian per la Rassegna di teatro in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia «Il Gabbiano» presenta la commedia «Fantasmi, amore e... valeriana» di Osvaldo Mariutto.

Cinema Nazionale
Drugstore cowboy

Al Nazionale 3 è in programmazione «Drugstore cowboy» di Gus Van Sant con Matt Dillon.
Proseguono, intanto, le repliche di «Higlander 2» (Nazionale 1), «Air America» (Nazionale 2) e «Uno sconosciuto alla porta» (Nazionale 4).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica. Domani alle **11** Complesso da Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart. Biglietteria del Teatro.

PALAMOSTRE DI UDINE. Spettacolo di Balletto del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste per le scuole. Oggi alle **10.30** ultima de «Le stagioni» e «Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maître de ballet e protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Requiem». Dir. James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Giovedì alle **20** prima (Turno A) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Sabato alle **17** seconda (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle **20.30** M. Chiocchio presenta «Il Gabbiano» di A. Cechov, con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi ed Emanuela Moschin. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: **tagl. n. 7 A** (alternativa). Penultima recita. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Domani, ore **16**, ultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 26/2 al 3/3, Venetoteatro presenta «Edipo», di R. Rosso. Regia di P. Micol. In abbonamento: **tagliando n. 7 B** (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto de I Pooh. Sconti agli abbonati. Inizio prevendita lunedì 25 febbraio presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Lunedì 25 febbraio alle ore **20.30**, avrà luogo un concerto del complesso d'archi «I solisti di Zagabria» con la partecipazione del flautista Carlo Morena e della violista Tabea Zimmermann. Programma: Devienne: concerto n. 7 per flauto e orchestra; Bloch: concertino per flauto e viola; Stamitz: concerto n. 1 per flauto e orchestra; Janacek: suite per orchestra d'archi.

TEATRO CRISTALLO. Ore **10** e **16.30**, e domenica 24 alle **10**. Recite speciali per famiglie. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «In confidenza, siamo marionette» di Furio Bordon, con «I Piccoli di Podrecca». Interi, lire 10.000; ridotti, lire 7.000; ragazzi, lire 3.000.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** (domani ore **16.30**) «Armonia» presenta «Il gabbiano» in «Fantasmi, amore e valeriana» di O. Mariutto. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 375119): lunedì 25, per «I lunedì del fantastico»: serata Polanski: ore **20** e **22**: i cortometraggi polacchi (1957/62): Omicidio / Il sorriso dentale / Roviniamo la festa / Due uomini e un armadio / La lampada / La caduta degli angeli / I mammiferi. Sala video, ore **20** e **22**: «Repulsion» (1966) con C. Deneuve (vers. ingl.).

L'AIACE AL LUMIERE. Imminente. Fritz Lang, Fassbinder, Kluge. Per tutti.

ARISTON. Festival dei Festival. Da oggi a mercoledì, ore **17, 19.30, 22:** «Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica (Jugoslavia 1989), Palma d'Oro per la miglior regia al Festival di Cannes. Un viaggio favoloso nel mondo degli zingari, ispirato alla storia vera di un ragazzo che per 8 anni vagabondò per l'Italia: il nuovo stupendo film del regista di «Ti ricordi di Dolly Bell?» e «Papà è in viaggio d'affari».

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Paprika» con Debora Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. **21.15 (chiusura cassa 22.15):** Un sensazionale doppio programma da non perdere: «Selvaggia e bestiale». Vincitore di 3 Oscar: miglior porno dell'anno, miglior attrice porno (Tracy Lords), miglior soggetto porno. Precede: «Telefono rosso n. 2» con Cicciolina. V. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Meryl Streep e Shirley MacLaine due autentiche prime donne dello schermo, con Dennis Quaid, e la regia di M. Nichols in un grande film: «Cartoline dall'inferno».

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Sean Connery e Christopher Lambert. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Air America» con Mel Gibson. Grandi risate in un grande film tutto azione!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drugstore cowboy» con Matt Dillon e Kelly Linch. Una drammatica storia di droga e violenza. Al primo posto tra i dieci top film dell'anno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Uno sconosciuto alla porta». Il capolavoro di John Schlesinger con Michael Keaton, Melanie Griffith e Matthew Modine. Il miglior thriller dopo «Attrazione fatale». In Dolby stereo. Ult. giorni.

CAPITOL. 16.15, 18.15, 20.10, 22.10. In proseguimento dalla I visione: «Nikita» un thriller di grande successo con Anne Parillaud e Tcheky Karyo. (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 19.30, 22:** «Il tè nel deserto». Il nuovo capolavoro di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger, John Malkovich, Campbell Scott. Dal best-seller di Paul Bowles un grande successo di pubblico e di critica. 2.a settimana di successo.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22.15:** «Ore disperate» di Michael Cimino con Mickey Rourke, Anthony Hoprins, Lindsay Crouse, Kelly Lynch. Un successo di pubblico e di critica.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica mattina ore **10** e **11.30** e nel pomeriggio ore **15** spettacolo unico. A grande richiesta «La sirenetta» di Walt Disney.

RISTORANTI E RITROVI

La gelateria Arnoldo
Viale D'Annunzio 58 ha riaperto con orario continuato. Tel. 392477.

Ristorante «Alla Stazione» - Muggia
8 marzo Festa della Donna, Edy e Gianni vi aspettano. Gentili signore prenotatevi per tempo! Telefonare al 271193.

Polli spiedo - gastronomia
Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 m da piazza Perugino. Tel. 392655 orario unico 8-14.

Dancing Paradiso
Trieste - via Flavia. Stasera dalle 21 alle 02 con l'orchestra: Enzo D'Ascoli «Non solo liscio».

Akropolis
Cucina delle isole greche. Toti 21.

MUSICA / «GLASBENA MATICA»

Spazio alle soliste

Coro della Cappella Civica diretto da Sofianopulo

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Da quando è balzata agli onori della cronaca con le celebrazioni volute dal Comune per il suo anniversario, le «uscite» della Cappella Civica si sono fatte sempre più frequenti. Per buona metà della sua esistenza (tre anni fa ricorreva il 450.o della fondazione) essa è stata la più importante istituzione musicale triestina. Le recenti esibizioni non la restituiranno agli antichi fasti, ma una direzione attiva e dinamica cerca d'inserirla in un contesto più ampio di quello strettamente liturgico.

L'altra sera al Kulturni dom per il penultimo appuntamento della stagione della Glasbena matica, Marco Sofianopulo ha esibito il coro femminile da camera della Cappella, una quindicina di voci che probabilmente rappresentano la parte più duttile e volonterosa della compagine. Opere di Mozart, Schubert, Rossini costituivano il nucleo del programmna, ma proprio a dimostrazione che il cammino è ancora lungo e che tutte le strade vanno esplorate, è stato dato spazio ad alcune voci soliste. Tre soprani e due contralti (Topic, Barcellona, Locascio, Katsumata, Vascotto) si sono alternati per alcuni duetti di Brahms; pagine incantevoli (come «Guter Rat»), ma anche difficili («Walpurgisnacht»), offerte come palestra di elevato tirocinio.

La serata, apprezzabile per l'intensa spiritualità e condotta con gesto sicuro da Sofianopulo, è stata resa con qualche apprensione ma con cura per l'assieme dal gruppo femminile. In avvio il Mozart lieve di alcuni Notturni a tre voci, dove al pianoforte partecipe di Cristina Lavini si aggiungeva il violoncello di Peter Filipcic. Due dei tre Lieder di Schubert che seguivano («Der blinde Knabe» e il notissimo «Die junge Nonne») appartenevano nel testo a un singolare poeta delle nostre parti, Jakob Craigher. Il programma faceva, quindi, posto a un musicista triestino, Ruggero Manna, nell'occasione autore ispirato della musica su due Sonetti del Petrarca.

Con la seconda parte l'espressione vocale si lamentava: c'erano tre composizioni tratte da quell'inesauribile fonte che sono i «Peches de vieillesse» di Rossini. Intitolate «La fede, la speranza e la carità», si dimostrano accorate e incisive e vanno quasi strette a un gruppo vocale da camera. Anche i consensi acquistavano maggiore intensità dopo questa sorpresa rossiniana, e sfociavano nell'ampio e insistente applauso dopo i tre canti dello stesso Sofianopulo scritti su testi del poeta gradese Biagio Marin: «Tristessa de la sera», «Solitae» e «Sore morte».

MUSICA / «VERDI»

Aspettando Werther fervono le attività

TRIESTE — E' iniziato questa settimana al Teatro Verdi di Trieste un intenso periodo di attività, che ha al centro il «Werther», la cui prima rappresentazione è attesa al Comunale giovedì 28 febbraio. L'opera di Massenet è affidata alla direzione di Tiziano Severini (già artefice, qualche anno fa, di un'affascinante edizione del «Werther» al Comunale di Treviso) e all'interpretazione di Chantal Dubarry e Giuseppe Sabbatini, ormai entrato nella prestigiosa élite dei più grandi tenori del mondo.

Nel frattempo il Corpo di ballo dell'Ente, diretto da Giuliana Barabaschi, inizia il suo giro artistico regionale, riproponendo il dittico di Glazunov e Stravinski (con «Le Stagioni» e «Pulcinella», quest'ultimo con la partecipazione straordinaria dell'étoile francese Marc Renouard) già felicemente collaudato lo scorso anno. I balletti, dedicati in particolare al pubblico delle scuole, saranno presentati, tra l'altro, a Udine, Gorizia, Cividale, Monfalcone e il 14 e 15 marzo al Teatro Cristallo di Trieste.

Ieri ha preso avvio anche l'attività promozionale delle formazioni dell'Orchestra e del Coro del «Verdi», arricchitasi quest'anno di un inedito Trio (soprano, corno e arpa) e del Duo formato da Fernanda Selvaggio (primo violino del Comunale) e dalla pianista Natascia Kersevan. L'attività dei complessi (tra cui l'Insieme Vocale e l'Orchestra da camera, da quest'anno sarà guidata dal violoncellista Igor Tercon, subentrato a Severino Zannerini) ruoterà tra febbraio e maggio in varie sedi: nelle scuole Brunner, Manzoni e Corsi di Trieste, nella Chiesa del Rosario di Monfalcone, al «Verdi» di Muggia, alla Scuola internazionale di Opicina, al Conservatorio Tartini, nonchè nella sala del Ridotto, dove avranno luogo da domani i tradizionali «Concerti della domenica».

MUSICA / MONFALCONE

Un Duo romantico, ma non passionale

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Un'esibizione difficile da commentare quella di Massimo Belli e Victoria Terekiev al Comunale di Monfalcone. Presentati in cartellone come la proposta giovane della nostra regione, diviene problematico usare con loro lo stesso metro di giudizio dei concerti precedenti; del resto è già abbastanza difficile considerare «giovane» uno strumentista quasi trentenne, quando oggigiorno l'imperativo è: o prestissimo o mai più. La stessa programmazione monfalconese, attenta a inserire di tanto in tanto qualche astro nascente del panorama concertistico internazionale, ce l'ha insegnato.

In ogni caso gli studi con ottimi maestri e un'intensa attività concertistica hanno propiziato (e reso plausibile) l'esibizione monfalconese del violinista triestino Massimo Belli, impegnato in una serata schumanniana assieme alla pianista milanese Victoria Terekiev.

Un'attenuante all'esito poco convincente della serata va probabilmente considerata l'idea stessa di cimentarsi in un repertorio romantico, fremente e intenso, che, a fronte del tipo di lettura fornita dal duo Belli-Terekiev, è parso poco consono al loro «sentire», lontano da fremiti passionali, poco incline alla malleabilità di conduzione e a un certo calore di suono: tutti elementi fondamentali allorché si scorrano le due Sonate di Robert Schumann per violino e pianoforte.

Fin dall'iniziale op. 105, nonostante la giusta scelta dei tempi, si sentiva la mancanza di un respiro più partecipe, di un'intensificazione del «vibrato» che desse vita al suono dello strumento ad arco, stimolando nel contempo la fantasia della pianista che, col suo procedere «corretto», evidenziava la macchinosità di alcuni accompagnamenti.

Per quanto paginette non geniali, ma certamente sensibili e accattivanti per la loro spiegata cantabilità, le Tre Romanze di Clara Schumann sono state un po' sottovalutate nell'esecuzione di Belli e della Terekiev, poco propensi a porre attenzione ad alcuni particolari trascoloramenti armonici in funzione dell'espressività sottile del discorso; il che si tramuta in poca chiarezza d'intenzioni allorché la partitura si fa più complessa e l'elaborazione delle idee crea intrecci in perenne mutamento, come nella Sonata op. 121 di Robert Schumann. Sonorità un po' troppo simili e un fraseggiare monotono hanno appesantito la densa opera schumanniana, lasciando a tratti intravedere alcune rigidezze nell'impostazione violinistica che riuscivano a intaccare l'intonazione.

Scarso il pubblico, cordiale il successo con un bis di prammatica.

ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

ALFA 33 E SPORTWAGON. 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.471.000 CHIAVI IN MANO.

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

*Salvo approvazione di SAVA per

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

AFFERMATA società operante settore attrezzature elettromedicali per cure di bellezza, ricerca agenti moni/pluri mandatari per sviluppo rete di vendita. Per primo colloquio di selezione telefonare Finanziaria generale servizi ricerca selezione 045/8000569. (GPD)

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA 16enne esperienza parrucchiera cerca lavoro anche come commessa. Tel. 304939. (A52480)

GEOMETRA capo cantiere ventennale esperienza cantieri civili e industriali Italia-estero esamina proposte adeguate con ditte costruzioni e uffici tecnici. Scrivere a cassetta n. 21/G 34100 Publied Trieste. (A52350)

GIOVANE volonteroso patente B cerca lavoro serio come autista commesso o altro. Tel. 947950. (a52520)

IMPIEGATA offresi: prima nota, fatturazione, segreteria uso computer, videoscrittura. Gorizia e Isontino 0481-390796 mattino. (B95)

OFFRESI banconiere cameriere esperienza ventennale, possibilmente pomeriggio sera. Tel. 040-392035. (A52539)

OPERAIA generica passaggio diretto, cerca lavoro. Telefonare 0481-90070. (B87)

RAGIONIERA 19enne cerca primo impiego serio: segretaria, impiegata. Disposta contratto formazione o apprendistato. Tel. 040-576569. (A52471)

SIGNORA pluriennale esperienza: contabilità, amministrazione, import-export, computer. Comprovata serietà, ricerca occupazione provincia Go anche part-time. 0481/778563 dopo le 18.30. (C72)

SPEDIZIONIERE doganale iscritto albo professionale esaminerebbe proposte impiego. Scrivere a cassetta n. 28/F Publied 34100 Trieste. (A52185)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AUTOSCUOLA Dario cerca istruttore guida autorizzato. Tel. 040-414657 ore ufficio. (A52557)

ADRIACOMPUTER Centro affari Apple in Trieste seleziona per completamento del proprio organico: n. 1 ragioniere/a - militesente, è richiesta la conoscenza delle procedure contabili. N. 1 Perito elettronico o similare con esperienza acquisita nel mondo dell'informatica-militesente. N. 1 venditore con provata esperienza maturata nella commercializzazione di servizi informatici. E' richiesta una cultura universitaria e la militesenza. Telefonare per informazioni allo 0432-26436. (A874)

AMBULATORIO dentistico cerca assistente con esperienza; scrivere a casella postale 1704 succursale 6. (A881)

AZIENDA commerciale cerca contabile con conoscenza computer escluso primo impiego. Manoscrivere cassetta n. 26/G Publied, 34100 Trieste. (A855)

AZIENDA leader nel settore della refrigerazione commerciale ricerca disegnatori tecnici. Telefonare per appuntamento 0481/474411. (C00)

CERCASI cuoco automunito per mense. Telefonare 040/579080 ore 10-12 e 15-17. (A856)

CERCASI giovani ambosessi liberi mattino per facile lavoro propagandistico distribuzione inviti in Monfalcone. Assicurasi buon guadagno. Presentarsi martedì 26 febbraio ore 15.00 Hôtel Excelsior via Arena 4 Monfalcone. Chiedere sig. Dalla Corte. (B54)

CERCASI parrucchiera capace offresi possibilità carriera. Tel. 309530. (A873)

CERCASI per ampliamento organico personale femminile 25-50enne per marketing telefonico part-time. Si richiede serietà e bella presenza si offre fisso giornaliero più premi. Presentarsi ore ufficio a Quick S.A. via S. Francesco 6. (A888)

CERCASI per stagione estiva in villaggo turistico Grado personale per bar e ristorante-pizzeria. Tel. 0431/81780. (C65)

COOPERATIVA cerca collaboratrici-collaboratori per lavori di pulizie civili-industriali e stabili scrivere a cassetta n. 3/H Publied 34100 Trieste. (A887)

COPPIA per custodia e manutenzione complesso turistico Nord Adriatico con uso alloggio cercasi. Scrivere curriculum a cassetta n. 23/G Publied 34100 Trieste. (A865)

DITTA pavimenti cerca posatore moquette, plastica e battiscopa, patente auto. Presentarsi martedì 26-2-'91 via Coroneo 13/A orario 9-12. (A877)

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI impegnata con un programma di espansione su TRIESTE, MUGGIA e zone limitrofe assume: 1) due collaboratori con diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani, ai quali si offre: inquadramento quale dipendente della società, training iniziale e costante formazione professionale, proiezioni di carriera. 2) Due militesenti interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari-assicurativi. Presentarsi ALLEANZA ASSICURAZIONI v. Battisti 14-Trieste nei giorni 26-27/2/1991 ore 9-12; 16-18. (A859)

RICERCASI per assunzione-collaborazione primo ufficiale coperta con esperienza petroliere per attività da svolgersi a Trieste. Inviare curriculum a cassetta n. 5/H Publied 34100 Trieste. (A9893)

RISTORANTE ai Campi Monfalcone cerca apprendisti camerieri/e. 0481/481937. (C75)

SEGRETARIA pratica studio legale e contabilità cercasi. Scrivere cassetta n. 28/G Publied 34100 Trieste. (A870)

SOCIETÀ cerca persona capace gestione contabilità ordinaria e segreteria di età non superiore 35 anni. E' necessaria esperienza di almeno 5 anni, si assicura la massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 27/G. Publied 34100 Trieste. (A869)

8 Istruzione

LAUREATA scuola interpreti bilingue tedesco-italiano impartisce ripetizioni tedesco e inglese. Tel. 576120. (A52554)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A831)

RENAULT 11 Tle fine 88 metallizzata cessata attività vendesi 6.000.000. Tel. 040-812031. (A52508)

Y10 fire '87, '88, '89; GT i.e. '89; Delta '83, '84, '85; Prisma 1300, 1600 '83; Thema 2.000 i.e. '86, '88, Turbodiesel 89 full optionals; Croma Cht 2.000 89 tetto apribile; Tipo 1.600 Dgt '88; Regata 70, '84 100S '83; Seat Fura '85; Mini Metro '82; Golf 1.300 Cl '89; Golf Gti 1.800 '87; Renault R5 '84; Bmw 320; Peugeot 405 '88; Suzuki 410; Nissan Patrol Turbodiesel '87; Volvo 760 Turbodiesel '86. (A099)

15 Roulotte nautica, sport

MOTORCARAVAN Trieste invitandovi a visitare il nuovo centro in via dell'Istria 188 tel. 040-810387 vi offre: chiavi in mano Motorhome Mobilvetta Yacht 60 su Ducato Turbodiesel 46.500.000; Motorcaravan Roller Arno/Ford 30.000.000. Roulotte Roller da 6.300.000 a 16.000.000; carrelli tenda; tende verande Eurotenda, Mehler, Nova. Vasto assortimento accessori/ricambi. Occasioni usati Himmer 521 15.000.000 Scout/C 17.000.000, Motorhome Pilote 800 L. 38.000.000. Officina e posteggio, sabato aperto. (A099)

MOTORCARAVAN TRIESTE invitandovi a visitare il nuovo centro in via dell'Istria 188 tel. 040/810387 vi offre: chiavi in mano Motorhome Mobilvetta Yacht 60 su Ducato Turbodiesel 46.500.000; Motorcaravan Roller Arno/Ford 30.000.000. Roulotte Roller da 6.300.000 a 16.000.0000; carrelli tenda; tende verande Eurotenda, Mehler, Nova. Vasto assortimento accessori/ricambi. Occasioni usati Himmer 521 15.000.000, Scout/C 17.000.000, roulotte Roller 390 2.800.000. Officina e posteggio, sabato mattina aperto. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

AFFITTASI appartamento nuovo arredato una persona zona Cormons. 0481/809507. (B97)

AURISINA in villetta con giardino affittasi non residenti appartamento ammobiliato 95 mq L. 950.000 mensili Immobiliare Di.&Bi. tel. 040-220784. (A099)

PIZZARELLO 040-766676 magazzino centrale in ottime condizioni 120 mq altezza m 5,5 affittasi 1.500.000 possibile anche vendita. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 piazza Goldoni ufficio ottime condizioni 5 vani servizi affittasi 1.500.000. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 appartamento Borgo Teresiano 14 vani servizi 375 mq con ascensore adatto anche casa di riposo, o locanda, da restaurare affittasi. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 arredato soggiorno cucinetta matrimoniale stanzetta bagno recente affittasi 800.000 non residenti. (A03)

SOC. internazionale ricerca per propria filiale a Trieste ufficio in affitto circa mq 150 se possibile zona Campo Marzio. Telefonare ore ufficio 040-370115. (A893)

20 Capitali Aziende

GESTIONE abbigliamento centrale Gorizia offresi condizioni favorevoli. Tel. 040-370502 orario ufficio. (B98)

MODERNO bellissimo negozio piante artificiali trattate, fiori, bomboniere, bigiotteria cedo. Tel. 040/361935 dopo le 16. (A871)

PRIVATO cede in gestione frutta e verdura con surgelati; buon reddito. Telefonare ore 18-20 al 573716. (A52496)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento in zona centro 70/110 mq in stabile decoroso telefonare 040-774470. (A09)

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE frontemare impresa vende attico mq 65 soggiorno cottura camere servizio terrazza panoramica prezzo interessantissimo. 0431/439981 0337/532796-532797. (A099)

GRADO porto: privato vende appartamento in palazzina due appartamenti elegante, 3 stanze doppi servizi, salone, cucina, atrio 2 terrazze ripostiglio 5.000.000 mq più terrazze e ripostiglio 0481/44095 ore 15.30 16.30 martedì-giovedì. (C76)

LIGNANO Pineta impresa vende villetta 105 mq giardino soggiorno cucinotto ripostiglio servizi terrazze 135 milioni dilazionati mutuo. 0431/439981 0337/532796-532797. (A099)

LIGNANO Sabbiadoro impresa vende palazzina trilocali mq 65 soggiorno camere bagno terrazza 79 milioni dilazionati. 0431/439981 0337/532796-532797. (A099)

PIZZARELLO accettansi prenotazioni per appartamenti varie metrature in palazzina a Roiano zona verde molto tranquilla consegna luglio 92 informazioni presso nostra sede v. Donota 4. (A03)

PIZZARELLO locale d'affari centralissimo 140 mq ottime condizioni pronto ingresso vendesi informazioni presso nostra sede v. Donota 4. (A03)

TERRENO EDIFICABILE mq 1.800, adatto attività commerciali diverse, fronte strada grande comunicazione e prossimità svincoli autostradali. Tettoie e locali coperti per mq 800. Palazzina adatta uffici e servizi su due piani e cantina. Per contatti e visita scrivere a casella n. 1/H Publied Trieste. (A879)

25 Animali

CUCCIOLI Pastore Tedesco iscritti vaccinati e cuccioli Dobermann nero focato iscritti vendo prezzo modico. 0432-722117. (A099)

27 Diversi

DEPOSITO dentale vende a odontotecnico sistema Dicor, ottimo prezzo, vero affare. Telefonare ore ufficio 0432/530874-530680. (A099)

B2116

Ricerchiamo

ODONTOTECNICI

(o diplomati con esperienza vendita beni consumo) da inserire nella ns. organizzazione di vendita.

Elevatissimi guadagni e possibilità di carriera.

Telefonare per appuntamento allo 049/633699 Sig. Rocci.

---

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telfonoe (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

SIAMO UN'AZIENDA LEADER CHE OPERA NEL SETTORE FORNITURE PER UFFICIO E PRODOTTI PER INFORMATICA. IL POTENZIAMENTO DELLA RETE COMMERCIALE CI CONDUCE ALLA RICERCA DI:

AGENTI MONOMANDATARI - *Rif. F-269*

TREVISO - UDINE - PORDENONE - TRIESTE/GORIZIA E RELATIVE PROVINCE

Ci rivolgiamo a giovani ambiziosi e motivati alla vendita, di età orientativa tra i 20 e i 30 anni, automuniti, dotati di iniziativa, dinamismo e facilità nei rapporti interpersonali.

Diamo loro la possibilità di operare in una realtà in forte crescita con opportunità di significativi sviluppi professionali; completano l'offerta portafoglio clienti iniziale concretamente incrementabile, interessante sistema provvigionale con liquidazione all'ordine, attività di formazione, addestramento e affiancamento in zona.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum con recapito telefonico, **citando chiaramente anche sulla busta il riferimento,** a:

Sintex

SINTEX S.r.l. - Contrà delle Chioare, 4 - 36100 VICENZA
Tel. 0444/542477 - Fax 543194

B2114

ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» TRIESTE

L'Ente Autonomo del Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste ha indetto un corso biennale di formazione professionale per artista del coro, autorizzato dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nel quadro del piano regionale di formazione professionale 1990-'91.

Al corso possono partecipare, nel numero massimo di 25 elementi, i cittadini italiani che abbiano compiuto i 18 anni residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia, purché non esclusi in precedenti selezioni.

Il giorno 12 marzo 1991, alle ore 15.00, si effettuerà la selezione per l'ammissione al corso per: BASSI, BARITONI, TENORI, MEZZOSOPRANI, SOPRANI.

Ai candidati sarà richiesto un vocalizzo, un'aria lirica e di dimostrare nozioni di musica con particolare riferimento al solfeggio.

Iscrizioni ed informazioni presso l'E.A. del Teatro Comunale «G. Verdi», Riva Tre Novembre n. 1, 34121 - Trieste, tel. 040/366636, entro l'8 marzo 1991.

IL SOVRINTENDENTE
Giorgio Vidusso

B2115

ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» TRIESTE

L'Ente autonomo del Teatro Comunale «G. Verdi», nel quadro del piano di formazione professionale della regione Friuli-Venezia Giulia, indice una selezione per l'ammissione al corso biennale di formazione professionale per

TECNICI TEATRALI (25 POSTI)

Potranno iscriversi tutti i giovani che abbiano compiuto 18 anni, purché in possesso di:

1) diploma di un istituto superiore
2) diploma rilasciato da una scuola professionale
3) un'esperienza tecnica generica nel lavoro teatrale

La selezione si effettuerà il 15 marzo 1991 con un colloquio in cui sarà valutata la preparazione e l'idoneità del candidato alle finalità del corso.

Le domande d'iscrizione, con titoli richiesti e curriculum, dovranno essere inviate alla segreteria del Centro di formazione professionale del Teatro Verdi in Riva Tre Novembre 1 - 34121 Trieste (tel. 040/366636) entro e non oltre il 9 marzo 1991.

IL SOVRINTENDENTE
Giorgio Vidusso

---

b2254

LA PROVINCIA DI TRIESTE

in esecuzione della deliberazione consiliare n. 808 dd. 6.12.1990

INDICE UNA GARA UFFICIOSA

per il conferimento

A TRATTATIVA PRIVATA

di incarico di consulenza consistente nell'elaborazione di cartografia tematica in relazione alle necessità connesse alla predisposizione del «Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili nonché speciali non tossici e nocivi».

Spesa presunta lire 100 milioni (IVA esclusa).

Gli interessati possono presentare alla Provincia di Trieste, piazza V. Veneto, 4 - Ts, specifica richiesta di invito alla gara ufficiosa, in carta bollata, entro le ore 12 del 9.3.1991, termine perentorio. Eventuali informazioni possono essere richieste al VII Settore Assetto del Territorio e Tutela dell'Ambiente (tel. 3798/462-3).

IL PRESIDENTE
Dario Crozzoli